

Deputato TATARELLA Giuseppe

A richiesta può essere fornito, per ogni singolo atto, la sintesi e le informazioni riguardanti l'iter.

ORDINI DEL GIORNO.....3

INTERVENTI IN ASSEMBLEA PLENARIA

NELLA DISCUSSIONE DI DISEGNI DI LEGGE

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1992, n. 278, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe telefoniche nazionali (664) (2 a. luglio 1992).

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (1287) (29

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

luglio 1992).

Disegno di legge: Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (1371); Disegno di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (1292) (16 settembre 1992).

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 380, recante modifica degli articoli 1 e 2 della legge 7 giugno 1991, n. 182, concernenti lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1579) (30 settembre 1992).

Disegno di legge: Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (S 463) (approvato dal Senato) (1568) (9 ottobre 1992).

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

impiego, nonchè disposizioni fiscali (1581) (23 ottobre 1992).

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 (1814) (5 novembre 1992).

Disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, recante modifiche alla legge 1 marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e norme per l'agevolazione delle attività produttive (approvato dal Senato) (S. 717) (1984) (15, 16 dicembre 1992).

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 485, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (2055) (1°, 2 febbraio 1993).

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n.

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

487, recante soppressione dell'ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera EFIM (2057) (4 febbraio 1993). ;

Disegno di legge: Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1980); TASSI: Fissazione di due turni annuali per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali (1696) (16, 17, 23, 24 febbraio 1993).

Disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 9 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Roma il 6 novembre 1990 (1525) (2 marzo 1993).

Disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica argentina sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo aggiuntivo, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990 (1711) (2 marzo 1993).

Disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

Convenzione firmata a Toronto il 17 novembre 1977, tra l'Italia e il Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, fatto ad Ottawa il 20 marzo 1989 (1810) (2 marzo 1993).

Disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla equipollenza generale dei periodi di studi universitari, fatta a Roma il 6 novembre 1990 (1822) (2 marzo 1993).

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (2162); MODIGLIANI ed altri: Modifiche all'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di adempimenti dei sostituti di imposta (1465); BOSSI ed altri: Modifiche all'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di obblighi ed adempimenti connessi alla presentazione della dichiarazione dei redditi (1476);

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

Disegno di legge: Proroga del termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e altre disposizioni tributarie (1545); TORCHIO ed altri: Proroga di alcuni termini in materia fiscale previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413 (1727); Disegno di legge: Differimento del termine previsto dall'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, per la revisione e la modifica delle disposizioni di legge in materia di esenzioni, di agevolazioni tributarie e di regimi sostitutivi aventi carattere agevolativo (2163) (4 marzo 1993).

Disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (S. 905) (approvato dal Senato) (2313) (17 marzo 1993).

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1993, n. 42, recante disposizioni urgenti per l'accorpamento dei turni delle elezioni amministrative e per lo svolgimento delle elezioni dei consigli comunali e provinciali fissate per il 28 marzo 1993 (2306) (20 aprile 1993).

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1993, n. 97, recante misure urgenti relative alle operazioni preparatorie per lo svolgimento dei referendum popolari indetti per il 18 aprile 1993. Ulteriori disposizioni in materia elettorale (S. 1142) (approvato dal Senato) (2588) (18 maggio 1993).

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695) (6 luglio 1993).

Disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco (3140) (5, 6, 7 ottobre 1993).

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (3076) (7 ottobre 1993).

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonchè disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscali, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080); FORMENTINI ed altri: Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, in materia di tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle societa' nel registro delle imprese (276); TEALDI: Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto per l'olio essenziale non deterpenato di piante officinali (405); PIRO: Agevolazioni fiscali per l'uso dell'alcool etilico (618); TORCHIO: Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271,

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 1957, n. 474, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore degli oli minerali (688); PERABONI ed altri: Modifiche all'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di delega al Governo per la revisione del contenzioso tributario (754); EBNER ed altri: Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 novembre 1990, n. 331, in materia di regime fiscale dei prodotti petroliferi per uso agricolo (1239); SCALIA ed altri: Modifica all'articolo 78, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di estensione delle categorie abilitate ad apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali (1435); CESETTI ed altri: Modifica dell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, concernente la riforma del contenzioso tributario (1836); D'AMATO CARLO: Integrazione della tabella A parte III, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni, in materia di imposta sul valore aggiunto per prestazioni di trasporto di persone eseguite con vettore aereo (1912); CARLI LUCA ed altri: Trattamento fiscale dell'attività di alpeggio (2360); MELILLA ed altri: Modifiche all'articolo 9 della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di trattamento

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

scale degli oneri accessori nei contratti di locazione (2792); PASETTO ed altri: Abrogazione delle disposizioni in materia di accertamento induttivo, di efficienti presuntivi e di determinazione del contributo diretto lavorativo 995) (7, 14, 20 ottobre 1993).

Disegno di legge: Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (S. 1508) (3339 bis) (15, 16 dicembre 1993).

Disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e triennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (S. 1507) (3340) (18 dicembre 1993).

NELLA DISCUSSIONE DI PROPOSTE DI LEGGE

VIOLANTE ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Abrogazione dei commi secondo e terzo dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari (86); FINI ed altri:

F1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

13.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

PAG.	PAG.
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e reiezione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali (860).	
PRESIDENTE 503, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517	
ANGELINI GIORDANO (gruppo PDS)	511
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	507
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista)	516
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) 504, 509, 510, 516	
CURSI CESARE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	503, 507, 511
EBNER MICHL (gruppo misto-SVP)	517
LAMORTE PASQUALE (gruppo DC), <i>Presidente della IX Commissione</i> . 503,	507
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale)	515
NUCARA FRANCESCO (gruppo repubblicano)	517
PISCITELLO CALOGERO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 506,	511, 512
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS)	508
TURRONI SAURO (gruppo dei verdi)	513
Disegno di legge di conversione: (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1992, n. 278, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe telefoniche nazionali (664).	
PRESIDENTE	518
FABRI FABIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	518
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	518
Missioni	503

13.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1992

del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali» (860).

Presenti	389
Votanti	385
Astenuti	4
Maggioranza	193
Hanno votato sì	181
Hanno votato no	204

(La Camera respinge - Vivi applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista, del MSI-destra nazionale, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete, federalista europeo).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1992, n. 278, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe telefoniche nazionali (664).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1992, n. 278, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe telefoniche nazionali.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 23 giugno scorso, parere contrario sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 278 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 664.

FABIO FABBRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO FABBRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, tenuto conto del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, ed anche sulla base degli orientamenti emessi in sede di Confe-

renza dei presidenti di gruppo, non ritiene di insistere per la prosecuzione dell'iter del disegno di legge di conversione n. 664 e si impegna altresì a non reiterare il relativo decreto-legge, una volta decaduto.

CARLO TASSI, Relatore. Basta che sia Tassi ad essere relatore, ed andate subito a casa!

PRESIDENTE. Attesa la dichiarazione del Governo, ritengo, se non vi sono obiezioni, che si possa rinviare ad altra seduta la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 664.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA, Signor Presidente, il gruppo del MSI-destra nazionale saluta con favore la decisione del Governo, che collega in linea logica con il voto sfavorevole che è stato espresso sul precedente provvedimento. Sottolineo che oggi l'onorevole Tassi avrebbe dovuto esprimere, nella sua qualità di relatore, il parere contrario della I Commissione sull'esistenza dei requisiti di costituzionalità per l'adozione del decreto-legge n. 278. È quindi evidente che oggi si sono avute due sconfitte della maggioranza e due sconfitte del Governo. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)!*

PRESIDENTE. Preso atto che non vi sono obiezioni, la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 664 è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,45.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 16,15.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

34.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO** E
DEI VICEPRESIDENTI **TARCISIO GITTI** E **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

PAG.	PAG.
Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale)	
2097	
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (1287).	
PRESIDENTE	2089, 2092, 2097, 2098, 2100, 2102, 2103, 2105, 2106, 2108, 2110, 2112, 2114, 2116, 2117, 2126, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2136, 2137, 2139, 2141, 2143
ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista)	2136
BATTAGLIA AUGUSTO, (gruppo PDS)	2132
BRUNI FRANCESCO (gruppo DC)	2128
COSTA SILVIA (gruppo DC)	2128, 2130
DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale)	2105
DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi)	2102
DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO (gruppo rifondazione comunista)	2131
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista)	2143
FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	2100
FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord)	2112
GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo rifondazione comunista)	2110
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro delle finanze</i>	2126, 2128, 2133
GRILLO SALVATORE (gruppo repubblicano)	2133
MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista)	2092
MANCINI VINCENZO (gruppo DC)	2129
MUSSI FABIO (gruppo PDS)	2090
NICOLOSI RINO (gruppo DC)	2117, 2128, 2129
NONNE GIOVANNI (gruppo PSI)	2114

34.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1992

PAG.	PAG.		
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	2098	BIANCO GERARDO (gruppo DC)	2148, 2176
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	2097	D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS)	2144, 2162
PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale)	2139	DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO (gruppo rifondazione comunista)	2160, 2182
PELLICANÒ GEROLAMO (gruppo repubblicano)	2106, 2133	FABRI FABIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	2152
PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	2130	FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	2179
RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo)	2141	GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano)	2149, 2168
SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC)	2128	LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI)	2169
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS)	2137	LA GANGA GIUSEPPE (gruppo PSI)	2150
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	2108	MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista)	2144
TURCI LANFRANCO (gruppo PDS)	2116	MANNINO CALOGERO (gruppo DC)	2164
Missioni	2089, 2126	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	2149
Per fatto personale:		PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	2145, 2153, 2180
PRESIDENTE	2089	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	2161
BACCIARDI GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista)	2089	ROCCHETTA FRANCO (gruppo lega nord)	2167
Ritiro delle dimissioni del deputato Vincenzo Scotti e dimissioni dei deputati Nino Cristofori, Giovanni Goria, Eugenio Melandri:		ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	2148, 2156
PRESIDENTE	2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2156, 2159, 2161, 2162, 2164, 2165, 2167, 2168, 2169, 2171, 2174, 2175, 2178, 2180, 2181, 2182	RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	2147, 2171
BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale)	2148, 2165	SGARBI VITTORIO (gruppo liberale)	2178
		TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	2146
		VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	2174
		Ordine del giorno della seduta di domani:	
		PRESIDENTE	2182, 2185
		ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC)	2184

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1992

fa ritenere che finalmente davvero vi sia una volontà politica di procedere in tal senso?

Dopo aver rilevato che questo Governo non è nelle condizioni di avere la fiducia da parte nostra e di conseguire risultati efficaci sul piano del rientro dalla pesantissima situazione della finanza pubblica, vorrei aggiungere che anche l'opposizione deve fare la sua parte. Debbo confessare che siamo rimasti abbastanza sconcertati dal fatto che sono stati presentati centinaia e centinaia di emendamenti da parte delle opposizioni che, per la verità non dimostravano una comprensione della difficile situazione finanziaria del paese, ma che, invece, tendevano a ridurre la portata finanziaria del provvedimento. Credo che deve essere chiaro — mi rivolgo ai colleghi delle opposizioni — che, se vogliamo uscire da questa situazione di emergenza della finanza pubblica e da una condizione internazionale tanto difficile, è assolutamente necessario che da parte dell'intero Parlamento cresca la consapevolezza della necessità di uno sforzo considerevole e convinto sulla strada del risanamento.

Ecco perché, signor Presidente, noi repubblicani non voteremo la fiducia a questo Governo: perché non abbiamo fiducia nel Governo! Qui occorre un Governo che sia autorevole, credibile e che sappia presentarsi agli italiani non soltanto chiedendo quei sacrifici che sono necessari, ma dimostrando loro che tali sacrifici sono indirizzati sulla strada giusta per accrescere le condizioni di benessere e della qualità della vita nel nostro paese.

Siccome non riscontriamo nelle proposte del Governo e nel Governo stesso questa capacità, il nostro voto non può che essere contrario (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un fragile Governo a termine, un forte Governo di stangata a rate e a cascata, il Governo buffo dell'indecisione; questo è il Governo *Banco-mat* a rovescio, che preleva con decreto dai depositi tasse e risparmi per se stesso.

Per non far prevalere tutti questi lati negativi, il Governo utilizza il vecchio sistema della fiducia sui decreti-legge, espropriando il Parlamento dal confronto con i gruppi di opposizione e privilegiando quello all'interno della maggioranza. Voglio accogliere l'invito dell'onorevole Pellicanò, che ha fatto riferimento ad emendamenti tesi non ad ampliare ma a restringere la portata finanziaria del provvedimento. Onorevole Pellicanò, noi abbiamo presentato un emendamento che operava dei tagli ma non ci è stata data la possibilità di effettuare un confronto in quest'aula.

Mi riferisco al problema annoso della privatizzazione de *Il Giorno* e dell'*Agenzia Italia*. Volevamo effettuare un confronto sui tagli, ed a questo aspetto particolare ci riferiremo nell'ambito del presente intervento. Il Governo — ripeto — ha impedito il confronto ed ha privilegiato quello all'interno della maggioranza. La tesi Guarino sulle *superholding* è stata combattuta dall'alleanza tra le tesi di Pomicino (che ha ritenuto di poter definire elegantemente il decreto come una «fetenzia»), quelle di Viscardi (che ha definito la *superholding* un «potere non raccomandabile») e quelle della sinistra democristiana, nonché dagli interessi dei boiardi di Stato, minacciati di pensionamento. Il Governo, in altre parole, ha svolto in Commissione un confronto all'interno della maggioranza, dalla quale è stato ricattato, ed ha eluso il confronto con le opposizioni. Per tale motivo, ha posto la fiducia per evitare un dialogo con queste ultime nella sede naturale, che è il Parlamento.

Il Governo Amato ha varato le *superholding* con un decreto; poi si è cominciato a litigare all'interno della maggioranza sui personaggi che dovevano guidarle; infine ha ritirato la proposta relativa alle *superholding* e ha deciso di rinviare il tutto ad un programma non di privatizzazioni, ma di riordino delle partecipazioni statali, elaborando un piano a tre mesi da varare in Commissione, sentiti i ministri interessati. In altre parole, ha affidato la privatizzazione ad un confronto nell'ambito del Governo e non esiste, in realtà, la volontà politica di privatizzare.

Questo, onorevole Amato, è proprio il tipo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1992

di Governo non europeo che lei censura. Questa mattina, sul *Corriere della Sera*, lei ha sostenuto «che chi gira oggi per l'Europa ha la netta percezione che su di noi incombe l'onere di provare che siamo diversi da quello che per troppo tempo siamo sembrati». Onorevole Amato, è questo il Governo diverso, il Governo europeo?

Le faccio due esempi, relativi al cambiamento di idee suo e del professor Guarino. Lei ha detto, sempre sul *Corriere della Sera*: «All'alba, tutto da solo» — sembra il titolo di un film giallo — «ho deciso che non potevo mettere il sistema finanziario e l'economia reale nelle mani di due *superholding* la cui funzione economica e finanziaria mi stava diventando sempre meno chiara».

È un Governo europeo, è un Governo diverso, quello presieduto dal professor Amato, il quale «tutto da solo» in una notte si accorge che le *superholding* obbedivano ad una politica «non chiara».

È il professor Guarino, onorevoli colleghi, non è da meno: dopo aver predisposto lo strumento delle *superholding*, quando in Commissione — di fronte alle tesi di Cirino Pomicino, a quelle di Viscardi, alle resistenze del boiardi di Stato che non vogliono andare in pensione — ha dovuto cambiare idea, ha minacciato le dimissioni. Ed ecco il Governo diverso: invece di rassegnare le dimissioni, il professor Guarino ha telefonato all'onorevole Forlani, che in materia di consigli per le dimissioni è l'unico competente (per il rinvio e per non farle mai dare...) (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Dunque, Forlani ha sconsigliato Guarino di prendere decisioni affrettate e clamorose e questo consiglio alla camomilla è stato recepito dal neo-ministro, professor Guarino, dal tecnico, dal ministro diverso, dal ministro europeo che volevamo. Così, egli ha rilasciato un'intervista al giornale *Milano finanze* sostenendo una tesi molto particolare: dopo aver combattuto l'emendamento sostitutivo, ha detto che «in realtà in questo modo il processo di privatizzazione sarà facilitato». Dunque, la modifica alla quale si opponeva è stata utilizzata dal professor Guarino addirittura per sostenere che essa si muove nella direzione del processo di privatizzazione.

Ecco il Governo che abbiamo: è un Governo buffo che per la sua debolezza fa sognare ad Occhetto di essere centrale al posto di Craxi; addirittura risuscita Cariglia, il quale sostiene che la compagine ministeriale va ampliata al partito repubblicano e al PDS; mette in pista ufficialmente il *Sole 24 ore*, cioè la Confindustria, per sostenere che l'area dell'esecutivo deve essere allargata «quanto meno» fino al partito repubblicano. Dunque, un Governo buffo, debole ed indeciso.

Questo Governo, onorevoli colleghi, non è — come dice Formica — uno schiaffo al partito socialista italiano; è un problema interno al partito socialista, che non ci riguarda. In realtà, questo Governo è uno schiaffo ai contribuenti, ai proprietari di case, ai risparmiatori, ai pensionati. È un Governo così buffo, signor Presidente, che per annunciare la richiesta di fiducia all'Assemblea utilizza per competenza funzionale l'onorevole Gorla, che tutto può fare nella sua vita fuorché chiedere fiducia, poichè ai sensi dell'articolo 92 della Costituzione questo ministro va «sfiduciato» o dal Presidente della Repubblica o dal Presidente del Consiglio o da una richiesta parlamentare. L'onorevole Gorla, dopo aver ricevuto una richiesta di autorizzazione a procedere dalla motivazione diversa da quella da lui anticipata a scopi difensivi in quest'aula, dovrebbe avere la sensibilità di porre la questione di fiducia su se stesso, dimettendosi da ministro della Repubblica.

È un Governo diverso ed europeo, onorevole Amato, che chiede sacrifici e non opera tagli. Un Governo diverso ed europeo, che non accenna ad eliminare l'anomalia tipicamente italiana di uno Stato «alimentarista» e, contemporaneamente, editore e tipografo. Siamo l'unico paese al mondo che ha un giornale finanziato dallo Stato, un'agenzia di stampa finanziata dallo Stato, una tipografia dello Stato — finanziata con i contributi dei cittadini — per stampare il quotidiano *Il Giorno*.

Per sostenere quest'anomalia, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, nell'attuale clima di possibile intesa fra i laici alla La Malfa ed i cattolici come Segni, vogliamo ricordare in quest'aula una vec-

chia battaglia condotta sia dalla destra sia da un cattolico illustre, grande pensatore ed uomo politico, Luigi Sturzo.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, il tempo.

GIUSEPPE TATARELLA. Concludo, signor Presidente. Capisco bene che Sturzo non rappresenta un argomento di attualità per molti democristiani assistiti ed assistenzialisti. Sturzo, a proposito del *Il Giorno*, che voleva abolire, in un articolo su *Il Giornale d'Italia* del 2 aprile 1958 diceva: «I partiti hanno usurpato i poteri dello Stato. Lo statalismo non è potere legittimo per il bene comune; è potere illegittimo per il partito, per la fazione, per la categoria, per il gruppo. A completare il quadro del frazionamento di potere, dell'eccesso del potere, vengono, in fila con i partiti e i sindacati, anche gli enti statali. Così l'infezione statalista si è estesa nei partiti, nei sindacati, negli enti e di rimbalzo il decadimento morale che ne consegue si estende nel paese. Il potere legittimo si confonde con quello illegittimo, i limiti morali e legali cedono, la libertà non è più garantita; l'arbitrio ne prende il posto». Questo ha detto Sturzo nel 1958.

Ricordiamo queste parole perché sono attuali anche nel 1992. Chiediamo un segnale al ministro Guarino, alla commissione che entro tre mesi dovrà predisporre il piano, all'europeo e diverso — come lui auspica — Amato. Domandiamo oggi una prova: dismettere *Il Giorno*, affinché nell'anno di grazia 1992 si risponda finalmente all'appello lanciato in Parlamento dalla destra politica e da Sturzo, per cominciare a privatizzare ciò che non è dello Stato.

Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, non vogliamo che, dopo l'abolizione della *Pravda*, l'unico giornale di Stato esistente nel mondo sia *Il Giorno*, a favore del Governo, della partitocrazia, del sistema (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Il Governo ha messo il bavaglio al Parlamento, che può solo ratificare decisioni legislative già prese dal Governo stesso.

Sono decisioni socialmente inique — l'abbiamo dimostrato — ma anche economicamente disastrose. Non vi è alcuna correzione di una spesa pubblica che serve per comprare voti, offrire tangenti, far lucrare la mafia.

C'è, invece, da parte del Governo una folle dichiarazione di fallimento dell'azienda Italia, che pagheremo con il crollo dell'occupazione e della credibilità economica del paese.

Noi lanciamo l'allarme: ci vuole finalmente un'opposizione a questo disastro. È questo l'impegno essenziale di rifondazione comunista e il nostro appello a tutta la sinistra.

All'indomani delle elezioni voi volete imporre una vera e propria modifica istituzionale. Governate per decreto al di là di ogni urgenza che lo imponga e con il voto di fiducia rendete i decreti immodificabili. Il Parlamento è ridotto a una macchina di ratifica di decisioni già prese dal Governo. L'esautoramento delle Assemblee legislative che si vuole realizzare compiutamente nella seconda Repubblica è già concretamente cominciato.

Attenzione, che proprio così avanza la cosiddetta partitocrazia. Conta quanto si decide fra pochi esponenti dei partiti della maggioranza e magari quanto confabulato fra questi e qualche esponente dell'opposizione; il che viene poi raccolto dal Governo e tradotto in decreti che non possono essere discussi dal Parlamento.

Noi denunciemo la gravità di questo fatto in sé e per le politiche concrete che in tal modo vengono realizzate. Questo metodo premia le tendenze conservatrici, l'incompetenza e l'improvvisazione; aiuta vertigini di decisionismo disastroso anche in governi deboli come l'attuale Governo Amato.

Dovete imbavagliare il Parlamento, signori del Governo, anzitutto per imporre misure di evidente iniquità. Nessun interesse privilegiato è in alcun modo colpito dalle vostre misure.

Chi per pagare non avrebbe bisogno di compiere sacrifici, per l'ampiezza delle sue

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

50.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Deputati:		ALIVERTI GIANFRANCO (gruppo DC) . . .	3287
(Convalida)	3303	AMATO GIULIANO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	3250
Disegni di legge e documento (Seguito della discussione e approvazione dei disegni di legge):		BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) . .	3262
Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (1371); Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (1292). Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV n. 1)		BORGIA FRANCESCO (gruppo PSI)	3258
PRESIDENTE	3250, 3255, 3258, 3260, 3262, 3264, 3267, 3269, 3271, 3273, 3276, 3278, 3281, 3282, 3283, 3284, 3285, 3286, 3287, 3288, 3291, 3292	BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) . . .	3269
		CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	3289
		CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano)	3287
		D'AJMMO FLORINDO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	3282
		FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	3281
		GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	3285
		GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	3267, 3286
		IODICE ANTONIO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	3282
		LA MALFA GIORGIO (gruppo repubblicano)	3264
		MAGRI LUIGIO (gruppo rifondazione comunista)	3255

50.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	3283, 3285	NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (gruppo DC), <i>Presidente della II Commissione</i>	3300
MARIANETTI AGOSTINO (gruppo PSI)	3286	PAGGINI ROBERTO (gruppo repubblicano)	3295
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista)	3283	PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi)	3296, 3301
MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista)	3286	PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS)	3302
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	3260	SACCONI MAURIZIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	3317
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	3276	TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i>	3301
PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord)	3287	Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):	
REICHLIN ALFREDO (gruppo PDS)	3271	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (1385).	
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS)	3285	PRESIDENTE	3304, 3305, 3306, 3307, 3308, 3309, 3310, 3311, 3312, 3313, 3314, 3316, 3317
TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i>	3291, 3301	AGRUSTI MICHELANGELO (gruppo DC)	3313
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	3278	BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale)	3306, 3308
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	3284	BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	3305, 3307, 3311
VISCARDI MICHELE (gruppo DC)	3273	CICCIOMESSERI ROBERTO (gruppo federalista europeo)	3310, 3312
Disegno di legge di conversione (Votazione finale):		FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	3313
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (1338).		FILIPPINI ROSA (gruppo PSI)	3314
PRESIDENTE	3249	FOSCHI FRANCO (gruppo DC), <i>Relatore per la III Commissione</i>	3307, 3309, 3316
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		GIACOVAZZO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3304, 3312, 3315
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 346, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (1379).		MANISCO LUIGIO (gruppo rifondazione comunista)	3306, 3307
PRESIDENTE	3296, 3297, 3298, 3299, 3300, 3301, 3302, 3303, 3317, 3318, 3319	PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	3315
ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale)	3297	RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS)	3312, 3317
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	3300, 3301	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	3308, 3313
COLALANINI NICOLA (gruppo PDS)	3297	RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista)	3314
D'AMATO CARLO (gruppo PSI)	3296	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	3305
FERRI ENRICO (gruppo PSDI), <i>Relatore</i>	3292, 3293, 3294, 3297	TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale)	3310
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo DC)	3293	ZAMPIERI AMEDEO (gruppo DC), <i>Relatore per la I Commissione</i>	3304, 3316
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO (gruppo DC)	3298	Missioni	3249, 3292
LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI)	3298		
LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra nazionale)	3302, 3318		
MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord)	3295		
MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	3293, 3294, 3299		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1992

zione di Ciampi, un federalismo europeo più accanito. I nostri suggerimenti erano specificamente rivolti ad un governo della situazione e con essi dimostravamo il nostro patriottismo nei confronti delle istituzioni, dichiarandoci disposti a garantire un apporto, un valore aggiunto al tentativo. Ma l'altra condizione era di coinvolgere strutturalmente l'espressione politica di forze sociali di altra natura, ma in realtà interne al regime da sempre. Non avete voluto farlo.

Il Parlamento è in una situazione drammatica, signor Presidente del Consiglio. Dovremmo ripeterle che lei ha commesso un errore di presunzione, di sufficienza, di mancato rispetto delle opinioni di coloro che in quel momento non erano armati di possibilità di ricatto o di numeri sufficienti, come spesso le è accaduto negli ultimi dieci anni. Certamente lei è stato incoraggiato dagli ammiccamenti di altre opposizioni le quali, per stabilire buoni rapporti, sembravano accontentarsi che ci fosse questo o quel ministro perché poi, comunque, ci si sarebbe ritrovati in Commissione a difesa della realtà del regime contro l'uninominale secco.

Penso che ora questo Parlamento non possa consentirle, se mai le passasse per la testa, di andarsene nei prossimi giorni. Non dico che lei voglia farlo, signor Presidente del Consiglio (*Commenti del Presidente del Consiglio dei ministri Amato*); dico semplicemente che nella considerazione dell'opinione pubblica — saremo 200-300-400 mila, per colpa vostra e non della demagogia, che in realtà è stata da voi sollecitata e consentita — non potrete andarsene, perché avete voluto quella bicicletta per voi soli e adesso dovete pedalare voi. Se avessimo un sistema diverso, nel quale in ventiquattro ore si potesse dar vita ad un Governo diverso, ma diverso fino in fondo, percorreremmo anche quella strada. Altrimenti, ecco a cosa il regime ci ha ridotto!

Voi — lo sappiamo e lo vediamo — siete totalmente inadeguati a governare. La situazione era prevista e prevedibile, ma avete valutato male la portata dei provvedimenti che avreste potuto prendere e di quelli che non avreste potuto prendere. Adesso abbiamo di fronte una situazione di sfacelo, come

dimostrano le ultime notizie che arrivano dalla Borsa. Vi sono le responsabilità della Banca d'Italia, che oggi si comporta bene ma che per dieci anni, ed io l'ho sempre ribadito in quest'aula contro il mito della sinistra...

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego di concludere!

MARCO PANNELLA. Concludo, signor Presidente. La Banca d'Italia ha avuto per dieci anni la responsabilità di consentire la bancarotta fraudolenta di questo regime! Quando, con il primo governo Spadolini, si è passati nel corso dello stesso anno dal primo tetto di spesa di 45 mila miliardi ad un livello di 75 mila miliardi, per poi giungere ad un tetto di 400 mila miliardi, una Banca d'Italia che avesse voluto rispettare se stessa non avrebbe dovuto consentire tutto questo!

Oggi, comunque, dovremo tutti unirci — e ci uniremo — nell'impegno ad evitare sgambetti, che non sarebbero opportuni. Abbiamo la possibilità e la necessità di lavorare, in qualche misura insieme, per sperare di riprendere in quest'aula una dialettica diversa e di avere nuovi governi. Mi auguro che si sappia far tesoro anche delle povere opinioni e dei poveri suggerimenti che vengono da coloro che non hanno truppe né, al posto di queste, potenti protettori (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, è per me scoraggiante intervenire subito dopo l'onorevole Pannella. Ad un invito rivolto secondo logica — la logica di Pannella, — al Presidente del Consiglio a rimanere al suo posto (se ha voluto la bicicletta — ha sostenuto Pannella — allora pedali!), l'onorevole Amato ha replicato alzando le mani e dicendo: «Non voglio andare via»! È per me molto scoraggiante apprendere che, in una situazione del genere, il Presidente del Consiglio escluda, nonostante vi abbia dedicato un

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1992

cenno nella sua introduzione, la possibilità che questo Governo cambi «cavallo».

La verità, onorevole Amato, è che, mentre il Governo chiede deleghe, i partiti — in particolare, quelli della sua maggioranza — chiedono surroghe. Mentre lei, dopo una notte insonne trascorsa in seguito alla consultazione con un suo collega professore universitario, ha partorito l'idea della super delega e dei pieni poteri, i partiti della sua maggioranza prevedono di fatto le dimissioni, l'avvicinarsi di un nuovo quadro politico, una nuova forma di Governo. In sostanza, signor Presidente del Consiglio, contemporaneamente alla svalutazione della lira riscontriamo, nel giro di poche ore, la svalutazione del Governo (*Applausi del deputato Maceratini*). Siamo in presenza di un Governo, svalutato non tanto e non solo nei confronti dei partiti che lo hanno partorito ma dei cittadini, svalutato soprattutto a livello europeo, di autorità monetaria, di coalizione, della Germania (la nazione egemone). Quello attuale è nato come un Governo di necessità e di transizione ma si sta rilevando, indipendentemente da chi lo guida, il peggior Governo di necessità che ha avuto il paese!

Presidente Amato, replicando all'onorevole La Malfa che l'aveva interrotta accompagnando l'interruzione con un sorriso, ella ha dichiarato: «Non c'è niente da sorridere». Ha ragione, onorevole Amato. La stessa obiezione, tuttavia, noi la rivolgiamo a lei. Non c'era niente da sorridere quando ella è apparsa in televisione — sorridente, appunto — per comunicare ai cittadini italiani che... quasi avevamo vinto la guerra con la Germania!

L'onorevole Pannella l'ha definita «un comunicatore tranquillante». Io aggiungo che lei è stato un comunicatore sorridente per ingannare i cittadini italiani. Forse, mentre sorrideva, pensava all'onorevole Goria, al suo ministro che non si è ancora dimesso (e speriamo sia tra poco costretto a farlo in seguito ad una votazione di questa Assemblea), il quale giorni or sono — come rileva *L'Indipendente* di questa mattina — ha dichiarato: «Mi sembra strano che il valore del marco abbia stamane superato le 800 lire». In sostanza, abbiamo un ministro che non

ha avuto nemmeno la sensibilità di venire a Roma — anche di recente, quando lei ha assunto importanti provvedimenti — e che ha preferito rimanere ad Asti. Eppure, lei sorride tranquillamente in televisione, ingannando se stesso ed i cittadini italiani!

Viviamo però in una situazione paradossale, messa in evidenza da tutti gli attenti osservatori politici e giornalistici. In momenti drammatici, onorevole Presidente del Consiglio, in altri paesi vi è una interruzione di polemiche tra maggioranza ed opposizione, vi è un clima diverso, come ha sostenuto questa mattina Piazzesi sul *Corriere della sera*. Di fronte a questo stato di cose, l'onorevole Craxi, rendendosi interprete di questi umori, ha dichiarato ieri a Berlino (città che è diventata la capitale di tutti i riferimenti: quelli giuridici e legislativi per l'onorevole Amato e quelli di intesa con il PDS per l'onorevole Craxi per autosalvarsi) che: «Solo dei giocolieri della politica e degli oppositori particolarmente faziosi possono chiedere al Governo di andarsene, ad un esecutivo che ha appena iniziato il suo lavoro in una situazione delicatissima». Onorevole Craxi, i «giocolieri della politica» non riguardano l'opposizione, la quale non è particolarmente faziosa come lei dice! Chiediamo al Governo, al Presidente del Consiglio, all'onorevole Craxi e ai partiti della maggioranza a quali gruppi appartengono quei senatori che ieri hanno svalutato il Governo mettendolo in minoranza e che hanno svalutato, di fatto, la figura, la formula di questo Governo. Appartengono al partito socialista italiano ed alla democrazia cristiana! I veri oppositori faziosi sono all'interno della maggioranza perché questo è un Governo di necessità che ha superato la sua fase.

Mi voglio ora soffermare sulla richiesta di pieni poteri avanzata dal Governo. Onorevole Presidente del Consiglio, lei ha avanzato tale richiesta per due motivi. In primo luogo per una fuga in avanti, per lanciare un argomento al fine di coprire le difficoltà e l'indecisione del suo Governo, nonché l'indecisione delle sue manovre finanziarie. In secondo luogo lo ha fatto come un tentativo futuro per difendere dall'interno e all'interno i provvedimenti dalla maggioranza. Perché questo è il vero problema: la crisi è

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1992

sempre di un rapporto di maggioranza, perché è un rapporto di e tra partiti, di partitocrazia, che noi vogliamo superare.

L'onorevole Amato ha sostenuto...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tatarella.

Vorrei invitare quei tre colleghi che stanno utilizzando il cellulare di farlo fuori dall'aula (*Commenti*). Mi riferisco anche a quel collega che sta telefonando addirittura seduto sugli scalini (*Commenti*). Non è questione di scalini, è questione di telefono: per cortesia, in aula non utilizzate i cellulari (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*)!

GIUSEPPE TATARELLA. Si riferiva al cellulare telefonico... Do io un'interpretazione benevola del pensiero del Presidente dell'Assemblea.

L'onorevole Amato si è difeso sui pieni poteri sostenendo che ha avuto delle perplessità. Sapete quando? Nel 1985! Sapete quando? Quando si è discussa la riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri! Sapete quando? Quando i repubblicani invece avevano certezze! Che argomento è questo, onorevole Amato? Che significato ha sostenere nel 1992 di ricordare un precedente relativo alla riforma della legge sulla Presidenza del Consiglio, prevista dalla Costituzione dal 1948 e attuata dopo quarant'anni in una piccolissima parte, che ha tralasciato questo grosso problema e la specificazione dei numeri dei ministri e dei sottosegretari? È un problema che è stato accantonato da voi, che non è stato portato nella sede propria e che va oggi collocato nella sede propria della Commissione bicamerale sulle riforme istituzionali! Che senso ha, in un momento in cui i problemi sono di carattere finanziario ed economico, introdurre una discussione di pura tecnica legislativa, di pura tecnica costituzionale, di diritto che riguarda il futuro e non il presente? È un modo per sfuggire i problemi, per creare norme per il futuro ma non per il presente! E noi vogliamo norme, fatti, atti e soluzioni per il presente perché — lo hanno ammesso tutti — la sua richiesta di pieni poteri è al di

fuori dell'impianto della Costituzione e va contro la stessa!

L'onorevole Amato ha sostenuto che le sue preoccupazioni sono finalizzate unicamente all'interesse nazionale. Non solo, ma nella sua testa — ha fatto capire l'onorevole Amato — non c'è alcun interesse per la sua persona — ha detto —, per il suo Governo e — ha aggiunto — per i suoi ministri e, finanche, per i suoi sottosegretari! Ha difeso anche il ruolo dei nostri sottosegretari che hanno come obiettivo l'interesse nazionale, non la permanenza al Governo! Ebbene, lei ha giustamente detto che tra i doveri del Presidente del Consiglio non c'è quello di non ragionare; per giustificare la sua fama di «dottor Sottile», onorevole Amato, lei deve difendere l'istituto del ragionamento e quindi, in nome di ciò, ha annoverato fra i doveri e i diritti di un Presidente del Consiglio quello di ragionare.

Noi la invitiamo pertanto a coniugare il ragionamento con l'interesse nazionale; in quest'ottica, la nostra opinione è diversa da quella dell'onorevole Pannella. È infatti venuto il momento di affrontare i problemi attuali e di dar vita ad un governo dell'economia. Approfittiamo di questa sede per prospettare la possibilità di un nuovo governo dell'economia affidato ad un tecnico, ad un tecnico dell'economia che venga in Parlamento, sganciato dai partiti, per ottenere il voto e la fiducia di coloro che vogliono, in nome dell'interesse nazionale, risolvere i problemi che stanno a cuore alla nazione.

Vogliamo inoltre che questo governo dell'economia non abbia tra i medici coloro che sono i responsabili della malattia; quest'ultima non nasce con il Governo Amato, poiché tutti hanno riconosciuto che lei si trova a gestire una malattia che nasce da lontano, dai Governi precedenti, soprattutto da quello presieduto da Andreotti. Ecco perché la medicina utile è un governo dell'economia non partitocratico e che non abbia nel suo seno rappresentanti degli esecutivi e dei partiti che sono stati la causa del disastro nazionale.

Approfittiamo quindi, onorevole Amato, del suo invito al ragionamento coniugato alla considerazione dell'interesse nazionale per chiedere, a differenza di quanto hanno

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1992

fatto Pannella e altri colleghi, un'inversione di marcia non partitocratica e legata al momento europeo. Non si tratta di trovare nuovi modelli giuridici per il futuro ma di individuare una ricetta di risanamento, di concordia, di efficienza, di modernità e di sviluppo, che può derivare solo da un Governo nuovo ma possibile, che emerga dalla novità che il 5 aprile ha rappresentato per il paese (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, credo sia importante non fare strappi alla legalità: ciò deve rappresentare un quadro di riferimento molto preciso.

Vi è emozione perché siamo di fronte ad una realtà inquietante e per certi aspetti anche drammatica, che impone una valutazione obiettiva e molto seria all'interno del nostro paese, ma anche all'esterno. Vengo da Berlino ed ho la sensazione che fatti anche importanti dal punto di vista politico, come la riunione dell'internazionale socialista, siano stati in gran parte superati dalla tensione politica, sociale, istituzionale, economica e soprattutto morale che caratterizzano l'Italia, un paese che rappresenta un punto di riferimento, al di là della sua importanza strategica o politica.

I passi che sono stati fatti finora, nonostante siano in sé gravi e con conseguenze massicce su alcune categorie di cittadini, vanno considerati solo un inizio. Se la cosiddetta manovra economica si fermasse qui, si rivelerebbe insufficiente (se ancora non lo avessimo compreso, sono gli altri a ricordarcelo continuamente) ed anche ingiusta per diversi aspetti, anche perché non si occuperebbe di alcune categorie di cittadini e soprattutto di alcune operazioni, sulle quali credo si dovrebbe fare maggiore chiarezza: mi riferisco soprattutto alle privatizzazioni.

Mentre da una parte, infatti, si chiedono giustamente sacrifici ai cittadini, dall'altra non è abbastanza chiaro nemmeno al Parlamento il quadro globale di una manovra estremamente importante e rivoluzionaria per il nostro sistema, appunto quella delle

privatizzazioni; fra l'altro, ho visto che sono stati preannunciati provvedimenti in tal senso anche in ordine ad altri settori.

Credo sia importante tener presente questo senso di equilibrio: non dico «recuperare», perché confido nella saggezza e nell'equilibrio del Presidente del Consiglio e dei suoi collaboratori. Un quadro di questo tipo, in sostanza, deve rappresentare un punto di riferimento chiaro anche per il lettore attento ed ormai disincantato, non soltanto per gli addetti ai lavori. Occorre evitare, infatti, che si registrino conseguenze sul mercato, magari a mesi di distanza: ciò sarebbe deludente e testimonierebbe l'incertezza del quadro politico. Soprattutto, questa eventualità potrebbe scaturire da una carenza di saggezza economica e politica, perché ci si accorgerebbe tardivamente di non aver tenuto presente un punto di equilibrio importante e delicato.

Siamo, quindi, dell'avviso di rinviare, per alcuni dubbi sulla sua legittimità, l'adozione di una delega ampia e indiscriminata; occorre discuterne approfonditamente, trovando nel quadro della Costituzione un punto di riferimento più chiaro di quello che è stato prospettato in un primo momento, in termini abbastanza improvvisati. Oggi non possiamo far altro — ma lo facciamo con convinzione — che dare il nostro assenso a provvedimenti da adottare mediante decretazione d'urgenza, anche con riferimento a misure straordinarie, purché esse abbiano poi un riscontro credibile nei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Questo potrebbe essere considerato un primo pacchetto di interventi, con cui tener conto dei necessari equilibri e soprattutto del diritto alla parità di condizioni dei cittadini, in modo che determinate manovre non finiscano per pesare soltanto su alcune categorie. È necessario, inoltre, salvare una serie di importanti misure sociali; oggi l'Italia è chiamata ad attuare pesanti tagli nel settore della sanità, con provvedimenti di urgenza sulle unità sanitarie locali e sulle strutture ospedaliere. Credo che su questo aspetto occorra riflettere, perché vi è sempre la possibilità di una rottura degli equilibri.

Quando non si salvaguardano alcuni principi concernenti le libertà fondamentali

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

60.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI** E **TARCISIO GITTI**

INDICE

PAG.		PAG.
	Commemorazione del deputato Pancrazio Antonino De Pasquale:	
PRESIDENTE	3731	
	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
	Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione e la modernizzazione delle modalità di trasmissione delle domande di estradizione, fatto a Donostia-San Sebastian il 26 maggio 1989 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (426)	
PRESIDENTE	3732, 3733	
CRISTOFORI NINO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	3733	
FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete), <i>Relatore</i>	3733	
	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
	Accettazione ed esecuzione del terzo emendamento allo statuto del Fondo monetario internazionale, deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo, con scambio di lettere ed aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo (<i>approvato dal Senato</i>) (1599)	
PRESIDENTE	3734	
AZZARA CARMELO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3734	
CARIGLIA ANTONIO (gruppo PSDI), <i>Relatore</i>	3734	
	Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
	Conversione in legge del decreto-legge	

60.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1992

PAG.	PAG.
9 settembre 1992, n. 373, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (1549)	PRESIDENTE 3761, 3762, 3763, 3764
PRESIDENTE 3735, 3736	LENOCI CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 3762
BALOCCHI ENZO, (gruppo DC) <i>Relatore</i> 3735	MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista) 3763
CRISTOFORI NINO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> 3736	RAVAGLIOLI MARCO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 3761
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 3736	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 3762
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):
Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 380, recante modifica degli articoli 1 e 2 della legge 7 giugno 1991, n. 182, concernenti lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1579)	Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (1581)
PRESIDENTE . . . 3737, 3738, 3739, 3741, 3743, 3744, 3745, 3747, 3749, 3750, 3751, 3752, 3754, 3756, 3758, 3759, 3760	PRESIDENTE . . . 3764, 3765, 3766, 3768, 3769, 3770, 3771, 3772, 3774, 3775
BIANCO GERARDO (gruppo DC) 3754	FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) 3769
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 3739	FRASSON MARIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 3764
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 3745	GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 3769
CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano) 3744	GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 3765
CAVERI LUCIANO (gruppo misto - VA) 3750	LANDI BRUNO (gruppo PSI) 3774
D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 3752	PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 3772
DALLA CHIESA NANDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 3751	PISICCHIO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 3765
FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) 3739	SODDU PIETRO (gruppo DC) 3771
LA GANGA GIUSEPPE (gruppo PSI) 3756	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 3766, 3771
LENOCI CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 3737	VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS) 3768
MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) 3747	Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (doc. LXXXIV n. 1) (Seguito della discussione):
RODOTA STEFANO (gruppo PDS) 3759	PRESIDENTE . . . 3775, 3779, 3780, 3781, 3783, 3785, 3787, 3790, 3792, 3794, 3796, 3798, 3800
STERPA EGIDIO (gruppo liberale) 3749	BARUCCI PIERO, <i>Ministro del tesoro</i> 3775
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 3743	BORGIA FRANCESCO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 3779
TRANTINO VINCENZO (gruppo MSI-destra nazionale) 3758	CIAMPAGLIA ANTONIO (gruppo PSDI) 3780
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 3741	DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) 3796
ZAMPIERI AMEDEO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 3737	FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) 3794
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 3798
Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 382, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (1580)	MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista) 3785
	PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 3783

nunciato in Commissione il loro voto favorevole, vi sono — come ho detto — diverse perplessità (né potrebbe essere altrimenti). Da parte di alcuni componenti della democrazia cristiana ed anche del partito democratico della sinistra in Commissione è stato avanzato un invito, un appello, al relatore ed al presidente Ciaffi, affinché nel concludere l'esame delle proposte di legge in materia di elezione dei sindaci si provi a stabilire un ponte con l'altra parte del Parlamento e del paese, quella che davvero esprime le istanze di rinnovamento e di cambiamento a livello degli enti locali, quella che non vuole una riforma che modifichi formalmente tutto senza in realtà cambiare nulla, quella che vuole la fine del potere di mediazione dei partiti a livello degli enti locali: ebbene, si è dichiarato che in sede di conclusione del dibattito sull'elezione diretta del sindaco vi sarà la disponibilità a stabilire un ponte con questa parte del Parlamento e del paese.

È evidente che il segnale di un testo di riforma approvato soltanto da quei partiti che hanno finora detenuto il potere sugli enti locali si configurerebbe come una vera e propria beffa nei confronti di quei cittadini, ad esempio, che hanno sottoscritto i referendum in materia elettorale e di quelle forze politiche che li rappresentano e li sostengono.

L'approvazione di questo decreto-legge — e ci rivolgiamo ai parlamentari della maggioranza ai quali ho fatto riferimento — comporterebbe dunque l'impossibilità di stabilire questo ponte di collegamento, poiché rappresenterebbe nella maniera più esplicita, già con questa votazione, la volontà della maggioranza di chiudersi sul testo della riforma dell'elezione diretta del sindaco negli enti locali, che avrebbe così come unica finalità quella di mantenere il potere nelle mani di chi attualmente lo detiene e lo ha gestito negli ultimi quarant'anni.

Per queste ragioni anche noi — come il collega Boato — facciamo un appello ai colleghi che, per disciplina di partito, sono chiamati a votare a favore del riconoscimento dei presupposti di costituzionalità per l'adozione del decreto-legge n. 380 e li invitiamo a riflettere. Forse, votando oggi a

favore del riconoscimento in questione si comincerà ad abdicare ai principi democratici nel nostro paese, stabilendo che la partitocrazia può rinviare le elezioni fino a quando non trovi un sistema elettorale che le permetta di mantenere un potere indisturbato, impedendo così alla gente di darsi liberamente i governi che vuole (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della lega nord e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, il provvedimento in esame è uno schiaffo al diritto, alla Costituzione, alla democrazia. In esso vi è una tentazione autoritaria e una volontà di legittima difesa delle forze che hanno perso le elezioni, dal 5 aprile ai giorni nostri.

Nel dichiarare la nostra opposizione a tale tentazione autoritaria strisciante, facciamo appello in questa sede al Presidente della Repubblica che avrebbe dovuto, dovrebbe e dovrà intervenire su questo strisciante colpo dittatoriale contro i cittadini, gli elettori.

Facciamo appello ai singoli deputati, non ai partiti, che come tali non esistono più (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*); esistono deputati, gruppi, voci, aree, sensazioni, agglomerati, che si muovono in una o in un'altra direzione.

Facciamo appello ai socialisti che vogliono il congresso: facciano prima il «congresso» elettorale a Monza, Varese, Reggio Calabria! Facciamo appello ai deputati della DC che vogliono il rinnovamento con Martinazzoli: votino il rinnovamento elettorale subito. Facciamo appello agli uomini liberi, forti, alle coscienze civili, che vogliono immediatamente le elezioni.

È una forzatura della legge, del buonsenso, della democrazia, esprimere certi voti. Onorevole Lenoci, un anno fa il nostro gruppo aveva proposto due turni di votazioni, nell'ambito di un disegno razionale, non collegato a determinati eventi e paure. L'onorevole Tassi, a nome del MSI-destra nazionale, nella seduta del 13 febbraio e, successivamente in quella del 20 marzo, avanzò tale proposta. Questa maggioranza, questo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1992

tipo di Governo (il quadripartito), ha detto «no» alla razionalizzazione. Oggi, nella relazione introduttiva al disegno di legge di conversione, si sostiene: «Tuttavia, l'applicazione della normativa sopradescritta ha evidenziato taluni inconvenienti, cui il presente decreto-legge intende ovviare».

Onorevoli colleghi, quali sono gli inconvenienti della legge del 1991? Di Pietro e il 5 aprile! Il decreto-legge in esame è contro l'effetto Di Pietro e la caduta verticale del quadripartito e del PDS. Si vara una legge soltanto per rinviare l'esecuzione di una pena elettorale, perché non si tratta che di questo: rinviare di sei mesi la giustizia elettorale, che segna l'inversione del trend elettorale iniziato il 18 aprile 1948. Ecco il punto fondamentale!

Gridiamo alta e forte la nostra protesta e utilizzeremo tutti i sistemi (ricorso alla pubblica opinione, alla democrazia diretta, soprattutto appello al capo dello Stato) per impedire questa vergogna giuridica e morale, questa azione antidemocratica! (*Applausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale*). Non si vogliono far votare 644.446 elettori: gli abitanti di Varese e Monza, città martoriate dalle tangenti, quelli di Reggio Calabria, dove sono ancora in galera gli amministratori pubblici del quadripartito, gli elettori di Isernia, Lucera e Viareggio. Si vogliono espropriare tali cittadini del diritto di dare un giudizio immediato.

Si parla di ragioni climatiche. Diamo un'interpretazione non atmosferica al termine «climatico»: le ragioni di clima (non atmosferico, ma elettorale) impediscono al Governo, alla maggioranza, ormai allargata al PDS, di convocare i cittadini per votare...! Questa è la vera tentazione autoritaria!

E allora in quest'aula a tutti i colleghi, a tutti i parlamentari uniti dal vincolo del legame con il corpo elettorale (con la preferenza unica e le altre riforme che verranno adottate sarà più netto il vincolo tra eletti ed elettori), rivolgiamo un appello pubblico per unirvi, per far rispettare la legge. Non si può perdere oggi e vincere domani: rinviando oggi un'elezione non si assicura la vittoria di domani. Bisogna rispettare le regole della democrazia -- di fronte alle quali ci inchiniamo

— che segnano corsi e ricorsi storici dal punto di vista elettorale.

La nostra opposizione a questo decreto-legge nasce dalla profonda fiducia nella democrazia diretta, nella responsabilità del giudizio elettorale come giudizio sulla classe dirigente, sui partiti, sui programmi, sulle tesi e sugli uomini. E allora diciamo: viva, viva i cittadini di Varese! Viva, viva i cittadini di Monza! Viva, viva i cittadini di Reggio Calabria, oggi «arrestati» elettoralmente da un processo di difesa della dittatura partitocratica, estesa, dopo questo decreto, al PDS! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guglielmo Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano manifesta una ferma opposizione a questo decreto-legge, sottolineando in quest'aula, come ha già fatto in Commissione, la totale assenza dallo stesso dei caratteri di necessità e urgenza che rendono possibile l'utilizzo di un tale strumento.

A noi pare che il provvedimento sostanzialmente denunci un'insensata arroganza, un gesto cioè che non produrrà nulla di utile, neppure ai fini, non del tutto nobili, di chi lo ha proposto. Esso sottolinea soltanto una disperata volontà di sfuggire a un giudizio con gesti — ripeto — di arroganza che finiscono con il condannare moralmente, oltre che politicamente, le stesse forze che li promuovono.

Con questo non diciamo che ci sfuggano le ragioni, gli argomenti che anche il rappresentante del Governo ha adottato a favore della razionalizzazione dei turni elettorali. Così come non ci sfugge l'importanza della nuova legge sull'elezione dei consigli comunali, in discussione nella Commissione affari costituzionali. Sono argomenti noti, sono tutte situazioni che meritano una regolamentazione; ma è fuor di dubbio, per dottrina, per prassi, per sensibilità democratica, per senso di opportunità e moralità politica, che tutto ciò non può essere affidato allo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

67.

SEDUTA DI VENERDÌ 9 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO** E DEI VICEPRESIDENTI **MARIO D'ACQUISTO**,
ALFREDO BIONDI E **TARCISIO GITTI****INDICE**

	PAG.		PAG.
Commemorazione di Willy Brandt:		4320, 4326, 4329, 4333, 4336, 4339, 4342,	
PRESIDENTE	4289	4345, 4350, 4354, 4358, 4361, 4365, 4367,	
		4372, 4374, 4375, 4377, 4379, 4380, 4382,	
		4383, 4385, 4386, 4388, 4390	
Disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica:		AGOSTINACCHIO PAOLO (gruppo MSI-de-	
(Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente)	4333	stra nazionale)	4339
		BASSANINI FRANCO (gruppo PDS)	4388
		BERTOLI DANILO (gruppo DC)	4354
Disegno di legge (Seguito della discussione):		BONINO EMMA (gruppo federalista europeo)	4377
Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (approvato dal Senato) (1568).		CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano)	4275
PRESIDENTE	4269, 4271, 4273, 4275, 4276, 4277, 4278, 4280, 4281, 4283, 4284, 4285, 4287, 4288, 4289, 4290, 4306, 4311, 4315,	CAVERI LUCIANO (gruppo misto-VA)	4374
		COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale)	4372
		DOLINO GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista)	4375
		EBNER MICHL (gruppo misto-SVP)	4377

67.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1992

PAG.	PAG.
FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	4271, 4380
FRONTINI CLAUDIO (gruppo lega nord)	4386
GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo rifon- dazione comunista)	4278
GHEZZI GIORGIO (gruppo PDS)	4326
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	4273
GORACCI ORFEO (gruppo rifondazione co- munista)	4361
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione co- munista)	4315
LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	4311
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	4329
MANCINI VINCENZO (gruppo DC)	4390
MARCUCCI ANDREA (gruppo liberale)	4275
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale)	4365
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione co- munista)	4342
MASINI NADIA (gruppo PDS)	4350
MITA PIETRO (gruppo rifondazione co- munista)	4333
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	4269
OCCHETTO ACHILLE (gruppo PDS)	4285
PANNELLA MARCO (gruppo federalista eu- ropeo)	4283
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano)	4383
PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale)	4336
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord)	4280
PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS)	4367
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de- stra nazionale)	4345
POLICHINO SALVATORE (gruppo movi- mento per la democrazia: la Rete)	4379
RENZULLI ALDO GABRIELE (gruppo PSI)	4281
SARETTA GIUSEPPE (gruppo DC)	4287
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re- pubblicano)	4307
SCARFAGNA ROMANO (gruppo liberale)	4382
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale)	4320
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	4276
TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord)	4358
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	4385
Disegno di legge di conversione (Discus- sione e reiezione): Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 380, recante modifiche degli articoli 1 e 2 della legge 7 giugno 1991, n. 182, concer- nenti lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1579).	4295, 4296, 4297, 4299, 4301, 4302, 4303, 4304, 4305, 4306
PRESIDENTE	4295, 4301, 4302, 4303, 4304, 4305, 4306
BASSANINI FRANCO (gruppo PDS)	4299
BOATO MARCO (gruppo dei verdi), <i>Rela- tore</i>	4295
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista)	4303
CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repub- blicano)	4304
D'AMATO CARLO (gruppo PSI)	4306
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	4301
LANDI BRUNO (gruppo PSI)	4301
LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	4298
LENOCI CLAUDIO , <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4296
PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord)	4298
SODDU PIETRO (gruppo DC)	4305
STERPA EGIDIO (gruppo liberale)	4302
VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	4304
In morte di Willy Brandt: PRESIDENTE	4296
Missioni	4269
Per lo svolgimento di una interrogazio- ne: PRESIDENTE	4396
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	4396
Ordine del giorno della seduta di doma- ni	4397
Testo integrale della dichiarazione di voto dell'onorevole Vincenzo Man- cino sull'articolo 2 del disegno di legge delega al Governo per la ra- zionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (approvato dal Senato) (1568)	4397

riamo, anzi, che da troppo tempo le nostre grida di allarme siano rimaste inascoltate, siano rimaste isolate, che trovino ora così scarsa rispondenza in taluni comportamenti e che incontrino reazioni sbagliate ed irresponsabili, come lo sciopero generale o il minacciato sciopero fiscale, come, ancora, l'appello alla diserzione del risparmio e dei capitali. Sono tutti comportamenti che riteniamo non aiutino il paese ad uscire dalla grave crisi in cui si trova.

Comprendiamo dunque le ragioni di urgenza e di emergenza che hanno indotto il Governo a questa richiesta e comprendiamo anche l'appello che da più parti viene rivolto a farsi carico delle gravi difficoltà del paese, per uscirne fuori.

Di questa manovra abbiamo sempre detto che si tratta di una manovra timida, contraddittoria, inadeguata ai bisogni del paese. Abbiamo sostenuto che in essa avremmo voluto trovare maggiore decisione, maggior coraggio, maggiore consapevolezza. Tuttavia riconfermiamo qui che non è nostra intenzione creare alla manovra ostacoli di sorta. Proceda per il suo iter, arrivi, come sembra, alla sua conclusione! Auguriamoci che possa sortire qualche risultato, anche se non gode certamente del nostro entusiasmo (ma neppure del nostro ostruzionismo e della nostra avversione).

Altra è la nostra posizione quando si passa alla fiducia al Governo. Se la manovra, infatti, può contare sulla nostra attenzione, la fiducia al Governo ovviamente non può incontrare alcuna disponibilità da parte del gruppo repubblicano. Questo Governo rivela tutti i caratteri della sua debolezza e contraddittorietà. È rimasto ostaggio dei partiti, delle segreterie dei partiti e delle correnti: si tratta infatti di un Governo che deve adeguare i suoi provvedimenti di volta in volta alla ricerca di consensi partitici, corporativi o settoriali e che deve aggiustare il tiro non in funzione delle esigenze generali del paese, ma del dosaggio, degli equilibri congressuali e pregressuali di questo o quel partito. Non possiamo quindi votare la fiducia al Governo, perché tutti questi elementi lo rendono del tutto inadeguato alle necessità attuali del paese. Non può quindi esserci da parte del gruppo del PRI alcuna

concessione, alcun riconoscimento di credibilità nei confronti di un Governo che nei provvedimenti, nella prassi, nel suo comportamento concreto non riesce a conquistarsi tale credibilità.

Mi consenta, signor Presidente, di concludere aggiungendo un'aggravante, che riguarda il Governo nel suo complesso e che è rivelatrice più di tanti discorsi di una situazione che riteniamo poco seria, poco sostenibile e quindi non meritevole della nostra adesione. Ragioniamo di sanità e parliamo soprattutto del ministro della sanità, della sua contraddittorietà, della sua estemporaneità. Fa oggi un'affermazione e la rinnega domani; sovrappone provvedimenti incomprensibili e li aggiusta a seconda dei fischi o dei plausi di questa o quell'assemblea. È un comportamento rivelatore più di tanti altri discorsi di come il Governo non abbia una rotta chiara e non abbia il coraggio di percorrerla ai fini del risanamento.

Del resto, il ministro della sanità, che non ci onora della sua presenza e che non degna il Parlamento della sua partecipazione neppure in occasione della fiducia sul settore a lui affidato, appare invece puntualmente su tutti i canali televisivi, pubblici e privati, di paese, di campagna, di regione o di Stato, preoccupato unicamente di giustificare se stesso, di imbonire gli italiani, raccontando la menzogna che avrebbe cacciato i politici dalle USL (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e del PDS*), quando sappiamo che ha soltanto aggiustato e reso più oppressivo e sciocco il meccanismo di lottizzazione politica delle stesse. Ebbene, il comportamento di questo ministro, come dicevo, è rivelatore più di ogni altro discorso. È dunque impossibile per un gruppo responsabile come quello repubblicano concedere la fiducia al Governo in carica (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, signor ex Presidente del Consiglio...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1992

PRESIDENTE. Ancora non è stato espresso un voto negativo sulla fiducia al Governo, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Formalmente, ma sostanzialmente il Governo è già sfiduciato. Siccome leggiamo i giornali insieme, sappiamo che questo è un Governo provvisorio, già decaduto e decapitato. Infatti l'onorevole Amato chiede la fiducia per mettere tasse prima e per andarsene poi, chiede cioè licenza di andarsene imponendo tasse ai cittadini. Noi cioè dovremmo premiare il Governo, pagando affinché se ne vada.

Negli ultimi giorni di Pompei del suo Governo, l'onorevole Amato pone una falsa doppia fiducia e noi denunciamo in aula la doppia falsità della fiducia chiesta dall'onorevole Amato. Essa è falsa verso il Parlamento e falsa verso l'opposizione. È falsa verso il Parlamento perché questo aveva preso l'impegno all'unanimità di discutere e di approvare entro sabato la manovra. Onorevole Presidente, approfittiamo della trasmissione in diretta del nostro intervento per dare la prova dell'impegno di tutto il Parlamento. Ecco il calendario dei lavori della Camera dei deputati per sabato 10 ottobre: prevedeva la votazione finale del disegno di legge-delega al nostro esame. Per questa data, quindi, il Parlamento si era impegnato ad approvare la manovra del Governo, salvo contatti con le opposizioni o, più correttamente, con i parlamentari per concordare eventuali emendamenti compensativi. La questione di fiducia, dunque è falsa nei confronti del Parlamento, perché questo all'unanimità aveva fissato il termine di sabato 10 ottobre per concludere l'esame della legge-delega.

Essa, poi, è doppiamente falsa nei confronti dell'opposizione. A tale strumento, signor Presidente (lei che è un costituzionalista lo sa bene), si ricorre quando l'opposizione incalza il Governo e sta per rovesciarlo. In questo caso, invece, il problema è diverso: la fiducia è stata chiesta unicamente come assicurazione contro gli infortuni della maggioranza. Vengono così penalizzati l'istituto del Parlamento e il diritto degli oppositori di intervenire sulla manovra, perché il

Governo non ha fiducia nei parlamentari della sua maggioranza.

Non si tratta, però, solo di una fiducia doppiamente falsa, ma anche di una doppia questione di fiducia: essa, infatti, viene posta sull'approvazione di una legge delega la quale rimette al Governo la soluzione di un problema; la concessione di una delega, cioè, è già una sorta di fiducia. Si è quindi arrivati a porre la fiducia sulla fiducia.

Se non vivessimo un momento tragico, tutto ciò sarebbe comico. Neanche Pirandello riuscirebbe ad immaginare una fiducia sulla fiducia, contro il Parlamento e gli oppositori, a vantaggio soltanto di una decisione già presa. Si vuole che questa legge venga approvata così com'è, anche se all'interno della maggioranza ci sono voci discordi che si possono unire a quelle dell'opposizione non nella votazione finale ma sugli emendamenti, sui problemi che la gente, gli utenti della sanità, i pensionati hanno posto a tutti i parlamentari al di là delle divisioni politiche.

La richiesta di questo voto di fiducia, quindi, è una truffa, un atto antidemocratico ed immorale che una maggioranza che sta per andarsene vuole imporre a danno della funzionalità del Parlamento e dei diritti dei parlamentari.

Fino ad ora, signor Presidente, le due questioni più importanti al centro del dibattito politico sono state prima la questione meridionale e successivamente, da quando la Stampa e il *Corriere della Sera* (da due o tre anni a questa parte), anticipando il fenomeno del leghismo e le richieste di secessione, ha rivolto la sua attenzione, la questione settentrionale. Oggi il problema è la questione nazionale, che è un insieme di questione meridionale e settentrionale.

Noi denunciemo il vuoto di valori e di interessi che unifichino gli italiani. Questo è il dato più pericoloso. Continuando così disgregheremo le coscienze e faremo della nostra nazione (del nostro paese, come dicono altri), o di una parte di essa, un'appendice della Germania. E questo danneggerà il nord d'Italia: non è vero che un'unione della Padania con la Germania o con i paesi dell'Europa centrale porterà ricchezza; porterà servitù, come la storia dimostra. Solo

nazioni unite hanno la forza e la possibilità di creare qualcosa che dalla cronaca passi alla storia a vantaggio della collettività. Ecco perché noi, nel ribadire la nostra denuncia, intendiamo sollevare il grande problema della questione nazionale, che non rappresenta certo una questione politica di parte o una formula per arrivare al Governo, né è assimilabile alla patetica dichiarazione dell'onorevole La Malfa, il quale intende mediare in nome di regole, quali l'antifascismo e il concetto di «forza» democratica, che egli stesso determina e fissa. Oggi, infatti, si è democratici solo per editto di La Malfa! Quest'ultimo, che vorrebbe diventare Presidente del Consiglio di un «Governissimo» che comprenda il PDS e la lega, pensa di poter essere l'unico a determinare il concetto di forze democratiche, positivo per la lega, negativo per il MSI e rifondazione. La Malfa dà i voti e conferisce le lauree...!

Veniamo al merito del dibattito. Sono tante le ragioni per le quali indichiamo, alte e forti, delle necessità. Anzitutto, quella di mandare subito a casa il Presidente del Consiglio. L'onorevole Amato diventerà «amabile» per gli italiani se già da lunedì prossimo lascerà il suo incarico. Noi vogliamo un Governo sganciato dai partiti e dalla partitocrazia, non benedetto da formule politiche collegate a fronti di «Governissimo», un Governo capace di gestire il tragico momento della nostra economia e che sui grandi problemi economici abbia come interlocutore il Parlamento. Quest'ultimo, dal canto suo, deve addivenire nelle sedi competenti (Commissione bicamerale per le riforme istituzionali e Commissione affari costituzionali) a cambiare le regole del gioco sì da modificare la vita istituzionale della nostra nazione. In questa direzione si orienta il nostro sforzo e si esprime il nostro ruolo.

In un momento di profondo mutamento come quello che stiamo vivendo, noi del Movimento sociale italiano apparteniamo ad un fronte che isola i due maggiori partiti italiani. In questi giorni, infatti, la democrazia cristiana è stata isolata sulla questione riguardante il decreto per il rinvio delle elezioni, che non saranno più rinviati, a Varese, a Monza ed a Reggio Calabria. La

DC, primo partito italiano, è stata isolata! E di questo fronte che ha determinato l'isolamento della DC fa parte il Movimento sociale italiano.

Anche nell'altro fronte, quello che ha isolato il PDS, il quale si ostina ad opporsi all'elezione diretta del sindaco che determinerebbe uno sganciamento di quest'ultimo dai partiti, c'è il Movimento sociale italiano! Questo significa che i due maggiori partiti non hanno più la possibilità di condurre il gioco politico e, soprattutto, che sta nascendo il fronte del nuovo, che porterà all'auspicato rinnovamento. Quanto prima andrà via il Governo Amato, tanto più rapidamente avverrà il rinnovamento del nostro paese! (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Il Governo chiede la fiducia su una delega che gli dà il potere di massacrare letteralmente le pensioni, l'assistenza sanitaria, i servizi sociali e culturali resi dalle amministrazioni locali, i diritti acquisiti nel pubblico impiego. Gli argomenti a base di questa richiesta sono falsi e bugiardi. Non è vero che ci vorrà così meno tempo per votare questa delega: ce ne vorrà di più!

Si vuole imporre al Parlamento di votare in fretta i provvedimenti, senza modificarli in alcun aspetto. Ma il Governo, che ha fatto enormi pasticci, fa confusione, cambia continuamente disegni e decreti-legge.

Va inoltre considerato come la richiesta della fiducia, con il rito di passare dietro il banco del Governo per dire «sì» o «no» al Governo stesso, non sia rivolta all'opposizione, ma abbia piuttosto lo scopo di imporre fedeltà ai parlamentari della maggioranza, perché questi, a testa china, dicano «sì», certamente vergognandosi della loro acquiescenza.

Naturalmente, l'interrogativo dominante è il seguente: c'è bisogno di questo massacro? Per avere maggiori entrate e minori spese devono e possono pagare soltanto i lavoratori, gli anziani, i malati, le famiglie

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

77.

SEDUTA DI VENERDÌ 23 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) . . .	5085
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (1581)		CIAMPAGLIA ANTONIO (gruppo PSDI), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . .	5076, 5096
PRESIDENTE . . .	5071, 5072, 5074, 5076, 5077, 5079, 5080, 5082, 5084, 5085, 5087, 5088, 5090, 5092, 5093, 5094, 5096, 5097, 5101, 5102, 5103, 5105, 5106	DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale)	5079
AZZOLINI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	5102	FERRARI WILMO (gruppo DC)	5102
BASSANINI FRANCO (gruppo PDS)	5088	GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo rifondazione comunista)	5084
BIONDI ALFREDO (gruppo liberale)	5093	GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	5103
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA (gruppo PDS)	5102	GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano)	5080
BONINO EMMA (gruppo federalista europeo)	5072	GORIA GIOVANNI, <i>Ministro delle finanze</i>	5101
		MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	5101
		NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	5074
		PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	5071, 5103
		PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale)	5094
		PIRO FRANCO (gruppo PSI)	5102

77.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1992

	PAG.		PAG.
PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS)	5103	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale)	5108
POTI DAMIANO (gruppo PSI)	5087	Missioni	5071
PRATESI FULCO (gruppo dei verdi)	5078	Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione e per la risposta scritta ad una interrogazio- ne:	
RAPAGNA PIO (gruppo federalista euro- peo)	5093	PRESIDENTE	5108, 5109
SANGALLI CARLO (gruppo DC)	5105	CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	5108
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	5082	LETTIERI MARIO (gruppo PDS)	5108
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	5105	PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS)	5109
VISCARDI MICHELE (gruppo DC)	5090	Ordine del giorno della prossima sedu- ta:	
Disegno di legge di conversione (Discus- sione e approvazione):		PRESIDENTE	5109
Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 387, recante spese per il funzionamento del Mini- stero di di grazia e giustizia (1610)		VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	5109
PRESIDENTE	5106, 5107, 5108	Testo integrale della dichiarazione di voto finale dell'onorevole Carlo Sangalli sul disegno di legge di conversione n. 1581	5110
FERRI ENRICO (gruppo PSDI), <i>Relatore</i>	5106		
MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	5107		
TARADASH MARCO (gruppo federalista eu- ropeo)	5107		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1992

accusa in ogni suo atto insufficienze e ritardi — ci obbliga a rimarcare con quest'atto parlamentare la nostra sfiducia. Un voto di sfiducia che è un giudizio politico netto sull'incapacità del Governo e di questa maggioranza ad affrontare adeguatamente un'emergenza economica che rischia di portarci definitivamente fuori dall'Europa.

Tuttavia i repubblicani, per un senso di responsabilità nazionale e per l'impegno con il paese a non ostacolare con opposizioni preconcepite il complesso della manovra economica, esprimeranno un voto diverso sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 384, pur ritenendolo insufficiente, così come illustreremo nella dichiarazione di voto finale (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, un giorno i libri di storia scriveranno che mentre il sistema si avviava verso gli ultimi giorni di Pompei, un Governo chiedeva fiducia. Qual è il Governo che chiede fiducia? Su quale argomento un Governo chiede fiducia?

Ebbene, il Governo chiede fiducia su un provvedimento di natura fiscale, sulle tasse, sui contributi; ed è un Governo che oggi ha una maggioranza delimitata.

Signor Presidente, ci vogliamo porre il problema di un Governo che in queste ore ha una maggioranza delimitata e che si regge sull'apporto determinante, ai fini della maggioranza, della corrente dell'onorevole Andreotti? Ci rendiamo conto che l'onorevole Andreotti, senatore a vita in una Sicilia di morte, è oggi sostenitore di questo Governo?

Signor Presidente, per sottolineare la gravità del problema che noi vogliamo evidenziare, desidero riferirmi ad un commento del più noto quotidiano italiano, *Il Corriere della Sera*, che titola: «La corrente andreottiana è nella bufera: anche i giudici vogliono vederci chiaro». E noi oggi affidiamo a questa corrente, sulla quale i giudici vogliono vederci chiaro, ai suoi uomini, il diritto-

dovere numerico di sostenere moralmente l'attuale Governo.

Perché poniamo la questione morale nei confronti dell'appoggio della corrente andreottiana a questo Governo? Perché l'indagine è sui «canali romani» ai quali si riferisce il servizio del *Corriere della Sera*, cioè della corrente di Andreotti in Sicilia.

E leggo, signor Presidente, sempre dal *Corriere della Sera*: «Il ruolo di Andreotti resta la chiave dell'inchiesta» — ed è anche l'architrave di questo Governo! — «ma se si dovesse superare la soglia del sospetto, dovrebbe scattare una richiesta di autorizzazione a procedere. È un'indagine aperta, dicono in procura con espressioni ermetiche dalle quali traspare la sicurezza di chi ha una gran mole di informazioni».

C'è il sospetto! E, considerando il soggetto e l'oggetto di tale sospetto — l'onorevole Andreotti — vogliamo ricordare in questa sede e soprattutto all'interessato una sua famosa frase: a pensar male è reato, ma spesso si indovina!

Ebbene, signor Presidente, noi abbiamo un Governo che fa capo, che si impenna (anche per quanto riguarda la manovra economica) sulla corrente andreottiana. È possibile tutto ciò? Già due sere fa avete salvato, per una solidarietà tra inquisiti ed inquisibili e per la tenuta della maggioranza, l'onorevole Gorla; oggi noi abbiamo l'onorevole Andreotti come architrave di questo Governo. E voi chiedete la fiducia!

Onorevole Scalfaro, signor Presidente della Repubblica, lei deve intervenire di fronte all'oltraggio che si reca al Parlamento con la continua richiesta di fiducia; lo deve fare lei per il ruolo che riveste e per le idee che professa, come quella, da noi contestata, che il Parlamento sia l'unica sede della sovranità e della decisione (mentre noi riteniamo che la sovranità massima sia quella del popolo che la esercita attraverso la democrazia diretta).

Siamo al dileggio del Parlamento! Ieri in un'altra sede istituzionale ho affermato, forse con irriverenza — ma il paragone mi è venuto spontaneo —, che il Parlamento oggi è degradato al ruolo dell'eunuco nell'*harem* delle decisioni, perché assiste ma non conclude, è un testimone, è un guardone! Non riesce ad operare efficacemente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1992

E allora noi riteniamo che, oltre ai passi opportuni istituzionali, «felpati» come devono essere dei Presidenti dei due rami del Parlamento per evitare lo sconcio della continua richiesta di fiducia, sia necessario un intervento del Capo dello Stato.

Allo stesso modo riteniamo che un intervento del Presidente della Repubblica debba esserci per liberare da questa maggioranza il sospetto del ruolo determinante di un senatore a vita, in una regione di morte, che è l'onorevole Andreotti. Nei suoi confronti noi assumeremo tutte le iniziative politiche e parlamentari in questa sede per avviare una discussione relativa appunto ad una persona che riveste un certo prestigio. Noi utilizzeremo tutti gli strumenti di cautela ma in grado di accertare la verità, perché il ruolo che ha avuto l'onorevole Andreotti nella vicenda non è di poco conto: è il ruolo di solidarietà, il ruolo di punto di riferimento.

E parlare di questione morale mentre si pone la questione di fiducia è un problema di congruenzialità. La fiducia, nel senso classico, latino, romano del termine, riguarda un rapporto di moralità, di stima. Questo Governo, tra l'altro, non ha chiesto la fiducia al Parlamento, non l'ha chiesta ai deputati dell'opposizione, ma a quelli della sua maggioranza. Siamo di fronte ad un esecutivo che non ha la fiducia della sua maggioranza e quindi la chiede a quelli che ne fanno parte! E, per farlo, utilizza uno strumento che si inserisce nel rapporto tra esecutivo e legislativo snaturandolo e annullandolo, per determinare una corsia preferenziale di controllo sul voto dei deputati.

Oggi i deputati della maggioranza sono prigionieri della stessa maggioranza! Hanno votato per Gorla perché sono stati precettati; ciò è avvenuto questa settimana, e non quella precedente, perché allora non vi sarebbe stato un numero sufficiente di deputati da precettare. I deputati della maggioranza infatti hanno appreso che era stata presentata dal gruppo del PDS una mozione di sfiducia nei confronti di Gorla il giorno in cui si sarebbe dovuto votare: non vi era il tempo per precettarli, per questo la votazione fu rinviata. Ecco la dittatura psicologica esercitata sui deputati della maggioranza, in

questo Parlamento e non in un altro, non in Cile, ma in Italia!

Noi gridiamo forte il nostro dissenso nei confronti della questione di fiducia posta dal Governo. Non parteciperemo al rito barocco di votare una fiducia che l'esecutivo pone non a noi, ma ai suoi: se la chiede ai suoi, che siano loro a votare per il Governo! E quanto più è forte il nostro dissenso rispetto alla questione di fiducia, tanto più forte sarà il nostro voto su un decreto che colpisce i cittadini. Sul *Corriere della Sera* si dedica una pagina intera ai sospetti su Andreotti e, al tempo stesso, si afferma che in tre mesi questo Governo ha introdotto 17 tasse. A parte la scaramanzia legata a tale numero (fatene 16 o 18!), che può travolgere tutti i partiti, l'intero sistema e tutte l'aree politiche, 17 tasse in tre mesi sono veramente troppe!

Questo è il nostro grido di opposizione civile e democratica ad un Governo che per salvare le proprie situazioni interne di maggioranza si comporta come sappiamo. Oggi all'interno del partito socialista, d'accordo con un altro partito (certamente non amico da tempo del segretario), si vuole mettere Craxi sul rogo. Si ricorre però ad una impostazione craxiana, quella delle dieci, cento, mille fiduè: ma allora vi era un progetto, adesso no. Si utilizza cioè un metodo craxiano senza che vi sia un progetto, solo per il gusto di rendere prigionieri i deputati della maggioranza. Vi è quindi la ripetizione di una dittatura sui parlamentari non in funzione di un progetto, ma per sopravvivere; nessuno sa, infatti, che cosa succederà dopo il Governo Amato.

Ecco perché il nostro gruppo, motivando il suo voto soprattutto per il fatto che si registra una posizione ambigua, che va chiarita, annunzia che assumerà ogni possibile iniziativa politica sul caso Andreotti.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Ho finito, Presidente, sperando che l'onorevole Andreotti termini il suo mandato politico. Mi auguro che la questione di fiducia, che è stata mal posta oggi in questa Camera, si risolva con l'esilio politico di uno dei responsabili del

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1992

disastro degli ultimi quarant'anni di vita partitocratica (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, decreti ricorrenti e ricorrenti questioni di fiducia imbavagliano il Parlamento, le misure economiche e sociali sono bloccate ed indiscutibili; anche gli incontri tra Governo e sindacati non possono che registrare le intenzioni dell'esecutivo. Che cos'è questo, se non autoritarismo in atto?

Il Governo interdica il Parlamento e vuole interdire anche la protesta sociale. Tutto il mondo del lavoro è sceso in campo: scioperi e manifestazioni hanno attraversato e attraversano il paese. Ma il Governo non vuole interloquire, disprezza i lavoratori, i pensionati, i malati. Così il Governo non vuole sentire la protesta che viene dal paese, come non vuole sentire il Parlamento; anzi, per non sentire la voce così forte dei lavoratori e la loro protesta, per coprirla, serve anche l'allarme per una nuova minaccia di terrorismo. E come in ogni fase di aspra e generale lotta sociale, le bombe potrebbero tornare comode a chi vuole criminalizzare il malcontento e la protesta popolare, sopraffare milioni di lavoratori che scioperano e manifestano.

Noi sottolineiamo che questa è una condizione inaccettabile; siamo fuori da ogni principio e pratica di democrazia. Ci rivolgiamo ai parlamentari della maggioranza, ai democristiani, ai socialisti: badate, sarete travolti. Il Governo fatto dai vecchi arnesi che hanno «sgovernato» l'Italia scarica le sue responsabilità sul Parlamento e ci imbavaglia, ma voi agli elettori dovrete rispondere. Da un lato siete sotto l'attacco delle leghe, dall'altro una parte dei vostri stessi colleghi vi prepara il tranello di un sistema elettorale nel quale conteranno solo le persone, conteranno solo i ricchi, i ladroni rimasti impuniti, gli imposti dalla malavita organizzata, i sostenuti dalle grandi famiglie del capitale.

C'è un'operazione coordinata nel paese per identificare la corruzione con i partiti, come se la corruzione fosse nelle idee e non nelle persone degli esponenti di quel partito. Si cerca di illudere il popolo con la promessa di cancellare la corruzione ampliando i poteri personali degli stessi soggetti che hanno avvilito i partiti che dovevano rappresentare; esponenti dei partiti di Governo e dell'opposizione, invecchiati nelle pratiche di governo e consociative, sembra vogliano riciclarsi col vestito nuovo della riforma elettorale. Non si capisce perché le stesse personalità politiche, diversamente mescolate ed associate, dovrebbero produrre esiti meno disastrosi che nel loro agire precedente. E nemmeno si capisce perché il liberismo sfrenato della lega dovrebbe produrre effetti diversi da quelli delle politiche economiche e sociali del Governo Amato, che certamente è il Governo che più spregiudicatamente è andato su quella strada.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

ANDREA SERGIO GARAVINI. Ma la condizione in cui il Governo le costringe è tremenda anche per le confederazioni sindacali. Atti tanto isolati quanto inaccettabili di violenza non possono e non devono essere invocati per nascondere la realtà di una critica ai vertici confederali così vasta da gettare il sindacato in una vera e propria crisi. Dopo avere condannato ogni violenza, resta ancora più grande il problema: che fa il sindacato. Amato ha potuto dire che il rapporto con le confederazioni è la forza del suo Governo; è un rapporto nel quale il Governo schiaccia di tasse il lavoro, attua una politica recessiva che reprime l'occupazione, aggredisce salari, pensioni, sanità. Allora questo tra Governo, Confindustria e confederazioni sindacali è un rapporto corporativo, che pesa sui lavoratori come un legame autoritario che va sciolto.

Ci rivolgiamo alla sinistra, alle forze del movimento sindacale. L'imposizione del Governo sul Parlamento, sui lavoratori, sulle esigenze popolari non si può accettare. Subire senza reagire queste imposizioni signifi-

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

86.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 9-20 novembre 1992:		AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale)	5590
PRESIDENTE	5611, 5612	ALBERTINI GIUSEPPE (gruppo PSI)	5622, 5647
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	5612	ALOISE GIUSEPPE (gruppo DC)	5633
Commissione permanente:		APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi)	5583, 5645
(Integrazione nella costituzione)	5580	BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista)	5586, 5629, 5644, 5647
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		BRUNI FRANCESCO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	5580, 5623, 5624, 5625, 5630, 5634, 5636, 5637, 5639, 5640, 5642, 5644, 5645, 5646, 5650
S. 575. — Misure urgenti nel settore lattiero-caseario (<i>approvato dalla IX Commissione permanente del Senato</i>) (1589).		CAPRI LI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	5638
PRESIDENTE	5580, 5582, 5583, 5585, 5586, 5590, 5593, 5616, 5618, 5619, 5620, 5622, 5623, 5624, 5625, 5626, 5627, 5628, 5629, 5630, 5631, 5632, 5633, 5634, 5636, 5637, 5638, 5639, 5640, 5642, 5643, 5644, 5645, 5646, 5647, 5649, 5650	CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	5649
		CAVERI LUCIANO (gruppo misto - VA)	5585
		COMINO DOMENICO (gruppo lega nord)	5638, 5640, 5641, 5643, 5644, 5649
		CONCA GIORGIO (gruppo lega nord)	5616, 5626, 5631, 5638

86.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano)	5643	20 ottobre 1992, n. 414, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM (1751).	
DIGLIO PASQUALE (gruppo PSI)	5633	PRESIDENTE	5599, 5600, 5601, 5602
EBNER MICHL (gruppo misto-SVP)	5582	BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	5599
FELISSARI LINO OSVALDO (gruppo PDS)	5620, 5649	BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano)	5600
FONTANA GIOVANNI ANGELO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	5582, 5624, 5625, 5630, 5634, 5636, 5637, 5639, 5640, 5642, 5643, 5644, 5645, 5646, 5651	BRUNO PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	5599
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	5647	PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord)	5599
GORACCI ORFEO (gruppo rifondazione comunista)	5627, 5631, 5650	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	5601
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	5633	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale)	5625	S. 667. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese (<i>approvato dal Senato</i>) (1805).	
ORGIANA BENITO (gruppo repubblicano)	5619	PRESIDENTE	5602, 5603, 5604
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	5631	ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista)	5603
PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale)	5632, 5640, 5647	BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	5602
PIREDDA MATTEO (gruppo DC)	5647	PISICCHIO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	5603
PRATESI FULCO (gruppo dei verdi)	5642	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	5603
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	5625, 5627, 5640, 5641	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
TORCHIO GIUSEPPE (gruppo DC)	5618, 5647	S. 627. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (<i>approvato dal Senato</i>) (1807).	
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		PRESIDENTE	5604, 5605, 5606, 5607
Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 412, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (1747).		CIAFFI ADRIANO, <i>Presidente della I Commissione</i>	5605
PRESIDENTE 5593, 5594, 5595, 5596, 5597, 5598	5598	FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	5605
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista)	5595	PIOLI CLAUDIO (gruppo lega nord)	5606
CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	5596	PISICCHIO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	5605
CURSI CESARE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	5594	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	5605
FORMENTINI MARCO, (gruppo lega nord)	5594		
LANDI BRUNO (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	5593		
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano)	5597		
PTERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi)	5598		
PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	5598		
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):			
Conversione in legge del decreto-legge			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1992

PAG.	PAG.
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 (1814).	
PRESIDENTE	5607, 5608, 5609, 5610
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	5608
DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi) . .	5609
FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord)	5608
MASINI NADIA (gruppo PDS)	5607
MATULLI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . .	5607
PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi)	5610
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano)	5609
SAVINO NICOLA (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	5607
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	5607
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	5609
Interrogazione urgente sulla manifestazione avvenuta in occasione dell'incontro di Firenze tra Amato e Kohl (Svolgimento):	
PRESIDENTE	5653, 5655, 5656
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale)	5655
MURMURA ANTONINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	5653
Missioni	5580, 5613
Per fatti personali:	
PRESIDENTE	5651, 5652, 5653
FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .	5651
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	5652
Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni:	
PRESIDENTE	5656, 5657
CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	5656
MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista)	5657
WIDMANN JOHANN GEORG (Misto - SVP)	5656
Proposte di legge:	
(Autorizzazione di relazione orale) . .	5610
Sugli interventi di stamane del deputato Fava e di altri deputati:	
PRESIDENTE	5613
FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .	5616
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	5614
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	5616
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	5612, 5613
BRUNI FRANCESCO (gruppo DC), <i>Presidente della XIII Commissione</i> . . .	5612
FONTANA GIOVANNI ANGELO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	5612
Sul processo verbale:	
PRESIDENTE	5579
DELFINO TERESIO (gruppo DC)	5579
PIRO FRANCO (gruppo PSI)	5579
Ordine del giorno della seduta di domani	5658
Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Giuseppe Albertini, Giuseppe Torchio e Fulco Pratesi e considerazioni integrative alla dichiarazione di voto finale dell'onorevole Domenico Comino sul disegno di legge n. 1589.	5658

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1992

LINO DE BENETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Presidente, intervengo soltanto per dire che il gruppo dei verdi non abbandona l'aula, ma ritiene sia doveroso da parte del Presidente della Camera fornire un chiarimento su quanto è stato sollevato da un collega di un altro gruppo.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera provvederà senz'altro.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Questo episodio ha un precedente nella storia parlamentare d'Italia, quando il gruppo del Movimento sociale italiano, per bocca del capogruppo dell'epoca, rifiutò di prendere la parola, per motivi diversi da quelli che oggi stanno per essere evidenziati in questa sede, mentre presiedeva nella sua qualità di vicepresidente della Camera, l'onorevole D'Onofrio.

A tale materia quindi, anche in nome di questo precedente, il nostro gruppo ha sempre prestato grande attenzione, sollevando problemi appunto di incompatibilità, di opportunità e di sensibilità. Noi riteniamo, signor Presidente, che quello della sensibilità sia un problema che riguarda la sua persona e che lei deve risolvere nel suo foro interno (e ognuno di noi avrebbe già trovato la strada da seguire per risolverlo, in relazione appunto al foro interno). Il problema di opportunità si pone invece per l'intera Assemblea e per la Presidenza, per cui sarebbe consigliabile, a questo punto, sospendere la seduta e riprendere i lavori con una decisione collegata alla sua sensibilità e all'opportunità, rispetto alla quale è il Presidente della Camera che deve dare il suo contributo di partecipazione e di decisione all'intera Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, ho capito qual è la sua proposta. Le faccio

presente, però, che è in corso il dibattito per la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge n. 1814. È opportuno quindi concludere la trattazione di questo punto all'ordine del giorno, ascoltando l'intervento dell'ultima collega che ha chiesto di parlare, l'onorevole Sbarbati Carletti, e quindi procedendo al voto. A questo punto la seduta sarà sospesa.

GIUSEPPE TATARELLA. Ma sospendiamo con questa motivazione, non per un altro motivo!

PRESIDENTE. Con la motivazione che numerosi colleghi hanno espresso a nome dei loro gruppi.

Riprendiamo il dibattito sulla deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge n. 1814.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, meraviglia veramente vedere come il Governo continui a ricorrere alla decretazione d'urgenza per provvedimenti che avrebbero dovuto essere oggetto di disegni di legge ordinari in ossequio alla legge n. 417, per altro operante per altri ordini di scuole.

A nostro avviso ciò non solo contraddice alla legge vigente ma finisce anche per violare diritti acquisiti in base alla legge n. 417 per il personale che ha appunto diritto di entrare nel «doppio canale» (come è successo per altri docenti) e che invece si vede scavalcato continuamente per la volontà del Governo di non operare e di non procedere ad emanare le ordinanze dovute. L'esecutivo continua a chiedere ogni anno al Parlamento ormai da tre anni la proroga delle graduatorie preesistenti.

Questa normativa, che per altro risale al 1989, a tutt'oggi non è stata applicata. Il Ministero della pubblica istruzione, su sollecitazione delle accademie e dei conservatori ha prodotto una richiesta del Consiglio di Stato che, per altro, ha emesso il suo parere il 3 giugno 1992, data nella quale le gradua-

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

107.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		PAGANI MAURIZIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. . .	
S. 706. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 407, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (approvato dal Senato) (1948).		7976, 7981, 7983, 7984	
PRESIDENTE	7973, 7976, 7977, 7978, 7979, 7980, 7981, 7982, 7983, 7984, 7985, 7987, 7989, 7990, 7991, 7992, 7993, 7995, 7996	PECORARO SCANIO ALPONSO (gruppo dei verdi)	7985, 7987
COSTA SILVIA (gruppo DC)	7985	POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	7979, 7982, 7983, 7984, 7995
LECCESE VITO (gruppo dei verdi)	7982	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	7982
LEONI ORSENIGO LUCA (gruppo lega nord)	7981, 7991	SANGIORGIO MARIA LUISA (gruppo PDS)	7980, 7983, 7985, 7990
MITA PIETRO (gruppo rifondazione comunista)	7989	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano)	7977, 7980, 7981, 7993
NAPOLI VITO (gruppo DC)	7978	VITI VINCENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	7974, 7981, 7996
		VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	7992
		Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	

107.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1992

PAG.	PAG.
S. 707. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva (approvato dal Senato) (1953).	
PRESIDENTE . . . 7997, 7998, 7999, 8000, 8001, 8002, 8003, 8005, 8006, 8007, 8008, 8009, 8010, 8011, 8012, 8013	
ANIASI ALDO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 7997, 8006	
CAFARELLI FRANCESCO (gruppo DC) . . . 8008	
D'AMATO CARLO (gruppo PSI) 8010	
DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi) . . 8010	
DI PRISCO ELISABETTA (gruppo PDS) . . . 8008	
FRACANZANI CARLO (gruppo DC) 8009	
LEONI ORSENIGO LUCA (gruppo lega nord) 8000, 8002, 8007, 8008	
MITA PIETRO (gruppo rifondazione comunista) 8010	
PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . 7997, 8005, 8006	
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 7998, 8002, 8007	
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 7988, 7999, 8001, 8012	
SHARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 8000	
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 7999	
VITI VINCENZO (gruppo DC) 8011	
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):	
S. 717. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e norme per l'agevolazione delle attività produttive (approvato dal Senato) (1984).	
PRESIDENTE . . 8015, 8017, 8021, 8022, 8023, 8024, 8025, 8026, 8027, 8028, 8029, 8030, 8031, 8032, 8036, 8038, 8041	
ARRIGHINI GIULIO (gruppo lega nord) . . 8031	
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 8023	
FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) 8022	
GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 8027	
MACCHERONI GIACOMO (gruppo PSI) . . . 8028	
MUSSI FABIO (gruppo PDS) 8021	
NARDONE CARMINE (gruppo PDS) 8038	
PECORARO SCANIO ALPONSO (gruppo dei verdi) 8024, 8032	
PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) 8036	
REVIGLIO FRANCO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> 8017	
RIGGIO VITO (gruppo DC), <i>Relatore</i> . . . 8015	
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 8029	
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 8025	
Missioni 7973, 8015	
Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento di una interrogazione:	
PRESIDENTE 8041, 8042	
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 8041	
LETTIERI MARIO (gruppo PDS) 8042	
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE 7973	
Ordine del giorno della seduta di domani 8042	
Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Lino De Benetti, Andrea Borri, Stefano Passigli, Elisabetta Di Prisco e Pietro Mita sul disegno di legge di conversione n. 1953. 8043	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1992

anche i 10 mila miliardi all'interno dei 24 mila miliardi, che non riguardano incentivazioni per il sud, ma per tutte le aree per le quali ne ricorrano le condizioni anche del centro-nord. Allora, se vi è una novità rispetto al voto già espresso dal Senato, è che in quella sede non si sono presentate le condizioni che ci troviamo ad affrontare oggi qui alla Camera in seguito alla presentazione dei circa novanta emendamenti il cui esame metterebbe fortemente a rischio l'approvazione del decreto nei termini previsti.

A fronte di tale situazione, non credo che la posizione della questione di fiducia possa essere considerata un atto di arroganza. Si tratta, piuttosto, di un atto di responsabilità. Se davvero si fosse voluto evitare una situazione del genere, sarebbe stato necessario farsi guidare dal senso della misura in sede di presentazione degli emendamenti, dimostrando un atteggiamento di responsabilità collegato alla presentazione di un numero limitato di proposte emendative, sulle quali sarebbe stato possibile — ne sono certo — sviluppare un utile discussione.

CORRADO ARTURO PERABONI. L'abbiamo fatto!

GIACOMO MACCHERONI. Solo se si fosse agito in questo modo, si sarebbe avuta una situazione positiva, come del resto — ripeto — è accaduto al Senato, grazie alla volontà dimostrata dai gruppi parlamentari.

Vengo da una zona interessata da determinati fenomeni. Proprio ieri sera si è svolto un dibattito sulla questione relativa al contratto della Piaggio. In tale contesto, considero responsabile l'iniziativa dell'onorevole D'Alema, il quale ha ritirato il suo emendamento per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno da sottoporre alla valutazione dell'Assemblea e del Governo.

MILZIADE CAPRILI. Anche noi abbiamo ritirato il nostro emendamento 1.22!

GIACOMO MACCHERONI. Chiedo scusa, ma mi sembrava che il Presidente avesse fatto riferimento soltanto all'emendamento D'Alema 1.21. Comunque, non si tratta di un discorso di gelosie fra gruppi. Piuttosto,

è necessario ribadire un discorso politico di responsabilità...

FABIO MUSSI. Ma il Governo ha posto la fiducia: cosa c'entrano gli emendamenti?

CORRADO ARTURO PERABONI. Non se ne è accorto!

GIACOMO MACCHERONI. L'Assemblea dovrebbe essere chiamata a valutare ciò che è possibile realisticamente sottoporre alla sua valutazione. Del resto, al Senato ci si è orientati appunto in questo modo, con l'approvazione di un ordine del giorno. Spero che in questa sede si possa fare altrettanto, magari predisponendo un ordine del giorno il cui contenuto risulti più efficace di quello del Senato, si da dimostrare quel senso di responsabilità che il ministro ha ripetutamente richiamato in ordine al controllo degli investimenti finanziati all'interno dell'accordo di programma.

Concludo riferendomi alla questione dell'impatto ambientale. Il ministro ha dichiarato che il Governo non intende sfuggire a quest'argomento e che in tempi brevi presenterà un disegno di legge. Mi auguro che in tale provvedimento, specificamente riferito al problema dell'impatto ambientale, possa essere introdotto l'elemento di novità che — consentitemi l'espressione — sta al centro del decreto in esame.

Certo, sarebbe stato auspicabile un dibattito in aula, ma la circostanza rappresentata dalla presentazione di emendamenti a valanga, collegati ad intenti dilatori e non migliorativi, hanno costretto...

PRESIDENTE. Onorevole Maccheroni, la prego di concludere!

GIACOMO MACCHERONI. ...il Governo a porre la questione di fiducia.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevole ministro, ci sono giorni nei quali

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1992

il Parlamento può far tutto fuorchè dare la fiducia al Governo; e ci sono giorni nei quali il Governo tutto può chiedere, ad eccezione della fiducia. Oggi è proprio uno di questi rari giorni di vita parlamentare: un Governo che proprio oggi chiede la fiducia, a poche ore di distanza dal voto che lo ha messo in minoranza (e che, quindi, lo ha «sfiduciato») ed a pochi minuti dalla notizia concernente la questione giudiziaria che investe giuridicamente, politicamente e moralmente il partito che ha designato il Presidente del Consiglio! Chiedere la fiducia oggi, mentre in altre parti — dove prima si comandava e oggi si recita — si discute se sia possibile conferire al Presidente del Consiglio anche l'incarico di segretario del partito, rappresenta a nostro avviso una beffa ed un errore politico.

È proprio dal merito delle dichiarazioni del ministro Reviglio che prendiamo le mosse per dimostrare che oggi la richiesta di fiducia è una beffa ed un errore. Il ministro ha detto che il provvedimento è stato votato al Senato da una larga base parlamentare, superiore a quella che sostiene il Governo, e che c'è tempo fino al 21 dicembre (si tratta di sei giorni) per convertire il decreto: con un'ampia base parlamentare non c'era affatto bisogno, dunque, di chiedere la fiducia.

C'era bisogno, invece, di un confronto che — onorevole Reviglio — è utile, in Parlamento, non soltanto tra la maggioranza e l'opposizione, ma soprattutto — in un momento nel quale non si capisce chi sia maggioranza e chi opposizione — tra le forze che compongono quest'ultima ed all'interno del generale dibattito politico. Avremmo voluto confrontarci, onorevole ministro, con forze come la lega, che combattono dal loro punto di vista ogni intervento per il Mezzogiorno, per dimostrare, con gli ultimi dati CENSIS alla mano, che il sud non va valutato soltanto rispetto alle spese dello Stato, ma anche sotto il profilo delle entrate: il Mezzogiorno d'Italia, da questo punto di vista, è in testa.

Avremmo voluto intraprendere un dialogo costruttivo sui problemi; invece, con questa richiesta di fiducia — prendere o lasciare —, tenendo presente che i gruppi hanno responsabilmente presentato pochi

emendamenti allo scopo di dar vita a tale dialogo, ci troviamo di fronte ad un Governo incapace di discutere con chicchessia, anche con quelle forze che in Senato hanno permesso l'allargamento della maggioranza che ha approvato il provvedimento. Si tratta, quindi, di un Governo che non ha fiducia in se stesso, nel dialogo, nel Parlamento; è un Governo blindato da una maggioranza blindata, che vuole approvare una legge blindata per riprodursi nei secoli.

Ecco perché riteniamo sia un'offesa, una beffa ed un errore politico quello di porre la questione di fiducia da parte di un Governo che avrebbe dovuto presentarsi qui ed aprire un grande dibattito sul voto elettorale e sulla questione morale, anziché inserire una richiesta di fiducia in una discussione sul Mezzogiorno, aggravando le tensioni e le divisioni e non considerando l'obiettivo del processo di unificazione politica. Esiste, infatti, una questione meridionale ed una questione settentrionale perché esiste il problema della nazione e della sua economia.

Il Governo è quindi colpevole per aver voluto superare tutti i problemi e guadagnare un giorno, così da poter decidere cosa fare della segreteria del partito del Presidente del Consiglio. Ciò può avvenire soltanto — come sta avvenendo — negli ultimi giorni di Pompei di questo sistema alla vigilia del nuovo. Ed è proprio candidandosi il nuovo a governare il dopo che noi rivendichiamo — in questa ed in tutte le altre sedi — la volontà di parteciparvi costituendone uno dei poli con il quale occorre discutere ed operare.

In quest'occasione, che avrebbe dovuto essere di natura civica e morale per discutere le dimissioni e la questione morale, ci troviamo invece a dover dare la fiducia «bocca a bocca» ad un Governo che è già sepolto dal dissenso elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il punto di vista del Presidente sul ripetersi del ricorso alla questione di fiducia è stato nei mesi scorsi manifestato più volte, da ultimo il 22 ottobre scorso, quando la questione fu

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

108.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1992**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO**

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**INDICE**

	PAG.		PAG.
Disegno di legge:		no e norme per l'agevolazione delle	
(Assegnazione a Commissione in sede		attività produttive (<i>approvato dal Se-</i>	
referente)	8096	nato) (1984).	
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	8096	PRESIDENTE . . . 8068, 8070, 8072, 8073, 8074,	
		8075, 8077, 8078, 8079, 8081, 8083, 8085,	
Disegno di legge di conversione:		8087, 8089, 8097, 8098, 8099, 8100, 8101,	
(Assegnazione a Commissione in sede		8102, 8103, 8104, 8105, 8106, 8107, 8108,	
referente)	8096	8109, 8110, 8111, 8112, 8114, 8115, 8116,	
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	8096	8118, 8119, 8120, 8121	
		ANGIUS GAVINO (gruppo PDS)	8079
Disegno di legge di conversione (Seguito		BACCIARDI GIOVANNI (gruppo rifondazio-	
della discussione e approvazione):		ne comunista)	8104
S. 717. — Conversione in legge, con		BIASCI MARIO (gruppo DC)	8103
modificazioni, del decreto-legge 22		BIONDI ALFREDO (gruppo liberale)	8104
ottobre 1992, n. 415, recante modi-		BONSIGNORE VITO, <i>Sottosegretario di Sta-</i>	
fiche alla legge 1º marzo 1986, n. 64,		<i>to per il bilancio e la programrazio-</i>	
in tema di disciplina organica dell'in-		<i>ne economica</i> 8097, 8100, 8102,	
tervento straordinario nel Mezzogior-		8105, 8107, 8108, 8110, 8111	
		BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) . . .	8081

108.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1992

PAG.	PAG.		
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista)	8113	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	8106
CAMPATELLI VASSILI (gruppo PDS)	8102	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	8108
DIGLIO PASQUALE (gruppo PSI)	8072, 8111	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	8074, 8109
FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	8069	VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	8101, 8102, 8105, 8107
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord)	8104	Missioni	8067, 8096
LA RUSSA ANGELO (gruppo DC)	8121	Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:	
MACCHERONI GIACOMO (gruppo PSI)	8102	PRESIDENTE	8122
MARINO LUIGI (Rifondazione comunista)	8100, 8101	CALZOLAIO VALERIO (gruppo PDS)	8122
MARTUCCI ALPONSO (gruppo liberale)	8073	PIRO FRANCO (gruppo PSI)	8122
MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC)	8104	Per una corretta informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo:	
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale)	8103	PRESIDENTE	8067, 8068
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	8106	PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	8067
MITA PIETRO (gruppo rifondazione comunista)	8075	Proposta di legge:	
MORGANDO GIANFRANCO (gruppo DC)	8098	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	8067
MUSSI FABIO (gruppo PDS)	8103, 8105, 8116	(Su una proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	8096
NAPOLI VITO (gruppo DC)	8099, 8110, 8111	Sull'ordine dei lavori:	
NICOLOSI RINO (gruppo DC)	8083, 8111	PRESIDENTE	8097
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	8085	Su un lutto del deputato Salvatore Grillo:	
PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi)	8103	PRESIDENTE	8096
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	8070	Ordine del giorno della seduta di domani	8123
PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi)	8087, 8108, 8109, 8110, 8119	Dichiarazione di voto finale dell'onorevole Alfonso Pecoraro Scanio sul disegno di legge di conversione n. 1984	8123
PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord)	8098, 8109, 8111, 8115		
PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	8120		
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	8118		
RIGGIO VITO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	8097, 8100, 8106, 8108, 8111		
RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	8111		
SANTORO ITALICO (gruppo repubblicano)	8077, 8109, 8111, 8120		
SANZA ANGELO MARIA (gruppo DC)	8114		
SCALIA MASSIMO (gruppo dei verdi)	8110		
SORIERO GIUSEPPE (gruppo PDS)	8099, 8102, 8109		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1992

I presentatori insistono per la votazione?

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha detto «no» a questo ordine del giorno. Io prendo la parola nella speranza di trovare con voi un'altra soluzione parlamentare al fine di impedire il «no» dell'Assemblea all'ordine del giorno. Esso è teso a confermare la riserva del 40 per cento degli investimenti e delle spese a favore del Mezzogiorno d'Italia. Mi sembra estremamente grave che il Parlamento oggi dica «no» al principio del recepimento della riserva del 40 per cento (che già è stato disatteso finora) e che oggi il Governo dica, ora e per sempre, ora e per il futuro: «mai più il 40 per cento» contraddicendo una legge vigente, peraltro già violata dal momento in cui la disposizione concernente tale aliquota fu votata da questo Parlamento. Mi affido pertanto al Governo, ai gruppi parlamentari e ai singoli deputati per trovare insieme una formula attraverso la quale oggi non si dica «no» formalmente alla riserva del 40 per cento degli investimenti pubblici a favore del Mezzogiorno d'Italia. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Intervengo rapidamente per chiedere al collega Tatarella di ritirare l'ordine del giorno n. 9/1984/6, di cui è primo firmatario. Il modo in cui è formulato e il fatto che siamo stati privati della possibilità di un dibattito attento inducono francamente a respingerlo, perché le motivazioni in esso contenute sono estremamente scarse.

Credo, tra l'altro, che il Mezzogiorno d'Italia non abbia bisogno in questo momento di *escamotage* per ottenere la riserva del 40 per cento degli investimenti dello Stato, in mancanza di criteri chiari e con le solite modalità di spesa pazzesche e clientelari.

Un ordine del giorno formulato in questi termini non favorisce né il Mezzogiorno né un dibattito sereno su quello che deve essere

l'investimento nelle aree bisognose del paese. Non sono queste le modalità per affrontare un simile problema.

Invito dunque i presentatori a ritirare l'ordine del giorno in questione, altrimenti noi ci dovremo esprimere contro di esso, pur ritenendo necessario un dibattito approfondito sull'investimento al sud. Chiedere oggi la riserva del 40 per cento a favore del Mezzogiorno senza le garanzie che queste risorse non vengano sprecate, come si è sempre fatto, ci sembra — ripeto — francamente grave *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riggio. Ne ha facoltà.

VITO RIGGIO. Vorrei associarmi all'invito formulato dal collega Pecoraro Scanio, pregando i colleghi presentatori di questo ordine del giorno di ritirarlo, per riproporlo nell'ambito della discussione che si terrà sul provvedimento che, con un successivo ordine del giorno unitario, impegniamo il Governo a presentare. Anche noi, infatti, pensiamo che le modalità con cui viene presentato l'ordine del giorno Tatarella ed altri n. 9/1984/6 siano superate e tali da non garantire l'obiettivo che in effetti si vuole raggiungere.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo intende aggiungere qualcosa?

VITO BONSIGNORE, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* A questo punto, modificando il parere precedentemente espresso, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Tatarella ed altri n. 9/1984/6.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, dopo le dichiarazioni del Governo, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

GIUSEPPE TATARELLA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1984/6, signor Presidente.

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

128.

SEDUTA DI LUNEDÌ 1° FEBBRAIO 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI****INDICE**

	PAG.		PAG.
Disegno di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	9529	PRESIDENTE .	9551, 9553, 9555, 9557, 9563, 9564, 9568
Disegni di legge di conversione: (Annunzio della presentazione)	9571	CURSI CESARE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	9553
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	9571	MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale)	9568
Disegni di legge di conversione (Discussione): Conversione in legge, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 485, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (2055).		MENSURATI ELIO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	9551
		PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	9563
		RAPAGNA Pio (gruppo federalista europeo)	9557
		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	9564
		TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	9553
		Interrogazioni (Svolgimento)	
		PRESIDENTE .	9532, 9534, 9541, 9542, 9546, 9550, 9551

128.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1993

disavanzi. I criteri di ripartizione del fondo nazionale trasporti e quelli del fondo comune delle regioni non sono gli stessi e la loro rigida applicazione sconvolgerebbe ancora di più, fino al disastro, la situazione del settore in alcune regioni del nostro paese.

Debbono dunque essere trovati alcuni ammortizzatori che rendano possibile il passaggio al nuovo senza distruggere subito l'esistente. Il quadro che si presenta e fa da cornice al provvedimento in esame è, dunque, quello di una riaffermata volontà di rivedere tutto l'impianto del settore, che passa strategicamente attraverso il decentramento alle regioni della funzione di governo del trasporto pubblico locale. Questo è il punto centrale attorno al quale ruota la riforma, così come ha spiegato il ministro Tesini durante un'audizione presso la Commissione trasporti della Camera, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale promossa da questo ramo del Parlamento.

Sono queste le ragioni che spingono a chiedere l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 485 del 1992.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato la relazione piena di riserve testé svolta dall'onorevole Mensurati. Tali riserve sono ampiamente condivise dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, che è in posizione critica nei confronti del decreto-legge n. 485 del 1992. Eleviamo quindi a parte integrante della nostra critica al provvedimento in esame le riserve espresse dal relatore e lo facciamo con una coerenza

maggiore, perché noi esprimeremo voto contrario.

Signor Presidente, proprio per sottolineare la nostra opposizione al decreto-legge in esame, abbiamo chiesto l'ampliamento della discussione sulle linee generali senza limitazione nelle iscrizioni a parlare. Sarebbe tuttavia ipocrita sostenere che il motivo che ci ha spinti ad utilizzare tale strumento di dialettica parlamentare — uso un suo termine recente, signor Presidente — è collegato soltanto al provvedimento in esame. I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale hanno infatti avanzato la richiesta dell'ampliamento della discussione sulle linee generali sia in relazione al provvedimento in esame, sia per quello di cui al punto successivo dell'ordine del giorno, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali. La prima richiesta d'ampliamento rafforza, per così dire, quella concernente il punto successivo, relativo ad un provvedimento che riesce ad introdurre una normativa giusta per un fine ingiusto: l'iniziativa giusta è la razionalizzazione dei due turni elettorali per le suddette elezioni; l'effetto ingiusto è quello di evitare il voto il 28 di marzo. Vi è poi un fine ridicolo, quello di evitare il voto il 7 febbraio ad Isernia, città nella quale è già in corso la campagna elettorale.

Queste sono le ragioni che ci hanno spinto ad utilizzare lo strumento dell'ampliamento della discussione per concorrere alla decisione sul provvedimento attualmente in esame e per ottenere «l'effetto annunzio» relativo alla nostra posizione, contraria al provvedimento in materia elettorale. Signor Presidente, ecco il corretto utilizzo dello strumento della discussione parlamentare: opporsi alle decisioni che si intende far passare in poche ore. Infatti, in data 27 gennaio 1993 la Commissione affari costituzionali ha approvato non il disegno di razionalizzazione dei turni elettorali, ma un articolo 5 — aggiuntivo rispetto al provvedimento originario — che produce l'effetto perverso di non far votare i cittadini il 28 marzo. In questo modo, signor Presidente, si intende annullare la volontà espressa in quest'aula, che ha condotto al ritiro di un ordine del giorno presentato in materia.

In sostanza, l'Assemblea assiste alla messa in opera di due mercati: quello della via diretta e quello della via indiretta. Esaurito il primo, consistito in un ordine del giorno per il rinvio delle elezioni del 28 marzo, nella medesima giornata la Commissione si è riunita per approvare — in un mercato indiretto — il nuovo articolo 5 per il rinvio delle elezioni. Poi, il 28 gennaio 1993, per accelerare i tempi, l'Assemblea ha autorizzato la Commissione a riferire oralmente sul provvedimento in materia di svolgimento delle elezioni per i consigli provinciali e comunali.

Noi utilizziamo dunque sistemi corretti per denunciare i «doppi binari». Innanzitutto affermiamo, insieme con il relatore, che il disegno di legge n. 2055 non è altro che una sanatoria degli effetti prodotti da una serie di decreti-legge. Mi riferisco al decreto-legge n. 296 del 1992, al successivo decreto-legge n. 345 del medesimo anno, specificamente all'articolo 9, e ad un terzo decreto, quello del 14 dicembre 1992. Si tratta di decreti decaduti per la mancata conversione da parte del Parlamento. Analoghi contenuti hanno, poi, altri due decreti, rispettivamente del 30 gennaio e del 26 marzo 1992; a differenza dei precedenti, però, questi non hanno prodotto effetti, poiché non è stato emanato dal ministro del tesoro il decreto con cui avrebbero dovuto essere stabiliti le procedure ed i criteri di attribuzione del contributo statale.

Dunque, celebriamo in quest'aula la conclusione lenta di quattro decreti-legge ed il celere esito del tentativo di non dar luogo, con il secondo provvedimento all'ordine del giorno, alle elezioni del 28 marzo. Denunciamo questi fatti, signor Presidente, nel momento in cui il dibattito dell'opinione pubblica, dei partiti, dei giornali e della televisione è incentrato sull'ipotesi di elezioni immediate. Questa tesi non è sostenuta soltanto dal Movimento sociale italiano, ma circola a livello di stampa fra gli opinionisti e gli analisti della situazione politica italiana. Così, mentre si discute di far esprimere subito gli italiani con elezioni generali, il Parlamento vuole approvare una norma aggiuntiva ad un disegno di razionalizzazione di turni elettorali che in sé condividiamo e che — come vedremo in sede di discussione

del successivo punto all'ordine del giorno — è stato proposto dal Governo soltanto in seguito alla presentazione da parte del collega Tassi del gruppo del Movimento sociale italiano, in data 9 ottobre 1992, di una proposta di legge in materia.

Fin da adesso noi esprimiamo sul provvedimento recante contributi straordinari per la copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico le nostre riserve, collegandole ad una serie di argomentazioni critiche riguardanti il provvedimento che discuteremo successivamente.

Quella di oggi è una seduta atipica nella storia del Parlamento italiano: un ministro decide di rispondere nella seduta odierna alla Camera dei deputati e diserta volontariamente una riunione del suo partito; non si capisce se sta dentro o fuori il suo partito e non si comprende quale «trasporto» (pubblico o privato...) abbia utilizzato per uscire dal vecchio partito e creare quello nuovo, cui l'onorevole Martelli si riferisce nella sua dichiarazione finale riportata da *La Stampa*.

È una giornata in cui un ministro risponde alla Camera dei deputati e volontariamente diserta la riunione del suo partito; risponde «a fette» sui problemi sollevati dai parlamentari del Movimento sociale italiano e degli altri gruppi, accanto alle interrogazioni presentate dai rappresentanti della Rete. È un giorno in cui si vuole procedere ad un rinvio illecito; ci si occupa del trasporto pubblico, che deve essere garantito nel rispetto delle norme di uno Stato di diritto, e di quello che si potrebbe definire «trasporto privato», in materia elettorale; per motivi di parte non si vuole votare il 28 marzo.

Noi utilizziamo tutte le possibilità che ci dà il regolamento della Camera per denunciare il primo e il secondo provvedimento all'ordine del giorno.

Onorevole relatore Mensurati, lei sostiene che il punto centrale della riforma è il conferimento di potere alle regioni in materia di trasporto.

PIO RAPAGNÀ. Chi ci sta ad ascoltare? Dov'è il Governo?

CARLO TASSI. Il Governo è latitante da una vita, Rapagnà!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1993

PRESIDENTE. Prego di chiamare l'onorevole sottosegretario.

CARLO TASSI. Presidente, «chieda» di chiamare, non «preghi»; si prega soltanto Dio!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, è comunque gentile pregare anche gli uomini; provi a farlo e vedrà che non se ne pentirà! Il rappresentante del Governo è nel frattempo rientrato. Onorevole Corsi, le ricordo che deve rimanere in aula.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Stavo esaminando gli emendamenti.

PRESIDENTE. Mentre si svolge il dibattito deve essere presente in aula.

Prosegua, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Quello del Governo che rientra è un nuovo istituto, che noi vogliamo sostituire con quello del Governo che esce ed è cambiato. È sempre lo stesso il Governo che rientra; è sempre lo stesso il discorso sul trasporto pubblico e privato!

Signor Presidente, a differenza del mio carissimo amico Tassi, concordo con lei sul fatto che si possa pregare chiunque, ma mi spiace dirle che non sono d'accordo sul Governo che rientra. Il Governo non deve rientrare, ma uscire di scena. Ovviamente non mi riferisco alla persona del rappresentante del Governo, ma all'istituto, che, mentre parliamo, non sappiamo se esista costituzionalmente.

Onorevole relatore, l'ingresso delle regioni nel settore può avere una logica, una *ratio*, ma a una condizione: che vi sia l'azzeramento gestionale delle aziende municipali, provinciali e regionali, di trasporto; si può riformare azzerando. In questa sede chiediamo il commissariamento in funzione di una legislazione nuova, di una programmazione nuova, di un potere nuovo individuato dal Governo in capo alle regioni. È necessario l'azzeramento di tutte le aziende oggi governate sulla base degli accordi stipulati tra i vari gruppi consiliari nei vari

comuni, province e regioni. È da ricercare qui la causa dei disservizi.

Vorrei raccontare al relatore alcune esperienze concernenti proposte per diminuire il deficit delle aziende municipalizzate, sempre sconfitte dalla logica dei gruppi dominanti e della divisione del potere economico. In alcuni consigli comunali, provinciali e regionali, abbiamo avanzato, in materia di aziende municipalizzate, un'ipotesi subordinata: l'unificazione dei servizi doppi. Mi riferisco a contabilità, acquisti, manutenzione, uffici, officine. Gli appartenenti ai vari partiti, gelosi delle «proprie» aziende, hanno sempre sostenuto che in tal modo si ledava l'autonomia degli enti.

L'unificazione del servizio doppio è una proposta razionale? Qualcuno ci deve spiegare perché, in una stessa città, per comprare cancelleria siano necessarie, per tre aziende municipalizzate, tre delibere e tre gare diverse. A nostro giudizio per la cancelleria, per le officine e per tutto ciò che è unificabile è opportuna una politica degli acquisti, insomma una politica unitaria dei servizi doppi. La nostra proposta è stata respinta in quanto si è detto che si ledava il principio dell'autonomia delle aziende.

A tutti i tentativi compiuti a livello di enti locali per razionalizzare l'attività delle aziende municipalizzate si è opposto chi deteneva il potere nei consigli di amministrazione. Sovente, onorevole relatore e onorevole rappresentante del Governo, è scaturita una polemica tra l'organismo che eleggeva il consiglio d'amministrazione e quest'ultimo: il consiglio comunale voleva intervenire nelle scelte dell'azienda, che respingeva l'intervento programmatico, decisionale o cogestionale, nel lecito e nell'illecito, della maggioranza comunale, perché rivendicava la capacità di decidere e agire — anche male — autonomamente.

Il problema dei trasporti si va via via ampliando. Quando un giorno si farà la storia d'Italia si valuterà anche il peso che ha avuto la FIAT, per esempio, nel favorire una politica dei trasporti indirizzata allo sviluppo delle autostrade e del trasporto su gomma, per vendere più macchine. Quando un giorno si farà la storia economica del trasporto e della viabilità in Italia vi accor-

gerete che storicamente l'autonomia della classe politica rispetto ai programmi della FIAT non è mai esistita! (*Applausi del deputato Tassi*). Abbiamo avuto sempre una classe dirigente «FIAT-dipendente» per quanto riguarda il settore del trasporto su gomma e la costruzione di autostrade. Una delle cause dell'inquinamento e delle difficoltà del trasporto in Italia è stata proprio la politica della FIAT, che ha sempre comandato sulla classe politica, che ha sempre favorito la concentrazione di mano d'opera a Torino e in Piemonte per la sua politica di reddito e aziendale, a danno dei corretti flussi migratori tra le varie regioni.

Il tema dei trasporti, che noi solleviamo nella discussione sia per fini propri sia per fini impropri (così come denunciamo apertamente), ci offre la possibilità di parlare compiutamente di tutti gli errori che a livello comunale, provinciale e regionale sono stati commessi in tale settore. Quanti errori sono stati compiuti grazie all'attuale legislazione sulle province in materia di trasporti! Oggi a livello provinciale la politica dei trasporti viene realizzata nel seguente modo: il presidente della provincia accontenta il consigliere provinciale. Voi non immaginate quanto peso abbia oggi il rapporto diretto tra il consigliere provinciale eletto in un piccolo comprensorio e il presidente della provincia! Quest'ultimo accontenta il consigliere provinciale di un dato collegio facendo opere di viabilità in quella zona, indipendentemente dagli interessi del bacino di traffico.

Il settore dei trasporti ha esercitato sempre un'influenza negativa nella selezione della classe dirigente: a livello nazionale per le pressioni della FIAT, a livello provinciale per il rapporto con i consigli, a livello comunale per l'utilizzo distorto del potere partitocratico nelle aziende municipalizzate.

La critica che noi muoviamo al provvedimento in discussione parte proprio dalle riserve espresse nell'onesta introduzione del relatore il quale, riferendosi ad esse, non ha sposato in pieno — né poteva farlo, giacché il compito del relatore non è quello di essere il difensore di tutto ciò che è successo nell'ambito della politica di programmazione del settore dei trasporti o del territorio — il contenuto del disegno di legge di conversio-

ne n. 2055. Noi consideriamo quelle riserve parte dei motivi di fondo della nostra critica alla politica dei trasporti effettuata in tutta Italia, oltre al mancato controllo che avrebbe dovuto essere esercitato a livello comunale nella politica delle entrate. Sarebbe infatti opportuno condurre un'indagine seria per verificare quanti siano sui mezzi pubblici i viaggiatori senza biglietto, perché mancano i controlli. Quanto perde la cassa comunale o quella provinciale o regionale in conseguenza del fatto che alcune corse degli autobus sono piene di «portoghesi»? Quante tessere di favore sono state emesse dalle aziende comunali in favore delle categorie protette dai politici?

Vi è stato uno sperpero continuo in materia di trasporti. Invece tale settore richiederebbe la maggiore programmazione possibile; se vi è necessità di connessione tra programmazione e settore d'intervento, essa riguarda proprio il sistema dei trasporti. In Italia invece, tale programmazione è mancata a tutti i livelli (comunale, provinciale, regionale).

In tal senso il mio intervento rappresenta solo una dichiarazione introduttiva, che conterrò nei tempi previsti dal regolamento, e che altri colleghi del gruppo, intervenendo successivamente sull'argomento, approfondiranno. Ciò deve servire a sollecitare il Governo ad evidenziare i problemi del settore nei confronti degli enti che in esso operano in stretta correlazione con la politica del Governo stesso. Mi riferisco alle associazioni dei comuni, delle province, a tutto ciò che si discuterà in materia nell'ambito del rapporto Stato-regione. È necessario un riesame del problema, nell'ottica dell'interesse generale.

E tutta la nostra discussione serve anche per collegarci al secondo provvedimento oggi all'ordine del giorno, il cui dibattito noi vorremmo fosse rinviato. Signor Presidente, il nostro interesse non è di non far approvare il disegno di legge Mancino e la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Tassi. Il problema è di respingere l'articolo 5 del disegno di legge n. 1980 nel testo della Commissione. Noi non vogliamo non razionalizzare il turno elettorale; vogliamo semplicemente consentire di votare, il 28 marzo, ai cittadini di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1993

Torino, di Vercelli, di Mantova, di Polignano a Mare, di Taurianova. Immaginate con quanta gioia i cittadini di Taurianova apprenderanno la notizia che il 28 marzo non si vota!

Voglio concludere il mio intervento con un esempio, signor Presidente. Poiché tutti sanno che è prevista una scadenza elettorale per il 28 marzo, alcuni commissari prefettizi, che se ne vogliono andare, non hanno fatto nulla per le loro città; a Polignano a Mare il commissario prefettizio ha dichiarato di non voler intervenire né interferire nella vita deliberativa della città, dal momento che egli — appunto — se ne deve andare. Sarà il prossimo consiglio comunale a pensarci! E Polignano a Mare è un piccolo comune della provincia di Bari!

Vi è invece un grande comune nel quale il commissario prefettizio non solo interpreta il suo mandato come di ordinaria, straordinaria ed illimitata azione, ma non se ne vuole neppure andare; sta «tifando» per il rinvio delle elezioni! Mi riferisco al commissario prefettizio del comune di Torino.

Pertanto, in Italia si determina la seguente situazione: il commissario che non vuole fare niente chiede al prefetto di riferire al ministro che vuole andarsene: quindi, si svolgono le elezioni; il commissario che invece vuole rimanere chiede al prefetto di riferire al ministro la sua intenzione e quindi di far rinviare le elezioni... ! Ecco che il ministro è contemporaneamente sollecitato ad indire subito nuove elezioni ed a rinviarle!

Questa è l'Italia dei nostri giorni! Io l'ho sperimentata di persona per motivi di istituto; mi sono trovato di fronte a due commissari prefettizi — uno in servizio e Torino, l'altro a Polignano a Mare — il primo dei quali interpreta la norma per non fare niente ed andarsene ed il secondo per rimanere e fare tutto!

In una simile situazione noi rivolgiamo un appello alle forze politiche presenti in quest'aula oggi e a coloro che ci ascoltano attraverso i sistemi di comunicazione affinché venga stralciato l'articolo 5 del disegno di legge n. 1980 nel testo della Commissione.

Noi siamo per la razionalizzazione, signor Presidente, per la quale ci eravamo impe-

gnati tutti in Commissione; infatti, il provvedimento sulla razionalizzazione è successivo alla brutta figura che dovette purtroppo fare il ministro Mancino quando non riuscì a rinviare le elezioni di Varese, di Monza e di Reggio Calabria. Nel provvedimento in esame è contenuto l'articolo 5 che, praticamente, ripropone il vecchio articolo 15. «Chi tiene in mano ha vinto» dice un vecchio proverbio del meridione!

Tuttavia, poiché non è detto che chi tiene in mano l'articolo 5 abbia vinto e vinca, dal momento che tutti siamo candidati a poter vincere con la ragione e con il confronto, invito tutte le altre forze politiche — anche utilizzando la discussione sul disegno di legge in materia di copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale — ad un minuto di riflessione per stralciare l'articolo 5 dal disegno di legge n. 1980 al fine di consentire ai cittadini interessati di votare il 28 marzo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, spero di essere all'altezza della situazione e che il rappresentante del Governo, che trascorre con noi questo pomeriggio, possa raccogliere suggerimenti e proposte perché la disastrosa situazione dei trasporti pubblici locali del nostro paese venga in futuro modificata.

Invito pertanto il rappresentante del Governo a prestare molta attenzione a ciò che dirò, perché il mio intervento vuol essere esemplificativo — citerò dati, cifre e riferimenti — della situazione del trasporto pubblico locale, con particolare riguardo alle cosiddette zone calde del sud.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, penso che sarebbe il caso di denunciare pubblicamente la proterva volontà dello stesso esecutivo di sfasciare, come si dice in abruzzese, di scardinare, di disastare deliberatamente e scientificamente il sistema del trasporto pubblico locale; questo per favorire non solo il trasporto privato, ma l'intero sistema dei lavori pubblici che ruota attorno all'ANAS, alle strade, alle autostrade, alle superstrade, ai fondo-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

129.

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDICE

PAG.		PAG.
9579	Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	
9638	Disegno di legge di conversione: (Annunzio della presentazione)	
9638	(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	
9587	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): S. 832. — Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 469, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (approvato dal Senato) (2156). PRESIDENTE	
9590	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 486, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (2056). PRESIDENTE	

129.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1993

	PAG.		PAG.
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista)	9589	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 485, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (2055).	
MADAUDO DINO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	9589	PRESIDENTE	9580, 9581, 9582, 9584, 9586, 9587, 9602, 9603, 9605, 9606, 9607, 9608, 9609, 9610, 9611, 9612, 9613, 9615, 9617, 9618, 9619, 9620, 9621
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi)	9589	BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	9609, 9611, 9613
ZAMPIERI AMEDEO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	9589	BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista)	9618
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	9581
Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera-EFIM (2057).		CASTELLI ROBERTO (gruppo DC)	9610, 9617
PRESIDENTE	9634, 9635	CURSI CESARE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	9606
CARCARINO ANTONIO (gruppo rifondazione comunista)	9635	IMPEGNO BERARDINO (gruppo PDS)	9614
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	9634	LEONI ORSENIGO LUCA (gruppo lega nord)	9607
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano)	9635	LETTIERI MARIO (gruppo PDS)	9580
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	9635	LUCCHESI GIUSEPPE (gruppo DC)	9613
TISCAR RAFFAELE (gruppo DC), <i>Relatore</i>	9634	MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale)	9605, 9607, 9608, 9609, 9610
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):		MENSURATI ELIO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	9606, 9611, 9620
S. 832. — Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 469, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (<i>approvato dal Senato</i>) (2156).		MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo MSI-destra nazionale)	9615
PRESIDENTE	9590, 9592, 9594, 9595, 9597, 9598, 9599, 9600, 9602	NUCARA FRANCESCO (gruppo repubblicano)	9608, 9620
BAMPO PAOLO (gruppo lega nord)	9598	PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi)	9619
CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi)	9595, 9600	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	9606
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista)	9592	RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo)	9615
GASPAROTTO ISALA (gruppo PDS)	9596	SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS)	9612
MADAUDO DINO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	9592, 9595	SOSPISI NINO (gruppo MSI-destra nazionale)	9582
PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI)	9598	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	9603, 9612
POTI DAMIANO (gruppo PSI)	9600	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	9586
SAVIO GASTONE (gruppo DC), <i>Relatore</i>	9590, 9595	TESINI GIANCARLO, <i>Ministro dei trasporti</i>	9584
SOSPISI NINO (gruppo MSI-destra nazionale)	9597	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	9602
TASSONE MARIO (gruppo DC)	9599		
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
		PRESIDENTE	9621, 9622, 9623, 9625, 9626, 9627, 9628, 9629, 9630, 9631, 9632, 9633, 9634

la legge finanziaria. Con un emendamento l'esecutivo propone infatti, oltre ai 400 miliardi già stanziati, anche l'utilizzo dei 257 miliardi che sono previsti nella finanziaria del 1993. E ciò viene proposto sulla base di una richiesta di indirizzo che ci è stata formulata dalle regioni.

Voglio ricordare che il ministro dei trasporti, già nella finanziaria di quest'anno, ha trasferito le quote del fondo nazionale trasporti sul fondo comune delle regioni, creando i presupposti per una maggiore sfera di autonomia delle regioni medesime in tale settore, autonomia che troverà poi la sua definizione completa ed organica appunto nel disegno di legge di riforma generale.

Conseguenza di questa scelta del Governo è la progressiva eliminazione del criterio della spesa storica, a favore di una graduale qualificazione della spesa del trasporto locale per superare gli squilibri attualmente esistenti.

PIO RAPAGNÀ. Cioè i rami secchi delle ferrovie?

GIANCARLO TESINI, Ministro dei trasporti. No, non si tratta di rami secchi; si tratta dei criteri con cui in passato, sino a questa legge finanziaria, sono stati distribuiti i fondi nazionali per il trasporto, criteri che io considero (e di questo mi assumo la piena responsabilità) iniqui e penalizzanti soprattutto per un processo di qualificazione del servizio pubblico.

Da qui nasce la proposta, su cui richiamo l'attenzione dell'Assemblea, di un utilizzo dell'ulteriore somma proveniente dalla legge finanziaria 1993, accettando il progetto delle regioni di costituzione di un fondo di riequilibrio da ripartire secondo i criteri previsti nell'articolo 3, capo 2, della stessa legge finanziaria 1993.

Io credo che questo non sia un fatto di scarso rilievo sotto il profilo politico; esso sottolinea la volontà politica del Governo non solo di pervenire rapidamente all'approvazione di una riforma, ma di giungervi sulla base di criteri profondamente innovativi, tali quindi da affrontare alla base le cause della situazione complessiva del trasporto pubblico locale sia sul piano dell'efficienza sia su

quello del risanamento finanziario, nonché la necessità di creare condizioni per nuovi investimenti di settore.

Quindi, chiariti i limiti del provvedimento, ribaditi gli impegni del Governo per la riforma generale e sottolineati alcuni significativi elementi innovativi proposti sulla base dei contributi offerti, il Governo chiede che l'Assemblea approvi il disegno di legge di conversione n. 2055 (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione avrà luogo nel prosieguo della seduta...

CARLO TASSI. Presidente, la discussione è finita!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, mi consenta di proseguire!

CARLO TASSI. Ma, Presidente, lei ha detto che il seguito della discussione avrà luogo in un momento successivo: la discussione è finita, poi ci saranno solo le votazioni!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, si definisce discussione, in senso lato, l'intero iter dei provvedimenti, compreso il dibattito sugli articoli e gli eventuali emendamenti: quello che, appunto, nel caso di specie avrà luogo nel prosieguo della seduta!

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, sono così d'accordo con lei che la discussione comprenda anche l'esame degli articoli e il voto che protesto per il fatto che la discussione non comprende il voto! La sua proposta, legittima ai fini dell'organizzazione dei lavori dell'Assemblea, va da noi contrastata sul piano della valutazione politica. Noi siamo qui bloccati da ieri perché la Camera non vuol decidere saggiamente di accantonare il provvedimento in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli comunali e

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1993

provinciali. Questo è il punto, altrimenti non si spiega la politica a singhiozzo condotta in ordine ad un decreto-legge reiterato per la quinta volta.

Spero che la Camera decida oggi, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, che il disegno di legge Mancino diretto a rinviare le elezioni che dovrebbero svolgersi il 28 marzo a Torino, Vercelli, Taurianova e così via sia espunto dal calendario. Questo è il problema! Abbiamo perso la giornata di ieri e rischiamo di perdere la mattinata odierna, mentre sarebbe giusto procedere alla conversione in legge del decreto-legge n. 469, relativo a spese connesse alla crisi del Golfo Persico, che scadrà oggi, il che appare invece impossibile soltanto perché vi è una maggioranza che vuole per forza imporre al Parlamento di approvare *in extremis* una legge per rinviare le elezioni già indette nei comuni che ho citato! Questo è il punto!

Ecco perché la Presidenza è costretta legittimamente a rinviare il seguito della discussione in corso, noi siamo costretti legittimamente a protestare, voi siete costretti legittimamente a far parte di questo coro, di questa recita: ciò in attesa della decisione finale, che è quella sacrosanta, giusta e di buon senso, di espungere dall'ordine del giorno quanto in esso non può essere incluso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la questione che lei ha sollevato è irrilevante ai fini della discussione del provvedimento sulla razionalizzazione delle elezioni regionali, provinciali e comunali, dal momento che esso è collocato al sesto punto dell'ordine del giorno della seduta odierna...

GIUSEPPE TATARELLA. Avevo dimenticato questo argomento...

PRESIDENTE... e li resta!

Tenendo conto del fatto che si è protratta oltre il previsto la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2055, recante conversione del decreto-legge in materia di trasporto pubblico locale, ripristiniamo ora l'ordine che era già stato deciso nella

Conferenza dei presidenti di gruppo in considerazione dell'urgenza di procedere all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 469 del 1992, concernente il trattamento economico dei sottufficiali delle forze armate, nonché spese connesse alla crisi del Golfo Persico, che altrimenti decadrebbe oggi.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 486, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (2056).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 486, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Ricordo che nella seduta del 28 gennaio scorso è mancato il numero legale in occasione della deliberazione sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto legge n. 486 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 2056.

Dovendosi procedere per tale deliberazione e votazione nominale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo quindi la seduta.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

131.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

 DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI E MARIO D'ACQUISTO E
 DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

PAG.		PAG.
9821	Comunicazione del Presidente	9774
9788	Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . .	9774 9766, 9787
9843	Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): Conversione in legge, con modificazio- ni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanzia- mento industria manifatturiera- EFIM (2057). PRESIDENTE . . 9754, 9755, 9756, 9757, 9758, 9759, 9760, 9761, 9762, 9763, 9764, 9765, 9766, 9767, 9768, 9769, 9770, 9771, 9772, 9773, 9774, 9775, 9777, 9779, 9780, 9781, 9782, 9783, 9784, 9785, 9786, 9787, 9788, 9836, 9837, 9838, 9839, 9840, 9841, 9842, 9843	9776, 9780 9841 9785 9785, 9836 9758, 9771, 9772, 9777, 9780, 9782, 9783, 9786 9755, 9757, 9760, 9761, 9763, 9764, 9765, 9766, 9768, 9769, 9771, 9775, 9781, 9786, 9837, 9840 9838 9758
	ALIVERTI GIANFRANCO (gruppo DC) . . .	
	BIANCHINI ALFREDO (gruppo repubblica- no)	
	CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra na- zionale) . . 9757, 9760, 9762, 9770, 9775, 9776, 9780	
	COLONI SERGIO (gruppo DC)	
	FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord)	
	GHEZZI GIORGIO (gruppo PDS)	
	GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	
	GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 9755, 9757, 9760, 9761, 9763, 9764, 9765, 9766, 9768, 9769, 9771, 9775, 9781, 9786, 9837, 9840	
	GUERRA MAURO (gruppo rifondazione co- munista)	
	GUIDI GALILEO (gruppo PDS)	

131.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1993

	PAG.		PAG.
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista)	9760, 9843	PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale)	9788
MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista)	9757, 9762, 9765, 9783	RODOTA STEFANO (gruppo PDS)	9807
OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord)	9773	RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	9798
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano)	9784	SALVADORI MASSIMO (gruppo PDS) . . .	9790
PATRIA RENZO (gruppo DC)	9758	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	9794
PERABONI CORRADO (gruppo lega nord)	9780, 9839	WIDMANN JOHANN GEORG (gruppo misto - SVP)	9792
SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC) . . .	9756, 9761, 9781, 9841	Per lo svolgimento di interrogazioni:	
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS) . 9760,	9763, 9842	PRESIDENTE	9844
STRADA RENATO (gruppo PDS) . . 9759,	9767, 9771	MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione comunista)	9844
TABACCI BRUNO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	9754, 9766, 9775, 9786	PIRO FRANCO (gruppo PSI)	9845
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	9837, 9842	SORIERO GIUSEPPE (gruppo PDS)	9845
TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i>	9764	Sul processo verbale:	
VALENSISE RAFFAELF (gruppo MSI-destra nazionale) 9757, 9782, 9784, 9787,	9837, 9839	PRESIDENTE	9753
Missioni	9753	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	9753
Mozione di sfiducia al Governo (Seguito della discussione):		Ordine del giorno della seduta di domani	9845
PRESIDENTE . . 9788, 9790, 9792, 9794,	9798, 9791, 9807, 9810, 9813, 9820, 9822,	Considerazioni integrative dell'intervento dell'onorevole Carlo Tassi nella discussione sulla mozione Occhetto n. 1-00134 di sfiducia al Governo	9846
9836		Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Nicola Sanese, Bruno Solaroli e Gabriele Ostinelli e considerazioni integrative dell'onorevole Luigi Marino sul disegno di legge di conversione n. 2057	9847
ALTISSIMO RENATO (gruppo liberale) . .	9791		
AMATO GIULIANO <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	9822		
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	9813		
MANCA ENRICO (gruppo PSI)	9810		
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	9820		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1993

tato che verrà approvato il nuovo testo che abbiamo concordato con il Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ghezzi.

GIUSEPPE TATARELLA. Onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, vuole che dia lettura dell'emendamento del Governo?

GIUSEPPE TATARELLA. Lei, Presidente, vuole consentire alla maggioranza di uscire quando proprio poco fa con espressione infelice il Presidente del Consiglio ha voluto sostenere che «quella parte» (cioè la nostra) debba essere considerata qualcosa di diverso e di negativo. Dopo che lei ha registrato che la maggioranza esce e che la nostra parte non si comporta come dice, in modo infelice, il cinico Presidente del Consiglio, lei acconsente...

Insomma, io credo che si debba leggere tutto, perché la nostra parte vuole concorrere ai lavori insieme agli altri, in modo democratico e felice, con un Presidente del Consiglio infelice che si appresta soltanto ad essere l'Amato-bis di se stesso, per cui offende una parte politica senza alcun motivo al mondo. Noi quindi chiediamo che si dia lettura dell'emendamento 8.2 del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, per la verità ci sono numerosi colleghi che stanno semplicemente recandosi a ritirare la tessera. E comunque lei sa molto bene che poi ci sono i tabulati che indicano perfino i nomi degli assenti.

Do lettura dell'emendamento 8.2 del Governo, che è del seguente tenore:

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. Nei casi di dismissione di attività produttive facenti capo all'EFIM, i lavoratori dipendenti della società interessata possono richiedere alla gestione commissariale di sottoscrivere, anche attraverso associazioni

dagli stessi appositamente costituite, emissioni di azioni privilegiate della medesima società o di aziende di nuova costituzione cui abbia dato luogo l'iniziativa del commissario liquidatore, riservate agli stessi lavoratori o alle associazioni in quanto dotate di personalità giuridica. Le modalità delle emissioni verranno indicate in appositi decreti del Ministro dell'industria, da emanarsi di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il commissario liquidatore che provvede per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del presente decreto, entro trenta giorni dalla richiesta. Ove entro il termine di trenta giorni dalla data del decreto i dipendenti o le loro associazioni non facciano pervenire alla gestione liquidatoria una formale accettazione dei termini, accompagnata da idonea fideiussione di primario istituto di credito, la richiesta s'intende decaduta.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

BRUNO TABACCI, Relatore. La Commissione accetta l'emendamento 8.2 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Il Governo ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.2 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Questa mattina avevamo annunciato il nostro voto favorevole sull'emendamento Ghezzi 8.1. L'attuale riformulazione del Governo è a nostro giudizio accettabile, ma io proporrei...

PRESIDENTE. Onorevole Grillo, si liberi degli... ostacoli e presti attenzione!
Prosegua, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. Io sottoporrei al-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1993

PRESIDENTE. Lo consento, onorevole Sanese.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, accogliendo il suo invito e annunciando il nostro voto contrario, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia breve dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Lo consento, onorevole Solaroli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, intervengo telegraficamente per sottolineare una doppia questione di principio. Vorrei innanzitutto ricordare che il nostro gruppo da sempre aveva chiesto lo scioglimento e la soppressione dell'EFIM, che nacque come terzo ente, per l'esigenza di accontentare un partito, dopo aver accontentato un partito politico con l'ENI e un altro partito con l'IRI. Per questo ente — per il quale la Corte dei conti ha espresso da tempo le proprie censure — avevano dimostrato interesse gruppi politici come la democrazia cristiana — onorevoli Bianco e Andreatta —, come la sinistra indipendente — onorevole Riva —, come il partito repubblicano — l'onorevole Adolfo Battaglia — e come nessuno del partito del Presidente del Consiglio, onorevole Amato! Il Presidente del Consiglio diventa oggi, per quello che ha detto in quest'aula, la controparte politica, di attacco polemico, del Movimento sociale italiano.

Noi, che abbiamo contribuito con la nostra astensione e con il nostro atteggiamento responsabile, all'approvazione entro i termini costituzionali di questo decreto-legge, per non far fare brutta figura all'Italia a livello internazionale con le banche, per tutelare il prestigio della nostra economia e dei nostri rapporti internazionali, ci siamo visti rivolgere un attacco polemico come quello sferrato dal Presidente del Consiglio.

Cogliamo l'occasione — questo è il secondo motivo polemico — per denunciare che

l'attacco gratuito sferrato dal Presidente del Consiglio alla nostra parte politica non è un attacco sentito. Un presidenzialista e «cossigliano» come Amato mai avrebbe detto, alcuni mesi orsono, rivolgendosi a noi: «quella parte»! Egli ha inteso individuare il pericolo, il nemico, l'«altra parte» nel Movimento sociale italiano e, in minima parte, nella lega nord che ha votato insieme a noi per l'autorizzazione a procedere nei confronti di un parlamentare e di un ministro del partito dell'onorevole Amato.

Noi denunciamo il fatto che l'attacco che ci è stato rivolto dall'onorevole Amato si inserisce in un discorso che è stato più un discorso per l'assemblea del partito socialista che per il Parlamento italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, domani mattina avranno luogo le dichiarazioni di voto sulla mozione di sfiducia; quello in esame è il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 487 del 1992, relativo alla soppressione dell'EFIM.

GIUSEPPE TATARELLA. Ha ragione, Presidente. Ma poiché lei ha ragione e io non ho torto, concludo dicendo che il Presidente Amato, anziché essere il Presidente del «governo del Presidente» è il Presidente egoistico di se stesso, che ha tradito ed abbandonato Craxi e che sta tradendo ed abbandonando Martelli, per rimanere alla guida del Governo (benedetto dal PDS e d'accordo con la DC)! Ha cercato anche questa mattina, al congresso del partito radicale, di far tornare in piedi i fantasmi del comunismo e del fascismo per creare gli opposti estremismi e per accreditare una grande coalizione elettorale mediante un sistema maggioritario. Una grande coalizione che escluda gli opposti estremismi, finalizzata alla permanenza al Governo per altri cento anni — lui, la democrazia cristiana ed il PDS — alla faccia dei cittadini che vogliono il nuovo ed il rinnovamento! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARCO BOATO. Cosa c'entra tutto questo con l'EFIM?

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

134.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO** E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Dimissioni del deputato Paolo Volponi:		9979, 9980, 9981, 9982, 9984, 9985, 9988,	
PRESIDENTE	10004, 10005	9989, 9990, 9992, 9997, 9998, 9999, 10002,	
MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista)	10004	10003, 10025, 10031, 10032, 10033, 10035,	
		10036, 10037, 10038, 10039, 10040, 10041,	
		10042, 10044, 10045	
Disegno di legge:		BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista)	9979
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	10003	BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord)	10036
		BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista)	10039
Disegno di legge (Discussione):		BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale)	10044
Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1980) e della concorrente proposta di legge: Tass: Fissazione di due turni annuali per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali (1696).		CANGEMI LUCA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista)	10042
PRESIDENTE	9970, 9973, 9976, 9977, 9978,	CAPRIU MILZIADÉ (gruppo rifondazione comunista)	10035
		CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale)	9991
		D'AQUINO SAVERIO , <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	10025, 10031

134.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1993

PAG.	PAG.		
DOLINO GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista)	9989	DELFINO TERESTIO (gruppo DC)	10015
GIULLARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	9984	GALLI GIANCARLO (gruppo DC)	10020
LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	10042	GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo DC)	10010, 10011, 10012
MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista)	10044	MAGISTRONI SILVIO (gruppo lega nord)	10012, 10014
MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale)	10031	PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale)	10008, 10010
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale)	9990	PRATESI FULCO (gruppo dei verdi)	10008, 10011, 10012
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	9980	RIPA DI MEANA CARLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	10005, 10006, 10007, 10011, 10020
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	9979	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano)	10019
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	9981	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	10012, 10013, 10014, 10015, 10017, 10020, 10023
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista)	9976	TESTA ENRICO (gruppo PDS)	10019, 10020
SODDU PIETRO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	9982, 9999	Missioni	9969, 10003
TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo)	9978	Proposta di inchiesta parlamentare (Seguito della discussione):	
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	9971, 9986, 10002, 10040	CICCIOMESSERE ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni (doc. XXII, n. 26) e concorrente proposta di inchiesta parlamentare: TASSI: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività di credito all'estero e con l'estero delle banche di interesse nazionale e di quelle di diritto pubblico, nonché private (doc. XXII, n. 2).	
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	9977, 9998	PRESIDENTE	9994, 9995, 9996, 9997
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	10038	ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista)	9996
VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	9974, 9988, 9998, 10025, 10032	D'AQUINO SAVERIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	9994
ZANONE VALERIO (gruppo liberale)	10033	MANFREDI MANFREDO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	9994
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	9995
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (2102).		VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	9996
PRESIDENTE	10005, 10006, 10007, 10008, 10009, 10010, 10011, 10012, 10013, 10014, 10015, 10016, 10017, 10018, 10019, 10020, 10021, 10022, 10023, 10024	Proposta di legge:	
ANGELINI PIERO (gruppo DC)	10018, 10022	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	10003
APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi)	10010, 10011, 10023	Per un'inversione dell'ordine del giorno:	
BRUNI FRANCESCO (gruppo DC), <i>Presidente della XIII Commissione</i>	10018, 10022, 10023	PRESIDENTE	9992, 9993, 9994
CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS)	10014		
DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i>	10007, 10011, 10016		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1993

avete prodotto, lo strazio inferto alla democrazia non lo si vuole fermare?

Una legge dello Stato imponeva la convocazione dei comizi elettorali nel mese di marzo; con queste scadenze, previste e normative, si è proceduto allo scioglimento dei consigli. Tra meno di una settimana le liste elettorali verranno depositate. Voi volete adesso cancellare un processo già definito ed avviato, ledendo il principio — già sottolineato da altri colleghi — della non retroattività della legge.

Il rinvio delle elezioni aprirebbe poi una fase di non certezza del diritto, in quanto verrebbero sospese con questo atto le norme in vigore, senza sapere quali saranno le future. La legge, infatti, sulla elezione diretta dei sindaci e del presidente della provincia è ora all'esame del Senato e non si sa quando e in che forma verrà approvata, se in tempo utile per la nuova scadenza, se sostitutiva del referendum. Vorrei sottolineare il fatto che dietro l'angolo non vi è tanto questa legge, ma nelle intenzioni di chi non ha avuto sufficienti consensi in Parlamento per un'ipotesi maggioritaria vi è il disegno di addivenire per via referendaria, ingannando i cittadini sul significato della materia sottoposta a referendum, ad un sistema maggioritario, che cancella l'uguaglianza del voto e l'uguaglianza dei diritti passivi, impedendo a gran parte degli elettori di essere rappresentanti nelle assemblee elettive. Il rinvio delle elezioni avviene dunque al buio, consegnando le sorti di realtà territoriali importanti ad una partita aperta tra padroni della politica conservatori e modernisti-conservatori. Due forme ugualmente pericolose per chi, come noi comunisti, opera per una rigenerazione della politica e della democrazia.

Ma dato che queste sono le convulsioni di una «razza padrona» che non vuole cedere le leve del comando, noi ci appelliamo alla Carta costituzionale perché siano difesi i diritti dei cittadini e la certezza del diritto contro manovre autoritarie che intendono piegare il diritto ai loro interessi.

Il potere legislativo trae certamente alimento dalle esigenze della realtà e del suo modificarsi: non può però servire a bisogni di parte, soprattutto quando ledano diritti

generali. Cito ancora Torino: l'appello inviato da molte forze politiche al Capo dello Stato perché siano spostate le elezioni, più che nelle ragioni espresse trova motivazione nelle dichiarazioni che compaiono sulla stampa locale; i partiti, squassati dalle inchieste, dicono di aver altro cui pensare che non la presentazione delle liste (così la democrazia cristiana, il partito socialista, il partito repubblicano). È certo comprensibile, ma non è sicuramente un'esigenza dei cittadini; appartiene, piuttosto, a quella parte peggiore del mondo politico che solitamente investe miliardi per un seggio in comune e che ora giustamente dopo aver seminato vento raccoglie tempesta, invocando una tregua come un esercito nella disfatta poiché teme il voto popolare.

Presso questa Assemblea costoro hanno ascolto privilegiato, o si può pensare ad un sussulto di dignità che non insegue, per complicità, queste suppliche, ma tenga fermi i principi generali dell'ordinamento dello Stato e dia voce ai cittadini? Il Viminale ieri scaricava sul Parlamento la responsabilità del rinvio, perché in qualche modo avverte la faziosità di questa decisione: ora il Parlamento può respingere questa accusa, dando voto favorevole alla nostra ed alle altre pregiudiziali di costituzionalità. In questo senso chiediamo l'approvazione dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, chiedo di parlare per motivare il ritiro della mia questione pregiudiziale di merito.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Onorevoli colleghi, annuncio il ritiro della mia questione pregiudiziale di merito perché non vorrei concorrere ad una situazione molto strana creatasi questa mattina: noi, che non vogliamo il rinvio delle elezioni, dobbiamo utilizzare il tempo a disposizione fino alle ore 12 per consentire di essere presenti a coloro che invece vogliono rinviare le elezioni con la forza del numero! Ora, dal momento che abbiamo già presentato una questione pregiudiziale di costituzionalità che può ritenersi

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1993

si comprensiva di tutte le ragioni da noi sostenute, ritiriamo la pregiudiziale di merito al fine di giungere immediatamente alla votazione. In tal modo, al termine di questo stringato dibattito la Presidenza assicurerà la votazione immediata.

Poiché il Governo si è rimesso al Parlamento e dal momento che la proposta viene dal Parlamento, la colpa dell'assenza e della latitanza dei gruppi parlamentari non può essere addebitata a chi, opponendosi, vivifica con la sua presenza il dibattito parlamentare. La nostra decisione di ritirare la pregiudiziale di merito volta a mettere in evidenza che i parlamentari, cercando di spingere il Governo in una determinata direzione, si riferiscono soprattutto al ministro dell'interno Mancino. Nella precedente occasione egli è caduto nell'imboscata del decreto-legge, mentre ieri ha sostenuto sul *Corriere della Sera* che non si tratta di una iniziativa del Governo. Ora, dal momento che la responsabilità è solo del Parlamento e dei gruppi parlamentari, a maggior ragione questa mattina i rappresentanti dei diversi gruppi avrebbero dovuto essere presenti. Lo ripeto: l'iniziativa non spetta al Governo, ma all'Assemblea ed ai diversi gruppi; nel momento in cui si registra un «divorzio» fra Governo ed Assemblea su questo problema, i gruppi devono assicurare la loro presenza.

Ecco perché ritiriamo la nostra pregiudiziale di merito: la Presidenza in questo modo potrà immediatamente comunicare all'Assemblea, nei termini prescritti, il preavviso regolamentare per lo svolgimento delle votazioni e noi potremo verificare se i componenti dei gruppi parlamentari siano qui presenti a sostenere le loro ragioni non dico contro il Governo, ma indipendentemente dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale di merito Elio Vito ed altri, di cui è cofirmatario.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, colleghi, intervengo molto brevemente perché il collega Elio Vito ha già spiegato le

ragioni, anche tecniche, che ci hanno indotto a presentare le questioni pregiudiziali.

Voglio soltanto aggiungere che forse può stupire il fatto che un gruppo come il nostro, che da sempre richiede nuove regole del gioco, un diverso rapporto fra cittadini e governanti e al tempo stesso un sistema elettorale che consenta di scegliere fra governo e opposizione nel modo più limpido e lineare possibile, si trovi oggi a difendere una proposta che porta a nuove elezioni, anche in grandi città, con un meccanismo vecchio che sappiamo non funzionare. Le recenti consultazioni popolari in alcuni comuni sono l'esempio plateale di come non si possa più ricorrere a tale meccanismo.

Ma noi, diciamo una cosa molto semplice: se non vi è certezza di governo, vi sia almeno certezza di regole, che devono restare in vigore fino a quando non ne saranno varate altre nuove, che devono permettere ai governi di agire e alle opposizioni di fare il loro mestiere.

Sembra che soltanto adesso vengano alla luce fatti di cui noi parliamo da anni ed anni; in un'epifania improvvisa essi si manifestano a coloro che dovrebbero concorrere a formare le maggioranze necessarie per stabilire le nuove regole del gioco. È possibile che democristiani, piduisti, socialisti e tutti gli altri non sapessero che i comuni italiani sono ingovernabili con queste regole, e che la partitocrazia — e la «spartitocrazia» che ne consegue — rende impossibile fare uscire l'acqua dai rubinetti, costruire palestre, asili nido, e in ogni caso impedire la depredazione del territorio? La vita delle persone è difficile, ostacolata da servizi che invece dovrebbero renderla più facile e gradevole. Lo sapevano, ma hanno dovuto essere messi con le spalle al muro da insuccessi elettorali catastrofici che tolgono loro la speranza di continuare domani a «sgovernare», a non governare ma da posizioni di privilegio. Ecco il dato di fatto.

O si è capaci di realizzare rapidamente il nuovo senza che il vecchio porti con sé nella sua rovina anche popolazioni, soggetti politici, cittadini con le loro legittime aspettative, oppure ci si trascinerà — come ci si sta trascinando — da Camera a Senato nella ricerca esasperata ed esasperante di modelli

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1993

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, io avevo chiesto di parlare prima che lei rendesse questa comunicazione; lei, con una velocità encomiabile in perfetto stile torinese, ha voluto impedire al sottoscritto — inutilmente — di avanzare formalmente una proposta già preannunciata.

PRESIDENTE. Non ho voluto impedire nulla, tant'è che lei sta parlando e sta avanzando le sue proposte!

GIUSEPPE TATARELLA. Autorizzare qualcuno a parlare nel momento non giusto equivale a non farlo parlare!

Signor Presidente, nel mio intervento avevo preannunciato — e lei avrebbe dovuto ascoltarmi, così come sta facendo ora — che avrei successivamente posto — come ho fatto chiedendo di parlare — il problema dell'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Tatarella.

Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto, altrimenti diventa difficile per la Presidenza ed anche per chi parla seguire l'andamento della discussione. Avverto comunque i colleghi che quasi certamente fra poco saranno chiamati ad esprimere un altro voto.

Continui, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, avevamo chiesto formalmente un'inversione relativa al punto 4 dell'ordine del giorno. Lei non ha ritenuto di dovermi dare la parola, quando in un attimo avrei chiesto di porre in votazione la nostra proposta; sono quindi costretto a chiederle formalmente di farlo ora annullando quanto detto nel frattempo, dal momento che lei ha comunicato una ripartizione dei tempi concernenti la discussione di un punto all'ordine del giorno il quale, se l'Assemblea accoglierà la nostra proposta, non verrà esaminato.

Si tratta, quindi, di scorrettezze formali che vanno denunciate in quest'aula. Le chiedo pertanto formalmente l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare immediatamente alla discussione del punto 4, concernente il disegno di legge di conver-

sione del decreto-legge n. 2 del 1993, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1993 n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Tatarella, ai sensi dell'art. 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore per non più di cinque minuti ciascuno.

ELIO VITO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, sono in qualche misura favorevole alla richiesta del gruppo del Movimento sociale italiano, che va nella stessa direzione di quella da noi avanzata.

Devo dire che vi è una particolare urgenza di discutere il provvedimento cui ha fatto riferimento l'onorevole Tatarella, poiché si tratta di un decreto-legge in scadenza che verte su una materia molto delicata, come abbiamo potuto constatare durante la discussione sulle linee generali che si è svolta ieri. In realtà, l'adozione dello strumento del decreto-legge è stata sollecitata da diversi gruppi; mi riferisco, in particolare, ai parlamentari del gruppo dei verdi, che più di altri — noi compresi — sono sensibili per quanto riguarda la problematica. Riteniamo, signor Presidente, che l'approvazione entro i termini del decreto-legge dipenda in buona parte dal fatto che la Camera lo approvi rapidamente, inviandolo al Senato in tempo utile: prima, quindi, di affrontare la discussione sul disegno di legge che rinvia le elezioni comunali per il quale, come è stato annunciato, è previsto un dibattito generale particolarmente lungo.

Presidente, colleghi, non comprendo per quale ragione, essendosi già conclusa la discussione sulle linee generali del decreto-legge per il quale il gruppo del MSI-destra nazionale ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, e non essendo stato ad esso presentato un numero particolarmente elevato di emendamenti, non si possa conclu-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

135.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1993PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**, DEI VICEPRESIDENTI **TARCISIO GITTI**
E **MARIO D'ACQUISTO****INDICE**

PAG.	PAG.
Assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa 10071	PRESIDENTE . . . 10114, 10115, 10116, 10118, 10120, 10121, 10122, 10124, 10125, 10126, 10127, 10129, 10130, 10132, 10133, 10134, 10135, 10136, 10137, 10138, 10139, 10140, 10142, 10143, 10144, 10146, 10147, 10148, 10149, 10150, 10151, 10152, 10153, 10154, 10157, 10158, 10162, 10163
Calendario dei lavori dell'Assemblea: (Modifica) 10164	ABBATANGELO MASSIMO (gruppo MSI-de- stra nazionale) 10132
Deputato subentrante: (Proclamazione) 10163	ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) 10116, 10117
Disegno di legge (Seguito della discusso- ne):	BACCIARDI GIOVANNI (gruppo rifondazio- ne comunista) 10121
Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e co- munali (1980) e della concorrente proposta di legge: Tassi. Fissazione di due turni annuali per le elezioni re- gionali, provinciali, comunali e circo- scrizionali (1696).	BERGONZI PIERGIORGIO (gruppo rifonda- zione comunista) 10114
	BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 10148, 10149
	BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione co- munista) 10130, 10131
	BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 10146

135.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1993

PAG.	PAG.
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale)	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 10144, 10146, 10157, 10158, 10162
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale)	Disegno di legge di conversione:
CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	(Annunzio della presentazione) 10163
CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifondazione comunista)	(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 10163
D'AQUINO SAVERIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):
DOLINO GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista)	PRESIDENTE . . . 10083, 10084, 10085, 10087, 10088, 10089, 10090, 10091, 10092, 10093, 10094, 10095, 10096, 10097, 10098, 10100, 10101, 10102, 10103, 10104, 10105, 10106
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista)	AYALA GIUSEPPE (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i> 10103
FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista)	BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 10083, 10084, 10087
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	BARGONE ANTONIO (gruppo PDS) 10094
GORACCI ORFEO (gruppo rifondazione comunista)	BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) 10092
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale)	CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 10089, 10097
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista)	D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . . 10100
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale)	FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS) 10101
MITA PIETRO (gruppo rifondazione comunista)	GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete), <i>Relatore</i> 10086
MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista)	GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo DC) 10090
NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) 10133, 10134	GUIDI GALILEO (gruppo PDS) . . 10104, 10105
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . . 10150, 10151, 10152, 10153, 10154, 10155, 10156, 10157	IMPOSIMATO FERDINANDO (gruppo PDS) . 10089
PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale)	MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 10096
PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale)	MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord), <i>Relatore</i> 10104
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	MARGUTTI FERDINANDO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 10095
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista)	SANTONASTASO GIUSEPPE (gruppo DC) . . 10091
SODDU PIETRO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 10143, 10149	TABACCI BRUNO (gruppo DC) 10098
SOSPISI NINO (gruppo MSI-destra nazionale)	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 10084, 10085, 10094
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	TURCI LANFRANCO (gruppo PDS) 10093
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 10118, 10119, 10147, 10148	VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere</i> 10101
TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista)	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 10096, 10102, 10105
VENDOLA NICHI (gruppo rifondazione comunista)	ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA (gruppo DC), <i>Relatore</i> 10088
	Missioni 10071, 10107
	Per un'inversione dell'ordine del giorno:
	PRESIDENTE 10111, 10112, 10113

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1993

do ad una manovra che è oggettivamente in contrasto con un principio basilare della democrazia rappresentativa, quello di consentire ai cittadini di pronunciarsi nei modi e nei tempi previsti dalla Costituzione e dalle leggi. Ci auguriamo che, prima della fine di questo dibattito, il PDS voglia riflettere e ripensare la propria posizione. Se mantenesse quella che pare sia stata preannunciata, non potrebbe non essere coinvolto nello stesso giudizio duramente negativo che noi esprimiamo verso il Governo ed i partiti della maggioranza governativa (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo nella discussione sulle linee generali per denunciare in modo allarmato e allarmante alcuni episodi collegati a questa vicenda legislativa. Innanzitutto è tornata a circolare, a far capolino di nuovo, la voce relativa ad un decreto-legge per annullare la volontà del Parlamento, nonostante il rappresentante del Governo, il sottosegretario d'Aquino abbia detto chiaramente in quest'aula che il Governo sulla questione si rimette comunque all'Assemblea (voglio attirare l'attenzione delle parti politiche e del Governo sul «comunque»). Poiché fra i poteri dell'Assemblea non c'è quello di emanare un decreto per rinviare le elezioni, ciò significa che il Governo si è impegnato in questa sede a non emanare un decreto-legge; ha dichiarato Mancino sul *Corriere della Sera* l'altro giorno, l'ha ripetuto d'Aquino qui dicendo: «comunque si rimette all'Assemblea».

Nonostante questo, su *l'Unità*, l'organo di governo del prossimo esecutivo, si avanza l'ipotesi dell'onorevole Quercini concernente appunto un decreto di rinvio delle elezioni. Questo è grave, è di una gravità enorme, in particolare se si collega questa notizia pericolosa ad un'altra notizia pericolosa, cioè che la FIAT, solo la FIAT, soprattutto la FIAT si sta muovendo per il rinvio delle elezioni. Perché la FIAT si sta muovendo per il rinvio delle elezioni? Perché vuole fare a

Torino l'esperimento comunale della grande coalizione che si sta preparando in queste ore per il dopo Amato. La FIAT ha cioè interesse a sperimentare nel comune di Torino la grande coalizione democrazia cristiana-PDS-partito repubblicano; in una città in cui la FIAT, per motivi storici, aziendali, culturali, e soprattutto per utilizzare le aree dismesse della sua grande azienda ubicata in Torino (*Applausi del deputato Tassi*), ha bisogno di un commissario *yes-man*. Infatti il signor Malpica, uomo del Ministero dell'interno, che viene dal SISDE, non è uno dei commissari nominati senza libertà di mandato; è stato nominato con vincolo di mandato, ed il mandato è di dire «sì» alla FIAT ed alle forze politiche ad essa collegate.

Ecco perché questo dibattito è caratterizzato da un basso tasso di democrazia, perché non si vogliono rispettare gli elettori. Sono stati convocati i comizi elettorali? Si devono fare le elezioni! In quale paese del mondo questi nuovi clintoniani, questi democratici dell'ultima ora... Voi immaginate se in America, convocati i comizi elettorali, a un partito, un gruppo industriale possa far rinviare le elezioni!

GASTONE PARIGI. A Medellin!

GIUSEPPE TATARELLA. Noi denunciavamo quindi il tentativo autoritario del grande gruppo di potere esistente in Italia, la FIAT, che ha digerito Tangentopoli, la COGEFAR, Valletta, il fascismo, l'antifascismo, la massoneria, la Chiesa, ha digerito tutto perché continua a comandare in Italia. Il Parlamento è pertanto uno strumento della FIAT; se si rinviava le elezioni, è un regalo alla FIAT!

CARLO TASSI. Ad Agnelli soprattutto!

GIUSEPPE TATARELLA. Ad Agnelli, alla FIAT, a tutti gli interessi collegati alla FIAT.

E allora il nostro appello alla Presidenza della Camera, agli altri colleghi è il seguente: per quale motivo non accettate la nostra richiesta di buon senso? Stralciamo l'articolo 5, approviamo la razionalizzazione delle elezioni. L'articolo 5 non è proposto dal Governo, anche se stiamo discutendo di un provvedimento che nasce in casa del Gover-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1993

no. E l'opposizione nostra si traduce in pratica in un emendamento non al testo del Governo, ma al testo degli azionisti politici della FIAT!

Per quale motivo al mondo, allora, non dovete accettare la nostra richiesta, che — ripeto — si fonda sul buon senso? Noi stiamo paralizzando la Camera. Ovviamente i giornali tacciono su questo fatto. Con la solita cantilena dicono che rifondazione comunista, Movimento sociale italiano, lista Pannella... qualche volta fanno riferimento purc alla lega, propriamente o impropriamente...

TEODORO BUONTEMPO. Impropriamente!

GIUSEPPE TATARELLA. Sì, impropriamente! *La stampa*, soprattutto, ignora proprio il problema. Si parla del rinvio delle elezioni di Torino. Ebbene, il giornale della FIAT ha bisogno di dispensare camomille, di mettere il silenziatore sull'argomento.

Allora perché la Presidenza della Camera, i gruppi politici non prendono l'iniziativa di stralciare l'articolo 5? Noi faremo altre richieste. E non venite a dire che il nostro è ostruzionismo! Cosa deve fare un partito politico che crede nella libertà di voto? Cosa deve fare un partito politico che crede nello Stato di diritto? Cosa deve fare un partito politico che vuole che la convocazione dei comizi giunga all'iter finale, cioè al voto? Cosa dobbiamo fare?

Ha forse ragione l'onorevole Martinat, di Torino, che ha dichiarato alla stampa che se il Governo varerà un decreto-legge per la FIAT, invece di occupare la FIAT, occuperà la prefettura di Torino insieme con tutti i deputati del Movimento sociale italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*), per far capire che il simbolo, lo Stato, va rispettato? Cosa dobbiamo fare per far rispettare la legge?

Noi siamo impegnati da tre giorni. È patetico vedere come i gruppi che vogliono l'obiezione di coscienza, e la vogliono contro di noi e contro il partito repubblicano, stiano facendo in modo di rinviare l'esame di quel provvedimento per rendere un favore, per dare un dividendo edilizio, un metro cubo

di speculazione edilizia ad Agnelli, alla FIAT, nel centro storico di Torino.

Questo è il punto. Ebbene, chi risponderà alle nostre domande?

Ecco perché, signor Presidente, noi abbiamo presentato una nuova questione sospensiva, ecco perché parleremo tutti sull'articolo 1, esprimendo consenso o esprimendo dissenso rispetto al gruppo. Faremo opposizione all'inglese (per usare un'espressione che far piacere all'onorevole Napolitano), utilizzando gli strumenti parlamentari dell'opposizione.

MASSIMO ABBATANGELO. Ci butteremo il tè addosso!

GIUSEPPE TATARELLA. L'onorevole Abbatangelo, quando parla di tè, fa un grande progresso, come voi sapete, perché fino adesso io sapevo che l'onorevole Abbatangelo si occupava con me soltanto di caffè. Quindi, già questo è un omaggio che gli rendo per il suo riferimento al tè.

Tornando all'argomento, noi vogliamo che il rappresentante del Governo riferisca al ministro per lo meno di dire a Malpica di non prendere i provvedimenti che sta assumendo adesso, di fermarsi. Lui è commissario prefettizio fino al 29 marzo: non può adesso gestire già il comune di Torino pensando che il termine del 29 marzo sia slittato. Abbiamo un commissario di Governo, del SISDE, che fa capo al ministro dell'interno, e che si preoccupa e agisce già come commissario *post* 29 marzo. E quindi fa il padrone.

Ugo MARTINAT. Per conto del padrone!

GIUSEPPE TATARELLA. Ovviamente.

Ecco perché chiediamo l'immediata sostituzione di un commissario che — ripeto — agisce già come se il termine del 29 marzo fosse slittato. Questa quindi è la prima richiesta. Facciamo un appello alle forze politiche presenti in Parlamento per trovare un accordo per stralciare l'articolo 5, per votare subito questa legge, in cinque minuti, per creare un clima di serenità in aula, per questo e per altri problemi.

Se voi volete fare il muro contro muro,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1993

spingete un partito di opposizione, che già essendo tale ha in sé la linfa per fare appunto l'opposizione, ad accentuare la sua azione; e quindi moltiplicate gli effetti di opposizione di un partito di opposizione.

Ecco perché mi rivolgo soprattutto agli esponenti della maggioranza in carica e della maggioranza *in itinere*, per trovare un accordo per stralciare l'articolo 5 e varare una legge di razionalizzazione e per non nascondere sotto la razionalizzazione una truffa, un regalo, una *cinquecento* per il signor Agnelli della FIAT (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fischetti. Ne ha facoltà.

ANTONIO FISCHETTI. Presidente, colleghi, la Costituzione del nostro paese, fatta dai costituenti (che se dovessero guardare alla situazione di oggi si vergognerebbero di essere nati), sancisce che il voto è un diritto inalienabile del cittadino. Inaccettabile quindi è la tesi dei fautori del provvedimento al nostro esame che vogliono rinviare le elezioni e non rispettare quindi la loro scadenza naturale. Di più: si vuole forzare la situazione perché ciò avvenga, calpestando la dignità del popolo (che francamente non merita tale trattamento). Pensiamo per un istante chi è che mira ad ottenere questo.

Riviviamo una situazione di sbandamento totale; non si può continuare così, dando anche la dimostrazione di non rispettare la scadenza costituzionale naturale.

Proprio in merito a questo periodo, nel quale imperversano l'incertezza ed il malcostume, assistiamo ad una situazione in cui più nulla è sicuro. Ecco la disoccupazione, l'impoverimento, il crollo della produzione e lo smantellamento dello Stato sociale. I diritti concreti dei singoli vengono intaccati: la *gaffe* dei bollini, fatta in questi giorni, ne è la prova provata. È una vergogna che l'Italia, il nostro paese, abbia simili ministri! Non possiamo tollerare oltre! Io credo che il buonsenso vorrebbe che, a questo punto, quel ministro desse le dimissioni o quanto meno consentisse a gente capace di portare avanti questo compito.

Dicevo che si fanno soffrire e si umiliano i deboli e tra questi gli anziani, che tutto hanno dato per questo paese e che non sono più abili.

In Italia, dove ha imperversato il sistema delle tangenti con le sue implicazioni economiche e morali, siamo oltre il limite della decenza. Lo scandalo dell'Irpinia viene fuori ora, ma già era conosciuto: le case non sono state costruite e in compenso sono state iniziate e mai finite opere faraoniche. Tutto ciò è ridicolo, non è degno del nostro popolo e di questo Parlamento!

Non vi è, di contro, alcuna prospettiva per chi perde il lavoro. La situazione è addirittura peggiore — ricordiamocelo — per i giovani che escono dalla scuola o per coloro che sono «parcheggiati» all'università: non hanno alcuna prospettiva certa e tantomeno alcuna sicurezza. Ecco perché questi governanti, che non sono in grado di gestire il paese, dovrebbero andarsene a casa!

Per di più, nel mondo del lavoro mancano le regole democratiche che permetterebbero agli addetti di rappresentare i loro bisogni in tutti i luoghi.

Per tali motivi, Presidente e colleghi, riteniamo che le elezioni si debbano svolgere alle scadenze naturali, senza tergiversare o trovare altre scusanti che non hanno alcuna ragione d'essere (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, colleghi, ho avuto modo ieri di intervenire in dissenso dalla posizione del mio gruppo sulla questione sospensiva presentata in relazione al provvedimento in esame.

In quell'intervento rimproveravo ai miei colleghi di partito di pretendere il rispetto di una cosa assurda, il rispetto cioè, signor Presidente, della legge.

Il testo che si vuole in tutti i modi far approvare nei tempi più rapidi possibili, secondo gli intendimenti della maggioranza, da questo ramo del Parlamento è un'offesa alla legge. Con un atto legislativo si vuole compiere un vero e proprio scippo ai danni degli elettori. Tale scippo potrebbe assumere

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1993

frutto di un'illusione. Infatti voi, signori del Governo, pensate e vi illudete che in qualche modo raggiungerete l'obiettivo che vi siete posti, perché la legge sull'elezione diretta del sindaco andrà avanti speditamente e arriverà in porto. Ripeto, è un'illusione. Allora commettete solo una offesa alle norme costituzionali e alla fine, almeno in questo, sarete sconfitti.

Vi sono due questioni che oggettivamente debbono essere valutate. La prima è che è già indetta per la primavera la consultazione referendaria. La seconda è che la nuova legge per l'elezione diretta del sindaco, approvata dalla maggioranza di questa Assemblea e ora in discussione al Senato, non mi pare abbia un iter facile. Infatti, al di là della sua ispirazione autoritaria, è considerata da tutti un guazzabuglio inapplicabile. Mi avvio a concludere signor Presidente. Quindi, ognuno tirerà dalla sua parte per cercare o di peggiorare il testo o di mandare in porto con fatica il provvedimento.

Si tratta di un atto illusorio, dicevo, perché questa legge non potrà essere utilizzata per le prossime scadenze elettorali. Non vorremmo trovarci in questa aula di fronte al tentativo, vista l'impossibilità di realizzare tale obiettivo, di provvedere con decreti-legge al rinvio delle elezioni. Ciò rappresenterebbe una ulteriore grave lesione del Parlamento.

Dobbiamo, quindi, denunciare subito tale evenienza; e lo facciamo con grande forza, perché riteniamo che non si possa più beffeggiare il Parlamento.

Per tali motivi, in attesa della conclusione dell'iter del provvedimento sull'elezione diretta del sindaco, chiediamo all'Assemblea di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1980, tranquillizzando con ciò le popolazioni che sono già predisposte ad andare alle elezioni e garantendo loro il diritto legittimo di darsi i loro amministratori (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente,

onorevoli colleghi, utilizzerò il tempo a mia disposizione per illustrare il nostro ordine del giorno di non passaggio agli articoli per rivolgere un appello ai colleghi del PDS e della lega. Si tratta di un appello ragionato, che rivolgo per primi ai colleghi sorridenti del PDS.

Su *l'Unità* del primo ottobre 1992 è riportato il resoconto della vittoria della maggioranza in occasione del primo decreto Mancino per il rinvio dell'elezione nei comuni di Monza e di Varese. Si legge su *l'Unità*: «la Camera approva il decreto Mancino che rinvia a primavera le elezioni amministrative di quaranta comuni italiani, tra cui Monza e Varese, che avrebbero dovuto votare tra il 15 novembre e il 15 dicembre».

l'Unità fa un resoconto dettagliato e preciso di quel giorno di dibattito illustrando la posizione dell'onorevole D'Alema, il quale invitò i colleghi del suo gruppo a votare secondo coscienza. Perché il presidente di gruppo del PDS invitava a votare secondo coscienza? Perché l'onorevole Rodotà sosteneva — leggo da *l'Unità* — che: «la richiesta di legalità esige una corretta applicazione delle leggi in vigore».

Collegi del PDS, la legalità — che è un istituto permanente — è oggi la stessa di allora; le leggi vigenti — che sono un istituto provvisorio, ma esistente — sono oggi le stesse di allora. Esse dovrebbero pertanto spingere i colleghi del PDS, come allora, ad esercitare la loro libertà di voto. Diceva allora l'onorevole Bassolino — e leggo sempre da *l'Unità* — che finché ci sono le regole, queste vanno rispettate. Le regole ci sono; i comizi sono stati convocati; la legge esiste, e quindi va rispettata.

Questo è ciò che noi chiediamo al capogruppo del PDS, e cioè di rinnovare lo stesso invito ai colleghi di votare secondo coscienza; non chiediamo al PDS di cambiare idea, come fece dopo le proteste della lega, del Movimento sociale italiano, di rifondazione comunista, dei federalisti europei e del gruppo della rete. Il PDS cambiò idea in corso d'opera e il decreto-legge Mancino fu sotterfatto! Il ministro Mancino fece una brutta figura, e non vuole ripeterla oggi.

Noi chiediamo al PDS di lasciare liberi i propri deputati di votare secondo coscienza!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1993

Infatti, l'argomento che si opponeva allora è lo stesso di oggi. Allora, da parte socialista e da parte democristiana — e leggo sempre da *l'Unità* — si diceva che era necessario rinviare le elezioni perché erano prossime le modifiche alla legge elettorale sull'elezione diretta del sindaco. L'argomento è sempre unico, è sempre lo stesso, e la risposta di legalità di allora dell'onorevole Rodotà, la risposta di legalità di allora dell'onorevole Bassanini permangono anche oggi; non è cambiato il rapporto tra tesi ed antitesi!

Ecco perché ci rivolgiamo ai colleghi del PDS, affinché essi non siano la guardia dell'immobilismo di alcuni gruppi che sono in difficoltà a Torino perché oggi non sono in grado di compilare le liste. Ma se bisogna cambiare le date delle elezioni perché un gruppo non è in condizioni di predisporre una lista, o meglio ancora, perché un gruppo monopolistico — come la FIAT — ha interesse a creare una grande coalizione, coagulando poi PDS, democrazia cristiana e partito repubblicano, noi non siamo più il Parlamento, ma siamo un'altra cosa!

Lo diciamo per invitarvi a rispettare le regole del gioco.

Sempre da *l'Unità* apprendiamo che in quella occasione l'invito a votare per il rinvio delle elezioni non fu rispettato dai deputati Mario Segni e Gianni Rivera. Non ho altre parole di commento sull'argomento.

Mi rivolgo ora ai colleghi della lega. I colleghi della lega nord, onorevole Bossi, hanno reagito ad alcune frasi pronunciate da rifondazione comunista e dal Movimento sociale italiano sul cambiamento di impostazione rispetto a quanto la lega fece in quest'aula, insieme a noi, per Monza e per Varese. Mi riferisco, onorevole Bossi, a ciò che il capogruppo della lega ha detto l'altro giorno, non sul decreto-legge relativo a Monza e Varese, ma in riferimento al provvedimento oggi al nostro esame. Mi permetto di ricordare che nella nota dal titolo «Camera: si annuncia battaglia per il rinvio del voto di marzo» sul *Corriere della Sera*, un secco «no» viene da Marco Formentini, che è favorevole alla riduzione dei due turni, sostenendo, come noi...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la

prego di concludere perché il tempo a sua disposizione è già scaduto.

GIUSEPPE TATARELLA. In conclusione, noi invitiamo i colleghi della lega ad assumere un atteggiamento coerente, di rispetto reciproco, non in funzione della vecchia battaglia, ma in funzione delle affermazioni che ci fanno. Infatti, quando si rilasciano dichiarazioni ai giornali a nome di un gruppo, altri gruppi (il Movimento sociale italiano, rifondazione comunista), fanno riferimento alle posizioni ufficiali; e la posizione ufficiale si è espressa con un «no». Noi ci auguriamo che la posizione ufficiale sia l'unità di tutte le opposizioni contro una maggioranza che vuole rinviare le elezioni per legittima difesa elettorale.

CARLO TASSI, Per illegittima difesa elettorale!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, nell'ottobre scorso noi avviammo una battaglia molto forte e molto aspra in quest'aula per negare la costituzionalità al decreto-legge Mancino, ma la perdemmo. Rinovammo tale battaglia in Commissione, affinché nel merito il provvedimento non venisse convertito in legge. Si creò una vastissima maggioranza in Commissione a favore della non conversione in legge di quel decreto-legge ed io fui nominato dalla Commissione affari costituzionali relatore in Assemblea, incaricato di proporre che il provvedimento non fosse convertito in legge.

In quella circostanza, signor Presidente e colleghi (qualche gruppo lo ha dimenticato), la quasi totalità (vorrei dire la totalità perché nessuno si espresse diversamente, ma per cautela parlo di quasi totalità) dei gruppi parlamentari sostenne (io l'ho ripetuto in quest'aula in qualità di relatore) di essere d'accordo nel merito sull'accorpamento in due turni elettorali delle elezioni comunali e provinciali...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

139.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA****INDICE**

PAG.	PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa 10431	10450, 10451, 10452, 10453, 10454, 10455, 10456, 10457, 10458, 10459, 10460, 10461, 10462, 10463, 10464, 10465, 10466, 10467, 10468, 10469, 10470, 10471
Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa 10432	ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) 10451, 10465, 10467 BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista) 10458 BERGONZI PIERGIORGIO (gruppo rifondazione comunista) 10455 BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) 10458, 10468 BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) 10465 BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 10440, 10456, 10466, 10470 BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 10441, 10464, 10468 CANGEMI LUCA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista) 10453, 10457, 10470
Disegno di legge (Seguito della discussione): Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1980) e concorrente proposta di legge Tassi: Fissazione di due turni annuali per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali (1696). PRESIDENTE . . . 10432, 10433, 10434, 10435, 10438, 10439, 10440, 10441, 10442, 10443, 10444, 10445, 10446, 10447, 10448, 10449,	

139.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1993

PAG.	PAG.
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 10433, 10450	PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 10446, 10454, 10460, 10465, 10468
CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 10441	PARLATO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale) 10455, 10461, 10465
CARCARINO ANTONIO (gruppo rifondazione comunista) 10457, 10470	PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 10455, 10461, 10465, 10468
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) 10442, 10453, 10459, 10468	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 10471
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 10442, 10453, 10459, 10464, 10468	POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 10447, 10463, 10468
CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 10443, 10459, 10464	ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) 10447, 10465, 10470
CRUCIANELLI FAMILIANO (gruppo rifondazione comunista) 10465	RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) 10458
DOLINO GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) 10457	SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) . . . 10442, 10471
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) 10456, 10470	SOSPURI NINO (gruppo MSI-destra nazionale) 10448, 10455, 10461
FERRARI WILMO (gruppo DC) 10439	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> . . . 10435, 10440, 10456, 10467
FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista) 10446	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 10434, 10437, 10448, 10461
GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista) 10470	TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) 10466
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 10443, 10453, 10459, 10464, 10468	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 10434
GORACCI ORFEO (gruppo rifondazione comunista) 10456	VENDOLA NICHII (gruppo rifondazione comunista) 10458, 10471
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 10444, 10457, 10462	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 10433, 10450, 10452, 10463,
LENTO FEDERICO GUGLIELMO (gruppo rifondazione comunista) 10458	
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 10443, 10454, 10460, 10464	Gruppi parlamentari: (Modifica nella composizione) 10472
MAIOLO TIZIANA (gruppo rifondazione comunista) 10466	Ministri senza portafoglio: (Annunzio del conferimento di incarichi)
MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista) 10456, 10470	PRESIDENTE 10429, 10430, 10431
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 10443, 10454, 10460, 10468	MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) 10431
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista) 10466	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 10430
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) 10444, 10454, 10464	
MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo MSI-destra nazionale) 10445, 10454, 10460, 10464, 10468	Missioni 10429, 10439
	Ordine del giorno della seduta di domani 10472

più di 5 minuti, una dichiarazione di voto su ciascun emendamento.

È evidente che successivi contingentamenti non possono limitare né i tempi dell'illustrazione degli emendamenti (ogni presentatore dispone di 10 minuti) né quelli delle dichiarazioni di voto su ciascun emendamento (un deputato per gruppo può parlare per 5 minuti). Altrimenti si avrebbe una sovrapposizione di due norme regolamentari, contestualmente applicate per l'esame dello stesso articolo del disegno di legge.

Non so che cosa risponderà, Presidente, ma lei — e su questo confido — conosce profondamente il regolamento ed ha un grande rispetto dello stesso, oltre ad essere consapevole della necessità che, in una fase così difficile della nostra vita politica e istituzionale, il confronto avvenga nel pieno rispetto delle regole del gioco. Sarebbe errato voler applicare stamane, in riferimento all'articolo 1 del disegno di legge, un contingentamento dei tempi che non è possibile attuare. L'Assemblea ha infatti già deliberato che per la discussione e la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 si segua la procedura di cui all'articolo 85, commi 4 e 7, del regolamento.

Presidente, confido che su ciò non vi siano interpretazioni diverse da quelle che sono a fondamento della sua conoscenza del regolamento e quindi della nostra ragione nel sollevare l'eccezione che ho esposto.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, intendo parlare a favore della fondatezza del richiamo al regolamento proposto dal collega Caprili poco fa. In effetti, all'attenzione della Presidenza debbono essere sottoposti due richiami al regolamento, il primo dei quali è quello cui intendo riferirmi. Per quanto riguarda il secondo, ne parleremo in seguito.

L'osservazione del collega Caprili non può essere ignorata perché effettivamente il contingentamento dei tempi deve essere applicato soltanto per la materia ulteriore e non può riguardare, con efficacia retroattiva,

l'articolo 1. Infatti, le deliberazioni dell'Assemblea in merito a tale articolo sono già state assunte e dunque la discussione sull'articolo 1 dovrebbe proseguire nei limiti disposti dall'articolo 85, comma 4, del regolamento della Camera.

Abbiamo esaminato il fascicolo degli emendamenti e ci troviamo di fronte ad un contingentamento dei tempi che non ci consentirebbe di adempiere neppure alla decisione adottata dall'Assemblea in applicazione dell'articolo 85, comma 4 del regolamento, il quale prevede la facoltà per i firmatari di emendamenti non ancora illustrati di intervenire, qualora non siano già intervenuti nella discussione. In effetti, anche se tale disposizione sembra ampliare il dibattito, in sostanza ciò non è, perché molti di noi, che sono anche presentatori di emendamenti, hanno già preso la parola nella discussione sulle linee generali. Si tratta dunque più di una questione di forma che di sostanza. In ogni caso mi pronuncio a favore del richiamo al regolamento formulato dall'onorevole Caprili.

PRESIDENTE. Vi sono altri colleghi che chiedono di parlare?

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare in ordine alla questione prospettata dall'onorevole Vito.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Tassi, poiché è già intervenuto l'onorevole Valensise e si tratta di identica questione.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. A quale articolo del regolamento intende richiamarsi, onorevole Tatarella?

GIUSEPPE TATARELLA. Alla norma che disciplina il contingentamento dei tempi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. In relazione alle

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1993

questioni già sollevate, offro alla sua valutazione, signor Presidente, altri due argomenti.

Innanzitutto va notato che il tempo contingentato viene assegnato ai singoli gruppi. Tuttavia, nel corso di precedenti discussioni si è interpretata tale norma in un senso che a mio parere deve essere esteso; mi affido pertanto al riguardo alla decisione della Presidenza. Infatti, in un'altra occasione il tempo assegnato ad un gruppo e da quest'ultimo non utilizzato è stato ceduto ad altro gruppo. Tale interpretazione a mio parere va estesa. Se infatti il contingentamento è in funzione del dibattito che deve svolgersi in Assemblea e i gruppi che hanno diritto al tempo loro assegnato per l'espressione del loro libero pensiero non intendono utilizzarlo, a mio parere si potrebbe sostenere — è un'ipotesi da verificare — la violazione della norma generale sul contingentamento, che è quella di dare la possibilità all'Assemblea di discutere. Si dice infatti che il contingentamento dei tempi è per un certo complessivo numero di ore. Ma se alcuni gruppi non consumano tutto il tempo a loro disposizione, non comprendo per quale motivo un altro gruppo, che potrebbe esprimere correttamente le sue legittime opinioni, non possa a sua volta utilizzare quel tempo non consumato. A tale proposito si possono formulare tesi diverse, contrarie o favorevoli; in ogni caso, noi ci affidiamo all'interpretazione della Presidenza.

Un altro problema connesso alla questione, signor Presidente, riguarda la possibilità di non assegnare soltanto trenta minuti complessivamente ai deputati dissenzienti, perché ciò significa combattere con armi improprie l'obiettivo dei gruppi di dissentire al fine di ritardare l'approvazione della legge. Si viene così a creare il precedente della limitazione dell'espressione del dissenso, molto pericoloso per il diritto di ogni deputato di dichiarare la propria opinione.

Pertanto, le mie due richieste — che sono affidate alla valutazione e alla comprensione della Presidenza — riguardano da una parte la possibilità che l'Assemblea utilizzi tutto il tempo a disposizione e dall'altra un atteggiamento diverso nei confronti delle espressioni del dissenso; altrimenti, Presidente,

impiegherà più tempo lei a dire ai dissenzienti che il tempo a disposizione è terminato che non i dissenzienti a parlare!

La prego pertanto, Presidente, di voler tener presenti nelle sue valutazioni queste nostre due considerazioni.

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la Presidenza ha un animo aperto, tuttavia...

ELIO VITO. Onorevole Presidente, non essendo ancora stati dati i venti minuti di preavviso, credo...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, questo è un argomento che io non avrei mai voluto sentire in quest'aula!

Onorevole Tassi, ha facoltà di parlare.

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, non è stata ancora risolta la questione del tempo da assegnare al relatore di minoranza nel caso di contingentamento. Affido a lei la valutazione del fatto che vi è un relatore per la maggioranza che non replica al dibattito se non in un secondo momento, e perché tirato per le orecchie, e un relatore di minoranza che intende invece replicare. Ebbene, per il primo è previsto un certo tempo, sia pure contingentato ma autonomo, mentre per il secondo il tempo rientra (e quindi viene sottratto) in quello già contingentato del gruppo cui appartiene.

Non mi sembra sia giusto!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda la questione più generale — sugli altri rilievi risponderò subito dopo — devo dire che il richiamo dell'onorevole Caprili ripropone una questione che è stata già sollevata nella seduta del 18 febbraio scorso e che è stata decisa dalla Presidenza.

Faccio pertanto rinvio alle articolate argomentazioni svolte dal Presidente della Camera in quella occasione, ed in particolare alla confutazione dell'obiezione relativa al sovrapporsi, per la discussione dell'articolo 1, di due diversi regimi, quello che prevede la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1993

onorevole Tassi, perché in realtà, a differenza di quanto avveniva con il vecchio regolamento, adesso non vi è una distinzione tra due relatori che sia espressiva di due schieramenti omogenei, uno maggioritario e l'altro minoritario. In realtà, vi sono gruppi la cui posizione antagonista rispetto ad un provvedimento è tale che essi vanno al di là della normale esplicitazione di un voto contrario, assumendo addirittura la funzione, assolutamente legittima, di dar luogo ad una relazione di minoranza. Questa rimane però pur sempre espressione della posizione politica di un gruppo, che come tale rientra nell'articolazione complessiva dei tempi.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Tassi 1.2.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, approfitto di questa dichiarazione di voto per sottolineare, alla ripresa del dibattito sulla proposta di legge in esame, due fatti nuovi, uno di rilevanza giornalistica ed opinionistica ed un altro di rilevanza giudiziaria, collegato all'ispiratore del provvedimento.

Invito i colleghi che si ostinano con un braccio di ferro a paralizzare il Parlamento in relazione a questa proposta di legge a leggere l'articolo di Giorgio Galli pubblicato oggi su *Panorama*, in cui è scritto: «Alle urne presto per Torino, subito per Torino, immediatamente per Torino». Galli non è uomo di destra; è un giornalista ed opinionista libero. Egli sostiene che immediatamente bisogna avvertire la necessità di una valutazione elettorale della città di Torino.

Il secondo fatto nuovo è che la FIAT è nell'occhio del ciclone; e la FIAT, come è noto, è l'ispiratrice del rinvio delle elezioni (*Applausi del deputato Tassi*). Questo è il punto: non renderci conto che noi siamo qui in ossequio ad un desiderio della FIAT di

programmare la sua catena di montaggio per far uscire la sua «Topolino» elettorale non adesso, ma fra sei mesi, significa non rendersi conto del motivo ispiratore per cui ambienti torinesi hanno imposto al Parlamento questa discussione. Come tutti sanno (basta leggere i resoconti) noi fin dall'inizio abbiamo sostenuto che sono stati i parlamentari di Torino a volere questa legge; e diamo atto all'onorevole Novelli, colpito da questa ipotesi, di aver dichiarato la sua estraneità alla decisione in una prima fase e la sua ostilità quando sono stati convocati i comizi elettorali.

Rivolgiamo quindi un appello al rappresentate del Governo, onorevole Lenoci, affinché questi lo trasmetta al Governo. Il Governo è neutrale, ma noi abbiamo il timore, non infondato, che il Governo neutrale possa essere investito del problema quando, con questo sistema regolamentare — al quale non ci opponiamo perché è appunto regolamentare —, uno dei due rami del Parlamento avrà approvato la legge. In quel momento, avendo la maggioranza del Parlamento espresso il suo «sì» per il provvedimento, ed avendo il ministro Mancino affermato che si sarebbe inchinato al volere del Parlamento, si potrà sostenere: «Poiché uno dei due rami del Parlamento si è dichiarato favorevole alla legge, facciamo il decreto»; il decreto FIAT, voluto dalla FIAT, osteggiato da Galli...

Gradiremmo pertanto che nel corso di questa discussione il ministro Mancino o l'onorevole Lenoci, rispetto alle fasi che abbiamo attraversato — discussione in Commissione e discussione in aula — venissero a rassicurare la pubblica opinione ed i gruppi parlamentari che non stiamo lavorando per il re di Prussia, non stiamo lavorando per avere il decreto dopo l'approvazione della Camera. Il Governo ci venga a dire che il decreto non sarà mai presentato, così come ha dichiarato il sottosegretario d'Aquino, che qui affermò: «Comunque il decreto non sarà fatto».

Poiché abbiamo notizie diverse, poiché mentre il fronte del «no» avanza il fronte del «sì» lavora, auspichiamo che l'onorevole Lenoci, l'onorevole Mancino, il Governo, nel corso di questo dibattito ci dicano che il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1993

decreto per Torino non sarà presentato dopo l'approvazione forzosa e regolamentare di questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 10,15,
è ripresa alle 10,30.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, lei sta togliendo dei minuti al contingentamento!

GIULIO CONTI. Presidente, in alcuni banchi del gruppo della DC vi sono schede e risulta espresso il voto senza che vi siano i votanti!

PRESIDENTE. Poiché sono state segnalate irregolarità nella votazione, dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*Il deputato segretario compiono gli accertamenti disposti dal Presidente — Il deputato Buontempo si reca presso i banchi dei deputati del gruppo della DC*).

VITO NAPOLI. Presidente, il deputato segretario ha disinserito la tessera dell'onorevole Viscardi, che aveva votato regolarmente. Non si può fare così!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo! Onorevole Buontempo, torni al suo posto!

GIULIO CONTI. Bisogna ritirare le tessere!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la prego di invitare l'onorevole Buontempo a raggiungere il suo banco! (*Il deputato Tata-*

rella si avvicina al deputato Buontempo, che indugia presso i banchi del gruppo della DC).

Onorevole Buontempo, la richiamo all'ordine!

Onorevole Buontempo, la richiamo all'ordine per la seconda volta! Raggiunga il suo banco, onorevole Buontempo! La prego di raggiungere subito il suo banco!

TEODORO BUONTEMPO. Lei mandi i questori!

PRESIDENTE. La Presidenza assicura la regolarità della votazione, ma lei raggiunga il suo posto, onorevole Buontempo! (*Proteste del deputato Buontempo*).

Onorevole Buontempo!

Prego gli onorevoli questori di garantire che ciascun deputato occupi il suo banco (*Il deputato Buontempo torna al suo seggio — Proteste del deputato Conti*).

TEODORO BUONTEMPO. Stavo passeggiando con il regolamento, Presidente!

PRESIDENTE. No, lei non passeggia in aula, onorevole collega!

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 10,35,
è ripresa alle 11,35.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento rinvio la seduta di un'ora.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1993

ne di una Commissione d'indagine sulla regolarità del bilancio della Camera in ordine a lavori che hanno comportato uno sperpero di denaro pubblico. Ma il signor Presidente di quest'Assemblea ancora non ha dato alcuna risposta.

La prego pertanto, signor Presidente di turno, di riferire al Presidente Napolitano, che regolarmente latita da quest'aula, che sono due mesi che l'onorevole Rositani ha sollecitato la costituzione di una Commissione d'indagine sui lavori di ristrutturazione del ristorante e delle cucine della Camera, in ordine ai quali abbiamo denunciato uno sperpero di 20 miliardi!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rositani...

GUGLIELMO ROSITANI. Ma fino ad ora non ho avuto nessuna risposta! Allora, il signor Napolitano, invece di andare a dire ...

PRESIDENTE. Onorevole Rositani!

Onorevole Rositani, io la richiamo all'ordine, per due ragioni: perché lei ha parlato di cosa completamente diversa da quella per la quale aveva chiesto la parola...

GUGLIELMO ROSITANI. È consequenziale!

PRESIDENTE. ...— ed io gliel'avevo data — e poi perché lei si esprime nei confronti del Presidente in un modo che io non sono assolutamente nella condizione di accettare!

GUGLIELMO ROSITANI. Mi dispiace, ma ha detto le bugie!

Una voce: Vergognati!

PRESIDENTE. Si accomodi, onorevole Rositani!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Presidente, in un primo momento mi ero orientato a votare a favore dell'emendamento Tassi 1.34 perché sono favorevole alla razionalizzazione delle turnazioni elettorali amministrative (a parte il

colpo di mano contenuto nell'articolo 5): non posso, dunque, non essere favorevole anche ad una razionalizzazione riguardante i consigli circoscrizionali e regionali.

In seguito mi sono però ricreduto, perché ho valutato che questa ulteriore razionalizzazione avrebbe dovuto costituire oggetto di un provvedimento organico sulla materia, mentre il disegno di legge al nostro esame — come è noto — riguarda soltanto le amministrazioni comunali e provinciali. Per tale motivo ho deciso di astenermi dalla votazione sull'emendamento Tassi 1.34 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.34, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

CARLO TASSI. Presidente, bisogna disciplinare il flusso, altrimenti i colleghi si fanno male!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego: lei ha già parlato tutto il tempo di questa discussione e delle prossime due!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	70
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i>	351)

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, nella sostanza sono d'accordo con le sue assicurazioni di garantire la manifestazione

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1993

di dissenso a tutti i dissenzienti, ma a noi interessa stabilire in questa discussione un principio in ordine ad un problema che si ripresenterà in futuro.

La questione che noi poniamo con forza non è di poco conto, signor Presidente. Non si può ridurre tale manifestazione ad un atto di benevolenza, bisogna stabilire il principio.

Sollecito l'attenzione di tutti i deputati dell'Assemblea favorevoli al sistema proporzionale. Ricordo loro che, se verrà applicato in futuro il principio stabilito per questo disegno di legge, i proporzionalisti dissenzienti dai maggioritari non potranno esprimere il proprio parere!

La questione è la seguente: si può contingentare non il tempo concesso ad un dissenziente per intervenire, ma il numero dei dissenzienti?

Concedendo trenta minuti di tempo perché tutti i dissenzienti esprimano la propria opinione, si sta creando un precedente pericoloso. Si afferma in tal modo, infatti, che coloro i quali intendono dissentire dalla posizione del proprio gruppo dispongono in tutto di trenta minuti di tempo per parlare. A mio avviso, invece, la possibilità di esprimere il proprio dissenso deve essere garantita a tutti. Sarà poi la Presidenza della Camera a stabilire se ognuno potrà intervenire per un minuto o un minuto e mezzo, ma non si può costituire il parco buoi dei dissenzienti e stabilire che tutti i dissenzienti debbano intervenire entro un limite massimo di trenta minuti.

Ho sollevato tale problema questa mattina in aula e nella Conferenza dei presidenti di gruppo, la cui riservatezza dei lavori mi impedisce di comunicare a lei e all'Assemblea il grado di disponibilità incontrato sulla grande questione di principio che noi poniamo.

La richiesta che noi avanziamo non riguarda il provvedimento al nostro esame, perché questo è segnato dalla volontà politica di coloro che si stanno riunendo fuori dall'aula per preparare ordini del giorno nei quali si chiede al Governo di predisporre un decreto-legge. Verrà quindi richiesto un decreto attraverso un ordine del giorno, e questa è sicuramente una soluzione atipica.

Noi facciamo riferimento, invece, ad una

grande questione di principio: diciamo a tutti i colleghi — che in futuro (è una questione di libertà di voto) si potrebbero trovare nella condizione di dissentire dalla posizione espressa dal gruppo di appartenenza su alcune grandi questioni — che se creiamo il precedente dei trenta minuti, ad esso giustamente si rifarà la Presidenza della Camera quando ci scontreremo su altri provvedimenti.

Chiediamo, quindi, che venga stabilito il principio in base al quale il dissenziente ha il diritto di esprimere la propria idea, salva la possibilità della Presidenza di contingentare il tempo a disposizione. A nostro avviso, sarebbe stato più logico e giusto assegnare un minuto di tempo a chi dissente; quello che non si può dire è che tutti i dissenzienti, nel loro complesso, dispongono di trenta minuti di tempo.

Non si può neppure dire, signor Presidente, che la questione in discussione oggi non sia rilevante e non giustifichi il dissenso, connesso con l'ostruzionismo. Le questioni di principio vanno sollevate indipendentemente dall'ostruzionismo, perché le questioni di principio o sono tali o non lo sono. Ebbene, quella da noi sollevata è una questione di principio che sottoponiamo alla sua sensibilità e alla cortesia di coloro che vorranno esprimere in merito il proprio parere. Infatti, ci stiamo incamminando verso interventi blindati, per cui chi è d'accordo con il proprio gruppo dispone di un certo margine di tempo contingentato, chi dissente può fruire di una quantità di tempo diversa.

Ecco perché solleviamo tale questione di principio che non riguarda i lavori di oggi, perché ad essi avete già dato un contributo non votando questa mattina (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mi permetto di farle osservare che la questione è già stata definita in tutti i dettagli e lei vorrà ricordare a se stesso, al suo gruppo e ai colleghi della Camera che personalmente mi sono adoperato affinché ogni deputato che intenda dichiarare un voto in dissenso dal suo gruppo possa farlo, anche al di là del tempo (trenta minuti) concesso ai deputati

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1993

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Lei mi deve consentire, signor Presidente, per la verità senza che io faccia un richiamo al regolamento — ci mancherebbe altro! —, di farle rilevare una differenza sostanziale dalle argomentazioni che lei ha svolto. Quando il regolamento della Camera fa riferimento ad un modo di espressione del voto, per esempio per la fiducia, dice che i deputati sfilano dinanzi al banco della Presidenza e dicono «sì» o «no»; ma questa è cosa ben diversa dall'ipotesi di specie. Noi stiamo dichiarando il dissenso.

Il mio richiamo al regolamento (che non faccio formalmente) fa riferimento a tutt'altra fattispecie, per la quale il regolamento non stabilisce se possa dire «sì» o «no», ma usa l'espressione «dichiarare il dissenso». Ecco perché io, nel farlo, questa volta mi riferisco all'opportunità che lei abbia quel minimo di elasticità che appartiene senz'altro alla sua intelligenza (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, con questa mia dichiarazione esprimo voto di dissenso rispetto alla posizione manifestata dal collega Tassi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, in questa mortificante condizione dichiaro di rifiutarmi di intervenire.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sugli emendamenti Tassi 1.4 e 1.35, sostanzialmente identici, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare per ritirare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto, farlo prima, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Lo faccio adesso!

PRESIDENTE. Non posso consentirglielo, in questa fase.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	364
Votanti	314
Astenuti	50
Maggioranza	158
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	298

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, sono stati depositati, ai sensi del regolamento, undici ordini del giorno da parte del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Sono stati altresì presentati tre ordini del giorno dal gruppo di rifondazione comunista. Poiché circola la voce relativa ad un altro ordine del giorno della maggioranza allargata ai gruppi che vogliono il rinvio delle elezioni, noi chiediamo alla Presidenza che sia garantita una *par condicio* fra i nostri ordini del giorno, che devono essere discussi al termine dell'esame e della votazione di tutti gli articoli ...

È una forma ...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevo-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1993

le Tatarella. Un collega del suo gruppo mi stava dando l'elenco dei colleghi che intendono intervenire in dissenso.

GIUSEPPE TATARELLA. Era una forma di ostruzionismo indiretta!

Noi vorremmo sapere, Presidente, se vi sia una *par condicio* tra i nostri ordini del giorno e quelli presentati dal gruppo di rifondazione comunista, che ai sensi del regolamento devono essere discussi dopo la votazione di tutti gli articoli e dei relativi emendamenti, e questo ordine del giorno fantasma di cui circola voce e che renderebbe perfettamente inutile tutto lo sforzo che stiamo facendo questa sera, noi e voi. Da parte della Presidenza e con riferimento all'ordine dei lavori vorremmo avere quindi garanzia circa la *par condicio* tra tutti gli ordini del giorno proposti o proponibili a questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, colgo l'occasione per rispondere anche all'onorevole Elio Vito, che aveva già posto una questione del genere.

La Presidenza non è in grado di sapere se uno o più colleghi, uno o più gruppi, intendano presentare ordini del giorno.

È certo però che gli ordini del giorno che saranno eventualmente presentati avranno lo stesso identico trattamento degli ordini del giorno già presentati e di qualsiasi altro ordine del giorno, ossia non saranno posti, non dico in votazione, ma nemmeno in discussione prima del momento stabilito dal regolamento, che è quello della fase immediatamente precedente la votazione finale del progetto di legge.

Altre vie regolamentari non esistono, salvo che qualcuno proponga, e la Camera acconsenta, di rinviare l'esame dello strumento legislativo che stiamo discutendo. In quel caso, si procederebbe secondo quanto stabilito nel calendario dei lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 1.5.

CARLO TASSI. Ritiro l'emendamento, Presidente. Adesso posso farlo?

PRESIDENTE. Certo, ma sempre nell'ambito del contingentamento.

CARLO TASSI. Mi scusi, Presidente, ma c'è un tempo per il ritiro dell'emendamento? Nel regolamento...

PRESIDENTE. Sì, onorevole Tassi, prima delle dichiarazioni di voto. Questo è il momento per ritirare l'emendamento. Lei lo sta facendo; ne illustri il motivo.

CARLO TASSI. Ritiro l'emendamento, Presidente, senza indicarne il motivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassi.

ALTERO MATTEOLI. Io invece lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Matteoli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, se vuole potrà esprimere le sue ragioni intervenendo successivamente per dichiarazione di voto.

ADRIANA POLI BORTONE. Ma non ho nemmeno parlato, Presidente!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, con un po' di mortificazione per i tempi e per i modi con i quali siamo costretti a discutere, intervengo per dichiarare a nome del gruppo di rifondazione comunista l'astensione su questo emendamento.

L'emendamento propone di sostituire alle parole «dei consigli comunali e provinciali» la parola «amministrative», comprendendo quindi implicitamente tra le elezioni quelle regionali e quelle circoscrizionali.

Annuncio che mi asterrò, in difformità da quanto avevo detto precedentemente, e cioè che su questo disegno di legge avrei espresso soltanto voto contrario, visto che non lo ritengo emendabile e non ritengo che si debba in Parlamento mettere mano ad una discussione che è già superata e travisata.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

140.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

E DEI VICEPRESIDENTI MARIO D'ACQUISTO E ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Governo:		SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de-	
PRESIDENTE	10542, 10546, 10551, 10554, 10557, 10558, 10561, 10563, 10567, 10571, 10577, 10579, 10582	stra nazionale)	10563
AMATO GIULIANO, <i>Presidente del Consi-</i>		STERPA EGIDIO (gruppo liberale)	10557
<i>glio dei ministri</i>	10542	Disegno di legge (Seguito della discussio-	
BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	10561	ne):	
BORGOGGIO FELICE (gruppo PSI)	10558	Modifiche alla legge 7 giugno 1991,	
CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repub-		n. 182, in materia di svolgimento	
blicano)	10554	delle elezioni dei consigli provinciali	
DALLA CHIESA NANDO (gruppo movimen-		e comunali (1980) e concorrente pro-	
to per la democrazia: la Rete)	10546	posta di legge: Tassi: Fissazione di	
FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	10567	due turni annuali per le elezioni re-	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo		gionali, provinciali, comunali e circo-	
DC)	10552	scrizionali (1696).	
PANNELLA MARCO (gruppo federalista eu-		PRESIDENTE	
ropeo)	10551, 10571	10498, 10499, 10500, 10501,	
PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI)	10579	10502, 10503, 10504, 10505, 10506, 10508,	
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de-		10510, 10512, 10513, 10515, 10516, 10518,	
stra nazionale)	10577	10520	
		ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione	
		comunista)	
		10502	

140.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1993

PAG.	PAG.		
BACCIARDI GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista)	10503	Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale)	10497
BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista)	10503	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
BERGONZI PIERGIORGIO (gruppo rifondazione comunista)	10503	PRESIDENTE	10522, 10523, 10524, 10525, 10526, 10527, 10528, 10529, 10533, 10534, 10535, 10536, 10537, 10538, 10539, 10540, 10542
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	10504, 10518	ABBATANGELO MASSIMO (gruppo MSI-destra nazionale)	10535
BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	10508	BARGONE ANTONIO (gruppo PDS)	10523
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale)	10501	BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	10527, 10533
CAPRILI MILIZADE (gruppo rifondazione comunista)	10498, 10506	BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord)	10524
CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano)	10520	CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord)	10526
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale)	10502	CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo)	10522
CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	10502	CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS)	10533
CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifondazione comunista)	10503	COSTA SILVIA (gruppo DC)	10528
D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS)	10504	DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	10522
DOSI FABIO (gruppo lega nord)	10520	FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS)	10538
FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista)	10503	GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista)	10533
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	10502	LARIZZA ROCCO (gruppo PDS)	10527
GORACCI ORFEO (gruppo rifondazione comunista)	10503	MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord), <i>Relatore</i>	10523, 10538
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista)	10503	MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista)	10526
LANDI BRUNO (gruppo PSI)	10513	MARGUTTI FERDINANDO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	10524, 10536, 10539
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista)	10503	MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale)	10527, 10540
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale)	10502	PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi)	10523
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	10515	PINZA ROBERTO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	10529
PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale)	10502	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	10537
PARLATO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale)	10502	SGARBI VITTORIO (gruppo liberale)	10540
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale)	10501	TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo)	10525
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	10501	TRANTINO VINCENZO (gruppo MSI-destra nazionale)	10529
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	10498, 10510	VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	10534
TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista)	10503	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	10534
VENDOLA NICHÌ (gruppo rifondazione comunista)	10500	Missioni	10497, 10542
VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	10516		
ZANONE VALERIO (gruppo liberale)	10512		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1993

chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 20, recante differimento di termini in materia di assistenza sanitaria» (2188).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1980); e della concorrente proposta di legge: Tassi: Fissazione di due turni annuali per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali (1969).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1980); e della concorrente proposta di legge di iniziativa del deputato Tassi: Fissazione di due turni annuali per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali.

Ricordo che nella seduta di ieri sono proseguite le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo dalla seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, vorrei segnalare un fatto che non so da che cosa possa dipendere. L'ordine del giorno della seduta di oggi reca, al punto 1, il

seguito della discussione del disegno di legge concernente modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali; al punto 2, la discussione di domande di domande di autorizzazione a procedere e, al punto 4, comunicazioni del Governo. Io ed alcuni colleghi ci siamo domandati se non vi fosse un punto 3 dell'ordine del giorno, che è stato cancellato.

PRESIDENTE. Si tratta di un mero errore di stampa.

MILZIADE CAPRILI. È il nostro spirito collaborativo!

PRESIDENTE. Le ho dato il chiarimento che aveva richiesto, onorevole Caprili.

MILZIADE CAPRILI. Vuol dire che siamo attenti!

PRESIDENTE. Questo non era oggetto di dubbio.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, più che illustrare il mio emendamento 1.7, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano, voglio far rilevare, all'inizio di questa seduta, l'inutilità della discussione del provvedimento in esame, in quanto non vi sono più i tempi tecnici per approvarlo in tempo utile. Stiamo allora assistendo ad una recita vana. Ci chiediamo se il discredito delle istituzioni derivi più da un ostruzionismo attuato in nome dei principi, del rispetto della legge, della legalità e della difesa del sistema proporzionale, o non piuttosto dalla routine odierna secondo la quale si continua la discussione di un provvedimento che non ci può essere, non ci deve essere e, in ogni caso, è viziato dal punto di vista giuridico e costituzionale fin dalle sue fondamenta.

Ecco perché rivolgiamo un appello ai gruppi politici, al relatore e al Governo affinché si ponga la parola «fine» a questa commedia all'italiana che stiamo consumando stamattina.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1993

Annunciamo che continueremo la nostra battaglia politica, utilizzando il regolamento, in nome della difesa del principio di legalità (cito le parole di un giurista non di destra, Rodotà, nostro collega) e di quello della rappresentanza proporzionale, che non si può annullare in assenza di una legge che modifichi lo stesso principio proporzionale. In nome di questi due principi noi conduciamo la nostra grande battaglia politica e civile e, all'inizio di questa seduta, ci appelliamo alle forze politiche affinché si rinvii il provvedimento in Commissione oppure si stralci l'articolo 5, norma inutile e maledetta, per arrivare così finalmente, in pochi secondi, all'approvazione di una legge giusta di razionalizzazione dei turni elettorali.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la Presidenza non può che ricordare all'Assemblea che l'ordine del giorno, predisposto secondo quanto previsto dal calendario, reca al punto 1 il seguito della discussione del disegno di legge n. 1980, che sarà poi sospesa alle ore 12, così come convenuto, per passare al punto 3. La Presidenza valuterà, naturalmente, qualsiasi altra proposta venga avanzata nel corso della seduta sull'ordine dei lavori.

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 9,50,
è ripresa alle 10,5.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 1.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, con rammarico devo informare l'Assemblea che alcune Commissioni erano ancora riunite mentre il Presidente indicava la votazione. Vorrei invitare gli uffici ad esercitare una maggiore sorve-

glianza presso gli apparati delle Commissioni.

CARLO TASSI. I colleghi assenti sono largamente compensati da quelli che votano per gli altri, col sistema della pianola! Andiamo a vedere, Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, prenda il suo posto di relatore di minoranza.

Ricordo nuovamente ai colleghi che alcune Commissioni sono state sconvocate solo al momento dell'apertura della votazione.

CARLO TASSI. Se sono andati a giocare a carte, Presidente!...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 8.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 7 risultano assenti, resta confermato il numero di 7 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento, e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenente ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti ai gruppi di rifondazione comunista e federalista europeo hanno preso parte alla votazione, complessivamente, tre deputati. Poiché da parte dei suddetti gruppi è stata richiesta la votazione qualificata, s'intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti diciassette ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 295
Votanti 262*

preoccupazione su un provvedimento che ritenevamo (e ancora oggi ritengo) sbagliato (tant'è vero che l'anno dopo il decreto non fu reiterato).

Adesso, invece, non si sta sollevando allarme sociale o politico (il che sarebbe legittimo da parte dei gruppi; io stesso l'ho fatto e ne riconosco il diritto a chiunque altro), ma si sta impedendo che il Parlamento, sia pure attraverso lo scontro, il dibattito ed il confronto, arrivi ad assumere una decisione. Una decisione che, ogni qualvolta si accendessero le luci del tabellone elettronico e si vedessero i voti espressi sugli emendamenti, troverebbe in quest'aula una maggioranza pari al 90 per cento! Questa è una situazione che ritengo sbagliata, anche sotto il profilo dell'utilizzo di uno strumento che, dal punto di vista parlamentare, è legittimo. Ma, ripetuto, il modo in cui tutto questo sta avvenendo è sbagliato.

Per questi motivi, ritengo che siamo di fronte al pessimo esito di una vicenda parlamentare e che questa volta è non il Governo, ma il Parlamento a non essere posto nelle condizioni di assumere le proprie responsabilità. Su questo punto concordo con le conclusioni del collega D'Alema, credo cioè che sarà il Governo a dover valutare la situazione e, eventualmente, ad assumere adeguate iniziative (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole D'Alema, per cultura ed autoritratto, è di indirizzo giacobino e, come tutti i giacobini, non ama né le interruzioni né i ragionamenti. Non ama le interruzioni, se provengono dai banchi di sinistra e da quelli di destra; ma soprattutto non ama i ragionamenti. Ieri, infatti, abbiamo invitato il giacobino D'Alema a ragionare sul provvedimento di cui si parla e a praticare lo stesso indirizzo seguito per quello precedente. Mi riferisco alla libertà di voto su questa materia, secondo i principi di legalità cui ha fatto riferimento il garantista onorevole Rodotà, notoriamente non di destra.

Oggi l'onorevole D'Alema vuole sostenere la tesi secondo la quale è peccaminoso che i gruppi di opposizione conducano una battaglia tecnica sull'argomento e vi sarebbe un gruppo (o più gruppi) di opposizione che impedisce al Parlamento di legiferare. È una tesi non esatta, perché noi non vogliamo impedire al Parlamento di legiferare; vogliamo impedire al Parlamento di utilizzare uno strumento corretto, a doppia firma Governo più proponente onorevole Tassi, teso a razionalizzare i turni, inserendovi però una norma di rinvio di elezioni con comizi già convocati (*Applausi del deputato Tassi*). Questo è un principio, un valore costituzionale che noi intendiamo garantire!

Se l'onorevole D'Alema sostiene che sulla scala dei valori costituzionali è preminente l'interesse di parte o la sua interpretazione degli umori degli elettori, lo deve dire in quest'aula. Noi siamo favorevoli alla tesi di Rodotà, punto e basta; e vogliamo convincere l'onorevole D'Alema, affinché il dialogo qualifichi il rapporto tra forze politiche anche distanti. Onorevole D'Alema, il rinvio non è a breve termine; se consideriamo quando la legge ora al Senato tornerà alla Camera e se consideriamo l'ipotesi che il referendum «spazzi» anche la legge Ciaffi, siamo di fronte ad un evento incerto, rinviato nel tempo, in autunno. Invece l'evento certo è rappresentato dalla convocazione dei comizi elettorali. Qualcuno ci deve spiegare, in nome della libertà, della democrazia e della Costituzione, se non sia più lesa il diritto dei cittadini già chiamati a votare da una legge anziché un'ipotesi che politicamente noi avanziamo. Questa è democrazia di fatto, è democrazia giacobina! Noi siamo per la democrazia di diritto, per lo Stato di diritto, per le leggi vigenti!

A questo ragionamento cosa opponete? Qual è la posizione del Movimento sociale italiano? Stralciamo l'articolo 5 e andiamo a votare. Noi siamo stati coerenti fin dall'inizio sull'ordine del giorno concernente Trieste ed il Friuli-Venezia Giulia (argomento che ha utilizzato l'onorevole D'Alema); in quest'aula abbiamo sottoscritto il documento che portava ad accorpare elezioni di due turni nello stesso mese. Quando l'onorevole Novelli presentò l'ordine del giorno per il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1993

rinvio, dopo che la Camera non aveva votato l'emendamento che prevedeva di effettuare le elezioni dopo l'approvazione della legge Ciaffi, in quella sede prenderemo subito posizione contraria.

Allora il problema è politico, e l'onorevole D'Alema non può virtuosamente (ed è un sottoprodotto del giacobinismo) volere il decreto ma non dirlo, purché il Governo lo adotti. Se l'onorevole D'Alema, essendo formalmente ancora all'opposizione, vuole un decreto, lo deve dire. Non lo fa! Il Governo si è già espresso: il ministro Mancino ha dichiarato al *Corriere della Sera* che mai proporrà il decreto. È venuto qui in aula il sottosegretario d'Aquino, il quale ha affermato: «Noi non faremo il decreto; comunque» (sottolineo «comunque», il termine usato dall'onorevole d'Aquino a nome del Governo) «si deve esprimere l'Assemblea». Quest'ultima non si è espressa. Vi è una dichiarazione virtuosa dell'onorevole D'Alema: io non dico niente, voi siete responsabili; se volete il decreto, fatelo.

La responsabilità è dunque oggi quella del Presidente del Consiglio. Non ci prendiamo in giro! L'onorevole Amato che, come è noto, ha fatto il capo o il sottocapo di una corrente all'interno del partito socialista, ha partecipato a tutte le riunioni di quel partito su temi estranei al Governo, ha violato tutti i suoi obblighi costituzionali, non può, mentre viene in questa sede a chiedere la fiducia, smentire il Parlamento, smentire il «comunque» del rappresentante del Governo, smentire il ministro Mancino, il quale ha dichiarato che mai proporrà il decreto.

Il vero imputabile è allora l'onorevole Amato, che non può venire qui a violare la Costituzione. Onorevole Napolitano, sappia come Presidente della Camera che se l'onorevole Amato presenterà il decreto noi ripeteremo l'ostruzionismo perché è una battaglia di civiltà e di libertà; il Parlamento dopo sarà immobilizzato per altre sedute. Non ci venite a dire che non ve l'avevamo detto: noi le cose le diciamo ad alta voce. Ci dichiareremo favorevoli, con la nostra firma, all'unificazione dei turni per le elezioni nel Friuli-Venezia Giulia e siamo stati coerenti ovunque nel sostenere questa tesi, in tutti i colloqui ed in tutti gli atti formali. Vi dica-

mo che se vi presenterete con il decreto la Camera parlerà soltanto di esso!

È questo il contributo, onorevole Presidente, alla credibilità delle istituzioni. Vi è uno scontro parlamentare: perché si fa l'ostruzionismo? Perché è l'arma attraverso la quale una minoranza può determinare l'esito di un voto assembleare. Questo è lo scopo dell'ostruzionismo. Le regole lo consentono. E perché sono riconosciuti questi diritti, onorevole Boato? Per poter incidere attraverso la forza delle norme e dei regolamenti, sopperendo al basso numero con le iniziative.

E se questa battaglia parlamentariamente ha avuto tale iter non bisogna gridare allo scandalo. Non possono gridare allo scandalo coloro che hanno combattuto mille battaglie. Quello che hanno fatto il Movimento sociale italiano, da una parte, rifondazione comunista, dall'altra, e, ancora, i federalisti europei e la Rete è ben poca cosa rispetto a quello che abbiamo fatto noi insieme con i comunisti durante la battaglia sulla legge truffa. Onorevole D'Alema, dagli atti parlamentari potrà constatare che, da Togliatti ad Almirante, sulla legge truffa si combatté molto di più di quanto, modestamente, abbiamo fatto noi e i colleghi degli altri gruppi di sinistra. Ecco perché scandalizzarsi di un'unione tecnica su un argomento tecnico in nome di un principio di valore è soltanto opera virtuosa e giacobina, che nasconde il desiderio di non fare le liste a Torino.

Il vero problema, infatti, riguarda Amato. Deve decidere se ubbidire al *Diktat* di una frazione torinese del partito socialista. Amato è prigioniero del voto di fiducia. Amato, in queste ore, ha bisogno dei voti di tutti (ripeto: di tutti) i socialisti, soprattutto di quelli del clan torinese. Non si vuol votare a Torino! Ma che scandalo c'è se si vota oggi a Torino? Lo dice anche Galli (un altro personaggio come Rodotà) su *Panorama*: «Andiamo subito alle elezioni a Torino!».

Noi quindi a D'Alema, che non vuol ragionare, non opponiamo uomini di destra, ma laici o di sinistra, da Rodotà a Giorgio Galli che — ripeto — ha detto: «Andiamo a votare subito!».

Che scandalo c'è se nelle future elezioni amministrative di Torino si andrà ai voti per

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1993

capire gli umori degli elettori? Il momento elettorale non serve soltanto ad eleggere un sindaco, ma a capire gli umori della gente. Il turno del 28 marzo ha il valore di un'elezione politica. Ci dobbiamo misurare su fatti politici. Basterà poi inserire nella legge sull'elezione del sindaco e dei consigli comunali e provinciali la previsione che nel 1994 si voterà ovunque. Così risolveremo tutti i problemi, ma con una norma generale, non con una «legge Valpreda» per Torino, non applicando una giurisdizione speciale per i torinesi. Non sono la Fiat ed i suoi accoliti che devono comandare nella Camera!

Ecco perché noi ci appelliamo calorosamente a coloro che credono nelle istituzioni, al Presidente della Camera, per opporsi al nuovo decreto di cui si parla. Il problema vero, infatti, oggi è il decreto di cui si ventila la presentazione. Oramai il provvedimento in esame non esiste più dal punto di vista parlamentare; esiste la possibilità del decreto. Vuole Amato, alla vigilia di un voto di fiducia, innescare in questa sede la miccia delle elezioni di Torino? Parleremo solo di Torino nel dibattito sulla fiducia? Quello di Torino diventerà un caso da manuale di blocco del Parlamento? Il Parlamento italiano si deve occupare soltanto di Torino? Il Parlamento — e ho concluso, Presidente — non è un'autostrada dove possano scivolare le macchine della Fiat. Il Parlamento — ripeto le parole di Sturzo — è composto di uomini liberi e forti, che in modo libero e forte dicono «no» ad un attentato alla Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

VALERIO ZANONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, colleghi deputati, nelle province e nei comuni in cui le elezioni sono fissate per il 28 marzo (e non soltanto Torino è interessata a questa scadenza) l'interesse primario della popolazione è certamente quello di dar vita, attraverso regole nuove e durevoli, ad amministrazioni che, allo stesso modo, siano nuove e durevoli.

Le norme che regolano l'elezione dei con-

sigli provinciali e comunali, e che sono ormai destinate ad essere, fra breve, totalmente modificate, non sono di certo nuove né durevoli. La nuova legge è già stata approvata dalla Camera. Ciò che sappiamo circa il calendario dei lavori del Senato ci dà la certezza, o quanto meno un'altissima probabilità, che il nuovo ordinamento elettorale delle province e dei comuni entri in vigore prima del 28 marzo, data in cui dovrebbero essere celebrate le elezioni.

A questo punto, signor Presidente, vorrei fare una semplice osservazione. Al di là degli esiti che ciascun partito può sperare si realizzeranno nel votare prima o dopo e sulla base di nuovi ordinamenti o dell'applicazione fino all'ultimo di quelli esistenti — che peraltro hanno provocato le situazioni di crisi che hanno portato allo scioglimento dei consigli e quindi al problema di cui ci stiamo occupando —, non serve in realtà a nessuno votare sulla base di un sistema normativo che ormai sopravvive a se stesso e dare perciò vita a consigli incapaci di esprimere un'amministrazione stabile.

Noi possiamo, senza alcuna qualità profetica, facilmente immaginare cosa accadrà se si voterà il 28 marzo. Vi sarà un forte e legittimo senso di delusione nella pubblica opinione, che è in grandissima maggioranza favorevole al nuovo sistema, cioè all'elezione diretta del presidente della provincia e del sindaco. Lasciamo perdere poi se la legge, così come è stata approvata, sia soddisfacente o meno: non lo era per noi, ma certo l'indirizzo dell'elezione diretta degli esecutivi locali è larghissimamente condiviso. Si creeranno perciò dei consigli privi di una maggioranza che vivacchieranno per quei sessanta giorni che la legge prevede per poi sciogliersi, rendendo necessarie ulteriori elezioni.

Tutto questo era, del resto, molto presente all'attenzione dei gruppi parlamentari quando si arrivò alla votazione della legge sull'elezione diretta del sindaco, tant'è che agli atti della Camera vi è un ordine del giorno, sottoscritto da molti gruppi e con la prima firma dell'onorevole Diego Novelli, con il quale si chiedeva ciò che il più umile buon senso suggerisce, e cioè di rinviare le elezioni che si dovrebbero svolgere il 28

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

145.

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO D'ACQUISTO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA** E DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		<i>(articolo 79, comma 6, del regolamento) (1822)</i>	
PRESIDENTE	10767, 10768	PRESIDENTE	10772, 10774, 10775, 10776, 10777
PIRO FRANCO (gruppo PSI)	10767, 10768	BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale)	10775, 10777
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	10767, 10768	BUTTITA ANTONINO (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	10772, 10775
Disegni di legge di conversione:		GIACOVAZZO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	10772, 10775
(Annunzio della presentazione)	10842	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	10772
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	10842	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	10774, 10776
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla equipollenza generale dei periodi di studi universitari, fatta a Roma il 6 novembre 1990		Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana	

145.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1993

PAG.	PAG.
ed il Governo della Repubblica argentina sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo aggiuntivo, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1711)	ni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, fatto ad Ankara il 27 luglio 1990 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1821).
PRESIDENTE . . . 10770, 10771, 10777, 10778, 10780, 10781, 10782, 10798	PRESIDENTE . . . 10784, 10785, 10786, 10787
BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale), <i>Relatore</i> 10777, 10778	BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale), <i>Relatore</i> 10784, 10785
CARIGLIA ANTONIO (gruppo PSDI), <i>Presidente della III Commissione</i> 10771	CARIGLIA ANTONIO (gruppo PSDI), <i>Presidente della III Commissione</i> 10786
GARAVAGLIA MARIAPA (gruppo DC) . . . 10798	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destranazionale) 10786
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destranazionale) 10778	GIACOVAZZO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 10785
GIACOVAZZO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . 10777, 10778	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 10785
GRILLO SALVATORE (gruppo repubblicano) 10781	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 10786
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 10780	Disegno di legge (Discussione e approvazione):
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 10777, 10798	Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la repubblica popolare di Polonia, fatta a Varsavia il 28 aprile 1989 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1823).
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 10770, 10771, 10780	PRESIDENTE . . . 10787, 10788, 10789, 10790
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	BUTTITA ANTONINO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 10787, 10788, 10789
Ratifica ed esecuzione del protocollo recante modifiche alla convenzione, firmata a Toronto il 17 novembre 1977, tra l'Italia ed il Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, fatto ad Ottawa il 20 marzo 1989 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1810).	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 10789
PRESIDENTE 10782, 10783, 10784	GIACOVAZZO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . 10787, 10789
BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale), <i>Relatore</i> 10782	ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) 10790
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) . . . 10799	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 10787, 10788
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destranazionale) 10783	Disegno di legge (Discussione e approvazione):
GIACOVAZZO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 10782	Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 9 alla convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Roma il 6 novembre 1990 (articolo 79, comma 6, del regolamento), (1525).
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 10782	PRESIDENTE 10790, 10791
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 10784	GIACOVAZZO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 10791
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi), <i>Relatore</i> 10790, 10791
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica turca per evitare le doppie imposizioni	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 10791

filosofico se volete, sotto il profilo della civiltà comune, di tutto quello che unisce in termini ideali; dopo di che si potranno conseguire anche i vantaggi dei mercati, dei pomodori, e se volete anche del ferro. Ma non si può partire con il carbone e l'acciaio e con i pomodori per cercare di costruire un'Europa che sia un'Europa delle intelligenze e delle anime, caro signor presidente del gruppo della democrazia cristiana (*Interruzione del deputato Gerardo Bianco*)... Se mi dà un suggerimento, lo accetto volentieri. Sono sempre disposto ad apprendere (*Commenti del deputato Gerardo Bianco*). Un certo imperatore Tito definiva inutile ogni giorno che passava senza avere imparato qualcosa. Io invece cerco di non rendere inutile il giorno imparando sempre qualche cosa, anche se da voialtri democristiani c'è ben poco da imparare in termini sia di democrazia, sia di cristianità (*Interruzione del deputato Gerardo Bianco*). Sostengono che non bisogna introdurre la pena di morte in caso di guerra, però poi sono loro che hanno promulgato la legge sull'aborto! Perché sono stati un Andreotti e un Governo monocoloro democristiano a promulgare la legge sull'aborto, con un Presidente della Repubblica democristiano. Quindi, non devono toccarmi quando parlo di principi, perché io sui principi sono fermo come una roccia: non dico più come una quercia, perché questa ormai, se la sono portata via quelli del PDS e dunque non si può più esprimere con essa un'immagine viva di fermezza; bisogna fermarsi alla roccia per poter essere fino in fondo puri e depurati anche dai conti svizzeri!

Sono queste, signor Presidente, le nostre motivazioni. Non vogliamo far perdere del tempo; ci premeva assolutamente far presente, però, che per l'Europa noi ci siamo sempre battuti. Forse (anzi, senza forse) abbiamo avuto e propugnato un'idea originale dell'unione europea e per l'unione europea, che abbiamo sempre considerato estesa a tutti i campi delle attività statali che possano interessare i cittadini, non soltanto limitata ai settori economici. Anzi, abbiamo sempre preteso, ancorché senza effetti, che la questione del mercato e dei mercanti fosse posta in secondo piano; ci interessava molto

di più costruire un'Europa collocata nel canale della sua civiltà e della sua storia.

Ecco perché noi, nonostante tutto, voteremo a favore del disegno di legge di ratifica del trattato che viene oggi sottoposto al nostro esame e che dimostra (per il ritardo che lo caratterizza) come la storia e la civiltà siano, per voi, l'ultimo pensiero. I motivi li esporrà l'onorevole Buontempo, ma certamente non ci possiamo considerare soddisfatti per come, anche in termini europei, viene trattato l'uomo, che non è soltanto corpo ma anche anima.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire subito, rivolgendomi all'onorevole Tatarella che risulta alla Presidenza che l'onorevole Tremaglia si era iscritto a parlare solo sul disegno di legge n. 1711, concernente la ratifica e l'esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica argentina. Ho consentito poc'anzi eccezionalmente all'onorevole Tassi di parlare nella discussione generale sul disegno di legge di ratifica ed esecuzione della convenzione europea sull'equipollenza generale dei periodi di studi universitari, ma dovrò d'ora in poi attenermi alle disposizioni fissate dal regolamento.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, lei ha correttamente sostenuto che l'onorevole Tremaglia si era iscritto a parlare nella discussione sulle linee generali sul disegno di legge di ratifica n. 1711, che era il primo tra quelli all'ordine del giorno; ma il collega Tremaglia si era iscritto a parlare anche su tutti i successivi!

Adesso ci troviamo a discutere non il primo disegno di legge di ratifica, bensì uno successivo. Nel mio precedente intervento, però, avevo espresso la nostra posizione, da

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1993

cui conseguiva che quell'iscrizione a parlare valeva per tutti i disegni di legge di autorizzazione alla ratifica all'ordine del giorno.

Comunque noi stiamo sempre alle regole del gioco, signor Presidente. Consideri dunque iscritto a parlare un rappresentante del nostro gruppo su tutti i disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali che si discutono da qui a un'ora; e mi auguro che lei non interrompa l'esame di tali provvedimenti per passare ad altro punto all'ordine del giorno.

Ci troviamo infatti qui riuniti, questa mattina, per esaminare un certo numero di disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali, che vengono presi in considerazione in ritardo. A mio parere, dunque, lei non potrebbe passare all'esame di altri punti all'ordine del giorno, perché dobbiamo esaminare i provvedimenti in questione.

Quindi, se potremo parlare, per un'ora, nelle discussioni sulle linee generali, lo faremo, se ciò non ci verrà concesso, parleremo sugli articoli dei vari provvedimenti. Decida lei, faccia come vuole: noi ci adegueremo alle regole fissate dalla Presidenza.

Sull'articolo 1 del disegno di legge di ratifica n. 1822 potrà parlare l'onorevole Buontempo, o altro deputato; poi, potremo chiedere di parlare per dichiarazione di voto....

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, le confermo — in base a quanto comunicato dagli uffici — che l'onorevole Tremaglia risultava iscritto a parlare solo sul disegno di legge di ratifica n. 1711.

Comunque, la Presidenza non intende regolare il dibattito in modo fiscale. Ha voluto solo ribadire un principio stabilito dal regolamento. Quindi, la prego di fare in modo che gli uffici siano informati sulle iscrizioni a parlare relative ai diversi punti all'ordine del giorno in relazione ai termini temporali fissati dal regolamento.

Per quanto riguarda poi l'esame dei successivi punti all'ordine del giorno della seduta odierna, la Presidenza si riserva di assumere una decisione al momento opportuno.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Buttitta.

ANTONINO BUTTITTA, Relatore. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Anche il Governo rinunzia alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, l'assenza del ministro Colombo, del ministro Russo Jervolino e del ministro Fontana dimostra come il Governo consideri gli accordi in questione una *routine*, pezzi di carta non sorretti da una volontà politica seria in merito alla mobilità studentesca in Europa. Non si considerano, cioè, gli studi e la ricerca elementi fondamentali e fondanti dell'Europa unita.

L'assenza dei ministri dal dibattito di questa mattina dimostra altresì come la convenzione in esame venga ritenuta un mero atto dovuto, al quale non si può dire no. Ciò risulta ancora più evidente se si considera che l'accordo è stato stipulato il 6 novembre e viene sottoposto all'attenzione della Camera per l'autorizzazione alla ratifica nel mese di marzo. Credo il Parlamento italiano sia il solo a procedere alla ratifica con tale ritardo e mi chiedo cosa abbia impedito, dal 6 novembre ad oggi, di provvedere in tal senso. Essendo stato considerato un atto dovuto, un pezzo di carta inutile, è mancata la determinazione politica da parte dei ministri proponenti affinché si facesse della ratifica di tale accordo un momento alto dell'attività della Camera e dell'impegno del Governo per la costruzione dell'Europa.

Proprio in questi giorni vediamo quale sia

il disastro provocato dalla nostra classe politica, la quale ha considerato l'interscambio studentesco e l'equiparazione degli studi universitari momenti di tempo libero più che di impegno, di ricerca e di cultura, tant'è che la crisi economica del nostro paese è dovuta anche al fatto che in Italia non si è sviluppata adeguatamente la ricerca in tutti i campi dove essa era possibile. E ora, di fronte alla crisi economica, commerciale e monetaria, ci troviamo con un pugno di mosche in mano, perché negli altri Stati l'impegno per la ricerca, la cultura e la qualificazione di una nuova classe dirigente è stato più determinato di quello italiano. Rischiamo così di diventare ultimi in un settore nel quale gli altri paesi hanno fatto passi da gigante. Anche in questo campo, quindi, si dimostra come l'Italia si avvia sempre più a diventare la Cenerentola d'Europa.

Nonostante queste osservazioni, che ribadisco con forza, il Movimento sociale italiano voterà a favore del provvedimento, proprio nell'ottica di una riparazione tardiva. Chiediamo però al Governo di non limitarsi passivamente alla ratifica di questi accordi, ma lo invitiamo a farsi promotore di nuove proposte affinché, a livello europeo, gli studi siano sempre più fondanti di una cultura europea per costruire un'Europa-nazione, di cui il mondo ha bisogno, che sia caratterizzata anche da una storia, una cultura, un'economia e un costume europei e che non sia esclusivamente un'Europa commerciale dei mercanti, senza anima e senza bandiera (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente,

desidero brevemente ribadire la nostra posizione favorevole al provvedimento in esame e sottolineare che non intendiamo utilizzare le possibilità offerte dal regolamento per impedirne la votazione. Oggi, infatti, siamo in pochi intimi a discutere di questo problema ed è una delle cattive abitudini del Parlamento italiano quella di esaminare disegni di legge di ratifica di accordi internazionali in presenza di un numero minimo di deputati. Un comportamento del genere non trova analogie in nessun parlamento del mondo; negli altri paesi le ratifiche vengono approvate con il *plenum*, in Italia con il *minimum*.

Per questo motivo è importante l'opera di vivificazione che, ai sensi del regolamento, il Movimento sociale italiano sta conducendo, interpretando il valore politico della ratifica di un accordo internazionale che, lo ripeto, avviene con grave ritardo. La ratifica, infatti, è un atto che cronologicamente dovrebbe seguire immediatamente gli accordi. Si stipulano accordi internazionali, si scomodano ambasciate, ambasciatori, Presidenti della Repubblica, Presidenti del Consiglio, ministri degli esteri (con tutto il co-dazzo dei ministri degli esteri dell'epoca), ma il Parlamento italiano procede alla ratifica dopo anni, alla presenza di un minimo di parlamentari, seguendo una procedura abbreviata e minimalista.

Il nostro scopo, oggi, è dunque quello di rendere giustizia all'istituto della ratifica sul quale, particolarmente in materia di diritto internazionale, esiste un'ampia bibliografia ma si registra grande disattenzione da parte del nostro Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

II Commissione (Giustizia):

DIANA: «Norme in materia di utilizzazione dei mezzi di telecomunicazione per la trasmissione degli atti relativi a procedimenti giurisdizionali» (1001).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze):

PIRO; ROSINI ed altri; PELLICANÒ ed altri; TURCI ed altri e GAREGIO e LUCARELLI: «Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliari chiusi» (261-856-998-1429-1560) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo aggiuntivo, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1711).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo aggiuntivo, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, forse sarebbe opportuno ascoltare l'intervento del presidente Cariglia, in sostituzione del relatore...

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare proprio per evidenziare che non è presente il relatore per il disegno di legge di ratifica n. 1711. Lo stesso potrebbe avvenire per altri disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei sa che il presidente della Commissione può in qualunque momento sostituirsi al relatore, assumendone le funzioni.

Ha comunque facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, noi riteniamo opportuno che da ora in poi l'Assemblea riservi al dibattito parlamentare sui disegni di legge di ratifica la dignità che è loro propria, dal momento che con essi si discute di argomenti estremamente importanti.

Vorremmo quindi che il relatore, una volta designato, fosse presente in aula e che in caso di sostituzione o di avocazione da parte del «procuratore generale», che in questo caso è l'onorevole Cariglia, presidente della Commissione, ciò fosse tempestivamente comunicato all'Assemblea. Chiediamo pertanto che sui disegni di legge di ratifica abbiano luogo regolari dibattiti e che le relazioni siano compiute.

Del resto, occorre restituire dignità all'istituzione Parlamento che recentemente è stata mortificata senza alcuna protesta da parte della Presidenza: mi riferisco alla vicenda relativa al provvedimento in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali. Dopo che su di esso eravamo stati impegnati in aula per tanto tempo, è arrivato il Governo ed ha emanato il decreto-legge sul rinvio delle elezioni del 28 marzo!

Pertanto, la difesa dell'istituto Parlamento

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1993

— non dell'attuale composizione, ma dell'istituzione in sé — va fatta iniziando da oggi a rispettare il regolamento nella sostanza e non soltanto nella forma.

Chiediamo quindi un dibattito adeguato: il gruppo del Movimento sociale italiano interverrà nella discussione di tutti i disegni di legge di ratifica, chiedendo di parlare sulle linee generali del disegno di legge, sugli articoli e per dichiarazione di voto.

Abbiamo voluto esprimere questa nostra opinione all'inizio della seduta proprio perché vogliamo evitare che le ratifiche, argomento di grande importanza internazionale, vengano definite nel giro di pochi minuti, con ciò manifestandosi disprezzo per il Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, vorrei ribadire che, in linea di principio, è il presidente della Commissione che designa il relatore e può, in qualunque momento, assumerne le funzioni.

GIUSEPPE TATARELLA. Ma lo deve comunicare! Io devo sapere perché Cariglia è qui oggi!

PRESIDENTE. Lo comunica nel momento stesso in cui chiede di svolgere la relazione in sostituzione del relatore.

Tuttavia, pur non potendo accogliere in linea di principio la questione da lei posta, la Presidenza, se sul disegno di legge di ratifica n. 1711 in particolare lei ritiene che sia necessario un ulteriore approfondimento — nonostante il testo sia stato licenziato all'unanimità dalla Commissione —, è disponibile ad una modifica nell'ordine di esame dei disegni di legge di ratifica, quale risulta dall'ordine del giorno.

GIUSEPPE TATARELLA. Lei ci addebita di aver votato a favore!

PRESIDENTE. No, io non addebito niente! Sto semplicemente ricordando come sono andate le cose! Sto dicendo che, se lei insiste, per quanto riguarda il disegno di legge di ratifica n. 1711...

GIUSEPPE TATARELLA. Bisogna parlare

anche per rispetto dell'etimologia della parola «Parlamento»!

FRANCO PIRO. Il Presidente ti sta dicendo un'altra cosa!

PRESIDENTE. Ho detto, onorevole Tatarella, che se lei ritiene di intervenire su questo specifico disegno di legge di ratifica...

GIUSEPPE TATARELLA. Vogliamo intervenire su tutti i disegni di legge di ratifica!

PRESIDENTE. Allora, le ribadisco ancora una volta che la Presidenza non può accogliere in linea generale l'obiezione da lei mossa, in quanto esiste una prassi consolidata secondo la quale il presidente della Commissione, se lo ritiene, può intervenire in sostituzione del relatore, assumendone le funzioni.

Ritengo comunque che il presidente Cariglia possa fornire un chiarimento sul punto.

ANTONIO CARIGLIA, Presidente della III Commissione. Il problema è molto semplice, signor Presidente. Hanno ragione i colleghi del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale quando sostengono che i trattati internazionali meritano maggiore attenzione e un dibattito approfondito. Devo sottolineare che non è nostra intenzione evitare tale dibattito; il fatto è che alcuni relatori, per ragioni che ancora non conosco, oggi sono assenti. Propongo, quindi, che si proceda intanto all'esame di quei disegni di legge di ratifica i cui relatori sono presenti, in attesa che giungano eventualmente in aula i relatori assenti.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere a tale richiesta, onorevole presidente Cariglia.

GIUSEPPE TATARELLA. Noi accettiamo il principio che il presidente Cariglia sostituisca il relatore, ma diciamo che questo deve essere preliminarmente comunicato all'Assemblea!

PRESIDENTE. Comprendo quello che lei dice, onorevole Tatarella. Come ho già detto

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1993

dell'avvio per un'uscita dalla dottrina di Monroe per l'America latina e dalla contrapposizione est-ovest per l'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI destranazionale*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi sull'articolo 2 è opportuna una precisazione da parte del gruppo del Movimento sociale italiano. Si tratta della norma che disciplina l'esecuzione dell'accordo in discussione, richiamandosi all'articolo 12 dell'accordo stipulato fra Repubblica italiana e Repubblica argentina. In proposito quindi, sarà opportuno ricordare la dizione letterale dell'articolo 12 che reca il titolo «Entrata in vigore dell'accordo»: «Il presente accordo entrerà in vigore alla data dell'ultima notifica con la quale le parti contraenti si siano data notizia dell'avvenuto espletamento delle rispettive procedure costituzionali».

L'accordo risale al 12 maggio 1990. Il 2 marzo 1993 è bene rimanga agli atti della Camera che l'articolo 12, richiamato dall'articolo 2 del disegno di legge in discussione fa riferimento ad una procedura costituzionale. Trattandosi di norma di dignità costituzionale, con valenza costituzionale, il ritardo rispetto ad un obbligo sancito da una procedura di questo livello è a nostro parere più grave della violazione di una norma stabilita con legge ordinaria. In sostanza, siamo in tema di adempimento di obblighi costituzionali.

Il nostro Governo, il nostro Parlamento, le nostre Commissioni vanno alla velocità della tartaruga per stabilire obblighi e diritti collegati a procedure costituzionali. Lo ripeto: l'accordo è stato stipulato il 22 maggio

1990, il relativo disegno di legge di ratifica è stato presentato il 12 ottobre 1992 ed oggi, 2 marzo 1993, ci troviamo a discutere dell'argomento in una Camera che ospita pochi parlamentari, in attesa delle faticose ore 12, quando è prevista la discussione e votazione sulla sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 96-bis del regolamento, dando diritto ai parlamentari al riconoscimento della validità giuridica, funzionale ed economica della seduta.

In attesa di questo faticoso orario, la Camera avrebbe oggi dovuto approvare circa una ventina di disegni di legge di ratifica: li sta esaminando legittimamente ed analiticamente, così come esige una procedura costituzionale, solo grazie alla presenza vivificante del nostro gruppo. Cogliamo quindi l'occasione dei provvedimenti oggi in discussione — anche con riferimento agli atti di ratifica ed esecuzione di accordi internazionali — per richiamare l'attenzione della Presidenza della Camera, delle presidenze delle Commissioni, dei gruppi parlamentari, della Commissione affari esteri, affinché la ratifica avvenga nei tempi dovuti per una procedura di valenza costituzionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, credo che la ratifica in esame (senza che ciò comporti eccessivo scandalo, intercorrendo per abitudine un certo lasso temporale fra l'azione diplomatica e l'attivazione degli opportuni strumenti parlamentari) ci offra doverosamente l'occasione per una riflessione sui rapporti fra Italia e Argentina.

Non scoprirò nulla di nuovo se segnalerò

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei segnalare, affinché rimanga agli atti, un'anomalia del disegno di legge di ratifica al nostro esame. Dal momento che all'estero ci conoscono, per evitare che possiamo danneggiare qualcuno, si è dichiarata la retroattività della normativa.

Il disegno di legge di ratifica n. 1810 riguarda una convenzione firmata a Toronto il 17 novembre 1977 (sottolineo: 1977) e rivista il 20 marzo 1989; il provvedimento è stato presentato alla Camera il 30 ottobre 1992 e viene discusso dall'Assemblea oggi, 2 marzo 1993. Si è dimostrata diligenza nel prevedere che il testo del protocollo entri in vigore alla data dello scambio degli strumenti di ratifica (qui sta l'anomalia, signor Presidente): ma le sue disposizioni avranno effetto dal 1° gennaio 1988, con ovvi vantaggi per i beneficiari. Questo è scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge.

L'ovvietà dell'anomalia segnalata consiste nel fatto che, conoscendo la lentezza del Parlamento italiano, se gli effetti giuridici si fossero prodotti al momento dell'approvazione parlamentare si sarebbero danneggiati i nostri pensionati. Ciò significa che uno stato estero si preoccupa dei nostri connazionali più di quanto faccia lo Stato italiano. Siamo quindi di fronte ad una situazione anomala, nel senso che i nostri pensionati sono tutelati più da un governo straniero che da quello italiano, più da un parlamento straniero che dal nostro.

Il motivo per il quale il mio gruppo oggi ha assunto l'iniziativa di intervenire sui disegni di legge di ratifica al nostro esame è quello di stimolare l'esame delle successive

ratifiche. Se il presidente della III Commissione fosse molto sensibile, in una successiva occasione potrebbe sollecitare l'immediata approvazione di tali provvedimenti, per evitare che in questa sede sia rinfacciato un ritardo da tartaruga! La nostra posizione odierna, quindi, è assunta in nome dell'interesse nazionale e del decoro delle istituzioni (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica turca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, fatto ad Ankara il 27 luglio 1990 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1821).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica turca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, fatto ad Ankara il 27 luglio 1990.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Battistuzzi.

PAOLO BATTISTUZZI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione governativa, limitandomi a far presente l'impor-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1993

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Annuncio il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano sull'articolo 2 di questo disegno di legge di ratifica dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica turca.

L'onorevole Tassi nella discussione sulle linee generali ha già motivato a sufficienza il nostro atteggiamento favorevole, che deriva dalla volontà di razionalizzare tutti gli aspetti fiscali e quelli concernenti le relazioni economiche e commerciali, nell'interesse degli operatori e dei cittadini.

Per queste ragioni vogliamo sottolineare il nostro voto favorevole all'articolo 2, nel quadro di un giudizio positivo sul provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Dovremmo ora passare alla discussione del disegno di legge di ratifica n. 1826, il cui relatore, onorevole Prandini, è assente.

ANTONIO CARIGLIA, Presidente della III Commissione. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO CARIGLIA, Presidente della III Commissione. Signor Presidente, come an-

che lei ha evidenziato, il relatore su questo disegno di legge è assente. Chiedo quindi che l'esame di questo disegno di legge, nonché del disegno di legge n. 1811 (che dovremmo esaminare tra poco), sul quale pure avrebbe dovuto riferire l'onorevole Prandini, sia rinviato.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, tra i tanti danni che dobbiamo sopportare non possiamo subirne uno ulteriore. Per questo chiediamo che, in assenza del relatore Prandini, il presidente della III Commissione, onorevole Cariglia, lo sostituisca. Non possiamo — ripeto — subire un ulteriore danno e dunque chiediamo che, anche in assenza di Prandini, la Camera funzioni ugualmente!

Credo di interpretare il pensiero di tutta l'Assemblea chiedendo di non dover sopportare questo effetto indotto, indiretto, dovuto all'assenza — per noti motivi — di Prandini. Chiedo pertanto che si proceda nei nostri lavori indipendentemente dall'assenza del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, se l'onorevole Cariglia intende assumere le funzioni di relatore, in sostituzione dell'onorevole Prandini, saremo lieti di procedere nell'esaminare il provvedimento; se non ritiene di farlo, non potremmo costringerlo...

ANTONIO CARIGLIA, Presidente della III Commissione. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO CARIGLIA, Presidente della III Commissione. Signor Presidente, siccome abbiamo detto stamattina all'inizio dei nostri lavori che bisogna affrontare con impegno l'esame di questi provvedimenti, non avendo io avuto il tempo di approfondire i problemi connessi ai disegni di legge di ratifica nn. 1826 e 1811, credo sia giusto attendere che il relatore, salvo che non rinunci, riferi-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1993

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, se si potesse, direi che questo è il voto «più favorevole» che il gruppo del Movimento sociale italiano si accinge ad esprimere nell'ambito dei provvedimenti di cui trattasi.

Siamo lieti che il relatore Rutelli sia intervenuto perché riteniamo che su argomenti di grande interesse come questo non si possa liquidare il tutto rimettendosi al testo della relazione governativa. Per quanto riguarda il problema generale della congruità dei tempi, anche il rappresentante del Governo dovrebbe dire qualcosa. Facciamo appello al senatore Giacovazzo affinché intervenga in questo dibattito in modo non rituale ma sostanziale, per dare l'adesione del Governo circa la valutazione oggettiva della necessità di discutere ed approvare in termini brevi simili provvedimenti.

La convenzione in esame è stata stipulata il 6 novembre 1990; noi la approveremo il 2 marzo 1993. In tre anni abbiamo sottratto ai cittadini italiani la possibilità di fare ricorso in modo diretto ed autonomo alla Corte; tale diritto fondamentale viene sancito oggi, dopo aver perso tre anni. È un diritto sul quale vi è unanimità di vedute, rafforzato dai principi generali del diritto.

È quindi opportuno che il Governo si esprima, cogliendo l'occasione rappresentata proprio da questo disegno di legge, per affermare la sua volontà di collaborare con il Parlamento affinché quanto deciso nelle sedi istituzionali degli accordi tra Stati sia immediatamente ratificato. Rinnovo il ringraziamento all'onorevole Rutelli — che avevo già rivolto all'onorevole Buttitta — per non essersi limitato a rifarsi alla relazione scritta e per aver conferito nobiltà di discussione ad un documento di grande importan-

za in tema di diritti dell'uomo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI, *Relatore.* Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Anche il governo rinuncia alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo nel prosieguo della seduta.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

147.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MARZO 1993PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO D'ACQUISTO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**E DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Convalida di deputati	10954	gli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (2162) e dei concorrenti progetti di legge: MODIGLIANI ed altri (1465); BOSSI ed altri (1476); (1545); TORCHIO ed altri (1727); (2163).	
Disegno di legge di conversione: (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	11020	PRESIDENTE . . . 11001, 11003, 11004, 11005, 11006, 10007, 11008, 11009, 11010, 11011, 11012, 11013, 11014	
(Trasmissione dal Senato)	11020	ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista)	11005, 11006, 11013
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord)	11005, 11010, 11011
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta su-		BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale)	11011
		CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	11014
		CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI)	11008

147.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

PAG.	PAG.
DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . 11004, 11010, 11012	BARATTA PAOLO, <i>Ministro per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali</i> 10955
FERRARI WILMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 11003, 11005, 11012, 11013	BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord) . . 10964
LETTIERI MARIO (gruppo PDS) 11010	GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo rifondazione comunista) 10959
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 11009	MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 10958
MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI) 11007	ORGIANA BENITO (gruppo repubblicano) 10963
MELILLA GIANNI (gruppo PDS) 11007	ROJCH ANGELINO (gruppo DC) 10961
PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 11004, 11006, 11013	
RAPAGNÀ PIO (gruppo federalista europeo) 11008	Inversione dell'ordine del giorno:
SERRA GIANNA (gruppo PDS) . . 11005, 11010, 11011	PRESIDENTE 10977
♣ TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 11014	♣ TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 10977
TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) 11009, 11011	Missioni 10953
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	Mozione concernente la proroga della commissione parlamentare per le riforme istituzionali (Discussione):
PRESIDENTE . . . 10966, 10967, 10968, 10969, 10970, 10971, 10972, 10973, 10974, 10975, 10976	PRESIDENTE . . . 10981, 10982, 10983, 10984, 10986, 10987, 10989, 10990, 10991, 10993, 10994, 10995, 10996, 10998, 10999
ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) 10972	BIANCO GERARDO (gruppo DC) . 10981, 10996
BIANCO GERARDO (gruppo DC) 10970	BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 10987
CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) 10973	BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) . . 10991
CORRENTI GIOVANNI, (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 10966	BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 10983, 10984
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 10976	CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 10982
FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) 10970	FABERI FABIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 10981
GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore</i> 10974	GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 10996
GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete), <i>Relatore</i> 10969, 10973	LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 10998
GUIDI GALILEO (gruppo PDS) 10975	PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale) . . 10989
LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 10968	PETRUCCIOLI CLAUDIO (gruppo PDS) . . 10993
MARGUTTI FERDINANDO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 10971	RECCHIA VINCENZO (gruppo PDS) 10990
PIRO FRANCO (gruppo PSI) 10975	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 10999
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore</i> 10966, 10968	SODDU PIETRO (gruppo DC) 10996
	♣ TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 10994
	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 10986
	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 10981, 10983
Interrogazioni sulla situazione occupazionale nel settore minerario in Sardegna (Svolgimento):	Per la discussione di una mozione, per la risposta scritta ad interrogazioni e sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE . . . 10954, 10955, 10957, 10958, 10959, 10960, 10961, 10963, 10964, 10965	PRESIDENTE 11020, 11021, 11022
ACCIARO GIANCARLO (gruppo misto - PSA) 10960	CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 11022
ANGIUS GAVINO (gruppo PDS) 10957	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

PAG.	PAG.		
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista)	11020	PARLATO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale)	10980
LETTIERI MARIO (gruppo PDS)	11021	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	10979
PIRO FRANCO (gruppo PSI)	11022		
TURRONI SAURO (gruppo dei verdi)	11021		
Per la risposta scritta ad interrogazioni:		Proposta di legge costituzionale (Votazione finale):	
PRESIDENTE	10965	S. 635. — CAVERI e ACCIARO: Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige (approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato) (773-B)	
SARRITZU GIANNI (gruppo misto)	10965	PRESIDENTE	10978, 10979
Per lo svolgimento di interrogazioni:		BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	10978
PRESIDENTE	11015, 11016, 11017, 11018, 11019	BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista)	10978
BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano)	11017	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	10978
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	11015		
BIONDI ALFREDO (gruppo liberale)	11018	Sulla presentazione del disegno di legge di conversione n. 2306:	
BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	11016	PRESIDENTE	10965
DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI)	11019		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS)	11017	Sull'ordine dei lavori:	
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	11019	PRESIDENTE	10965
Per un'inversione dell'ordine del giorno:		Sul processo verbale:	
PRESIDENTE	10980, 11000	PRESIDENTE	10953
FERRARI WILMO (gruppo DC)	11000	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	10953
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi)	10980		
TURRONI SAURO (gruppo dei verdi)	11000	Ordine del giorno della seduta di domani	11023
VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	11000		
Per un richiamo al regolamento:		Dichiarazione di voto finale degli onorevoli Luciano Caveri e Mario Brunetti sulla proposta di legge costituzionale n. 773-B	11024
PRESIDENTE	10977		
RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo)	10977		
Per un richiamo al regolamento e per fatti personali:			
PRESIDENTE	10979, 10980		
DE LORENZO FRANCESCO (gruppo liberale)	10980		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

Astenuti	62
Maggioranza	121
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	200

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.13 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	304
Maggioranza	153
Hanno votato sì	268
Hanno votato no	36

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera approva).

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, volevo farle notare che nell'ultima fila del primo settore vi sono solo tre deputati presenti, ma risultano costantemente espressi cinque voti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco l'invito che ho avuto modo di rivolgervi in molte occasioni. Se un collega si allontana dall'aula dopo aver votato, sia a votazione in corso sia a votazione già dichiarata chiusa, deve portare con sé la propria tessera. Nel caso in cui siano trovate tessere inserite senza che siano presenti i titolari, esse saranno ritirate.

Prima di dichiarare aperta la prossima votazione, provvederò a far compiere ai segretari una verifica, con il conseguente ritiro delle tessere che fossero state lasciate

distrattamente inserite da deputati che abbiano abbandonato l'aula.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14 del Governo. Dispongo dunque che gli onorevoli segretari verifichino se vi siano tessere lasciate nelle postazioni di voto senza che i deputati cui esse appartengono siano presenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.14 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,15,
è ripresa alle 18,20.**

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento 2.14 del Governo il gruppo di rifondazione comunista ha ritirato la richiesta di votazione nominale.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, noi questa mattina, in modo formale e puntuale, abbiamo chiesto la votazione nominale; ci è stato detto che analoga richiesta era stata avanzata in precedenza dal gruppo di rifondazione comunista. Pertanto, per questa e per le altre votazioni, manteniamo la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Allora lei insiste anche per questa votazione?

GIUSEPPE TATARELLA. Mi riferisco alla seduta di oggi.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, ho ben compreso. Le chiedo se su questa specifica

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

Per un richiamo al regolamento.

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, non essendo molto esperto nelle questioni regolamentari, mi affido alla sua esperienza.

Domando alla Presidenza se sia possibile presentare un'interrogazione parlamentare per chiedere alle forze dell'ordine di individuare i cittadini che volevano assistere ai lavori del consiglio comunale di Chieti e sono stati cacciati fuori con la forza, su richiesta dei parlamentari e consiglieri della democrazia cristiana... (*Proteste dei deputati del gruppo della DC*) ...a cominciare dall'onorevole Gaspari, che ieri per telefono dava indicazioni affinché a Chieti si approvasse in un minuto, cacciando le persone con la forza, qualcosa che non si sarebbe potuto approvare.

È possibile presentare un'interrogazione per invitare le forze dell'ordine ad individuare i cittadini che erano lì a protestare giustamente? (*Commenti*). È questo ciò che le chiedo: è possibile una cosa del genere? Non è il caso che rida, onorevole Gaspari, perché si tratta di abuso di potere! (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della lega nord, dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, lei ha utilizzato lo strumento del richiamo al regolamento per una valutazione politica, valutazione tra l'altro espressa in una sede impropria. La Presidenza, quindi, si riserva di esaminare la questione in un momento più opportuno (*Commenti del deputato Rapagnà*).

Lei si è rivolto alla mia esperienza, ed io faccio ricorso anche alla mia prudenza! Le darò la parola successivamente.

PIO RAPAGNÀ. Chiedo che il ministro intervenga subito!

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno farà ciò che ritiene di dover fare nel momento

e nella sede opportuni, dopo che avrà esaminato il problema da lei sollevato.

PIO RAPAGNÀ. Non può schedare i cittadini adesso, prima che la Camera si pronunci!

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto la Presidenza ritiene opportuno proporre un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 5, recante la votazione finale della proposta di legge costituzionale n. 773-B, che richiede un *quorum* qualificato.

Chiedo se vi siano obiezioni.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, noi non ci opponiamo al fatto che si passi subito alla votazione finale della proposta di legge costituzionale, anche per sottolineare il nostro contributo determinante non solo per il funzionamento dei lavori dell'Assemblea, ma anche, nel caso specifico, per il raggiungimento del *quorum* richiesto per la votazione di una proposta di legge costituzionale.

Dico questo perché quando il Movimento sociale italiano fa dell'ostruzionismo, gli altri gruppi sostengono che vogliamo paralizzare i lavori dell'Assemblea; quando invece li facilitiamo, non si dà atto del nostro contributo!

Penso che ciò debba essere riportato negli *Atti parlamentari*, al fine di dimostrare che ogni gruppo sceglie la propria linea politica non in funzione di determinati interessi di parte, ma in nome di valutazioni di principio.

Ho voluto rendere questa dichiarazione per sottolineare — lo ribadisco — il contributo del Movimento sociale italiano nell'approvazione celere di tutti i temi trattati.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, prendo atto delle sue dichiarazioni, che peraltro

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

alla volontà ed alla capacità di questo Parlamento — e non solo della Commissione bicamerale — di fornire agli elettori una nuova legge e nuovi poteri di espressione e di decisione (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Desidero fornire un chiarimento...

GIUSEPPE TATARELLA. Deve prima dare la parola a chi ha chiesto il chiarimento!

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendiamo essere scortesi né con l'onorevole Petruccioli né con il gruppo del PDS, ma la nostra richiesta di chiarimento è volta a stabilire regole di civiltà fra i gruppi, regole che dovrebbero essere tutelate dalla Presidenza e degli uffici che la coadiuvano.

Non è possibile che, a proposito di una mozione importante come quella in esame, autorevole per le firme dei sottoscrittori, discussa in ora non consueta e che noi abbiamo accettato di discutere a tale ora per facilitare il lavoro parlamentare, prima la Presidenza e gli uffici informino che potrà parlare per dichiarazione di voto un oratore per gruppo e poi, interpretando *ex post* la norma secondo la quale sulle mozioni possono parlare più deputati, si consenta una seconda dichiarazione di voto ad un gruppo, senza avvisare gli altri gruppi che vi è questa possibilità.

Se si fa un'eccezione o si utilizza il regolamento per consentire ad un gruppo, che può avere più anime, di esprimere in modo compiuto il proprio parere, la stessa possibilità va garantita a tutti i gruppi, rendendo noto il diverso indirizzo assunto. È un problema di civiltà di rapporti, che riguarda soprattutto la Presidenza ed i funzionari, i quali dovrebbero essere neutri rispetto al lavoro parlamentare.

Non intendiamo quindi esercitare alcuna censura o manifestare poco riguardo, lo ripeto, nei confronti dell'onorevole Petruccioli e del suo gruppo, ma il regolamento

non si può interpretare in modi diversi a seconda dei casi, consentendo a determinati gruppi o a determinate persone di intervenire e mettendo altri gruppi nella «saletta dei cattivi», di coloro che vogliono paralizzare il Parlamento. Noi non vogliamo paralizzare il lavoro del Parlamento, ma dare il nostro contributo; e sugli argomenti rispetto ai quali intendiamo manifestare il nostro dissenso, lo esprimiamo a norma di regolamento. Non vi è alcun «contingentista» al mondo che possa impedircelo.

Il nuovo indirizzo di questo Parlamento, infatti, non è quello dei «tangentisti», ma quello dei «contingentisti», cioè di coloro che decidono per quanto tempo si può parlare. Si è addirittura arrivati a sostenere la tesi assurda che il regolamento della Camera va interpretato ai sensi del regolamento del Senato, come vi accorgete quando si arriverà a contingentare i tempi per la discussione della proposta di legge sulla RAI o di quella sull'obiezione di coscienza, argomenti per i quali già da tempo abbiamo preannunciato che avremmo utilizzato tutte le possibilità consentite dal regolamento.

Ciò premesso, per dare una giustificazione regolamentare al mio intervento, pronuncio la seconda dichiarazione di voto del gruppo del MSI, dopo quella dell'onorevole Valensise.

Riteniamo un'inutile perdita di tempo prolungare i lavori di una Commissione bicamerale che, in questo modo, diventerebbe una Commissione permanente. Tra l'altro, si tratta di un organismo nel quale i partiti non si uniscono, ma si dividono e invece di trovare un comune denominatore trovano un comune divisore. Questo è l'effetto della Commissione bicamerale.

Noi dovremmo esserne contenti, perché potremmo sottolineare come i partiti siano così bravi da dividersi pubblicamente, da non riuscire ad avere i voti né per respingere le dimissioni né per decidere sulla Presidenza, da essere sempre divisi su tutto. Potremmo averne un vantaggio propagandistico, ma non è questo che vogliamo, perché ciò che ci interessa è dare un contributo costruttivo.

Riteniamo, e non siamo i soli, che questo Parlamento, nato attraverso una raccolta di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

consenso delegittimata dalla situazione che tutti conosciamo, vada sostituito con nuove Assemblee in cui il consenso sia raccolto attraverso sistemi francescani aperti al controllo e non in modo illegittimo. Non siamo contro il Parlamento come istituzione — che difendiamo —, ma contro questo Parlamento, eletto in modo illegittimo utilizzando il sistema che il ministro Conso ha definito sistema tributario parallelo.

In un'intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica* qualche giorno fa, il ministro di grazia e giustizia ha infatti affermato che esiste un sistema tributario parallelo, attraverso il quale è stata finanziata la maggior parte del sistema politico italiano; il consenso sarebbe dunque ottenuto attraverso tale sistema tributario parallelo, che funziona meglio di quello principale dello Stato. Riteniamo per questo che il Parlamento nel suo complesso sia illegittimo, perché non nasce dalla fonte sovrana della raccolta del consenso, vale a dire il popolo; ne consegue, allora, che hanno ragione tutti: il Movimento sociale italiano, ma soprattutto l'ex Presidente della Repubblica Cossiga, il quale richiama ciascuno al senso di responsabilità e ad interpellare immediatamente il corpo elettorale per dare vita ad un'Assemblea costituente. Proponiamo infatti, in luogo della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, la costituzione di un'assemblea costituente voluta dal popolo, dal cittadino elettore.

Lo stesso Forattini (lo cito perché è un grande interprete degli umori della popolazione) è arrivato oggi a sostenere, rispondendo alla domanda se avesse fiducia nel referendum: «Per niente, penso che dovremo andare subito alle elezioni, magari domani, e mandare a casa tutti i truffatori». «E poi?» gli chiede il giornalista: «Con un Parlamento nuovo si possono fare le riforme istituzionali».

Non serve dunque prorogare i termini di attività di una Commissione divisa, patetica, divenuta un luogo in cui la gente si incontra per insultarsi. Sono stati espressi, in quella Commissione, i maggiori insulti. Quando si farà la storia degli insulti parlamentari, risulterà che non sono stati pronunciati in aula, ma nella Commissione bicamerale per le

riforme istituzionali. Una Commissione nata per predisporre le riforme ha rappresentato invece un contributo alla politica ed al linguaggio dell'insulto fra gli esponenti dello stesso quadro politico.

La nostra dichiarazione, rigorosamente aggiuntiva rispetto alla precedente, perché un altro gruppo ha avuto titolo ad utilizzare in tal senso il regolamento (a fronte di una Presidenza che non ha avvisato gli altri gruppi della possibilità di estendere a tutti tale previsione), mira a riconfermare la necessità di interpellare subito il corpo elettorale per giungere ad una grande riforma istituzionale e rivedere non solo la legge elettorale, ma la forma di Stato, la forma di Governo, i criteri di governabilità ed affrontare tutti i problemi che entreranno in campo nel dibattito europeo, dal quale l'Italia non deve essere esclusa. Fra qualche giorno, potremo assistere in Francia ed in Spagna all'avanzare di un nuovo soggetto politico con la vittoria della destra politica in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la ringrazio per il suo richiamo — che la Presidenza ha ascoltato con estrema attenzione e rispetto — anche se così aspro. Nel caso specifico, tuttavia, né la Presidenza, né, tanto meno, gli uffici che la assistono, meritano tale richiamo.

L'onorevole Petruccioli ha chiesto di parlare, a norma del regolamento, che la Presidenza è tenuta ad applicare; e l'articolo 50 del regolamento prevede, in maniera estremamente esplicita, che ogni qualvolta l'Assemblea stia per procedere a votazioni, ciascun deputato ha diritto a parlare per spiegare il proprio voto, tranne nei casi in cui la discussione sia esplicitamente limitata, come nel caso regolato dall'articolo 85, comma 7, il quale recita: «Su ciascun articolo, emendamento, subemendamento e articolo aggiuntivo è consentita una dichiarazione di voto per non più di cinque minuti ad un deputato per gruppo».

MIRKO TREMAGLIA. Allora non si fanno gli accordi prima!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

PRESIDENTE. In quest'ultimo caso, quindi, può parlare solo un deputato per gruppo, ma nelle altre ipotesi, se un deputato chiede la parola richiamandosi all'articolo 50, la Presidenza non può negargliela. È chiaro che dopo aver dato la parola all'onorevole Petruccioli, non l'avrei negata a qualsiasi altro collega l'avesse richiesta ai sensi dello stesso articolo.

GIUSEPPE TATARELLA. Grazie, Petruccioli...!

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, esistono sia le regole scritte sia le convenzioni e noi eravamo d'accordo — lo devo riconoscere — di procedere con una dichiarazione di voto per ogni gruppo. Credo sia importante, al di là delle funzioni cui è preposta la Presidenza, ricordare gli impegni assunti. Da questo punto di vista, non posso certo contestare la validità dell'affermazione del collega Tatarella.

Per quanto ci riguarda, intendiamo sempre attenerci sia alle regole scritte, interpretate nel modo più rigoroso ed autentico (di ciò avremo modo di parlare in altre occasioni), sia alle convenzioni non scritte, le quali sono essenziali nella vita dei partiti e nella stessa attività delle Assemblee elettive.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, vorrei innanzitutto dirle che la Presidenza non era stata informata delle intese richiamate da lei e dall'onorevole Tatarella. In ogni caso, la Presidenza ha rappresentato all'onorevole Petruccioli l'opportunità di limitare le dichiarazioni di voto a un deputato per gruppo; egli, tuttavia, ha insistito nella sua richiesta, richiamandosi all'articolo 50 del regolamento, ed allora la Presidenza non poteva negargli la parola perché il regolamento non può essere «attraversato» da accordi, sia pure pienamente legittimi (*Commenti*) e dalla prassi, in contrasto con previsioni esplicite delle norme regolamentari.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

PIETRO SODDU. Signor Presidente, mi limiterò soltanto a dichiarare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sulla mozione Gerardo Bianco ed altri n. 1-00147.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto (*Commenti*) l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, non comprendo cosa stia succedendo in aula (*Commenti del deputato Tassi*)! Intendo svolgere una dichiarazione di voto e mi sembra che il Presidente abbia appena spiegato come stiano le cose!

Poiché stiamo discutendo di una questione e poiché il dibattito è aperto, abbiamo la facoltà di svolgere una dichiarazione di voto per esprimere la posizione del gruppo di rifondazione comunista sulla mozione al nostro esame: una posizione molto chiara e molto netta. Abbiamo già avuto modo di esprimerla in una serie di occasioni e di dibattiti in quest'aula, non ultimo quello sulla mozione di sfiducia nei confronti del Governo Amato.

La mozione Gerardo Bianco ed altri n. 1-00147, che propone di prorogare i lavori della Commissione bicamerale per quel che riguarda la revisione della seconda parte della Costituzione, è una mozione che di fatto tende a legittimare questo Parlamento, in particolare una sua espressione qual è la Commissione bicamerale, in un'operazione ed in un progetto, che si vuol far continuare, di revisione e modifica della Carta costituzionale. Sottolineo che tutto ciò si verifica in un momento nel quale, sotto i colpi di Tangentopoli e della gravissima crisi economica e sociale che investe il nostro paese, queste stesse forze politiche di maggioranza, che hanno costruito e determinato il sistema di potere oggi in crisi, cercano sia di salvare se stesse rinviando, quando possono, consultazioni elettorali magari già fissate, anche se solo a livello amministrativo, sia di costruire regole nuove mentre lo scontro è in corso

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

156.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO** E DEI VICEPRESIDENTI **TARCISIO GITTI**
E **ALFREDO BIONDI**

INDICE

PAG.	PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa:	
PRESIDENTE 11641, 11642	zioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (<i>approvato dal Senato</i>) (2313).
BIANCO GERARDO (gruppo DC) 11642	PRESIDENTE . . . 11643, 11644, 11645, 11646, 11647, 11648, 11649, 11650, 11651, 11652, 11653, 11654, 11655, 11656, 11657, 11658, 11659, 11660, 11661, 11662, 11663, 11664, 11665, 11666
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 11642	ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . 11657, 11658, 11661, 11665
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 11641	CARTA GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 11657
Disegni di legge di conversione:	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 11664
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 11739	GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 11662, 11666
(Autorizzazione di relazione orale) . . . 11688	GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 11662
(Trasmissione dal Senato) 11739	LUCARELLI LUGI (gruppo PSI), <i>Relatore per la VI Commissione</i> . . . 11658, 11659
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	
S. 905. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposi-	

156.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1993

PAG.	PAG.
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 11647, 11648, 11652, 11656	zioni di contratti o concessioni relativi ad opere, forniture o servizi a favore della pubblica amministrazione (2353).
MENSURATI ELIO (gruppo DC) 11647	PRESIDENTE . . . 11724, 11725, 11726, 11727, 11728, 11729, 11730, 11731, 11732, 11733, 11736, 11737, 11738
PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 11648, 11652, 11654, 11663	BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) 11728
PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale) 11644, 11646, 11647, 11649, 11650, 11651, 11653, 11655, 11657, 11659, 11661	BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 11736
SACCONI MAURIZIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . 11645, 11648, 11659, 11660, 11666	DE PAOLI PAOLO (gruppo PSDI) 11730
SANESE NICOLAMARIA, <i>Relatore per la V Commissione</i> . . . 11645, 11648, 11657, 11660	MERLONI FRANCESCO <i>Ministro dei lavori pubblici</i> 11729
SARTORI MARIA ANTONIETTA (gruppo PDS) 11660, 11664	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 11733
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS) 11644	VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 11724
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 11661	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 11732
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 11643, 11645	
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):
S. 900. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (<i>approvato dal Senato</i>) (2330).	PRESIDENTE . . . 11667, 11668, 11669, 11670, 11671, 11672, 11673, 11675, 11676, 11677, 11678, 11679, 11681, 11683, 11684, 11686, 11687, 11688
PRESIDENTE . . . 11716, 11717, 11718, 11719, 11720, 11721, 11722, 11723, 11724	BALOCCHI ENZO (gruppo DC) 11675
CALINI CANAVESI EMILIA (gruppo rifondazione comunista) 11721	BARGONE ANTONIO (gruppo PDS) 11686
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) 11717, 11720	BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) . . . 11679
INNOCENTI RENZO (gruppo PDS) 11717	CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i> . . . 11667, 11668, 11669
PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 11720	D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . 11681
PRINCIPE SANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 11717	FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 11673
RATTO REMO (gruppo repubblicano) . . 11718, 11723	FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 11687
RUSSO IVO (gruppo DC), <i>Relatore</i> . . . 11716	GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista) 11684
SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord) 11719, 11722	MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord) 11667, 11677, 11678
	PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi), <i>Relatore</i> 11670
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale) . . 11676
Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1993, n. 52, recante disposizioni urgenti per assicurare l'esecu-	PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) . 11673
	PINZA ROBERTO (gruppo DC), <i>Relatore</i> . 11669
	ROCCHETTA FRANCO (gruppo lega nord) 11669
	SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) . . . 11671
	TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) 11668
	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 11678
	Interrogazioni urgenti (Svolgimento):
	PRESIDENTE . . . 11688, 11690, 11691, 11692, 11693, 11694, 11696, 11697, 11699, 11700,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1993

urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (approvato dal Senato) (2313).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti, subemendamento e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 10.7.

GIUSEPPE TATARELLA. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale chiedo la votazione nominale, signor Presidente, su tutti gli emendamenti, sul subemendamento e sugli articoli aggiuntivi.

Chiedo anche di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Asquini 10.7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

Dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, la mia è una dichiarazione di voto irrituale perché si inserisce in un provvedimento che noi abbiamo ieri contrastato, anche alla luce delle impudenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale viene sempre a provocare i gruppi parlamentari. Anche ieri ha sostenuto la tesi diabolica che è riuscito — nella sua sconfitta, nella sua solitudine, nella sua ingratitudine verso chi lo ha nominato — addirittura a compattare il Parlamento contro due gruppi parlamentari, diversi e divisi su tanti problemi: il gruppo della lega nord e il gruppo del Movimento sociale italiano.

Allora il Presidente del Consiglio — l'uomo solo, l'uomo ambizioso, l'uomo cinico — deve avere il coraggio di venire qui a difendere con la sua maggioranza questo e tutti gli altri provvedimenti, in un momento di grave turbamento della pubblica opinione che vede la RAI, servizio pubblico, definire vergognose, senza gradazione fra i vari gruppi, alcune azioni lecite o illecite addebitabili ai gruppi stessi, e vede in contemporanea l'altro titolare dell'informazione televisiva, la Fininvest, omettere le notizie o aggravare le situazioni.

Viviamo in sostanza in un clima di duopolio o di monopolio di disinformazione. La televisione, tutto il sistema televisivo si schiera contro la libertà e l'opposizione. Nello stesso tempo, un Presidente del Consiglio utilizza le Camere e la propria solitudine per sostenere di aver vinto dal momento che è riuscito a compattare il Parlamento contro due gruppi parlamentari. Questa è la vera vergogna!

Ecco perché, con questa dichiarazione di voto sull'emendamento Asquini 10.7, noi vogliamo iniziare il civile, il parlamentare confronto con la maggioranza, che deve stare sempre qui a difendere i suoi provvedimenti.

Per questo motivo, oltre che per quelli di fondo noti e già illustrati ieri dall'onorevole Parigi e dagli altri colleghi del gruppo del Movimento sociale italiano, noi abbiamo assunto la responsabile decisione di chiedere la votazione qualificata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10,15.

**La seduta, sospesa alle 9,55,
è ripresa alle 10,15.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1993

confermare il parere della Commissione sull'emendamento Solaroli 10.20, per il quale non è stato accolto dal presentatore l'invito al ritiro?

NICOLAMARIA SANESE, *Relatore per la V Commissione*. Il parere è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo conferma il parere contrario già espresso sull'emendamento Solaroli 10.20?

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Lo conferma, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 10.20, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Pasetto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

Dichiaro chiusa la votazione.

NICOLA PASETTO. È una farsa!

ALTERO MATTEOLI. Non si può tenere aperta per mezz'ora una votazione per i vostri comodi!

PRESIDENTE. Lei non ha recepito quello che più volte è stato ribadito: la Presidenza ritiene di dover consentire che i colleghi che affluiscono in aula possano prendere parte alla votazione. Lasci fare il proprio dovere alla Presidenza, che cerca di adempiervi con il maggior equilibrio possibile.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale ha preso parte alla

votazione complessivamente un deputato. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti 19 ulteriori deputati.

In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	290
Astenuti	2
Maggioranza	146
Hanno votato sì	101
Hanno votato no	189

Sono in missione 7 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Asquini 11.1 e Pasetto 11.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA, *Signor Presidente*, confermo la nostra posizione di merito contraria al provvedimento, ma voglio anche sottolineare una comportamento caratteristico della nostra vita parlamentare.

Il Presidente ha perso tempo per leggere una norma nota, una decisione nota, un comunicato già letto, digerito e fatto proprio dall'Assemblea innumerevoli volte. Tutto ciò per perdere tempo, dare la possibilità ad altri colleghi di prendere parte alla votazione e raggiungere così il numero legale. Si è attuata cioè una sorta di ostruzionismo nei confronti della possibilità di un gruppo parlamentare di utilizzare le norme regolamentari. Assistiamo di ora in ora, di minuto in minuto, a tentativi da parte della Presidenza della Camera, del Presidente del Consiglio, della RAI, della Fininvest, del mondo intero di limitare il diritto dei gruppi di esprimere liberamente il loro pensiero.

Denunciamo pertanto questo modo apparentemente corretto, ma in realtà quasi siciliano, quasi andreottiano — e mi fermo qui — di utilizzare queste procedure, che rappresentano un modo di perdere tempo ed

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1993

assicurare la presenza di altri parlamentari che per caso entrano in aula e per caso partecipano al voto. Se lei, Presidente, non avesse letto quello *speech*, la Camera non sarebbe risultata in numero legale. Come dice l'onorevole Tremaglia, questa è una furbizia di antico sapore e noi vogliamo denunciarla in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, è ovvio che il Presidente deve comunicare, e può farlo solo nel momento in cui ne ricorrano i presupposti, la necessità di far ricorso, ai fini della validità della votazione già espletata, alla interpretazione regolamentare che è stata a suo tempo definita dalla Giunta.

Ribadisco che la Presidenza compie il suo dovere con assoluta obiettività (*Commenti del deputato Tremaglia*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Asquini 11.1 e Pasetto 11.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	343
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	141
Hanno votato no	202

(La Camera respinge).

Prima di passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mensurati 11.01 (con il relativo subemendamento), avverto che, qualora approvato, esso andrebbe più correttamente collocato come articolo aggiuntivo all'articolo 16-*quater*, come era collocato lo stesso oggetto nel testo trasmesso dal Senato.

Passiamo pertanto alla votazione del subemendamento 0.11.01.1 del Governo, con la puntualizzazione ieri segnalata, rispetto al testo che figura nello stampato degli emendamenti.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, interverremo per dichiarazione di voto su ogni emendamento; quindi, la prego di voltarsi verso di noi...!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo contrari a questo subemendamento del Governo poiché istituisce un nuovo meccanismo che si tramuterà nell'ennesimo carrozzone, in una struttura inutile che contribuirà ad appesantire ulteriormente la macchina dello Stato.

Si continua a predicare la necessità della riduzione della spesa, ma in realtà nel provvedimento oggi in discussione vengono inseriti, come vedremo anche più avanti, nuovi articoli e commi che vanno nella direzione opposta, creando strutture che costeranno alla macchina dello Stato, e quindi, ai cittadini. Non si prendono in considerazione, invece, soluzioni come quella prospettata dall'emendamento Solaroli 10.20 che abbiamo fatto nostro, che solleverebbero i cittadini da oneri non dovuti nei confronti dello Stato.

Appare incomprensibile come, in un momento di crisi economica (oltre che istituzionale, come abbiamo potuto constatare chiaramente ieri in seguito alle incredibili affermazioni del Presidente del Consiglio in quest'aula) così vasta il Parlamento, facendo finta di nulla, approvi a getto continuo, solo perché la legge dei numeri glielo consente, provvedimenti che vanno nel senso opposto a quello auspicato dalla gente.

Il gruppo del Movimento sociale italiano voterà quindi contro il subemendamento 0.11.01.1 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

168.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 APRILE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		dei consigli comunali e provinciali fissate per il 28 marzo 1993 (2306).	
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	12686	PRESIDENTE	12687, 12688, 12689, 12690, 12691
Disegni di legge di conversione:		BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	12688
(Annunzio della presentazione)	12682	FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista)	12690
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	12681, 12682	MURMURA ANTONINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	12688
(Trasmissione dal Senato)	12681, 12682	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale)	12689
Disegno di legge di conversione (Delibe- razione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	12688
Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1993, n. 42, recante di- sposizioni urgenti per l'accorpamen- to dei turni delle elezioni amministra- tive e per lo svolgimento delle elezioni		Disegno di legge di conversione (Discus- sione e approvazione):	
		Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1993, n. 42, recante di- sposizioni urgenti per l'accorpamen- to dei turni delle elezioni amministra-	

168.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 20 APRILE 1993

PAG.	PAG.
tive e per lo svolgimento delle elezioni dei consigli comunali e provinciali fissate per il 28 marzo 1993 (2306).	
PRESIDENTE . . . 12691, 12692, 12693, 12695, 12697, 12698, 12699, 12700, 12703, 12705, 12707, 12709, 12710, 12711, 12712, 12713, 12714, 12715	
BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 12692, 12697, 12705, 12706	
BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista) 12693	
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 12707, 12708	
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 12714	
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 12703, 12708, 12709	
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC) 12712	
D'ONOPRIO FRANCESCO (gruppo DC) 12709	
MURMURA ANTONINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . 12697, 12705, 12712	
SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord) 12710	
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 12699, 12714	
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 12713	
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 12695	
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 12692, 12698, 12711	
In morte del Senatore Gerardo Chiaromonte:	
PRESIDENTE 12683	
Missioni 12681, 12686	
	Proposte di legge:
	(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) 12715
	Proposta di legge (Discussione e approvazione):
	ANIASI ed altri: modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (<i>Approvata dalla Camera dei deputati e modificata dal Senato</i>) (1903-B).
	PRESIDENTE 12684, 12685, 12686
	LA GLORIA ANTONIO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 12684, 12685
	MASINI NADIA (gruppo PDS) 12685
	MATULLI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . 12684, 12685
	Sull'ordine dei lavori:
	PRESIDENTE 12686, 12687
	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 12687
	Su taluni lavori nell'aula di Montecitorio:
	PRESIDENTE 12681
	Ordine del giorno delle sedute di domani 12715

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1993

per il 1993 le elezioni comunali a Roma entro il mese di luglio».

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Buontempo ed altri n. 9/2306/2 se insistano per la votazione.

GIUSEPPE TATARELLA. Insisto per la votazione, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, il nostro invito all'Assemblea di votare a favore dell'ordine del giorno Buontempo ed altri n. 9/2306/2 si collega alla filosofia dominante di questi giorni, cioè all'esigenza di dar luogo immediatamente ad elezioni.

Oggi, in clima referendario e con tutte le problematiche relative al dibattito politico sulla scelta dei cittadini, vi è una richiesta corale di far presto, per andare subito alle elezioni. Stante una simile esigenza, per quale motivo la Camera dei deputati — invitata ad approvare tempestivamente le leggi elettorali per consentire il tempestivo svolgimento delle elezioni politiche generali — non dovrebbe accettare un nostro ordine del giorno con cui si invita il Governo ad adottare le misure necessarie per addivenire ad elezioni in termini ravvicinati nella capitale d'Italia ed in tutta una serie di comuni di grande interesse? Fra questi ultimi cito emblematicamente il caso del comune di Gallipoli in Puglia, un centro di grande rilievo in un'importante regione del nostro paese.

In sostanza, rivolgiamo un cortese invito ai colleghi affinché si rendano conto dello stato d'animo oggi diffuso fra i cittadini, che vogliono esprimerlo con il voto. Si tratta di una filosofia del voto immediato per non allontanare il giudizio degli elettori sulle posizioni politiche. Parlo di politica, collega D'Onofrio: mi riferisco anche ai giudizi contrastanti sulle formule politiche adottate ultimamente nel comune di Roma.

Vi è una *ratio* per cui un gruppo politico chiede elezioni immediate nella capitale d'Italia: essa è in sintonia con l'indirizzo ormai prevalente nella pubblica opinione, per scelte diverse. Voi avete tessuto l'elogio della

maggioranza del «sì»: ebbene, proprio in nome di quest'elogio dovrete convenire sull'opportunità che si vada subito ad elezioni, con la verifica nel comune di Roma dello strumento della legge sull'elezione diretta del sindaco. Non vi è motivo per rinviare a data successiva: siamo in presenza di una situazione eccezionale che va al di là dei tempi tecnici. L'opinione pubblica ha espresso la propria esigenza di votare immediatamente: perché la Camera vuol tradire questa richiesta che scaturisce dalle diverse parti e che accomuna le ragioni del «sì» e quelle del «no» in un'ansia di decidere e di votare subito? Noi vogliamo una spiegazione politica.

Con l'arroganza che gli è propria il Governo ha escluso dalla propria attenzione il solo ordine del giorno proposto dal nostro gruppo.

A nostro giudizio è un esempio di civiltà parlamentare accettare un ordine del giorno che va nel senso della richiesta dei cittadini di Roma di votare immediatamente (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad accettare la proposta della Presidenza di riformulare l'ordine del giorno Buontempo ed altri n. 9/2306/2. Il Governo non può infatti disporre nulla in via eccezionale, soprattutto in materia elettorale. Propongo, pertanto, di sostituire la parola «disporre» con le parole «adottare le opportune iniziative affinché siano possibili».

In materia elettorale le decisioni sono sempre nostre, mai del Governo!

GIUSEPPE TATARELLA. Accetto questa riformulazione dell'ordine del giorno Buontempo ed altri n. 9/2306/2, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buontempo ed altri n. 9/2306/2, non accettato dal Governo, nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

182.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI, DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO
E DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . . .	13620	PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord)	13623
Disegno di legge di conversione (Discus- sione e approvazione):		Disegno di legge di conversione (Discus- sione):	
S. 1111 — Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 78, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (<i>approvato dal Se- nato</i>) (2631).		S. 1159 — Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 115, recante acquisizione al demanio dello Stato della Villa Blanc di Roma (<i>ap- provato dal Senato</i>) (2632).	
PRESIDENTE . . .	13587, 13588, 13589, 13590, 13621, 13622, 13623, 13624	PRESIDENTE . . .	13590, 13591, 13592, 13593, 13624, 13625
BARATTA PAOLO, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	13588, 13590	CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	13591
CARIGLIA ANTONIO (gruppo PSDI), <i>Rela- tore</i>	13587, 13589	CECERE TIBERIO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	13590, 13592
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra na- zionale)	13622	MGIOLI VICANÒ, MARIOLINA (gruppo DC)	13624
EVANGELISTI FABIO (gruppo PDS)	13621	PRATESI FULCO (gruppo dei verdi)	13592
FERRARI MARTE (gruppo PSI)	13588		182.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1993

PAG.	PAG.
RONCHEY ALBERTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> 13591, 13592, 13625	GAMBALE GIUSEPPE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 13619
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	LANDI BRUNO (gruppo PSI) 13618
S. 1142 — Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1993, n. 97, recante misure urgenti relative alle operazioni preparatorie per lo svolgimento dei referendum popolari indetti per il 18 aprile 1993. Ulteriori disposizioni in materia elettorale (<i>approvato dal Senato</i>) (2588).	MANCINO NICOLA, <i>Ministro dell'interno</i> 13602
PRESIDENTE 13593, 13594, 13595, 13626, 13627	PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) 13617
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> 13594	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 13607
DELL'OSSO COSTANTINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 13595	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 13615
MICHELON MAURO (gruppo lega nord) . 13626	TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 13612
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 13626	TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) 13616
Interrogazioni sull'attentato di via Ruggero Fauro a Roma (Svolgimento):	Missioni 13620
PRESIDENTE . . . 13602, 13607, 13608, 13609, 13610, 13612, 13614, 13615, 13616, 13617, 13618, 13619, 13620	Proposta di modificazione dell'articolo 18 del regolamento (Deliberazioni dell'Assemblea concernenti le richieste di autorizzazione a procedere) (Doc. II, n. 16):
BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) . . 13609	PRESIDENTE . . . 13595, 13597, 13600, 13602
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 13614	ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) 13600
CURSI CESARE (gruppo DC) 13610	CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) 13595
FERRI ENRICO (gruppo PSDI) 13612	GITTI TARCISIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> . 13602
PINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS) 13608	LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI) 13597
	Sull'ordine dei lavori:
	PRESIDENTE 13620
	Ordine del giorno della seduta di domani 13627

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2588.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Pongo quindi in votazione l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A).

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 del disegno di legge di conversione e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A).

Avverto che l'emendamento Valensise Dis. 3.1 detta disposizioni relative alla composizione delle liste per l'elezione dei consigli comunali e provinciali.

Non vedo in aula l'onorevole Valensise. Onorevole Tatarella, mi rivolgo a lei per avvertirla che la Presidenza è orientata a dichiarare inammissibile tale emendamento. Sarebbe quindi preferibile che lei non insistesse per la votazione.

Decida lei, comunque, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, avendo fiducia nel suo giudizio, noi ci affidiamo alla sua valutazione in merito all'ammissibilità o meno dell'emendamento Valensise Dis. 3.1, che comunque manteniamo.

PRESIDENTE. La Presidenza dichiara allora inammissibile tale emendamento in quanto non strettamente attinente alla ma-

teria del decreto-legge, il quale concerne esclusivamente le operazioni di timbratura delle schede per i referendum del 18 aprile 1993, né correlato agli articoli aggiunti dal Senato al disegno di legge di conversione, i quali riguardano anch'essi materie diverse da quelle della formazione delle liste elettorali.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2588, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(S. 1142. — «Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1993, n. 97, recante misure urgenti relative alle operazioni preparatorie per lo svolgimento dei referendum popolari indetti per il 18 aprile 1993. Ulteriori disposizioni in materia elettorale» (approvato dal Senato) (2588):

Presenti	364
Votanti	362
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	335
Hanno votato no	27).

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, vorrei far presente che nella votazione precedente finale del disegno di legge di conversione n. 2631 non sono riuscito a votare, pur avendo seguito scrupolosamente le istruzioni contenute nell'opuscolo che è stato distribuito. Trattandosi di una questione di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

211.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		15675, 15699, 15700, 15701, 15702, 15703,	
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	15679	15705, 15706, 15708, 15710, 15711, 15713,	
		15715, 15717, 15718, 15724, 15725, 15726	
Disegni di legge di conversione:		ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . .	15672
(Assegnazione a Commissioni in sede		BIANCO GERARDO (gruppo DC)	15726
referente ai sensi dell'articolo 96-bis		CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repub-	
del regolamento)	15661	blicano)	15705
(Trasmissione dal Senato)		COLONI SERGIO, <i>Sottosegretario di Stato</i>	
		<i>per il tesoro</i>	15724, 15725, 15726
Disegno di legge di conversione (Seguito		D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS)	15726
della discussione e approvazione)		DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale)	15717
Conversione in legge, con modificazio-		DI PRISCO ELISABETTA (gruppo PDS) . . .	15725
ni, del decreto-legge 22 maggio 1993,		FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	15701
n. 155, recante misure urgenti per la		GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra	
finanza pubblica (2695).		nazionale)	15662
PRESIDENTE	15662, 15666, 15670, 15672,	GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	15702
		GUERRA MAURO (gruppo rifondazione co-	
		munista)	15708

211.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1993

PAG.	PAG.		
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista)	15666	Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord)	15710	S. 1299 — Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1993, n. 186, recante differimento dei termini per gli adempimenti tributari a favore dei soggetti colpiti dagli eventi criminosi di Roma e di Firenze (<i>approvato dal Senato</i>) (2812).	
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	15699	PRESIDENTE	15678, 15679, 15731, 15732
PELLICANI GIOVANNI (gruppo PDS)	15713	DE PAOLI PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	15732
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	15725	LUCARELLI LUIGI (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	15678
POLLICHINO SALVATORE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .	15700	MARIANETTI AGOSTINO (gruppo PSI)	15732
RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo)	15717	PIRO FRANCO (gruppo PSI)	15732
ROTIROTI RAFFAELE (gruppo PSI)	15711	RONCHEY ALBERTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>	15679
SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC)	15715	Missioni	15699
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale)	15726	Petizioni:	
STERPA EGIDIO (gruppo liberale)	15703	(Annunzio)	15661
TARABINI EUGENIO (gruppo DC)	15670	Proposta di legge:	
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	15726	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	15698
TURRONI SAURO (gruppo dei verdi)	15725	Proposta di legge (Discussione)	
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	15706	CARIGLIA ed altri; MATTIOLI ed altri; ELIO VITO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; LIA ed altri; TASSI — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti (660-1107-1334-2080-2356-2358).	
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione)		PRESIDENTE	15679, 15681, 15686, 15689, 15692, 15696, 15697, 15698
S. 1277 — Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili in Firenze (<i>approvato dal Senato</i>) (2768).		BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista)	15681
PRESIDENTE	15675, 15676, 15677, 15678, 15727, 15728, 15729, 15730, 15731	CARIGLIA ANTONIO (gruppo PSDI)	15689
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale)	15727, 15729, 15730	CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	15680
FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista)	15728	DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	15680, 15681
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord)	15728	LANDI BRUNO (gruppo PSI)	15696
GUIDI GALILEO (gruppo PDS)	15676, 15728		
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord)	15731		
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i>	15675, 15677, 15728		
PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi)	15728, 15729		
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	15729		
RONCHEY ALBERTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>	15676, 15677, 15728, 15729		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1993

Onorevole Gerardo Bianco, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2695/4?

GERARDO BIANCO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, il suo ordine del giorno n. 9/2695/5 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Insiste per la votazione?

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, poiché nel disegno di legge, così come è stato elaborato dalla Commissione, il principio relativo alla modifica delle tariffe postali per la stampa periodica è accettato sotto il profilo di una delega, vorrei chiedere al sottosegretario per quale motivo abbia dichiarato di accogliere il nostro ordine del giorno come semplice raccomandazione, avendo esso un carattere generale e non prescrivendo comportamenti particolari per questa o quella tariffa.

Mi sembra, cioè, che il nostro ordine del giorno n. 9/2695/5 sia in sintonia con quanto delegato dal disegno di legge in esame al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Coloni, intende fornire la precisazione richiesta?

SERGIO COLONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Servello ed altri n. 9/2695/5 soprattutto per l'ultima parte dello stesso, nel quale si impegna il Governo «ad istituire una commissione con il compito di individuare la distinzione fra editoria vera e stampa postulativa e commerciale». Se i proponenti non insistessero per quest'ultima parte, il Governo potrebbe accogliere l'ordine del giorno in questione. Altrimenti — lo ribadisco — lo accoglie come raccomandazione da valutarsi successivamente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Servello ed altri n. 9/2695/5 si intende accettato tranne l'ultimo capoverso che è accolto

quindi come semplice raccomandazione. È esatto, onorevole Servello?

FRANCESCO SERVELLO. È esatto, signor Presidente, e pertanto non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori dell'ordine del giorno D'Alema ed altri n. 9/2695/6 insistono per la sua votazione?

MASSIMO D'ALEMA. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2695/7?

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, dopo la decisione del Governo di accettarlo non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno, e vorrei brevemente illustrarne le ragioni.

Non insistiamo perché ora nasce un obbligo immediato, diretto e indiretto non per il Governo ma per la Presidenza della Camera ad attuare immediatamente la riduzione del 3 per cento, quale esempio per gli altri organi costituzionali.

Dal momento che il Governo ha accettato il nostro ordine del giorno, siamo nelle condizioni di sollecitare già da domani la Presidenza della Camera ad attuare subito quanto in esso previsto.

Sono questi i motivi per i quali non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno n. 9/2695/7.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge di conversione, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, me-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

249.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

PAG.	PAG.
Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale dei deputati:	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 18535
PRESIDENTE	VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS)
18529	18538
Disegni di legge di conversione:	Disegno di legge (Discussione):
(Annunzio della presentazione)	Ratifica ed esecuzione dell'accordo di
18529	cooperazione scientifica e tecnologi-
(Assegnazione a Commissioni in sede	ca tra il Governo della Repubblica
referente ai sensi dell'articolo 96-bis	italiana ed il Governo della Repubbli-
del regolamento)	ca del Cile, fatto a Roma il 18 aprile
18529	1991 (Articolo 79, comma 6, del
(Autorizzazioni di relazione orale) . . .	regolamento) (2082).
18530	PRESIDENTE
Disegno di legge (Discussione):	18542, 18543
Modifiche ed integrazioni alla legge 25	ALESSI ALBERTO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18542,
marzo 1993, n. 81, sull'elezione di-	18543
retta del sindaco (3140).	GIACOVAZZO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di</i>
PRESIDENTE	<i>Stato per gli affari esteri</i>
18530, 18534, 18535, 18538,	18542, 18543
18540, 18541	Disegno di legge (Discussione):
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18530	Ratifica ed esecuzione della convenzio-
DELL'OSSO COSTANTINO, <i>Sottosegretario</i>	
<i>di Stato per l'interno</i>	
18534	

249.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1993

PAG.	PAG.
ne quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con allegati, fatta a New York il 9 maggio 1992 (Articolo 79, comma 6, del regolamento) (2473).	GIACOVAZZO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . 18546, 18547
PRESIDENTE 18543, 18544	FERRARI MARTE (gruppo PSI) 18546
ALESSI ALBERTO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	Disegno di legge (Discussione e approvazione):
GIACOVAZZO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . 18543, 18544	Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra l'Italia ed il Perù, firmato a Roma il 25 ottobre 1991 (Articolo 79, comma 6, del regolamento) (2081).
Disegno di legge (Discussione):	PRESIDENTE 18547, 18548, 18549
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa allo status giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977 (Articolo 79, comma 6, del regolamento) (2008).	ALESSI ALBERTO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18547, 18549
PRESIDENTE 18544, 18545, 18546	GIACOVAZZO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 18547
ALESSI ALBERTO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18544, 18545, 18546	PISICCHIO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 18549
GIACOVAZZO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . 18544, 18545, 18546	Missioni 18529
FERRARI MARTE (gruppo PSI) 18545	Per la discussione di una mozione, per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad una interrogazione:
Disegno di legge (Discussione):	PRESIDENTE 18550, 18551, 18552
Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra l'Italia e Bolivia, fatto a Roma il 30 aprile 1990 (Articolo 79, comma 6, del regolamento) (2011).	BOTTINI STEFANO (gruppo PSI) 18550
PRESIDENTE 18546, 18547	FERRARI MARTE (gruppo PSI) 18551
ALESSI ALBERTO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18546, 18547,	SORIERO GIUSEPPE (gruppo PDS) 18552
	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 18550
	Ordine del giorno della seduta di domani 18552

questo il Governo ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 7.

Aggiungo, in conclusione, che il ministro Mancino si riserva di intervenire in sede di replica per integrare le considerazioni che ho qui inteso svolgere.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non sono ottimista quanto il collega Ciaffi circa i tempi brevi auspicati per l'approvazione di questa legge, né credo, onorevole Ciaffi, che basti ridurre l'articolato, accorpando tre o quattro articoli, per procedere ad approvazioni spedite. Queste si verificano quando c'è la volontà politica di modificare una legge, soprattutto quando si è già in campagna elettorale. Quindi, l'artificio di ridurre gli articoli e di individuare più tappe di discussione ed approvazione non serve a nulla se non è accompagnato, preceduto e seguito da una volontà politica, con il concorso di tutti i gruppi parlamentari.

In riferimento a questa legge il mio gruppo ha due rilievi da muovere. In primo luogo, vorremmo l'eliminazione di una norma e, in secondo luogo, l'introduzione di un'altra. La prima è quella relativa al rapporto uomo-donna: cercheremo di enunciare razionalmente in questa sede, i motivi della nostra richiesta nella speranza di convincervi. La norma che vorremmo invece inserire si riferisce ad una richiesta dell'ANCI disattesa dalle forze politiche che sono in maggioranza, richiesta che noi facciamo nostra, emendandola. La proposta dell'ANCI è che si stabilisca la possibilità, senza giungere al commissariamento, di sciogliere i consigli comunali e procedere alle elezioni in base alla nuova legge: sarebbe stato saggio prevederlo sin dall'impostazione iniziale del provvedimento. Noi emendiamo comunque questa proposta dell'ANCI, da voi disattesa in nome del concetto della democrazia partecipativa, sostenendo che bisogna introdurre una norma per cui tutte le elezioni per il rinvio dei consigli comunali che scadano nel 1995 devono essere anticipate al 1994, perché viviamo in una realtà di consigli

comunali inoperosi, rissosi, senza motivazione, e ciò va a danno delle popolazioni.

Illustreremo le nostre due proposte. La prima riguarda, come ho detto, il problema del rapporto uomo-donna nelle candidature. Vorrei sapere dal ministro Mancino, dal relatore, da coloro che sostengono questa tesi, quale sia il valore costituzionalmente garantito in materia di presentazione delle liste. In nome della parità uomo-donna, spero che il relatore per tre quarti ascolti la donna e per un quarto l'uomo. Onorevole Ciaffi, il valore costituzionalmente garantito, quello primario, sancito in tutte le sentenze della Corte di cassazione, del Consiglio di Stato, ovunque, è quello di assicurare la partecipazione nelle liste, di rendere possibile tale partecipazione. Questo è il dato iniziale, da cui bisogna partire. La Corte di cassazione ha sempre sostenuto che bisogna facilitare il processo di presentazione delle liste. Noi, introducendo questa norma, signor rappresentante del Governo, onorevole relatore...

Ci tengo ad essere ascoltato dall'onorevole Ciaffi, essendo egli il mio unico interlocutore, dal momento che a tutto il resto del Parlamento non importa nulla di questa legge: interessa solo al ministro Mancino perché, essendo stato piccato dalla sentenza del Consiglio di Stato, ha detto «togliamo "di norma"» e così, con piglio tipicamente irpino, ha tolto le parole «di norma». Questa, infatti, è la verità: la reazione di Mancino è stata caratteriale. Poiché, dicevo, il mio unico interlocutore è il relatore, che dopo dovrà fungere da mediatore tra le diverse tesi, io, solo per questa volta e mai più, voglio essere ascoltato dall'onorevole Ciaffi.

Dicevo, allora, che il valore costituzionalmente garantito è quello di assicurare la partecipazione nelle liste. Credete che con questa norma sia garantita in ogni comune tale partecipazione? Nei comuni piccoli, in cui i partiti oggettivamente sono in difficoltà nel compilare le liste, non credete che saranno esercitate pressioni?

Un parroco cattivo, non all'altezza dei tempi moderni; un gruppo malavitoso, in coerenza con le sue tradizioni; le donne di un comune che decidano di non partecipare alle votazioni: ecco come si possono rendere

nulle tutte le liste e, conseguentemente, le elezioni stesse.

Ognuno legge a modo suo la sentenza del Consiglio di Stato. Si prenda ad esempio un comune nel quale tutti i cittadini decidano di non votare; le donne, che hanno precedenti illustri in tema di scioperi, potrebbero contestualmente decidere di non candidarsi: in questo caso non avremmo alcuna lista, di nessun partito. Ecco, noi cediamo alle donne la possibilità di bloccare la presentazione delle liste! È aberrante!

Il Consiglio di Stato, onorevole Ciaffi, ci ha detto che, prima di legiferare nel merito, occorre fissare delle regole, poiché non si può lasciare alle circoscrizioni il potere di decidere caso per caso. Nel merito, poi, ci ha suggerito varie possibilità e, tra queste, quella di cambiare l'espressione «di norma» con un'altra: «preferibilmente».

Non si può fare come Mancino, il quale dice: hanno offeso il ministro referente, hanno offeso me, candidato alla Presidenza del Consiglio di un Governo DC-PDS, e quindi tolgo «di norma» e sto a posto con la coscienza...

Noi dobbiamo arrivare, signor Presidente, ad una situazione per la quale, se un gruppo desidera presentare candidati donne, può farlo ed avrà il consenso o il dissenso dell'elettorato, ma se quel gruppo od un altro non vuole presentare candidati donne (perché non può), deve comunque avere la possibilità di presentare la propria lista.

A Platì, per esempio, come mi suggerisce l'onorevole Valensise, abbiamo presentato una lista di sole donne per protesta contro il regime mafioso: con la nuova legge, invece, non potremmo farlo. Ecco perché chiediamo che sia lasciata la facoltà di scegliere sulla base di valutazioni politiche ed in nome del consenso che si cerca. Ciascun partito deve cioè avere la possibilità di assumersi la responsabilità di non presentare candidati donne: saranno gli elettori a decidere se sia stata una scelta giusta o sbagliata.

Il dibattito si deve aprire in ciascun comune! Imporre invece questa discriminazione è aberrante. Noi dobbiamo, sostituendo «di norma» con «preferibilmente», lasciare la ratio alla quale ci siamo ispirati. Giustamente il Consiglio di Stato ha detto che, se si

mantiene l'espressione «di norma», occorrerà eventualmente motivare perché ci si discosti dalla norma. L'invito, dunque, che ci viene rivolto dal Consiglio di Stato è quello di regolamentare il significato dell'espressione «di norma»: «Dovranno farsi carico di indicare le circostanze che in concreto hanno impedito di rispettare la norma» e dare cioè quel principio di dimostrazione che ragionevolmente si può ritenere possibile e sufficiente. Non è onere della prova, dice il Consiglio di Stato, è onere di allegazione.

È questa, dunque, la strada lungo la quale ci dobbiamo muovere, onorevole relatore: aderire alla richiesta del Consiglio di Stato, specificare i motivi relativi all'onere di allegazione e non inserire la clausola per la quale la non automatica divisione nelle quote fissate annulla la presentazione della lista che la Costituzione, i principi democratici, la magistratura e la Corte costituzionale tendono a favorire. Si tratta di una norma che, di fatto, verrà utilizzata per impedire la presentazione delle liste! Ci sarà veramente il voto (o il contatto) di scambio!

Noi dobbiamo legiferare per la totalità dei cittadini, e questo non vuol dire che non vogliamo le donne nelle liste. Siamo per la parità, soprattutto nella fase della propaganda, durante la quale le donne hanno meno possibilità di noi uomini. Ma una cosa è l'utilizzazione di una norma per attirare e specificare il consenso, altra cosa è la previsione della quota fissa: quest'ultima, come clausola e limite alla presentazione della lista, è anticostituzionale e aberrante! Noi ci porremo nella situazione, onorevole relatore, che una norma diversa potrà ugualmente essere impugnata davanti alla Corte costituzionale da chi venga escluso da una lista per questo motivo.

Noi dobbiamo fare norme certe perché il potere politico si deve far capire dall'elettore. Dobbiamo compiere questo sforzo perché, oltre agli emendamenti del Governo ed all'eventuale presenza del ministro (che, se lo vorrà, verrà in aula, come ci ha fatto sapere attraverso il suo sottosegretario!), ci saranno i nostri emendamenti. Quindi il problema non è di facile soluzione e non sono prevedibili tempi brevi.

Vi è l'alternativa di lasciare le cose come

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1993

stanno; per i comuni in cui non presenteremo liste contenenti candidature femminili, prevederemo l'onere di effettuare l'allegazione cui fa riferimento il Consiglio di Stato: così il problema è risolto. Mancino si porterà a casa questa legge e la proporrà quando sarà — come sogna di diventare — Presidente del Consiglio. Per parte nostra, noi chiederemo che venga applicata la sentenza del Consiglio di Stato che dà la possibilità, attraverso l'onere di allegazione, di dimostrare l'impossibilità per un partito politico (in un comune, soprattutto se piccolo) di presentare liste con una componente femminile.

Quella che si prospetta attraverso questo complesso di norme è una situazione difficile da gestire perché comporta che si vada, nei piccoli comuni, alla ricerca delle firme per la presentazione delle liste di candidati e alla ricerca di candidate per rispettare la quota femminile. Non ci si occuperà quindi del programma e non si svolgerà un dibattito politico, ma si andrà alla ricerca mercantile del voto casa per casa. Si creerà un'Italia giolittiana a livello comunale, divisa in zone, in rioni, per cui si avrà una contrattazione continua sulle candidate da inserire e sulle firme da dare.

Siamo seri! Dobbiamo garantire il rispetto del primo valore costituzionale: quello di assicurare la presenza di una lista. Non si era mai visto che un legislatore ponesse ostacoli alla presentazione di una lista; è contro tutte le tradizioni progressiste. Il progressismo elettorale era diretto ad eliminare i motivi ostativi alla presentazione delle liste, da Turati in giù e da Turati in su.

Adesso formulo l'invito al progressismo elettorale: date a tutti la possibilità di presentarsi e date a tutti la possibilità di farsi giudicare dal corpo elettorale!

Passiamo ad un'altra questione. Il ministro Mancino, che varia i suoi comportamenti a seconda dei suoi umori, ha fatto bene a sciogliere il consiglio comunale di Napoli, andando un po' al di là delle prescrizioni legislative formali. È stato un pragmatico interprete della realtà di Napoli ed ha fatto benissimo a sciogliere quel consiglio comunale, come tra l'altro gli avevamo chiesto anche noi di fare, ma le norme valgono per tutti.

Chiediamo ora norme che ci consentano di votare il più presto possibile e in tutti i consigli comunali, anche in quelli scaduti di fatto, dal punto di vista morale, delegittimati non solo per la mancanza di consenso, ma anche della legge, perché tutti i consigli comunali che sono in carica in virtù della vecchia normativa non funzionano; infatti vi è ancora la possibilità residuale per gli assessori di ricattare i sindaci. Si verificano allora casi aberranti.

Cito per tutti un comune non piccolo, ma emblematico: Bari. In quella città è stata presentata una lista nella quale un gruppo di persone si è messo d'accordo al di là e contro i partiti, realizzando per proprio conto una maggioranza grazie a quanto previsto dalla vecchia legge. Ebbene, in virtù della nuova normativa quel gruppo di persone sarebbe stato cacciato a pedate dal comune di Bari.

Non è meglio, allora, approvare una disciplina che ci metta in condizione di sapere fin da adesso che, senza sciogliere quei consigli comunali e senza ricorrere al commissariamento, istituto non progressista — vedete come siamo moderni in questa impostazione elettorale —, verrà fissata una data ed entro il 1994 tutti i comuni che scadono nel 1995 verranno rinnovati? Non volete accettare la nostra proposta? Accettate almeno quella dell'ANCI, che non deve essere soltanto l'associazione che ogni anno fa quei grandi raduri turistici che costano all'erario milioni e milioni. L'ANCI invita ad indire le elezioni nei comuni in cui si chiede di votare subito per il rinnovo dei consigli comunali e di non commissariarli. Infatti si ritiene giustamente che, dal momento che un consiglio comunale ha una sua maggioranza, non può essere sostituito da un commissario, che è cosa diversa da una maggioranza voluta dal corpo elettorale.

Dunque, vi è una tesi dell'ANCI e ve ne è una nostra, ma Mancino non ne tiene conto. Deve però venire a rispondere all'ANCI e ancora più modestamente deve rispondere alla nostra parte politica che conta tanto, soprattutto nelle sue zone, e conterà ancor di più nelle sue zone proprio grazie alla sua presenza illuminante e politicamente chiarificatrice. Deve venire a rispondere su questo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1993

punto: perché si rinuncia all'esercizio di un diritto-dovere senza tener conto della richiesta avanzata da tutti i consigli comunali dei comuni associati nell'ANCI?

Ecco perché annunciamo apertamente, come siamo abituati a fare, che l'ottimismo del relatore è da considerarsi, in realtà, una sua aspirazione.

Noi vogliamo contribuire all'applicazione, nel confronto e nel colloquio, di tutte quelle norme che restituiscano valore costituzionale al problema del rapporto uomo-donna: non vogliamo prevaricazioni degli uomini sulle donne né il contrario, vogliamo libere liste in libere elezioni. Questa è la richiesta del Movimento sociale italiano! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi saremmo stati contrari ad un percorso legislativo che, a campagna elettorale iniziata, rimettesse in discussione punti qualificanti della riforma introdotta con la legge n. 81. Manteniamo la nostra posizione e vogliamo metterla in evidenza perché, al di là dei contenuti del disegno di legge Mancino, molti dei quali sono da noi condivisi, è del tutto evidente che una legge intitolata: «Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81...» apre una possibilità di discussione e di emendamento molto ampia, e noi non possiamo essere d'accordo per i rischi insiti in un percorso di questo genere.

Siamo invece favorevoli a quegli articoli che, senza alterare il contenuto della legge, ne rendano possibile una più limpida e sicura applicazione. Così è, ad esempio, per l'articolo 1, che risolve il problema della convocazione e della presidenza della prima seduta del consiglio comunale dopo le elezioni, nonché quello degli interventi sostitutivi da parte del prefetto.

Per quanto riguarda le norme contenute negli articoli 2 e 4, invece, che riguardano la presenza femminile nelle liste, le norme cioè che disciplinano l'applicazione del rapporto due terzi-un terzo, vi sono da parte

nostra alcune ragioni di perplessità. Ci rendiamo conto che la norma attuale è un compromesso che crea problemi di carattere applicativo. È vero anche, però, che molti problemi sono stati risolti dal Consiglio di Stato, il quale ha dato una chiara interpretazione, precisando che quel precetto non contiene una raccomandazione, ma una prescrizione di carattere sufficientemente preciso perché essa possa essere applicata. E il Consiglio di Stato ha chiarito altresì che l'effetto giuridico, nel caso di inottemperanza ingiustificata, sarebbe l'esclusione della lista dalla competizione elettorale.

Vorremmo perciò ulteriormente riflettere sulla possibilità di fare almeno un'altra esperienza di applicazione della norma attuale, soprattutto nella considerazione che nella prima applicazione essa è stata interpretata dal ministero come se fosse una raccomandazione e in tal senso sono state fornite indicazioni agli organismi interessati. Si capisce, pertanto, che vi siano stati comportamenti difformi nelle diverse parti del territorio nazionale: da molti, infatti, in buona fede, è stato ritenuto che le liste potessero essere composte anche senza rispettare il rapporto numerico previsto e, soprattutto, senza dover dare una giustificazione del mancato rispetto della norma.

Noi siamo convinti che questa prescrizione possa essere in molti casi applicata tranquillamente, senza problemi. Prendo atto che vi sono partiti politici che hanno difficoltà ad inserire donne nelle liste, ma bisogna ricordare che secondo i principi della Costituzione italiana i partiti politici debbono parlare a tutti i cittadini, uomini e donne, e non soltanto ad una metà del cielo, quella che tradizionalmente è la prima metà.

CARLO TASSI. Perché, alle donne devono parlare le donne?

ADRIANA VIGNERI. Crediamo quindi che sia stato eccessivamente drammatizzato il problema della composizione delle liste con l'inserimento di almeno un terzo di donne.

Non sottovalutiamo tuttavia i problemi evidenziati dal relatore, onorevole Ciaffi, peraltro già messi in evidenza nel parere espresso dal Consiglio di Stato, perché la

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

250.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA
E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**INDICE**

PAG.	PAG.		
Convalida di deputati	18614	CARELLI RODOLFO (gruppo DC)	18607
Disegni di legge di conversione:		CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	18603,
(Annunzio della presentazione)	18577	18605, 18610, 18611, 18618, 18620, 18622,	
(Assegnazione a Commissioni in sede		18623, 18626	
referente ai sensi dell'articolo 96-bis		DELL'OSSO COSTANTINO, <i>Sottosegretario</i>	
del regolamento)	18577	<i>di Stato per l'interno</i> 18603, 18606, 18618,	
Disegno di legge (Discussione):		18620, 18622, 18624, 18626	
Modifiche ed integrazioni alla legge 25		GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei ver-	
marzo 1993, n. 81, sull'elezione di-		di)	18624, 18626
retta del sindaco (3140).		MANCINO NICOLA, <i>Ministro dell'inter-</i>	
PRESIDENTE	18601, 18603, 18604, 18605,	<i>no</i>	18601, 18604, 18611
18606, 18607, 18608, 18610, 18611, 18612,		MARONI ROBERTO (gruppo lega nord)	18610
18613, 18614, 18618, 18619, 18620, 18621,		NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra na-	
18622, 18624, 18625, 18626, 18627, 18628		zionale)	18625, 18627
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione		NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per	
comunista)	18606	la democrazia: la Rete) 18604, 18613, 18625,	
		18626	
		PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 18613	
		PISCITELLO RINO (gruppo movimento per	
		la democrazia: la Rete)	18627

250.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

PAG.	PAG.		
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	18612, 18621	BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale)	18589
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	18603, 18607, 18620	CALZOLAIO VALERIO (gruppo PDS)	18588, 18592
VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS)	18606, 18610	CAPRI LI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	18581
VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	18608, 18612	CUTRERA ACHILLE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	18587
Inversione dell'ordine del giorno:		FILIPPINI ROSA (gruppo PSI)	18596
PRESIDENTE	18578, 18579	MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista)	18590
Missioni	18577, 18614	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	18580
Per lo svolgimento di una interpellanza:		RIZZI AUGUSTO (gruppo repubblicano)	18588
PRESIDENTE	18629	RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi)	18594
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	18629	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	18580
Proposte di legge (Votazione degli articoli e approvazione del testo unificato formulato dalla VIII Commissione permanente ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del regolamento):		ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA (gruppo DC)	18598
GALLI ed altri; FERRARINI: <i>Disposizioni in materia di risorse idriche (512-1397)</i> .		Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà:	
PRESIDENTE	18579, 18580, 18581, 18582, 18587, 18588, 18589, 18590, 18592, 18594, 18596, 18598, 18600, 18601	PRESIDENTE	18628, 18629
BRAMBILLA GIORGIO (gruppo lega nord)	18600	Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	18615, 18616, 18617, 18618
		TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	18615, 18616, 18617
		Ordine del giorno della seduta di domani	18629

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Per il resto, mi auguro che l'Assemblea approvi il disegno di legge, in modo da consentire al Senato di affrontare la questione al più presto. Noi abbiamo bisogno di dare certezze; poiché ci sono disposizioni che attengono alla fase preparatoria delle liste, abbiamo bisogno dell'approvazione immediata del provvedimento, pur in presenza di una sessione di bilancio che vincola quell'Assemblea a tener conto degli impegni relativi alla legge finanziaria ed ai provvedimenti collegati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

ADRIANO CIAFFI, Relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Tassi 1.1 e 1.2, sempre che non vengano ritirati, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Tatarella 1.3. Esprimo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Novelli 1.4 e Piscitello 1.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTINO DELL'OSSO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	265.

Sono in missione 19 deputati).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 1.2.

Chiedo se su questo e sui successivi emendamenti sia pure richiesta la votazione nominale.

UGO MARTINAT. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i>	296).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei spiegare ai colleghi per quali ragioni è opportuno votare a favore del mio emendamento 1.3, sul quale la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole. Con tale emendamento si vuole dare un fondamento logico all'obbligo del prefetto di agire in via sostitutiva, una volta scaduto il termine di dieci giorni previsto dalla legge;

infatti, vincolare questa azione sostitutiva alla richiesta di un quinto dei consiglieri è un'anomalia. Se vi è un obbligo, esso deve essere automatico e non azionato o azionabile su richiesta di un quinto dei consiglieri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 1.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	265
<i>Hanno votato no</i>	59).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Novelli 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, signor ministro...

PRESIDENTE. Onorevole Apuzzo! La Presidenza insiste ripetutamente invitando i deputati a lasciare libero il banco del Governo, riservando ad altri momenti le conversazioni!

Prego, onorevole Novelli.

DIEGO NOVELLI. Signor ministro, lo spirito della legge al nostro esame, tra le altre cose, era quello di separare nettamente la responsabilità dell'esecutivo da quella dell'assemblea (non si può usare il termine legislativo, perché i consigli comunali non legiferano) per tutta una serie di considerazioni ampiamente sviluppate in Commissione. Tra le tante, vi era l'intento di liberare il sindaco da incombenze che, in una certa misura, possono creare situazioni di tensio-

ne tra esecutivo ed assemblea. Non si comprende l'ostinazione del ministero — non credo sia una questione personale — neppure in considerazione della vicenda torinese, che peraltro non si pone nei termini in cui è stata qui presentata; la legge parlava chiaro: dunque, se correttamente interpretata, non vi erano possibilità di equivoco.

Non si capisce perché debba essere il sindaco a convocare la prima seduta del consiglio comunale. Visto che si tende a definire la figura del consigliere anziano e visto che gli statuti prevedono l'elezione di un presidente dell'assemblea che non deve necessariamente coincidere con il consigliere anziano, sia quest'ultimo a convocare la prima seduta del consiglio. In tal modo, si eliminerebbe il fattore di tensione che può insorgere tra esecutivo ed assemblea.

Ecco perché ho presentato l'emendamento 1.4 e debbo confessare che non sono riuscito a capire la posizione del Governo, se non attribuendola ad una difesa delle posizioni assunte dal ministero nelle vicende che nei mesi scorsi hanno determinato l'insorgere di tensioni in alcune città. Invito per ciò il Governo a prendere in considerazione il mio emendamento che sancisce, lo ripeto, una netta separazione tra esecutivo ed assemblea.

NICOLA MANCINO, Ministro dell'interno. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA MANCINO, Ministro dell'interno. Signor Presidente, l'organo meglio deputato a stabilire in che giorno si possa tenere la prima riunione del consiglio comunale per ascoltare le dichiarazioni programmatiche e procedere alla formazione della giunta è il sindaco. Non vedo la ragione per la quale, in una distinzione di ruoli tra il consiglio comunale ed il governo, si debba ancora mantenere la differenziazione tra comuni al di sopra e comuni al di sotto dei 15 mila abitanti.

Del resto, vi è una distinzione, tant'è vero che nella prima seduta del consiglio non presiederà il sindaco, ma il consigliere anziano.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

contenuto di quell'emendamento: si tratta dei miei emendamenti 2.14, 2.13, 4.9, 4.8, 5.8 e 5.7.

Ci auguriamo che analoga scelta sia adottata dai gruppi che contestano la soluzione proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

RODOLFO CARELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Carelli, lei chiede di parlare a nome del gruppo della DC?

RODOLFO CARELLI. No, a titolo personale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevoli Carelli; la avverto però che, per le dichiarazioni di voto che non sono svolte a nome di un gruppo, la Presidenza concede un minuto di tempo.

RODOLFO CARELLI. Vorrei sottolineare, Presidente, la saggezza della decisione della Commissione: quando si parla di percentuali si deve ricordare che vi è il voto unico di preferenza; da questo punto di vista una presenza più diffusa diventerebbe devastante per coloro che debbono concorrere. Dichiaro pertanto voto contrario sull'emendamento Maroni 2.16.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	3

<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	76
<i>Hanno votato no</i>	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 2.1.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'intervenire sul mio emendamento 2.1 devo riferirmi alle dichiarazioni rese dal ministro dell'interno Mancino, che sono collegate all'argomento in discussione.

Come accade spesso — e come è logico e naturale in politica — nello sviluppo delle diverse argomentazioni possono prevalere posizioni e punti di vista diversi. Il ministro Mancino sull'argomento ha espresso tre posizioni: il Mancino a), b) e c); noi siamo favorevoli al Mancino a), alla sua prima posizione. Egli ha ricordato in questa sede che, quando il problema si pose, egli si richiamò alla necessità costituzionale di non prestabilire «premi di assicurazione» in favore dell'uno o dell'altro sesso; ha poi aggiunto che, su questo e sull'altro argomento connesso (l'alternanza dei nominativi di lista: mi riferisco a quell'aberrazione delle «targhe alterne» nell'ordine di lista per quanto riguarda la quota proporzionale), aveva già espresso un parere.

Noi siamo invece contrari ad una posizione che abbiamo definito di «ripicca» con riferimento alla decisione del Consiglio di Stato: abbiamo invece cercato attraverso i nostri emendamenti di adeguare il testo in esame alla Costituzione ed alla logica.

Il «Mancino c)» (o anche «Mancino-ter») riguarda invece una possibilità di accordo in Commissione: si adegua il testo alla Costituzione sotto l'aspetto della facoltà di presentare liste. Signor ministro, il principale argomento che noi abbiamo sostenuto è proprio che con la decisione del Consiglio di Stato si dà a qualsiasi persona la possibilità di annullare le elezioni, mentre i principi della Costi-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

tuzione e le decisioni della Cassazione vanno nel senso di favorire la presentazione delle liste, non di offrire argomenti per annullare elezioni.

La tesi sostenuta dal presidente della Commissione affari costituzionali Ciaffi — sopprimere l'espressione «di norma» e modificare il limite di presenze di candidati dei due sessi ai fini della validità delle liste — non ci rende felici. Tuttavia rende possibile che nessun gruppo politico sia escluso dalle elezioni; questo è il punto. Rispetto a un valore costituzionalmente garantito (far svolgere le elezioni anziché non farle svolgere con pretesti o ricorsi) si è trovata una mediazione considerato l'errore compiuto precedentemente.

Nella discussione sulle linee generali, di fronte alla decisione del Governo di adeguarsi *sic et simpliciter* alla pronuncia del Consiglio di Stato, abbiamo annunciato che avremmo presentato emendamenti per invitare l'Assemblea a ritenere il valore costituzionalmente garantito preminente rispetto alla posizione assunta dal Consiglio di Stato in seguito alla deliberazione del TAR.

Arrivati a questo punto, la decisione che assicura il primo valore richiamato e tiene in considerazione le altre esigenze, che noi non neghiamo, ci mette in condizione, per coerenza e logica, anche sulla base di dichiarazioni rese responsabilmente in tutte le sedi, di ritirare (ciò che faccio anche a nome degli altri firmatari) gli emendamenti presentati dal mio gruppo all'articolo 2, per dare modo all'Assemblea di votare unanimemente, alla luce della dichiarazione dell'onorevole Vigneri, la soluzione prospettata dal relatore Ciaffi.

Questi sono la nostra coerenza e il nostro impegno, assunto pubblicamente in tutte le sedi, che ribadiamo nel colloquio diretto con il ministro dell'interno e che rendiamo noti al Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la sua dichiarazione implica quindi il ritiro dei suoi emendamenti 2.1, 2.3, 2.4, degli emendamenti Tassi 2.5, Nania 2.9 e 2.10, Tassi 2.6, nonché dei suoi emendamenti 2.7 e 2.8 e Nania 2.11 e 2.12.

GIUSEPPE TATARELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucio Magri 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	245
<i>Astenuti</i>	80
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i>	219).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no</i>	7).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, colleghi, e soprattutto, signor ministro e rappresentanti del

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	67
Hanno votato <i>no</i>	236

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	300
Astenuti	40
Maggioranza	151
Hanno votato <i>si</i>	282
Hanno votato <i>no</i>	18

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo medesimi.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Tatarella 5.1. Credo che l'emendamento Lucio Magri 5.2, al quale sono contrario, sia comunque da ritenersi precluso. Esprimo parere contrario altresì sugli emendamenti Tassi 5.3 e 5.4.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.5 del Governo, la Commissione invita il Governo a ritirarlo (riservandomi altrimenti di esprimere il parere successivamente) sulla base delle stesse motivazioni riportate a proposito dell'emendamento 4.5 del Governo stesso.

La Commissione è contraria all'emendamento Tassi 5.6 ed invita il Governo a ritirare l'emendamento aggiuntivo 5.01 (riservandosi altrimenti di esprimere il parere successivamente); si tratta, infatti, di un problema molto delicato, e, anche se la soluzione proposta appare interessante, la

Commissione ha tuttavia ritenuto di intervenire limitatamente agli interventi legislativi regolamentari urgenti senza affrontare problemi più complessi e di ordinamento, come quelli contenuti e risolti nell'articolo aggiuntivo predisposto dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo, ha potuto ascoltare la motivazione del cortese e reiterato invito del relatore a ritirare l'emendamento e l'articolo aggiuntivo del Governo: la prego di dare una risposta, e di esprimere altresì il parere del Governo stesso sui restanti emendamenti.

COSTANTINO DELL'OSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario agli emendamenti Tatarella 5.1, Lucio Magri 5.2 e Tassi 5.3 e 5.4.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.5 del Governo, sono state poste le stesse motivazioni illustrate a proposito dell'emendamento 4.5 del Governo stesso; pertanto, a seguito delle dichiarazioni del relatore, il Governo lo ritira.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Tassi 5.6. Quanto all'articolo aggiuntivo 5.01 del Governo, vorrei precisare che si tratta della *vexata quaestio* relativa al cosiddetto seggio «oscurato». L'articolo aggiuntivo porrebbe fine alle diverse interpretazioni sollevate a seguito delle recenti elezioni nei comuni di Sulmona, di Pozzuoli, di Giugliano e di Triggiano. Le motivazioni addotte dal relatore a nome della Commissione convincono tuttavia il Governo a ritirare anche tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 5.1.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro, e per annunciare il ritiro di altri emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Questa mattina, in riferimento all'intesa relativa all'articolo 2, abbiamo dichiarato che avremmo ritirato tutti gli emendamenti presentati a tale articolo. Per quanto riguarda l'articolo 5, con-

seguentemente, ritiro gli emendamenti Tatarella 5.1 e Tassi 5.4, nonché, a nome del presentatore, l'emendamento Tassi 5.3. L'unico emendamento mantenuto è pertanto l'emendamento Tassi 5.6, che tratta un argomento non collegato all'articolo 2.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tatarella.

Dichiaro precluso l'emendamento Lucio Magri 5.2, concordando con quanto sostenuto al riguardo dal relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per sottolineare che il nostro Governo vorrebbe che le leggi fossero fatte, evidentemente, in modo «mancino», basandosi sui problemi di Sulmona e di Pozzuoli. Io credo che le leggi debbano essere generali ed astratte e mai focalizzate su di un centro, grande e importante, ma pur sempre solo un centro. Deve invece trattarsi di norme che servano, nella generalità dei casi, a prevenire gli eventuali errori di Sulmona e di Pozzuoli.

Pertanto, la norma che cerchiamo di introdurre con il mio emendamento 5.6 è volta in questa direzione. Vi è il problema della presenza, tra i candidati, di una certa rappresentanza di entrambi i sessi (il problema del terzo sesso a noi non interessa, non so agli altri): l'esperienza, signor Presidente, mi ha insegnato che l'unico modo per ottenere che la legge sia rispettata è quello di agire in termini preventivi e far sì che vi sia un incentivo automatico, insito nella norma. Ho quindi studiato un metodo che credo possa essere efficace. L'incentivo volto a far sì che vi sia una rappresentanza equilibrata dei candidati dei due sessi consisterebbe nell'esonerare dall'obbligo della raccolta delle firme per la presentazione della lista quei partiti e formazioni che presentino tale equilibrio. State tranquilli che, se riusciremo a far approvare questo emendamento, tutti avranno modo di ottemperare alla disposizione tendente ad imporre una rappresentanza che non sia soltanto maschile, ma

anche femminile (perché in realtà è questo, ciò che si vuole). In tal modo, signor Presidente, si eviterebbe quell'incostituzionalità che è latente, ma insita ed ineliminabile, nell'imposizione di una certa rappresentanza, di un certo *quorum*, a favore di un sesso o dell'altro, in violazione aperta, patente e conclamata della norma fondamentale di cui all'articolo 3, comma 1, della Costituzione. Ciò andrebbe anche a vantaggio di una buona e saggia legislazione.

Sono questi i motivi per i quali raccomando di votare a favore dell'emendamento 5.6 da me presentato, volto ad introdurre nell'articolo 5 il seguente comma 3: «Sono esenti dalla raccolta delle firme di presentazione delle liste, quelle formazioni che presentino equilibrata rappresentanza dei due sessi».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	336
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	307

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	292
Astenuti	42

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

251.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1993PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA****INDICE**

PAG.	PAG.
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:	CIAPPI ADRIANO (gruppo DC), Relatore 18685, 18686, 18688, 18697, 18700
PRESIDENTE 18676, 18677	D'AMATO CARLO (gruppo PSI) 18683
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 18677	DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano) 18691
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	DELL'OSSO COSTANTINO, Sottosegretario di Stato per l'interno 18686, 18688, 18697
Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco (3140).	D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . 18693, 18699
PRESIDENTE . . . 18678, 18681, 18682, 18683, 18684, 18685, 18686, 18687, 18688, 18689, 18690, 18691, 18692, 18693, 18694, 18695, 18696, 18697, 18699, 18700, 18701	FERRARI MARTE (gruppo PSI) . . 18682, 18694
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 18678, 18687, 18697	GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 18681, 18690, 18696, 18700
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 18698	GUERRA MACRO (gruppo rifondazione comunista) 18683 18692
CARELLI RODOLOFO (gruppo DC) 18683	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 18684, 18691
	QUATTROCCHI ANTONIO (gruppo PSI) . . 18684
	RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS) 18680, 18688
	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 18699

251.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

PAG.	PAG.
* TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	zone censuarie (<i>approvato dal Senato</i>) (3159).
18689, 18695, 18696, 18699	
VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS) 18687, 18695	PRESIDENTE 18705, 18706
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 18681, 18686, 18694	FIORI PUBLIO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 18706
Disegni di legge di conversione:	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 18706
(Annunzio della presentazione) 18711	TOGNOLI CARLO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 18705
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 18711, 18740	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):
(Autorizzazioni di relazione orale) . . . 18676, 18712	Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 325, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (3077).
(Trasmissione dal Senato) 18740	PRESIDENTE 18707, 18708
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	GIEZZI GIORGIO (gruppo PDS) 18707
Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080).	PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 18707
PRESIDENTE 18701, 18702	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 18707
ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) 18702	ZAMPIERI AMEDEO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18707
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> 18701	Disegno di legge di conversione: (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):
GALLO FRANCO, <i>Ministro delle finanze</i> . 18702	Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (3076).
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	PRESIDENTE 18709, 18710, 18711
S. 1488. — Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo ed alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle	FIORI PUBLIO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 18709
	FRASSON MARIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18709
	GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 18710
	SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) 18709
	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 18710
	Disegno di legge di conversione (Discussione):
	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

PAG.	PAG.
<p>n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080); e concorrenti proposte di legge FORMENTINI ed altri: Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, in materia di tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese (276); TEALDI: Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto per l'olio essenziale non deterpenato di piante officinali (405); PIRO: Agevolazioni fiscali per l'uso dell'alcool etilico (618); TORCHIO: Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 1957, n. 474, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore degli oli minerali (688); PERABONI ed altri: Modifiche all'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di delega al Governo per la revisione del contenzioso tributario (754); EBNER ed altri: Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 12 novembre 1990, n. 331, in materia di regime fiscale dei prodotti petroliferi per uso agricolo (1239); SCALIA ed altri: Modifica all'articolo 78, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di estensione delle categorie abilitate ad apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali (1435);</p>	<p>CESETTI ed altri: Modifica dell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, concernente la riforma del contenzioso tributario (1836); D'AMATO: Integrazione della tabella A, parte III, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, in materia di imposta sul valore aggiunto per prestazioni di trasporto di persone eseguite con vettore aereo (1912); CARLI ed altri: Trattamento fiscale dell'attività di alpeggio (2360); MELILLA ed altri: Modifiche all'articolo 9 della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di trattamento fiscale degli oneri accessori nei contratti di locazione (2792); PASETTO ed altri: Abrogazione delle disposizioni in materia di accertamento induttivo, di coefficienti presuntivi e di determinazione del contributo diretto lavorativo (2995).</p> <p>PRESIDENTE . . . 18703, 18704, 18705, 18732, 18733, 18734, 18737, 18739, 18740</p> <p>ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . . 18737</p> <p>AZZOLINI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 18734</p> <p>CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI) 18739</p> <p>FERRARI WILMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18704, 18705, 18732</p> <p>GALLO FRANCO, <i>Ministro delle finanze</i>. 18703</p> <p>GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 18704</p> <p>TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 18734, 18736</p> <p>TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 18705</p> <p>Disegno di legge di conversione (Discussione):</p> <p>Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (3076).</p> <p>PRESIDENTE . . . 18713, 18714, 18716, 18718, 18719, 18720, 18722, 18723, 18724, 18726, 18727, 18728, 18729, 18730, 18731</p>

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

PAG.	PAG.
APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi) 18724, 18726, 18731	LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA (grup- po PDS) 18740
BATTAGLIA AUGUSTO (gruppo PDS) 18723, 18726	Proposta di legge costituzionale: (Autorizzazione di relazione orale) . . . 18712
BIANCO GERARDO (gruppo DC) 18728	Proposte di legge: (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 18676, 18678 (Autorizzazioni di relazione orale) . . . 18676, 18712
CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord) 18713, 18722, 18723	Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà: PRESIDENTE 18677
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 18729	Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE 18676
CASILLI COSIMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18713, 18716, 18717, 18718	Sul processo verbale: PRESIDENTE 18675 TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 18675
CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord) 18726	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 18740
CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 18714, 18716, 18719, 18726	Dichiarazioni di voto dei deputati Augu- sto Battaglia, Stefano Apuzzo, Giu- lio Conti e Sergio Castellaneta sul disegno di legge di conversione n. 3076. 18741
FERRARI WILMO (gruppo DC) 18729	Considerazioni integrative dell'onore- vole Wilmo Ferrari, relatore sul disegno di legge di conversione n. 3080. 18742
FIORI PUBLIO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 18713, 18716, 18718, 18722, 18723, 18724	
GALASSO GIUSEPPE (gruppo repubblica- no) 18730	
MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . . . 18723, 18731	
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re- pubblicano) 18719, 18724	
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) . . . 18718, 18719, 18726, 18727	
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 18723	
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 18730	
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 18729	
Missioni 18675, 18711	
Per la risposta scritta ad una interroga- zione: PRESIDENTE 18740	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

scadenze elettorali del 21 novembre e del 5 dicembre prossimi avremo un'altra serie di importantissimi comuni che si esprimeranno con il nuovo sistema elettorale. Considerando anche i comuni che quest'anno hanno già votato, verremmo ad avere nel nostro paese due sistemi di enti locali vigenti.

Come tutti sanno, la riforma elettorale n. 81 del 1993 non solo prevede un nuovo sistema di voto per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale ma assegna anche dei poteri nuovi e rilevanti al sindaco e agli organi della giunta eletti in modo diverso. Praticamente, quindi, verremmo a creare nel nostro paese due regimi paralleli delle istituzioni locali, con una parte dei comuni che hanno meno poteri.

Infine, a nostro avviso, è importante avere questa norma transitoria, perché vi sono invece dei comuni che possono rivendicare credibilmente un buon governo e che, di fronte alla nuova legge, al nuovo sistema elettorale ed anche ai nuovi poteri che verrebbero assegnati al sindaco e alle comunità locali, potrebbero autosciogliersi solo incapando nella norma punitiva del commissariamento. Quindi, organismi di buon governo, che rispondono alle loro comunità e che vorrebbero rafforzare la loro legittimazione democratica ricevendo maggiori poteri, lo possono fare solo autopenalizzando il loro operato, cioè dichiarando una sorta di fallimento, che invece in effetti non c'è, per potere andare al rinnovo.

Ci sembra che sia un meccanismo punitivo non giusto e per questo abbiamo presentato un articolo aggiuntivo per il quale, qualora le assemblee del consiglio comunale e provinciale decidano a maggioranza di andare allo scioglimento, non deve scattare, per tali consigli comunali e provinciali eletti con il sistema proporzionale, il meccanismo del commissariamento. Rimarranno quindi in carica il consiglio, il sindaco, il presidente della provincia fino al momento del voto.

Ci auguriamo che queste considerazioni, che non sono di una parte politica ma che riguardano la vita ed anche in buona parte la credibilità dei comuni, possano trovare l'interesse del Parlamento, a prescindere dalle collocazioni politiche e da altre valutazioni, perché si riferiscono ad una misura

per ridare — io credo — vitalità alle nostre istituzioni locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticipammo nel corso della discussione sulle linee generali la nostra duplice posizione sull'argomento. Eravamo portatori di una tesi A, che è quella dell'ANCI, e di una tesi B, che è quella del nostro gruppo. La prima tesi, che non è stata recepita dalla maggioranza, che è tale in questa sede ed anche nell'ANCI, è quella di procedere alle elezioni su richiesta dei consigli comunali senza il commissariamento; la nostra tesi, come abbiamo già sostenuto per la Sicilia, all'atto dell'approvazione della legge regionale siciliana, è che quando vengono mutate le regole del gioco bisogna interpellare il corpo elettorale.

Mi rendo conto dell'obiezione dell'onorevole Rinaldi, del sospetto e dell'ipotesi che le elezioni fissate in aprile, come previsto nel nostro articolo aggiuntivo, possano introdurre elementi di interruzione dell'iter delle elezioni politiche anticipate. Se questo è il sospetto, il presidente della Commissione ha tutta la possibilità, in via breve ed immediata, di concordare un emendamento da approvare in Assemblea che preveda una data diversa da quella di aprile per non intralciare l'iter delle elezioni politiche. Se vi è la volontà politica di accettare questa tesi di buon senso, che è nell'interesse delle città, e di arrivare comunque ad anticipare il turno del 1995, il tenere in piedi, come nell'ultimo giorno di Pompei, amministrazioni comunali delegittimate, paralizzate, disciplinate da una normativa diversa da quella vigente nei comuni in cui si è votato con una legge approvata di recente dal Parlamento, è un calcolo di bottega, che non pagherà sul piano del consenso e dell'immagine città per città. Da ogni consiglio comunale, da ogni città sale la richiesta di votare: per quale motivo il Parlamento non dovrebbe varare un provvedimento che si muova nella direzione dell'indirizzo prevalente nell'ambito

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

della pubblica opinione e degli stessi eletti dal popolo? Questo è il punto.

In sostituzione degli emendamenti, onorevole relatore, potremmo votare un ordine del giorno con il quale tutti i gruppi si impegnino a presentare immediatamente una proposta di legge. Siamo disponibili a modificare il nostro articolo aggiuntivo per fugare il sospetto di cui ha parlato l'onorevole Rinaldi; e, nell'ambito della dialettica parlamentare, siamo altresì disponibili ad utilizzare tutti gli strumenti affinché si proceda al più presto possibile alla convocazione dei comizi elettorali nelle città che vogliono sindaci che decidano e consigli comunali che indichino direttive di bilancio programmatiche. In caso contrario, la metà dei comuni italiani sarà, per altri due anni, vittima dei ricatti posti in essere dagli assessori nelle giunte. Oggi, infatti, il sindaco è prigioniero della giunta comunale, mentre, secondo le nuove leggi, egli risponde ai cittadini.

Questa è l'esigenza che sottoponiamo ad un libero dibattito, sulla base di una proposta di legge che elimini l'eventuale sospetto collegato alle nostre iniziative. Respingiamo tale sospetto, ma riteniamo che esso possa aleggiare; ci affidiamo al relatore, che a mio parere dovrebbe avere il compito di tenere conto delle varie esigenze, nella prospettiva di avvicinare il più possibile la convocazione dei comizi elettorali a livello nazionale, per evitare l'agonia dei comuni per altri due anni, cioè fino al 1995.

Se vi sono esigenze «quadripartitiche» finalizzate alla conservazione del potere per altri due anni, mi domando, colleghi, che cosa ve ne facciate del potere se, nel 1995, l'esercizio di un potere logorato vi espellerà dalle città. Non è meglio cercare un confronto sui programmi in tutta Italia, in ogni comune? Per conservare il potere ancora un anno, voi mettete a rischio gli interessi delle città, che a nostro parere devono essere tutelati in modo migliore da altre amministrazioni e sulla base di un confronto programmatico in tempi ravvicinati fra i cittadini, che devono scegliere subito e liberamente il loro candidato alla carica di sindaco (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, in un momento in cui molti interpretano l'esito dei referendum a modo proprio, sia concesso anche a me di interpretare un esito, quello del referendum sull'elezione del sindaco, che non c'è stato.

Abbiamo approvato una legge nel segno della raccolta delle firme, che era finalizzata alla elezione diretta del sindaco; una legge che modifica in modo sostanziale il rapporto tra gli eletti e gli elettori negli enti locali minori. Abbiamo anche previsto, in quella stessa legge, che il mandato è ridotto, nel senso che vale non più per cinque anni, ma per quattro. È evidente che molti consigli comunali, alla luce di questa innovazione (non mi pare corretto ritenere che sia così, visto che il Parlamento l'ha interpretata in questo senso, giacché il referendum sarebbe stato accolto dalla maggioranza dei cittadini; la legge d'altra parte va in questa direzione), ritengono opportuno, a questo punto, che si proceda quanto prima alle elezioni, da una parte per rispettare il termine di quattro anni voluto dal Parlamento, dall'altra per stabilire con i propri elettori un rapporto diverso, che la legge n. 81 consente di instaurare.

È chiaro che, rispetto a questa determinazione, vi è una controindicazione, quella relativa al passaggio al commissariamento. Nel nostro sistema, infatti, non è ammesso che vi sia un'autorità, magari di tipo locale, che prenda atto del venir meno delle condizioni di sussistenza del consiglio comunale. Non esiste cioè un'autorità come quella rappresentata, a livello nazionale, dal garante massimo, il Capo dello Stato.

L'esigenza di consentire ai consigli comunali di proporre l'autoscioglimento nasce dal basso; non dividerla significa non volere le elezioni. Quando è il consiglio comunale a chiedere di adeguarsi immediatamente alla logica del referendum e della nuova legge, quando su questo la maggioranza dei consiglieri è d'accordo e, ripeto, si rispetta anche il termine di quattro anni (che scade alla primavera prossima; di fatto, quindi, è in

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

favore per allontanare lo scioglimento anticipato delle Camere. Questa è la vera materia del contendere.

Continuo a ritenere che le elezioni amministrative debbano rimanere tali. Continuo a ritenere altresì sbagliato generalizzare ed unificare i turni amministrativi e credo che abbiamo rappresentato una posizione solitaria anche rispetto alla legge Mancino, che ha unificato le tornate amministrative annuali a due, rispetto alle quattro prima previste.

Le tornate amministrative, per loro natura, debbono essere incentrate sui temi locali, sulle questioni di quel certo comune e non devono essere, invece, confuse con i temi della politica nazionale e della campagna elettorale nazionale, quali sarebbero le elezioni previste per la primavera 1994 in turno unico, come, pur se con qualche differenza, propongono tutti gli articoli aggiuntivi in esame.

Per queste ragioni, per la nostra contrarietà rispetto all'attribuzione di un significato nazionale alle elezioni amministrative, confermiamo il nostro voto contrario agli articoli aggiuntivi all'articolo 8. Ci tenevamo soprattutto, comunque, a rilevare la singolarità degli stessi, che sono stati forse presentati in modo meccanico. È stata forse una presentazione obbligata per le pressioni dell'ANCI e dei comuni del centro-nord del paese affinché si possa votare nella prossima primavera, indipendentemente dalla scadenza naturale e prescindendo dal commissariamento. Si determinerebbe una situazione antipatica, poiché la campagna elettorale si svolgerebbe con candidati a sindaco che, allo stesso tempo, sono anche sindaci in carica. E questa è un'altra assurdità perché è evidente che il commissariamento dalla data di scioglimento del consiglio a quella delle elezioni intende impedire proprio tale situazione, cioè che il candidato sindaco sia sindaco in carica durante la campagna elettorale.

Gli articoli aggiuntivi in esame mirano, invece, ad evitare la fase di commissariamento. Pertanto, siamo contrari, lo ripeto, agli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 8 e riteniamo che essi abbiano dimostrato, più delle parole, le reali intenzioni di chi

vuole le elezioni anticipate nella prossima primavera, e di chi, invece, non le vuole e opera per evitarle.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tassi 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	256
Astenuti	82
Maggioranza	129
Hanno votato sì	77
Hanno votato no	179

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bassanini 8.03.

Avverto che al comma 1 di tale articolo aggiuntivo, dopo le parole «con la maggioranza», deve intendersi inserita la seguente: «assoluta», che per mero errore di stampa non compare nel testo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, nel raccomandare l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Bassanini 8.03, faccio presente che il comma 2 di quest'ultimo deve intendersi nel senso che la giunta e il consiglio rimangono in carica sino all'elezione del nuovo consiglio solo per l'espletamento dell'ordinaria amministrazione. Il senso di tale disposizione è identico a quello del comma 2 dell'articolo aggiuntivo Novelli 8.04.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, secondo alcuni autori l'analogia è fonte di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

diritto. In nome di questa tesi, poiché i deputati del gruppo del PDS hanno votato contro un articolo aggiuntivo analogo, noi restituiamo la cortesia e votiamo contro l'articolo aggiuntivo Bassanini 8.03 (*Commenti dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bassanini 8.03, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	348
Astenuti	3
Maggioranza	175
Hanno votato sì	132
Hanno votato no	216

(La Camera respinge — Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Novelli 8.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	348
Astenuti	3
Maggioranza	175
Hanno votato sì	119
Hanno votato no	229

(La Camera respinge).

Avverto che nel testo dell'articolo aggiuntivo Tassi 8.02 le parole «al primo turno elettorale del» devono intendersi sostituite dalla seguente: «nel». L'articolo aggiuntivo

risulta, pertanto, del seguente tenore: «I consigli comunali con scadenza di mandato nel 1995, ai fini dell'applicazione della normativa elettorale della legge 25 marzo 1993, n. 81, sono rinnovati nel 1994».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Per impedire gli effetti dell'analogia e per accogliere la teoria del sospetto, abbiamo provveduto ad eliminare dal nostro articolo aggiuntivo Tassi 8.02 le parole «sono rinnovati al primo turno elettorale del 1994», sostituendole con la dizione generica: «1994». In questo modo, non vi sarà alibi per alcuno per votare contro l'articolo aggiuntivo Tassi 8.02! Con le modifiche apportate al testo anche coloro i quali non hanno la sensibilità di votare taluni emendamenti solo perché recano la firma di deputati di un gruppo politico diverso (ci troviamo, evidentemente, in un clima di stalinismo legislativo!), potranno farlo.

Invitiamo, pertanto, tutti i colleghi che vogliono il rinnovo dei consigli comunali nel 1994 a votare a favore dell'articolo aggiuntivo Tassi 8.02, a prescindere dall'appartenenza politica dei firmatari dello stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Presidente, mi dispiace rilevare che sugli articoli aggiuntivi in esame, i quali si prefiggevano sostanzialmente i medesimi obiettivi, i vari gruppi si siano comportati in modo obiettivamente non coerente, al punto che la possibilità — come rilevava prima il collega Tatarella — di far passare una proposta importante per gli enti locali è in qualche modo scemata, non essendovi — credo — la maggioranza necessaria per ottenere ciò che ci si era prefissi.

A titolo personale, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Tassi 8.02 — anche se credo che parte dei colleghi del gruppo dei verdi voterà in maniera probabilmente difforme — nello spirito di solidarietà per l'effetto complessivo della questione. Voterò in tal senso anche se ritengo che esso susciti

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

la democrazia, con la distruzione di un legittimo Parlamento: ossia il luogo concreto ed il fondamento visibile della rappresentanza popolare e della democrazia possono essere cannoneggiati in nome di quella civiltà e di quel concetto della democrazia, fingendo di ignorare cosa abbia significato in termini di libertà nella storia dell'Europa e del mondo l'attacco ai liberi Parlamenti.

Sono dunque gravi non solo le compiacenze aperte, ma anche gli strani silenzi di coloro che — come è stato giustamente ricordato — sono scattanti quando devono esternare le proprie apprezzabili passioni civili e restano invece muti, anche in quest'aula, sulla sorte di un presidente del Parlamento che viene cannoneggiato e arrestato.

Ma tant'è: noi riteniamo sia necessario resistere a questo suicidio delle regole democratiche, per cui ci siamo opposti e continueremo ad opporci al fatto che, da noi, ciò avvenga addirittura attraverso leggi e decreti. Ecco perché siamo stati contro la nuova legge sui sindaci. Con il provvedimento in esame non si tocca l'impianto di fondo di quella normativa — ha tenuto del resto a sottolinearlo in quest'aula lo stesso ministro Mancino —, ma si tende ad eliminare le incongruenze emerse nella sua applicazione.

Devo dire che su questo terreno la disciplina in esame assorbe anche qualche nostra preoccupazione e suggerimento: ciò lo ascriviamo al nostro impegno di operare anche sul terreno concreto per evitare il peggio. Lo sottolineo con forza, riconoscendo che il testo della legge è stato migliorato: ma la sostanza dell'impianto e delle leggi sulle autonomie locali rimane.

Nonostante i miglioramenti ricordati, proprio perché l'impianto e lo spirito generale della legge n. 81, da noi fortemente contrastata, rimangono intatti, voteremo anche contro il provvedimento in esame a quella legge correlato (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano intende avanzare alcune considerazioni di ordine politico generale, fondato essenzialmente sul fatto che con il provvedimento in esame il complesso dei sistemi elettorali italiani previsti per ciascuna istanza elettiva è integrato con criteri di maggiore organicità e senz'altro di maggiore coerenza.

D'altra parte — non possiamo nascondercelo — il nuovo sistema previsto per l'elezione del Parlamento richiede un periodo di rieducazione sia della classe politica sia dello stesso corpo elettorale. È quindi molto importante che questo processo trovi alimento nelle consultazioni municipale e provinciale, non meno rilevanti né meno frequenti ed anzi spesso più frequenti delle elezioni politiche generali e tali da comportare un maggiore coinvolgimento psicologico e pratico degli elettori.

Per questi motivi e in considerazione dell'assoluta necessità della previsione contenuta nell'articolo 1, che fa certezza riguardo alle modalità di convocazione del consiglio comunale (pensiamo al caso di Torino), voteremo a favore del disegno di legge.

Rilevo tuttavia che non concordiamo assolutamente con l'articolo 2, il cui testo consideriamo ipocrita. Con il limite dei tre quarti dei consiglieri assegnati si intende imporre un vincolo, lasciando comunque la facoltà di disattenderlo: si tratta, ripeto, di un atto di ipocrisia rispetto alla ventilata e tanto decantata parità, che si vuole ad ogni costo sancire per legge, senza tuttavia fare chiarezza in termini giuridici e legislativi e, tanto meno, politici e civili (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Farò solo alcune brevissime considerazioni per motivare il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia doveroso accogliere l'invito del Governo, alla luce del dibattito svoltosi ieri in Commissione bilancio (alla presenza di quasi tutti i membri della Commissione finanze) e delle motivazioni addotte in tale sede dal Governo stesso. Credo che se il Parlamento non accogliesse tale invito, ciò avrebbe il solo significato di impedire, di fatto, la conversione in legge di questo decreto e si configurerebbe come un atteggiamento irresponsabile. Ritengo pertanto che le motivazioni del Governo debbano essere accolte in modo che il provvedimento possa tornare in Commissione finanze.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del Governo di rinviare alla Commissione il disegno di legge di conversione n. 3080 e le abbinare proposte di legge.

Per agevolare il computo dei voti dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

(La proposta è approvata).

L'esame del provvedimento avrà conseguentemente luogo in un momento successivo.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Ringrazio il Presidente per aver specificato che l'esame avverrà in un momento successivo. Vorremmo però sapere se il Presidente è in grado di precisare quando ciò accadrà, giacché si tratta di un provvedimento molto atteso ed abbiamo diritto ad avere certezza del suo iter parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, nulla è pregiudicato. Tutto dipenderà dalla Commissione di merito.

MANFREDO MANFREDI, Presidente della VI Commissione. La Commissione inizierà a lavorare subito.

PRESIDENTE. Come segnala il suo presidente, la Commissione è disponibile ad iniziare subito i propri lavori e forse già nel pomeriggio di oggi saremo in grado di tornare all'esame del provvedimento.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1488. — Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relative alle tariffe d'estimo ed alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie (approvato dal Senato) (3159).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relative alle tariffe d'estimo ed alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie.

Ricordo che nella seduta del 29 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 287 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3159.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Tognoli.

CARLO TOGNOLI, Relatore. Confermo il parere favorevole espresso dalla I Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1993

mo che questo rimanga agli atti, perché siamo stanchi di un andazzo che delegittima il Parlamento come tale. E noi, che già da tempo riteniamo che si debba andare alle elezioni anticipate, a questa delegittimazione del Parlamento in questo modo inconsulto non ci stiamo! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, ciò che è preoccupante, nelle sue parole, è l'espressione che occorre adeguarsi alla presunzione della mancanza del numero legale.

PRESIDENTE. Intendevo dire la presunzione della presenza del numero legale.

GIUSEPPE TATARELLA. La presunzione va sempre verificata, Presidente!

Se, in nome di tale presunzione, la prassi di cui si parla viene costantemente accettata, si agevola l'esodo dei deputati. Soltanto accertando la presunzione di volta in volta possiamo costringere gli assenti ad essere presenti. Con la tesi della presunzione, ripeto, si facilita l'esodo. Questo è il punto politico principale. Le prassi sono prassi, ma, se ci inchiniamo sempre ad esse, favoriamo l'assenza del numero legale. Con le nostre prassi, quindi, favoriamo l'assenza permanente del numero legale!

I discorsi dell'onorevole Bianco sono dunque retorici; sul piano politico ha ragione il collega Vito quando sostiene che, in base all'articolo 47 del regolamento, la procedura da seguire deve essere automatica: rinvio della seduta di un'ora e poi rinvio ad altra seduta. Proseguire nell'ordine del giorno è l'unica argomentazione valida per costringere a non prefabbricare l'assenza del numero legale. Questo è il punto principale. Le chiedo quindi, signor Presidente, di accogliere la richiesta legittima, regolamentare e politica del collega Vito (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendo atto che indubbiamente esiste qualche

problema; sarebbe ingiusto non tenerne conto. Debbo per la verità sottolineare che la prassi richiamata (non inventata da chi in questo momento presiede) è una prassi consolidata. L'onorevole Tatarella, come altri presidenti di gruppo, possono, rispetto a questa prassi, ripeto consolidata, alla quale abbiamo fatto tutti riferimento...

LUCIO MAGRI. La prassi non può essere contro il regolamento!

PRESIDENTE. Nelle sedi opportune e nelle forme regolamentari, onorevole Magri, si dovrà e si potrà modificare questa prassi che, ripeto, è consolidata.

GIUSEPPE TATARELLA. Ma noi siamo sempre in minoranza nelle sedute!

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, non mancherò di riferire al Presidente in merito all'impegno, che mi pare sia stato richiesto da vari gruppi, ai fini di una direzione diversa dei lavori dell'Assemblea. Credo, comunque, che il problema possa essere sollevato anche dai presidenti dei gruppi nella Conferenza dei capigruppo.

GIUSEPPE GALASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALASSO. Signor Presidente, credo che, come lei stesso ha implicitamente riconosciuto, le osservazioni procedurali dei colleghi che mi hanno preceduto siano praticamente ineccepibili. Concordiamo con lei sul fatto che la prassi consolidata sia quella che l'ha spinto ad adottare la decisione che testé ha confermato. Non abbiamo nulla da obiettare sull'applicazione di tale prassi consolidata anche in questa occasione; anzi, non ci dispiace affatto che la Camera guadagni qualche ora di lavoro. Vi è però un punto che l'onorevole Tatarella ha messo in rilievo, sulla scia di quanto è stato osservato dall'onorevole Vito. Dichiarare la mancanza del numero legale per mera presunzione del Presidente non è proprio possibile.

Non sto parlando in un momento favorevole per il mio gruppo, considerato che sono

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

256.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Dichiarazione di urgenza di una proposta di inchiesta parlamentare:		sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080); e delle concorrenti proposte di legge: FORMENTINI ed altri (276); TEALDI (405); PIRO (618); TORCHIO (688); PERABONI ed altri (754); EBNER ed altri (1239); SCALIA ed altri (1435); CESETTI	
PRESIDENTE	19098		
MITA PIETRO (gruppo rifondazione comunista)	19098		
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge:			
PRESIDENTE	19097, 19098		
PRATESI FULCO (gruppo dei verdi)	19098		
Disegni di legge di conversione:			
(Autorizzazione di relazione orale)	19097		
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):			
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte			

256.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1993

PAG.	PAG.
ed altri (1836); D'AMATO (1912); CARLI ed altri (2360); MELILLA ed altri (2792) e PASETTO ed altri (2995).	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 19105
PRESIDENTE . . . 19099, 19100, 19101, 19102, 19103, 19104, 19105, 19106, 19107, 19108, 19109, 19110, 19111, 19112, 19113, 19114, 19115, 19116, 19117, 19118, 19119, 19120, 19121, 19122, 19123, 19124, 19125, 19126, 19127, 19128, 19129, 19130, 19131, 19132, 19133, 19134, 19135, 19136, 19137, 19138, 19139, 19140, 19141, 19142, 19143, 19144, 19145, 19146, 19147, 19148, 19149, 19150, 19151, 19152, 19153, 19154	MENGOLI PAOLO (gruppo DC) 19143
ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) . . . 19105, 19108, 19110, 19112, 19116, 19118, 19120, 19132, 19147	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 19136, 19149
ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . . 19102, 19106, 19107, 19109, 19113, 19115, 19116, 19124, 19133, 19143, 19144, 19146, 19148	PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 19108, 19119
BACCARINI ROMANO (gruppo DC) 19114, 19138	PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale) 19115, 19118, 19121
BIANCO GERARDO (gruppo DC) . . . 19137, 19149	PIRO FRANCO (gruppo PSI) 19110, 19115, 19122
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 19135, 19140, 19148	PRATESI FULCO (gruppo dei verdi) 19100
DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) 19112, 19113, 19129	RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . . 19104
DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . 19103, 19106, 19107, 19109, 19110, 19111, 19113, 19114, 19116, 19117, 19119, 19131, 19134, 19138, 19141, 19145, 19146, 19147, 19153	SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC) 19145, 19146
DOSI FABIO (gruppo lega nord) . . . 19099, 19100	SARTORI MARIA ANTONIETTA (gruppo PDS) 19105, 19144
FERRARI WILMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 19106, 19109, 19111, 19113, 19114, 19115, 19117, 19119, 19131, 19132, 19133, 19141, 19143, 19145, 19147	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 19152
FILIPPINI ROSA (gruppo PSI) 19105	SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 19141
GALLI GIANCARLO (gruppo DC) . . . 19101, 19104	TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 19127
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 19142	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 19116, 19132, 19134, 19140, 19150
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 19126	TRANTINO VINCENZO (gruppo MSI-destra nazionale) 19111
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 19100	TURCI LANFRANCO (gruppo PDS) 19123, 19152
MANFREDI MANFREDO (gruppo DC), <i>Presidente della VI Commissione</i> . . . 19107, 19147	TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) . . . 19113
MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . . . 19139	VISCARDI MICHELE (gruppo DC) 19128
MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 19132	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 19151
	ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA (gruppo DC) 19118, 19135, 19136
	Missioni 19097, 19132
	Per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad interrogazioni:
	PRESIDENTE 19155, 19156
	BATTAGLIA AUGUSTO (gruppo PDS) 19155
	PIRO FRANCO (gruppo PSI) 19155
	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 19155
	TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . . 19156
	Sull'ordine dei lavori:
	PRESIDENTE 19097
	Ordine del giorno della seduta di domani 19156

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1993

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, il Governo raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 62.28 e 62.27: per quanto riguarda quest'ultimo, peraltro, la prospettata riformulazione, per un criterio di omologazione rispetto alla situazione di altre categorie, dovrebbe portare alla fissazione di un coefficiente di redditività intermedio fra quello previsto dal Governo stesso nel suo emendamento e quello poc'anzi ipotizzato dal relatore. In questo spirito, il Governo potrebbe convenire sulla grandezza del 12 per cento.

Quanto al resto, il Governo concorda con il relatore.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per il ritiro di emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, al fine di facilitare l'esame dell'emendamento chiave del disegno di legge in discussione, ritiro, a nome dei presentatori, gli emendamenti Parigi 62.4, Pasetto 62.9 e Parigi 62.10. Vogliamo così attirare fin da ora l'attenzione della Camera dei deputati sul problema dell'atteggiamento tentennante del Governo circa l'abolizione di una tassa su cui occorre invece chiarezza e vi è un dovere di scelta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

RENATO ALBERTINI. Chiedo di parlare per lo stesso motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, annuncio il ritiro del mio emendamento 62.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Albertini.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Asquini 62.1 e Renato Albertini 62.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, intervengo soltanto per ricordare all'Assemblea che questa proposta è stata approvata circa tre mesi fa, esattamente nella medesima forma, dal Senato della Repubblica; successivamente il decreto è decaduto ed è stato ripresentato dal Governo senza il testo dell'emendamento che era già stato approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, il mio emendamento 62.2 propone la soppressione del visto di conformità perché questo istituto rientra nell'ambito della regolamentazione dei CAF e noi siamo risolutamente contrari ai centri di assistenza fiscale, che altro non sono che uno strumento di corporativizzazione della nostra società. Le categorie e gli strati sociali vengono ingabbiati in queste organizzazioni, che poi hanno un rapporto di vertice direttamente con il Governo e mediano su una gestione tributaria che per noi è profondamente iniqua.

A proposito dei CAF, posso ricordare che nello scorso anno sono costati all'erario dello Stato 1.790 miliardi. Fra l'altro quando tali organismi (e comprendo anche i CAF recentemente istituiti dai sindacati) redigono le dichiarazioni per i loro associati, oltre ad avere il contributo dello Stato pretendono ulteriori versamenti dall'interessato (50, 80 100, persino 200 mila lire per ogni denuncia).

I CAF sono una struttura corporativa che pesa sul bilancio dello Stato e sui singoli contribuenti. Cogliamo l'occasione, signor Presidente, onorevoli colleghi, per sottolineare ancora una volta la proposta che abbiamo già avanzato e che formalizzeremo in un progetto di legge, affinché la compilazione delle dichiarazioni dei redditi e, ancora prima, i calcoli per redigere le dichiarazioni stesse, sugli elementi che verranno forniti dal contribuente, siano funzioni proprie degli uffici dello Stato. In tal modo gli

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1993

NICOLA PASETTO. L'arco di Tangentopoli!

PRESIDENTE. Deploro queste carnevalate! Andatele a fare nella strade, non nell'aula di Montecitorio. Sono carnevalate! (*Vive proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,50,
è ripresa alle 15,40.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Binetti, Luigi Grillo, Malvestio e Patria sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, siccome si dovrà procedere, tra breve, a votazioni, le chiedo di far convocare le Commissioni.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mi risulta che tutte le Commissioni siano state sconvocate, come di regola. Comunque procederemo ad una verifica.

Prego il relatore di proseguire nell'espressione del parere sugli emendamenti.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Sull'emendamento Pasetto 63.1 il parere è contrario. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cancian 63.2; altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento Tarabini 63.3, mentre è contrario sull'emendamento Parigi 64.1.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Rosini 64.01, mi risulta che la Commissione

bilancio abbia dato parere favorevole dal punto di vista del gettito. Ritengo quindi di poter anch'io esprimere parere favorevole; vorrei tuttavia attendere che al riguardo si esprima il Governo.

Mi riservo di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti e articolo aggiuntivo.

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Presidente, questa mattina la seduta è stata sospesa dopo un lungo dibattito in cui si chiedeva, e a maggioranza si è ottenuto, che gli emendamenti a partire dall'emendamento Parigi 62.11 fossero accantonati e riesaminati dal Comitato dei nove che avrebbe poi dovuto riferire all'Assemblea. Adesso, alle ripresa della seduta, gradiremmo conoscere il parere del Comitato dei nove e poi discutere e votare su questi emendamenti, che erano stati temporaneamente accantonati; e non messi in coda, per essere molto chiari. Non vorremmo si trattasse di un modo surrettizio per non discuterne, se non alla fine della seduta.

Chiedo quindi che si riprenda da dove la seduta è stata interrotta. Il Comitato dei nove riferisca, dia parere favorevole o contrario, ma comunque si inizi a discutere dal punto al quale eravamo arrivati prima di sospendere la seduta! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

RENATO ALBERTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, oltre che concordare con la richiesta avanzata dal collega Martinat, desidero aggiungere un'ulteriore considerazione.

Io ho partecipato alla riunione del Comitato dei nove, che è stata una rappresentazione triste (non so quale altro aggettivo adoperare). L'ora di tempo che abbiamo avuto a disposizione è stata infatti artatamente dispersa in quisquiglie di vario genere,

mento dei rappresentanti del Governo della DC e del PSI e ne riferisca poi all'opinione pubblica.

L'ultima delle proposte in quella sede avanzate è stata perfino quella di inversione dell'ordine del giorno, ponendo l'esame del disegno di legge di conversione n. 3080 in coda ai nostri lavori. Considerata l'urgenza del provvedimento sono proposte assolutamente inaccettabili e vergognose. Noi condanniamo un siffatto metodo di lavoro e chiediamo formalmente che venga data la possibilità che i lavori della Commissione, attraverso il sistema video o in qualsiasi altro modo, siano pubblici per consentire alla stampa ed ai cittadini di sapere cosa succede (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Asquini, anche di questi suggerimenti.

Il Comitato dei nove e le Commissioni sanno come devono operare in osservanza di quanto disposto dal regolamento della Camera dei deputati. Ognuno è libero — e io sono il primo a prenderne atto — di valutare come meglio ritiene le considerazioni di ordine politico e tecnico che sono state fatte in questa sede.

Per il momento la Presidenza non può fare altro che procedere seguendo l'ordine dei lavori deciso dall'Assemblea (peraltro in senso non coincidente con l'opinione della Presidenza che era lievemente diversa).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, mi farà sapere se, dopo la votazione sul prossimo emendamento, avrò la possibilità, che credo di avere, di riproporre la questione. Chiedo quindi di trattare nuovamente tale argomento o adesso o dopo la votazione. Mi ricollego proprio alla sua dichiarazione, vale a dire al fatto che l'Assemblea è sovrana.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei è un parlamentare molto esperto e rappresen-

ta un gruppo che conosce bene i regolamenti. È quindi libero di prendere le iniziative che vuole quando lo riterrà opportuno. Per il momento dobbiamo porre in votazione l'emendamento Pasetto 63.1. Quello che avverrà dopo l'esame di questo emendamento lo deciderete sulla base di una vostra valutazione politica, che io ovviamente considero sempre accettabile dal punto di vista regolamentare.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti agli articoli 63 e 64 del decreto-legge?

STEFANO DE LUCA, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Pasetto 63.1; invita i presentatori dell'emendamento Cancian 63.2 a ritirarlo altrimenti il parere contrario. Esprime parere favorevole sull'emendamento Tarabini 63.3, contrario sull'emendamento Parigi 64.1, mentre si rimette all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Rosini 64.01.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pasetto 63.1.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, ritiro la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Tatarella. Poiché nessun altro gruppo avanza richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pasetto 63.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Cancian 63.2 se intendano aderire all'invito

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1993

Passiamo alla votazione della proposta avanzata dall'onorevole Tatarella. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo dunque in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Tatarella di riprendere l'esame degli emendamenti accantonati, a partire dall'emendamento Parigi 62.11.

(La proposta è respinta — Applausi polemici dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale).

Riprendiamo pertanto la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 63 del decreto-legge.

Pongo in votazione l'emendamento Cancian 63.2, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Tatarella, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tarabini 63.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parigi 64.1.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo la votazione nominale, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 64.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,20,
è ripresa alle 17,25.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Parigi 64.1, per la quale è mancato precedentemente il numero legale.

Chiedo se l'onorevole Tatarella insista nella richiesta di votazione nominale.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, per guadagnare tempo nel giungere alle decisioni, non insistiamo.

PRESIDENTE. La votazione avrà dunque luogo per alzata di mano.

Pongo in votazione l'emendamento Parigi 64.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

Si è creato un clima teso, che il Presidente ritiene di dover sdrammatizzare.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo pertanto che sia effettuata la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Visto che il ministro Gallo è andato via, vorrei sapere se il sottosegretario che siede in aula sia addetto al dicastero delle finanze.

PRESIDENTE. Questa è una domanda retorica: attualmente, il Governo è rappresentato in aula dal sottosegretario per la sanità Savino.

MIRKO TREMAGLIA. Questa è una carnevalata!

MILZIADE CAPRILI. Potrei cortesemente sapere se il sottosegretario presente è stato

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1993

lamentare per fare demagogia; chi mi conosce sa che sono abituato ad assumermi la responsabilità come parlamentare ed anche come presidente di gruppo.

Abbiamo approvato il provvedimento per ragioni di carattere generale, sottolineando l'esigenza che fosse di carattere temporaneo.

Abbiamo assunto le nostre posizioni convinti, quindi in maniera esplicita; posizione che ripetiamo oggi, ritenendo che si debba conciliare una serie di fattori. Innanzitutto la linea della democrazia cristiana in maniera inequivoca è di puntare al risanamento economico del paese, senza sollecitare interventi o creare suggestioni nei confronti di determinate categorie, ma prestando attenzione alle varie esigenze manifestate dai gruppi sociali. Questa è la posizione politica di fondo, quella che stiamo cercando coerentemente di perseguire.

Abbiamo esaminato il problema; caro onorevole Novelli, non vi sono le ricostruzioni fantasiose che ella ha fatto e vorrei dirle che per la verità vi è al nostro interno una consuetudine: non si riporta in Assemblea ciò che avviene nella Conferenza dei presidenti di gruppo; dovrebbe essere una regola alla quale dovremmo attenerci tutti noi presidenti di gruppo (è solo un richiamo metodologico che voglio fare).

Abbiamo affrontato il tema e ci troviamo di fronte alla posizione del Governo di dissenso sull'anticipazione della data, ma non fino al punto di porre la questione di fiducia (avrebbe potuto farlo e l'avremmo apprezzato). Nel frattempo, poiché vi è una certa dinamica dei fatti sia in Parlamento sia nella società, non ieri ma qualche ora fa sono state avanzate richieste non solo dai sindacati ma anche dagli ordini professionali. Questo è il punto: sappiamo che anche ordini professionali hanno chiesto di potersi incontrare con la competente Commissione al fine di rappresentare il loro punto di vista. Mi pare che sia corretto e opportuno accettare la proposta del presidente della Commissione; il Parlamento per decidere saggiamente in materia non deve alimentare conflitti fra gruppi sociali, ma trovare quel contemperamento nel quale si possano saldare sia l'esigenza dell'equilibrio economico, cioè del mantenimento di

una linea che porti al risanamento della nostra economia, sia quella dell'equità fiscale, senza determinare contrapposizioni tra di esse.

Che il Parlamento operi in questo senso mi pare un atto di saggezza; è saggio il presidente della Commissione a chiedere che si sospenda l'esame del provvedimento per poter incontrare sindacati e ordini professionali. Questo è l'orientamento che assumiamo e riteniamo di dover appoggiare la richiesta del presidente Manfredi (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI — Applausi polemicici dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

RENATO ALBERTINI. Sei incredibile!

GERARDO BIANCO. Siamo d'accordo con voi!

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente stiamo assistendo al ripetuto, reiterato vilipendio del Parlamento da parte del Governo e della maggioranza. L'avvocato Biondi direbbe che vilipendere un organismo delegittimato non è un reato ...

PRESIDENTE. Non si sostituisca all'avvocato!

GIUSEPPE TATARELLA. ... ma noi che crediamo ancora all'esistenza cronologica del Parlamento ci rifiutiamo di contribuire alle recite giornaliera.

Non intendo violare, come ha detto Bianco, la riservatezza delle riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, ma noi abbiamo assunto posizioni politiche in tutte le sedi istituzionali. Da questa mattina chiediamo alla maggioranza e al Governo di darci certe notizie oggi e non domani, senza ricorrere alla meschinità delle richieste di rinvio, alle 18, per una riunione che tutti

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1993

sapevamo essere stata richiesta. Chiedevamo un atteggiamento di responsabilità del Governo.

Cosa ha fatto oggi l'esecutivo? Il ministro Gallo è stato costretto ad ascoltare due o tre deputati e se ne è andato; ha lasciato, come è successo per l'obiezione di coscienza, il «Patuelli» di turno: l'onorevole de Luca, il quale non parla, è sempre muto. È strano che sui grandi problemi lascino il cerino in mano ad un liberale! È successo per l'obiezione di coscienza, sta accadendo ancora. Ed è per rispetto istituzionale verso la Presidenza che non dico che per pura coincidenza oggi il Presidente di turno è un grande esponente della tradizione liberale, l'onorevole Biondi. Poiché però parliamo di Governo, noi, come è noto, grande tradizione ministeriale di sottosegretari, da Napoli in su, non ne abbiamo...

Ci troviamo di fronte al vilipendio costante del Parlamento da parte di un Governo che non ha la sensibilità di dire ai deputati: «Vi sono questi fatti nuovi; esaminiamo questo problema domani, dopodomani».

Noi volevamo chiarezza; invece il Parlamento si regge grazie a coloro che si oppongono al provvedimento; ed oggi concorriamo a questo dibattito, avendo ritirato la richiesta di votazione nominale con procedimento elettronico, dalla quale conseguirebbe la verifica del numero legale. Oggi siamo quindi noi a rendere possibile al presidente della VI Commissione di dirci che i sindacati hanno convocato i parlamentari per parlare di questi argomenti! Una cosa è il colloquio con i sindacati, che è giustissimo; un'altra è l'indecisione sull'iter parlamentare in concomitanza di esso. Si tratta di due cose diverse: da un lato vi è la legittima dialettica sindacale con gli organi professionali; dall'altro il fatto che si interrompano i lavori che manchi un iter certo, che si prenda a pretesto la riunione dei sindacati perché questo Governo non si vuole esprimere — questo è il problema — e ci manda de Luca, il Patuelli *bis*!

Ecco perché, onorevoli colleghi, il Governo deve farci capire ora quale sia il suo atteggiamento. Altrimenti, pur essendo qui da ventiquattro ore, corriamo il rischio, come è capitato, di essere ingiustamente

accusati di voler favorire il Governo quando chiediamo votazioni qualificate!

Questo, signor Presidente, è vilipendio al Parlamento, a quella parte del Parlamento che fa la maggioranza... Vogliamo quindi che oggi, in questo momento, de Luca, anziché comportarsi come Patuelli nel caso dell'obiezione di coscienza, senza fare, appunto, l'obiettore di coscienza si alzi e dica esattamente (tra l'altro è capace di parlare) qual è l'atteggiamento del Governo.

È la richiesta che abbiamo avanzato questa mattina e siamo ancora qui per ascoltare la voce del rappresentante patuelliano del Governo praticamente a scadenza limitata (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, gli esponenti del Governo lo rappresentano impersonalmente e funzionalmente; giocare su nomi, cognomi ed assonanze può forse essere divertente, ma è anche questa una forma di vilipendio, al Governo! (*Commenti dei deputati del MSI-destra nazionale*). Scherzare su nomi e cognomi dei colleghi — mi permetto di dirlo — non è conforme alla serietà dell'argomento. Io non l'ho mai fatto; sono in Parlamento dal 1968 e non l'ho mai fatto.

CARLO TASSI. Dal 1968? Buona la data!

PRESIDENTE. È la quinta legislatura!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono sconcertato dalla richiesta avanzata dal presidente della VI Commissione e dal modo con il quale, benché prevista, sia stata in qualche modo data per scontata ed accettata. È da questa mattina che discutiamo sul disegno di legge n. 3080 in assenza di una maggioranza parlamentare che sostenga le decisioni del Governo e nella tacita intesa di non verificarne l'assenza.

Ora, il presidente della VI Commissione ci dice che dobbiamo sospendere la seduta,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

260.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **MARIO CLEMENTE MASTELLA** E **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

PAG.	PAG.
Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa 19324	PARLATO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale) 19387
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i> 19382
S. 1339 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (<i>approvato dal Senato</i>) (3134).	Disegno di legge (Seguito della discussione):
PRESIDENTE . . . 19381, 19382, 19383, 19384, 19386, 19387, 19389	S. 1340 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992 (<i>approvato dal Senato</i>) (3135).
GRILLO LUIGI , <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 19382	PRESIDENTE 19389, 19390
GUALCO GIACOMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 19382	GRILLO LUIGI , <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 19390
LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . . 19383, 19386	GUALCO GIACOMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 19390
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 19382	Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . . . 19323

260.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

PAG.	PAG.
Disegni di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080); e delle concorrenti proposte di legge: FORMENTINI ed altri (276); TEALDI (405); PIRO (618); TORCHIO (688); PERABONI ed altri (754); EBNER ed altri (1239); SCALIA ed altri (1435); CESETTI ed altri (1836); D'AMATO (1912); CARLI ed altri (2360); MELILLA ed altri (2792) e PASETTO ed altri (2995).	FERRARI WILMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 19329, 19330, 19342, 19344, 19347, 19362, 19364, 19379
PRESIDENTE	19324, 19325, 19326, 19327, 19328, 19329, 19330, 19331, 19332, 19333, 19334, 19335, 19337, 19338, 19340, 19341, 19342, 19343, 19344, 19345, 19346, 19347, 19348, 19349, 19350, 19351, 19352, 19353, 19354, 19355, 19356, 19357, 19358, 19359, 19362, 19363, 19364, 19367, 19368, 19369, 19370, 19371, 19373, 19375, 19376, 19377, 19378, 19379, 19380, 19381
ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista)	19329, 19335, 19339, 19348, 19353, 19362, 19373
ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord)	19325, 19326, 19329, 19333, 19338, 19341, 19343, 19344, 19345, 19348, 19349, 19352, 19361, 19368
BERTOLI DANILO (gruppo DC)	19364
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale)	19341
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale)	19363
DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale)	19337, 19359, 19368
DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi)	19352, 19363, 19377
	GALLI GIANCARLO (gruppo DC) 19327
	GALLO FRANCO, <i>Ministro delle finanze</i> . 19329, 19330, 19331, 19343, 19363
	LETTIERI MARIO (gruppo PDS) 19328
	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 19371
	PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 19329, 19330, 19332, 19338, 19348, 19358, 19370
	PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale) 19328, 19336, 19340, 19345, 19346
	PINZA ROBERTO (gruppo DC) 19355
	PIRO FRANCO (gruppo PSI) 19357
	RAVAGLIA GIANNI (gruppo repubblicano) 19328, 19334, 19335, 19362
	ROCCHETTA FRANCO (gruppo lega nord) 19350
	RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . 19327
	SANGALLI CARLO (gruppo DC) 19375
	SARTORI MARIA ANTONIETTA (gruppo PDS) 19376
	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 19367
	TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 19356
	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 19351
	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 19349
	TURCI LANFRANCO (gruppo PDS) 19354
	Missioni 19323, 19366
	Per lo svolgimento di interpellanze, di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni:
	PRESIDENTE 19364, 19365, 19366
	BOTTINI STEFANO (gruppo PSI) 19364
	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 19365
	Proposta di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 19366
	Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE 19323
	Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa 19324
	Ordine del giorno della seduta di domani 19390

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	342
Astenuti	6
Maggioranza	172
Hanno votato sì	143
Hanno votato no	199

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 62-ter.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Voi sapete che la normativa della *minimum tax* prevede che coloro i quali sono ad essa assoggettati ed osino fare ricorso, adducendo come motivazione della loro azione la mancanza di guadagni, vengono trattati da delinquenti — questo infatti è l'obiettivo del progetto di legge al nostro esame — e si dice loro: intanto... (Commenti).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, si mettano a sedere... ! Ma l'onorevole Wilmo Ferrari sale per le scale dell'aula...

CARLO TASSI. È venuto ad intimidire i suoi colleghi!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non so chi possa ritenersi intimidito dall'onorevole Ferrari.

La prego di continuare, onorevole Asquini.

ROBERTO ASQUINI. I contribuenti che osassero dichiarare di meno, verrebbero immediatamente assoggettati al prelievo del 50 per cento di quello che, secondo questi studi di settore...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, consenta all'onorevole Asquini di concludere! Se poi chiederà la parola, gliela darò.

Onorevoli colleghi, fate silenzio! Onorevole Marengo, si metta a sedere, per cortesia! Prosegua pure, onorevole Asquini.

ROBERTO ASQUINI. Il nostro emendamento propone che, almeno, non venga fatto pagare subito il 50 per cento di anticipo a coloro che dichiarano di non aver guadagnato le cifre presunte. Noi siamo contrari all'obbligo di fare ricorso, che comunque è già passato, però chiediamo che almeno questi contribuenti non siano costretti a pagare il 50 per cento dell'imposta in anticipo. Questi signori, che già non hanno denaro sufficiente per pagare la *minimum tax*, devono anticipare il 50 per cento dell'imposta, devono sostenere le spese per il commercialista: vogliamo fucilarli? Non si possono lasciar passare cose come queste: sono veri e propri furti a danno dei contribuenti.

Mi fa molto piacere che si cominci a vedere in quest'aula la coscienza di taluni deputati, che si rendono conto di cosa stanno votando. Mi fa molto piacere che alcuni colleghi della democrazia cristiana e del PDS capiscano che non si possono lasciar passare simili porcherie (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mettetevi a sedere!

Prego i colleghi della lega nord di accomodarsi, staranno più a loro agio. Non c'è bisogno di stare in piedi nemmeno ... in loggione.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tatarella?

GIUSEPPE TATARELLA. Sull'ordine dei lavori e per un appello alla Presidenza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Lei, signor Presidente, deve garantire in quest'aula la libertà di voto dei deputati. Non può limitarsi solo a garantire che ciascuno voti dalla propria postazione: questo è un fatto formale; noi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

vogliamo che sia garantita la libertà di votare secondo la propria coscienza, secondo gli impegni presi da ciascun deputato, ai sensi della Costituzione che prevede la libertà di mandato, con le categorie, con i sindacati, con i gruppi sociali.

Lei ha assistito, come tutti noi, ad un fenomeno nuovo nella storia parlamentare: a fronte di deputati che hanno votato in modo difforme dal proprio gruppo — comportamento perfettamente legittimo —, abbiamo visto relatori e presidenti di gruppo che li hanno invitati a votare in modo diverso recandosi, per così dire, in missione ai loro banchi, ... in Libano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Commenti dei deputati del gruppo della DC*). Lei deve garantire la libertà di voto come principio fondamentale, signor Presidente, perché i partiti fanno i loro giochi, ma la coscienza individuale dei deputati deve essere salvaguardata. Il nostro, quindi, è un richiamo sostanziale non al regolamento, ma alle regole del civile vivere parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, non c'è dubbio che debba essere garantita la libertà di coscienza e di voto. Ciascun deputato deve innanzitutto essere impegnato a votare liberamente, anche se in quest'aula, per prassi antichissima, soprattutto dal banco della Commissione, i rappresentanti dei diversi gruppi, nessuno escluso, indicano con la mano...

GIUSEPPE TATARELLA. C'è stata un'invasione di campo!

PRESIDENTE. ... qual è il voto che suggeriscono ai deputati appartenenti ai rispettivi gruppi. Essi — come lei ha rilevato — sono naturalmente liberi di dissentire dalla decisione del gruppo e dalla indicazione di voto che viene data, anche così visibilmente.

Poi, che cosa l'onorevole Wilmo Ferrari sia andato a dire ai colleghi della democrazia cristiana che siedono su quei banchi, ammetterò che io non posso assolutamente

accertarlo (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Penso che tutti i deputati siano sufficientemente maturi per tener conto, nella misura che ritengono, di quello che viene loro detto o dei richiami cui vengono sottoposti (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

FRANCO ROCCHETTA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO ROCCHETTA. Signor Presidente, al di là della maturità dei colleghi, vorrei segnalare che nella votazione sull'emendamento precedente si è verificato il blocco della mia postazione di voto (non so se procurato malevolmente dall'una o dall'altra parte politica...).

Le sarei grato, signor Presidente, se si potesse superare in qualche modo tale guasto.

PRESIDENTE. Si supererà nel senso che si registra la sua volontà di voto, che non è stato in grado di manifestare. Penso che le macchine siano innocenti. Si è trattato di un incidente del quale mi rammarico; le do comunque atto di questa sua dichiarazione, onorevole Rocchetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 62-ter.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	361
Astenuti	14
Maggioranza	181
Hanno votato sì	87
Hanno votato no	274

(La Camera respinge).

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

290.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI** E **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa	21672	21720, 21721, 21722, 21723, 21725, 21726, 21727, 21728, 21729, 21730, 21731, 21732, 21733, 21734, 21735, 21736, 21737, 21738, 21739, 21740, 21741, 21742, 21744, 21745, 21746	
Disegni di legge: (Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa).....	21701	AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord).....	21713, 21718
Disegno di legge (Seguito della discussione): S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (3339-bis).		ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista).....	21690
PRESIDENTE	21672, 21673, 21674, 21675, 21677, 21678, 21679, 21680, 21681, 21682, 21683, 21684, 21685, 21686, 21687, 21688, 21689, 21690, 21691, 21693, 21694, 21695, 21696, 21697, 21698, 21699, 21700, 21701, 21702, 21703, 21704, 21705, 21706, 21707, 21708, 21709, 21710, 21711, 21712, 21713, 21714, 21715, 21716, 21717, 21718, 21719,	ANGELINI GIORDANO (gruppo PDS).....	21730
		BEEBE TARANTELLI CAROLE (gruppo PDS).....	21677
		BORGIA FRANCESCO (gruppo PSI).....	21678
		BUTTITA ANTONINO (gruppo PSI).....	21740
		CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord).....	21679, 21689, 21693
		CANCIAN ANTONIO (gruppo DC).....	21730, 21732
		CAPRI LI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista).....	21725, 21732, 21741
		CASILLI COSIMO (gruppo DC).....	21678, 21697
		CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord).....	21726, 21727, 21728, 21731, 21732

290.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

PAG.	PAG.		
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale)	21712	SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC) 21684, 21736	
CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI)	21703, 21717, 21725	SANGIORGIO MARIA LUISA (gruppo PDS) 21735	
COLOMBO UMBERTO, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>	21741	SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista)	21680, 21684, 21698
CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	21673, 21674, 21677, 21684, 21686, 21687, 21694	SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS)	21675, 21732
CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifondazione comunista)	21737	SPAVENTA LUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	21729, 21732
DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale)	21719	TABACCI BRUNO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	21677, 21691, 21699, 21714, 21723, 21724, 21727, 21732, 21741
D'AMATO CARLO (gruppo PSI)	21674, 21708	TARABINI EUGENIO (gruppo DC)	21683, 21687, 21726
FERRARI MARTE (gruppo PSI)	21675, 21679, 21686, 21687, 21711	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	21745
GARAVAGLIA MARIAPIA, <i>Ministro della sanità</i>	21677, 21679, 21685, 21687, 21688, 21691, 21699, 21700	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	21701
GASPAROTTO ISALÀ (gruppo PDS)	21721, 21722	TESTA ENRICO (gruppo PDS)	21709, 21718
GIANNOTTI VASCO (gruppo PDS)	21673, 21691, 21695	TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i>	21687, 21716, 21717, 21742
GIUNTELLA LAURA (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	21683, 21690, 21696	TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista)	21712
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	21682, 21685, 21686, 21687, 21699, 21739	TRUPIA ABATE LALLA (gruppo PDS)	21688
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista)	21733	TURRONI SAURO (gruppo dei verdi)	21720, 21723
INNOCENTI RENZO (gruppo PDS)	21699	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	21691, 21700, 21719, 21728
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano)	21675	VITI VINCENZO (gruppo DC)	21702
LUSETTI RENZO (gruppo DC)	21711, 21719	VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	21716, 21720
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	21690	Missioni	21671, 21701
MANCINI VINCENZO (gruppo DC)	21699	Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione:	
MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista)	21717	PRESIDENTE	21746, 21747, 21748
MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale)	21684	BIANCO GERARDO (gruppo DC)	21746
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	21737	BOTTINI STEFANO (gruppo PSI)	21746
MELILLA GIANNI (gruppo PDS)	21713	CASINI CARLO (gruppo DC)	21746
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord)	21738, 21744	DIANA LINO (gruppo DC)	21747
MERLONI FRANCESCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	21715, 21717, 21723, 21725	LARIZZA ROCCO (gruppo PDS)	21746
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord)	21683	SORIFERO GIUSEPPE (gruppo PDS)	21748
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi)	21725, 21727, 21731	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	21747
PIRO FRANCO (gruppo PSI)	21691, 21737	Petizioni:	
PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	21721, 21722, 21729	(Annunzio)	21671
POGGIOLINI DANILO (gruppo repubblicano)	21684, 21685, 21692	Sul processo verbale:	
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	21734, 21739, 21744	PRESIDENTE	21671
RAPAGNA PIO (gruppo misto)	21704	RAPAGNA PIO (gruppo misto)	21671
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi)	21710	Ordine del giorno della seduta di domani	21748

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1993

Astenuti	7
Maggioranza	180
Hanno votato <i>si</i>	352
Hanno votato <i>no</i>	6

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	302
Astenuti	54
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	266
Hanno votato <i>no</i>	36

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, il Comitato dei nove ha chiesto trenta minuti per esaminare il testo degli emendamenti ai successivi articoli. Dal momento che tutti abbiamo bisogno di una pausa, se i capigruppo lo consentono, la seduta potrà riprendere, invece che alle 13, direttamente alle 15,30. Raccomando però a tutti i colleghi di essere presenti perché si passerà subito alle votazioni; d'altra parte la sosta è sufficientemente ampia per consentire di prepararsi alla ripresa pomeridiana della seduta.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 12,25,
è ripresa alle 15,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi

dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Paolo Bruno, Formigoni, Malvestio e Paissan sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Difesa):

«Riapertura del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 24 gennaio 1986, n. 17, concernente l'iscrizione e l'avanzamento nel ruolo d'onore dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia» (3446) (con parere della I e della V Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

«Disposizioni per l'estensione delle pensioni privilegiate ai superstiti dei dipendenti civili e militari dello Stato deceduti a seguito di atti di terrorismo e di criminalità mafiosa» (3431) (con parere della I, della IV e della V Commissione).

Si riprende la discussione.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, rinnovo formalmente e pubblicamente la nostra richiesta di votazione nominale.

Sollevo un problema ora e per sempre.

Riteniamo che quando su un atto legislativo importante, decisivo, un gruppo politico ai sensi del regolamento chiede la votazione qualificata per tutto l'iter del provvedimento, sia inutile, superfluo, sia un rito barocco, non serva a nulla rinnovare la richiesta ogni volta che si riprendono i lavori. A mio parere il regolamento non prescrive la tassatività della richiesta seduta per seduta.

Infatti una richiesta del genere è un atto politico, che ubbidisce, pertanto, ad una regola generale. Quindi, signor Presidente, una volta avanzata la richiesta all'inizio dell'iter legislativo è inutile la continua ripetizione; la richiesta già fatta vale per sempre. Tra l'altro si perde tempo; ecco perché ho sollevato la questione.

Si tratta di evitare un rito bizantino, prima, durante e dopo la seduta. Se un gruppo cambia idea per ragioni politiche, motiverà appunto politicamente il suo atteggiamento.

Poiché riguardo a questa finanziaria alcuni gruppi vogliono gestire politicamente, in nome di un consenso alla finanziaria stessa, i loro voti e desideri, permettete ad un altro gruppo di gestire il dissenso su vari punti, dalla scuola alle pensioni.

Signor Presidente, chiediamo che si crei il precedente: quando in un iter legislativo si richiede il voto qualificato, tale richiesta è permanente, e non va reiterata la mattina e il pomeriggio, come avviene a scuola con la giustificazione! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei ha sollevato un problema politico che ha riflessi procedurali e regolamentari.

Prendo atto dei suoi rilievi, che tra l'altro corrispondono ad un criterio che si chiede di adottare in relazione all'interpretazione finora data e consolidatasi nel tempo.

Naturalmente riferirò le sue osservazioni al Presidente della Camera affinché, nelle sedi opportune, possano essere attivate le procedure che consentano, una volta assunto un certo atteggiamento, di non doverlo reiterare.

Questo non per il principio *semel abbas, semper abbas*, perché la politica, come lei ha ricordato poco fa, segue una certa logica, che ha una sua funzione e che può modifi-

carsi nel tempo. Non è detto, quindi, che una misura assunta, per un gruppo in una determinata fase debba poi essere considerata eterna per il solo fatto che è stata richiesta una volta. Se così fosse avremmo una politica «anchilosata». Credo invece sia giusto discutere perché si possa stabilire un criterio generale al quale demandare non le particolarità o — come dire? — le opportunità del momento, ma l'interesse della Camera e di tutti i gruppi ad avere un punto di riferimento concreto.

Sotto questo profilo apprezzo il suo punto di vista e lo riferirò al Presidente della Camera, perché possa trarne le conseguenze nella sede idonea. Credo sia interessante stabilire un principio di lealtà, ossia che una volta assunto un atteggiamento questo non subisca la temperie delle varie ed eventuali vicende.

VINCENZO VITI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Desidero sollevare un problema che credo richieda l'intervento del Presidente della Camera e sul quale richiamo l'attenzione dei colleghi.

Signor Presidente, come lei sa, stiamo per votare l'articolo 5 del disegno di legge che accompagna la legge finanziaria, il quale è stato accantonato per effetto di una serie di equivoci sorti sul tema specifico delle tasse universitarie, ma anche per altri problemi...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo onorevole Viti, ma lei ha detto che stiamo per votare l'articolo 5, e questo non è storicamente esatto, perché stiamo per passare all'esame dell'articolo 8. L'articolo 5 sarà valutato ed esaminato in un altro momento. Esponga comunque il suo pensiero.

VINCENZO VITI. Il mio richiamo riguarda l'articolo 5 e le ragioni che ieri hanno imposto l'accantonamento di quell'articolo e l'approfondimento di alcuni equivoci, legati alla materia delle tasse universitarie. Quest'oggi mi è capitato, signor Presidente, di ascoltare il TG3, il quale ha raccontato la vicenda nei

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

291.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI MARIO CLEMENTE MASTELLA E TARCISIO GITTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	21792	21854, 21855, 21856, 21857, 21858, 21860, 21861, 21862, 21863, 21864, 21865, 21866	
Convalida di deputati	21825	ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista)	21859, 21862
Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale)	21792	AZZOLINA ANGELO (gruppo rifondazione comunista)	21823
Disegno di legge: (Autorizzazione di relazione orale)		AZZOLINI LUCIANO , <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	21837
Disegno di legge (Seguito della discussione):	21867	BIANCO GERARDO (gruppo DC)	21830
S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (3339-bis).		BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista)	21814, 21815, 21818, 21840, 21843
PRESIDENTE	21793, 21794, 21795, 21796, 21797, 21798, 21799, 21800, 21801, 21802, 21803, 21805, 21806, 21808, 21809, 21810, 21811, 21812, 21813, 21814, 21815, 21816, 21817, 21818, 21819, 21820, 21821, 21822, 21823, 21824, 21825, 21826, 21827, 21828, 21829, 21830, 21831, 21832, 21833, 21834, 21835, 21836, 21837, 21838, 21839, 21840, 21841, 21842, 21843, 21844, 21845, 21846, 21847, 21848, 21849, 21850, 21852, 21853,	BOTTINI STEFANO (gruppo PSI)	21809
		BRUNI FRANCESCO (gruppo DC)	21838
		BUTTITA ANTONINO (gruppo PSI)	21798
		CANCIAN ANTONIO (gruppo DC)	21827, 21830, 21854, 21856, 21857, 21861
		CAPRELI MILZIADÉ (gruppo rifondazione comunista)	21830
		COLOMBO UMBERTO , <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>	21793, 21795
		COLONI SERGIO , <i>Sottosegretario di Stato</i>	

291.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

PAG.	PAG.
<i>per il tesoro</i> 21835, 21836, 21840, 21842, 21845, 21850, 21861	SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord) 21822, 21831, 21844, 21848
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) 21824	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re- pubblicano) 21794
CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifonda- zione comunista) 21834, 21835, 21836, 21853	SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS) 21795
D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 21816	SORIERO GIUSEPPE (gruppo PDS) 21842
DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) 21822	SPAVENTA LUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione econo- mica</i> 21802, 21811, 21812, 21830, 21846
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) 21856	TABACCI BRUNO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 21795, 21811, 21814, 21828, 21834, 21835, 21836, 21837, 21839, 21840, 21842, 21844, 21845, 21846, 21848, 21850, 21851, 21852, 21854, 21857, 21860, 21861, 21862, 21863, 21864, 21865
FARIGU RAFFAELE (gruppo PSI) . 21803, 21814, 21815	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 21827, 21866
FERRARI MARTE (gruppo PSI) . . 21794, 21827, 21833, 21847	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 21831
GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 21799	TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . 21794
GALLI GIANCARLO (gruppo DC) 21856	TESTA ENRICO (gruppo PDS) 21863
GALLO FRANCO, <i>Ministro delle finan- ze</i> 21810, 21861, 21862, 21863, 21864, 21865	TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presi- dente della V Commissione</i> . 21802, 21810, 21828, 21829, 21850
GASPAROTTO ISAIA (gruppo PDS) 21850	TORCHIO GIUSEPPE (gruppo DC) 21839
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 21820	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 21815, 21817, 21836, 21838, 21848, 21852, 21858
GELPI LUCIANO (gruppo DC) . . . 21820, 21837	VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS) . 21852, 21853
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo DC) 21806	VITI VINCENZO (gruppo DC) 21797
GIUGNI GINO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> 21815	VITO ELIO (gruppo federalista euro- peo) 21832, 21846, 21853, 21855
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei ver- di) 21808, 21823, 21831, 21842, 21850, 21857	Missioni 21792, 21824
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 21858	Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione:
GUALCO GIACOMO (gruppo DC) 21845	PRESIDENTE 21867, 21868
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione co- munista) 21810, 21820	CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS) 21867
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblica- no) 21821, 21825, 21847	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 21868
LIA ANTONIO (gruppo DC) 21841	Per un sollecito esame da parte dell'As- semblea di conclusioni della Giunta delle elezioni:
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 21798	PRESIDENTE 21868
MENGOLI PAOLO (gruppo DC) . . 21794, 21796	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 21868
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) 21693, 21795, 21796	Proposte di legge:
MERLONI FRANCESCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> 21852, 21854, 21856	(Autorizzazione di relazione orale) . . . 21824
NARDONE CARMINE (gruppo PDS) 21837	(Proposte di assegnazione a Commis- sioni in sede legislativa) 21801
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 21818	Sul processo verbale:
OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord) 21855, 21856	PRESIDENTE 21791, 21792
PIRO FRANCO (gruppo PSI) 21794, 21834, 21835, 21844	PIRO FRANCO (gruppo PSI) 21792
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de- stra nazionale) 21793, 21800	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 21791
RATTO REMO (gruppo repubblica- no) 21816, 21819, 21820, 21828, 21844, 21849	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 21869
ROMEO PAOLO (gruppo PSDI) 21858	
SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC) 21817	
SANGIORGIO MARIA LUISA (gruppo PDS) 21800, 21866	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

bile riformulare il mio emendamento 10.60 in tal senso, perché lo scopo della mia proposta era di salvaguardare tutte le domande presentate al 30 settembre 1993.

Questo era il significato specifico della mia richiesta. Poiché però il mio emendamento poteva generare qualche difficoltà di interpretazione — e mi sembra che in quest'ora di sospensione dei lavori la mia preoccupazione sia risultata fondata — ho preventivamente ritirato il mio emendamento 10.60.

Però i motivi che avevo indicato per giustificare la decisione di ritirare il mio emendamento sono stati intesi dall'Assemblea come un ulteriore invito a votare a favore del medesimo. Ciò è dimostrato peraltro dalle dichiarazioni rese dall'onorevole Caprili, dal presidente del mio gruppo e dal presidente della Commissione.

Mi scuso, dunque, per il problema che è sorto, visto che l'emendamento era stato presentato da me, ma credo di aver chiarito le mie intenzioni iniziali e spero che il Governo lo riformuli in tal senso (*Applausi di deputati del gruppo della DC*).

FRANCESCO GIULIARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Raccomando la brevità.

FRANCESCO GIULIARI. Senza voler dare giudizi sulle intenzioni che muovono ognuno secondo la propria sensibilità, credo che effettivamente un equivoco vi sia stato, anche nel nostro gruppo. Purtroppo ciò può accadere in una situazione tumultuosa come quella che viviamo, con tempi «strozzati» e che peraltro bisogna continuare a limitare, per non correre il rischio di non riuscire a svolgere per intero e bene il nostro compito.

Credo però che la situazione che si è venuta a creare (è già la seconda volta che ciò avviene) richieda ancora intelligenza, misura, capacità di mediazione e soprattutto di interpretazione delle motivazioni che possono spingere le forze politiche in varie direzioni. Occorrono ancora una guida ed un servizio particolarmente attento in questa fase.

Francamente ritengo che se adesso per-

dessimo il prezioso apporto che il relatore ha dato finora alla legge finanziaria, ci troveremmo sicuramente in una condizione di difficile gestione. Proprio perché la situazione è complessa, invito il collega Tabacci a mantenere il suo posto e a continuare in questo servizio così utile, perché possiamo giungere in porto con chiarezza di posizioni. Credo sia indispensabile che ciò avvenga, altrimenti si produrrebbe un *vulnus* al nostro modo di operare (*Applausi*).

MARCO FABIO SARTORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Anche il nostro gruppo è stato tratto in inganno dalla concitazione del momento e dalla dichiarazione di un po' fuorviante di un collega. Quindi sull'emendamento Cancian 10.60, fatto proprio dall'onorevole Tassi, abbiamo espresso un voto che non corrisponde alla reale volontà del nostro gruppo. Ci dichiariamo perciò favorevoli ad un completo riesame della situazione.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, la causa di quanto avvenuto va ricercata nel clima di confusione frenetica determinato dal desiderio di arrivare quanto prima all'approvazione della legge finanziaria. In questo clima si determinano irrequietezze nei vari gruppi, manovre politiche e disattenzioni. Come dimostrano i precedenti dell'onorevole Boato in Commissione affari costituzionali, dell'onorevole Vito e del sottoscritto, è possibile fare propri, per fini politici, degli emendamenti quando vengono ritirati dai presentatori nella confusione. Noi abbiamo contribuito a questa confusione, che nasce da un clima da ultimo giorno di scuola, con la fretta di approvare entro un certo termine la legge, altrimenti non si va in vacanza o non si prendono i treni del sabato o del lunedì.

Comunque, avendo contribuito a quella

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

confusione — dovuta anche al fatto che il gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale, come riportano le agenzie di stampa, era impegnato in una riunione collegiale per indire un congresso — daremo il nostro contributo costruttivo a rivedere nel Comitato dei nove e in Commissione la norma in questione in difesa della nostra linea, che è quella di estendere i diritti per i pensionati, e non di restringerli. Questa è la nostra linea tradizionale di battaglia in piazza, a livello sindacale ed in aula. Per questo saremo a favore di tutte le norme che tutelano totalmente o in parte (noi speriamo che la tutela sia totale, ma purtroppo sarà solo parziale) i diritti della categoria dei pensionati (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, io ho votato contro l'emendamento Cancian 10.60, e non intendo pentirmene né scusarmi. Credo però che vadano fatte alcune considerazioni, perché la questione è delicata.

Ieri è stato dichiarato ammissibile dalla Presidenza un emendamento del Governo sulle tasse universitarie, che a mio giudizio era infatti pienamente ammissibile. Poiché si riteneva che quella dichiarazione di ammissibilità contrastasse con un voto precedente espresso dall'Assemblea su un emendamento del PDS, è stata contestata da alcuni gruppi che hanno annunciato la loro non partecipazione al voto di quell'emendamento, in segno di protesta nei confronti della decisione della Presidenza. Per evitare una degenerazione, una complicazione, l'impossibilità di procedere nei lavori, il Governo ha sostanzialmente modificato quell'emendamento.

Ora l'emendamento Cancian 10.60, sul quale ho espresso voto contrario, ha soppresso il comma 16 che — diciamocelo chiaramente, colleghi — cerca di far in modo che non si verifichi un'ingiustizia nei confronti di alcuni cittadini. Ma questi cittadini sono dei privilegiati, e questo è il problema sul quale si è svolto il dibattito in

Assemblea. Mi meraviglio ora di sentire interi gruppi affermare che non sapevano cosa votassero. Stiamo stabilendo delle riduzioni per il pensionamento anticipato, e il comma 16 dice che queste riduzioni non si applicano a coloro che sono andati in pensione entro il 30 settembre scorso.

Gli interventi dei colleghi a favore dell'emendamento Cancian 10.60 hanno fatto rilevare come coloro che sono andati in pensione il 30 settembre e non il 1° ottobre, oppure hanno presentato la domanda il 30 settembre, anche se questa non è stata ancora accolta, appartengono probabilmente ad una categoria di cittadini bene informati, privilegiati, che sono riusciti a presentare tempestivamente la domanda di collocamento anticipato a riposo grazie a non so quale tipo di conoscenza di un provvedimento che stava per essere varato (*Applausi del deputato Piro e di deputati del gruppo della DC*).

L'emendamento Cancian 10.60 non nasceva, quindi, dalla volontà di privare questi cittadini del loro diritto di essere collocati in pensione senza l'applicazione delle riduzioni che solo successivamente entreranno in vigore, ma nasceva dall'esigenza di far rilevare che comunque, con quel comma 16, si veniva a creare un'ingiustizia nei confronti di altri cittadini, che non erano stati altrettanto privilegiati e raccomandati (*Applausi di deputati del gruppo della DC*).

Allora, io dico che il voto c'è stato, Presidente, e io ho votato contro l'emendamento Cancian 10.60. Lo ripeto, il voto c'è stato, e non credo che i pentimenti postumi possano consentire ora di fare quello che ieri non è stato possibile fare per un emendamento a mio giudizio ammissibile, vale a dire che il voto della Camera venga smentito con la presentazione di un nuovo emendamento del Governo o della Commissione che ripristini quanto è stato abolito. Il senso del voto della Camera non ha inteso eliminare la garanzia per coloro che già sono andati in pensione, ma di estenderla nei confronti di coloro che non erano stati privilegiati o raccomandati al punto da essere già andati in pensione il 30 settembre (*Applausi di deputati del gruppo della DC*). Se, quindi, deve esserci un intervento del Governo e

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

293.

SEDUTA DI SABATO 18 DICEMBRE 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI, DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**E DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA****INDICE**

PAG.	PAG.
Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa 22063	PRESIDENTE . . . 22064, 22066, 22067, 22068, 22069, 22161, 22162, 22163, 22164
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994: (Annunzio della presentazione della quarta e della quinta nota di variazione) . 22146	BIANCO GERARDO (gruppo DC) . 22066, 22164
Disegno di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 22063	BRUNI FRANCESCO (gruppo DC) 22069
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	DIGLIO PASQUALE , <i>Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i> 22069
S. 1450. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (<i>approvato dal Senato</i>) (3341).	FERRARI MARTE (gruppo PSI) 22069
	FOLENA PIETRO (gruppo PDS) . . 22162, 22163
	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 22163
	GRILLO LUIGI , <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 22064, 22066
	LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . . 22067
	MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista) 22162
	MARRI GERMANO (gruppo PDS) 22162

293.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

PAG.	PAG.		
PIRO FRANCO (gruppo PSI)	22068	BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista)	22072
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	22066	BRUNI FRANCESCO (gruppo DC)	22116
ROTIROTI RAFFAELE (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	22064, 22066, 22069, 22161	BRUNO ANTONIO (gruppo PSDI)	22138
SAVIO GASTONE (gruppo DC)	22163	BRUNO PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato al tesoro</i>	22117
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS)	22064	CANCIAN ANTONIO (gruppo DC)	22088, 22105
SPAVENTA LUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	22161, 22162, 22163	CAPRILI MILZIADÈ (gruppo rifondazione comunista)	22090
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	22162, 22164	CASTELLAZZI ELISABETTA (gruppo lega nord)	22101, 22105
VITI VINCENZO (gruppo DC)	22064	COLAIANNI NICOLA (gruppo PDS)	22093
VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	22162	COLONI SERGIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	22091
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		COMINO DOMENICO (gruppo lega nord)	22107, 22116
S. 1507. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (<i>approvato dal Senato</i>) (3340).		COSTA RAFFAELE, <i>Ministro dei trasporti</i>	22113, 22120
PRESIDENTE	22070, 22071, 22072, 22073, 22074, 22075, 22076, 22078, 22080, 22081, 22083, 22084, 22085, 22086, 22087, 22088, 22089, 22090, 22091, 22092, 22093, 22094, 22095, 22096, 22097, 22098, 22099, 22100, 22101, 22102, 22103, 22104, 22105, 22106, 22107, 22108, 22109, 22110, 22111, 22112, 22113, 22114, 22115, 22116, 22117, 22118, 22119, 22120, 22121, 22122, 22123, 22124, 22125, 22126, 22128, 22129, 22130, 22131, 22132, 22133, 22135, 22136, 22137, 22138, 22139, 22141, 22142, 22143, 22145, 22146, 22148, 22150, 22152, 22154, 22155, 22156, 22157, 22158	FERRARI MARTE (gruppo PSI)	22097, 22138
AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord)	22115	FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	22133
ANGELINI GIORDANO (gruppo lega nord)	22111, 22125	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	22101
ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord)	22110	GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	22092, 22099, 22103, 22104, 22106, 22110, 22111, 22116, 22118, 22126, 22128, 22129, 22130
BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista)	22091, 22105	GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista)	22109, 22142
BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista)	22081	INTINI UGO (gruppo PSI)	22145
BIANCHINI ALFREDO (gruppo repubblicano)	22135	LATRONICO FEDE (gruppo lega nord)	22095, 22116, 22131
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	22150	LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano)	22157
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista)	22119, 22121, 22126	LECCESE VITO (gruppo dei verdi)	22093
BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista)	22091	LIA ANTONIO (gruppo DC)	22097, 22115, 22117, 22123, 22125, 22141
BOTTINI STEFANO (gruppo PSI)	22154	LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA (gruppo PDS)	22089, 22090, 22130
		LUCCHESI GIUSEPPE (gruppo DC)	22125
		MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	22085, 22087
		MARGUTTI FERDINANDO (gruppo DC)	22089
		MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	22136
		MELILLO SAVINO (gruppo liberale)	22143
		MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista)	22101
		NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	22146
		NUCCIO GASPARE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	22119, 22124
		OCCHETTO ACHILLE (gruppo PDS)	22148
		PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	22152

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

PAG.	PAG.
PECORARO SCANTO ALFONSO (gruppo federalista europeo)	22083, 22087, 22092
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi)	22096, 22112
PIOLI CLAUDIO (gruppo misto)	22071
PIREDDA MATTEO (gruppo misto)	22129, 22130
PIRO FRANCO (gruppo PSI)	22078, 22094, 22096, 22113, 22126, 22127, 22130, 22156
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	22071, 22094
POLICCHINO SALVATORE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	22111
POTTI DAMIANO (gruppo PSI)	22117, 22132
RAPAGNA PIO (gruppo misto)	22111, 22114, 22122, 22129, 22155
ROTIROTI RAFFAELE (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	22071, 22086, 22091, 22099, 22103, 22106, 22110, 22115, 22116, 22118, 22158
RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista)	22076
SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC)	22107
SCALIA MASSIMO (gruppo dei verdi)	22100, 22105, 22106, 22109, 22110
SERAFINI ANNA MARIA (gruppo PDS)	22091
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS)	22110
SPAVENTA LUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	22070, 22071, 22087, 22090, 22101, 22108,
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	22097, 22098
TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i>	22070
TURRONI SAURO (gruppo dei verdi)	22092, 22123
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	22073, 22087, 22107, 22108, 22114, 22118, 22124, 22126, 22129, 22139
VENDOLA NICHI (gruppo rifondazione comunista)	22095
VITI VINCENZO (gruppo DC)	22070
VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	22092
ZOPPI PIETRO (gruppo DC)	22102
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
S. 1460. — Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e delle disposizioni ad esso connesse o complementari (<i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (3450-B).	22160, 22161
BINETTI VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	22161
CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	22160
Disegni di legge di conversione (Autorizzazioni di relazione orale):	
PRESIDENTE	22083
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	22083
Domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione (Restituzione degli atti relativi):	
PRESIDENTE	22165
CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	22165
Domande di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione (Discussione):	
PRESIDENTE	22165, 22166
PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi), <i>Relatore</i>	22166
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore</i>	22167
Elezione contestata per il Collegio VI (Brescia-Bergamo) (Federico Crippa detto Chicco) (Doc. III, n. 2):	
PRESIDENTE	22159, 22160
CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi)	22159
PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi)	22159
Inversione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	22159
Missioni	22062, 22102
Proposta di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	22167
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	22063
Sul processo verbale:	
PRESIDENTE	22061, 22062
RAPAGNA PIO (gruppo misto)	22061
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	22062
Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa	22063
Ordine del giorno della prossima seduta	22167

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

ecologicamente compatibile. È tutta italiana la specialità di costruire villaggi olimpici ed altre bestialità in occasione di manifestazioni che, proprio perchè sportive, dovrebbero avvalersi di strutture, per così dire, *soft*. In Francia i giochi del Mediterraneo precedenti a quelli di cui parliamo si sono svolti senza una lira di intervento da parte dello Stato, ma valorizzando le capacità impiantistica e ricettive locali.

Noi invece discutiamo di infrastrutture pesanti come il villaggio olimpico e la questione, collega Piro, non sono i 5 miliardi, perchè chi di noi non sa che quella cifra è il *commando* che deve funzionare come testa di ponte prima dell'arrivo dell'esercito degli altri miliardi che, altrimenti, non si trovano mai?

Signor Presidente, non parteciperò alla votazione sull'emendamento Leccese Tab. B.4 che, per come essa si configura, mi colloca di nuovo nel ruolo di Cassandra, mentre in quest'occasione preferisco trovarmi dall'altra parte delle mura di Troia! *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Leccese Tab. B.4 *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi)*.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, per il suo gruppo è già intervenuta l'onorevole Poli Bortone.

GIUSEPPE TATARELLA. L'onorevole Poli Bortone ha fornito una risposta sul problema dei beni culturali. Siccome l'argomento...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la prego di non insistere; lei non era in aula in quel momento, mentre io presiedevo la seduta!

GIUSEPPE TATARELLA. Mi avvalgo della facoltà di parlare in dissenso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, poichè ero assente (quindi la colpa è esclusivamente mia) e poichè si parla di un problema di grande importanza, per restituire alla questione quella chiarezza che credo sia l'obiettivo di fondo di un dibattito parlamentare, la posizione corretta da esprimere sarebbe la seguente: «sì» al finanziamento, «no» al villaggio olimpico, perchè quei soldi debbono essere utilizzati per le attrezzature sportive.

In tutte le sedi si è svolto un dibattito perchè i giochi del Mediterraneo possano svolgersi senza cementificare ancora la città di Bari, senza dar vita ad un'ulteriore cattedrale nel deserto, ma potenziando gli impianti sportivi e ridando agibilità al vecchio stadio della Vittoria. Ciò indipendentemente dall'approvazione dell'emendamento in esame. Questo è il punto su cui si è dibattuto al Senato e sulla stampa.

In una città come Bari, dove le responsabilità sono delle amministrazioni che si sono succedute, tutte centriste, di centrosinistra e di sinistra, il Governo, prescindendo dalle discreditate amministrazioni comunali, provinciali e regionali (che andavano sciolte), ha scelto come rappresentante un'autorità che nessuna delle altre forze politiche voleva; ciò per impedire nella città di Bari un'alternativa democratica di destra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lia. Ne ha facoltà.

ANTONIO LIA. Dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento Leccese Tab. B.4 *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leccese Tab. B.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	297
Astenuti	13
Maggioranza	149
Hanno votato <i>si</i>	105
Hanno votato <i>no</i>	192

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Crucianelli Tab. B.15 lo ritirano.

Chiedo all'onorevole Tatarella se mantenga la richiesta di votazione nominale.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, dopo la recente cortesia, insistiamo nella richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scario Tab. B.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	303
Astenuti	5
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	54
Hanno votato <i>no</i>	249

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Constato l'assenza dell'onorevole Grippo: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento Tab. B.5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi Tab. B.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	303
Astenuti	2
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	50
Hanno votato <i>no</i>	253

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. B.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

FRANCO PIRO. Signor Presidente, sospenda questo voto! La verità è che l'Assemblea non sa che si sta votando sulle barriere architettoniche! Questa è la verità: i deputati non sanno cosa stanno votando! *(Vive proteste dei deputati del gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Onorevole Piro, se riteneva di intervenire, poteva chiedere la parola su questo emendamento...

FRANCO PIRO. Signor Presidente, l'Assemblea non sa cosa sta votando!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	300
Astenuti	8
Maggioranza	151
Hanno votato <i>si</i>	275
Hanno votato <i>no</i>	25

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera approva).

Avverto che è stato presentato l'ulteriore

Deputato TATARELLA Giuseppe

fiscale degli oneri accessori nei contratti di locazione (2792); PASETTO ed altri: Abrogazione delle disposizioni in materia di accertamento induttivo, di coefficienti presuntivi e di determinazione del contributo diretto lavorativo (2995) (7, 14, 20 ottobre 1993).

Disegno di legge: Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (S. 1508) (3339 bis) (15, 16 dicembre 1993).

Disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (S. 1507) (3340) (18 dicembre 1993).

NELLA DISCUSSIONE DI PROPOSTE DI LEGGE

VIOLANTE ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Abrogazione dei commi secondo e terzo dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari (86); FINI ed altri:

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Abrogazione del secondo e del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (445); PAPPALARDO: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Abrogazione del secondo e del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (529); BATTISTUZZI ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche all'articolo 68 della Costituzione concernente l'immunità parlamentare (534); CASTAGNETTI PIERLUIGI ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modificazione dell'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (620); GALASSO ALFREDO ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione relativo al principio dell'immunità parlamentare relativo al principio dell'immunità parlamentare (806); TASSI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (841); PAISSAN ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (851); BINETTI ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (854); BOSSI ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche all'articolo 68 della Costituzione, concernente l'immunità parlamentare (898); MASTRANTUONO ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, concernente l'immunità parlamentare (1055) (16, 21 p., 22

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

luglio 1992).

CAVERI e ACCIARO: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta e per la Sardegna (773) (6 agosto 1992).

FERRARI MARTE ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (rinviata dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione in data 1 febbraio 1992) (nella X legislatura primi firmatari: Amodeo; Caccia; Fincato e Cristoni; Rodotà; Capecchi; Ronchi; Salvoldi; Pietrini; Russo Spena) (3) (29 settembre 1992; 8 luglio, 14, 15, 16, 22 p., 28, 29 settembre 1993).

OCCHETTO ed altri: Modifiche e integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali (72); ZANONE ed altri: Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia di elezione

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

diretta dei sindaci e di elezione dei consigli comunali (641); FINI ed altri: Norme per l'elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia e sulla composizione dei consigli e delle giunte comunali e provinciali (674); SEGNI ed altri: Norme per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei consigli comunali e delle città metropolitane secondo il sistema maggioritario (1051); NOVELLI: Modificazioni al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (1160); PANNELLA ed altri: Norme per l'elezione dei consigli comunali secondo il sistema maggioritario con correttivo proporzionale e per l'elezione diretta del sindaco (1250); CIAFFI ed altri: Nuove norme per l'elezione dei consigli comunali e dei sindaci (1251); MUNDO ed altri: Norme per l'elezione diretta del sindaco e nuove modalità per il voto di preferenza (1266); LA GANGA ed altri: Elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia, e nuove norme per l'elezione dei consigli comunali e provinciali (1288); TISCAR ed altri: Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 8 giugno 1990 n. 142, in materia di elezione diretta del sindaco, di composizione della giunta e del consiglio

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

comunale e di elezione del consiglio comunale (1295); PATRIA ed altri: Norme per l'elezione diretta del sindaco (1297); BOSSI ed altri: Norme per l'elezione diretta del sindaco e della giunta comunale e metropolitana e per l'elezione dei consigli comunali e delle città metropolitane (1314); BOATO ed altri: Norme per la composizione e la elezione degli organi della amministrazione comunale nei capoluoghi di regione, di provincia e nei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti. Norme sull'elezione diretta del sindaco e della giunta, sulle competenze e sull'attività di controllo del consiglio comunale. Nuove norme per la propaganda elettorale (1344); LA MALFA ed altri: Norme per l'elezione diretta del sindaco (1374); SIGNORILE: Norme in materia di elezione diretta dei sindaci e di elezione dei consigli comunali (1378); MENSORIO: Nuove norme per l'elezione diretta del sindaco e per la nomina della giunta comunale (1406); FERRI ed altri: Norme sulla elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia e nuova disciplina per la elezione di consigli comunali e provinciali (1456); MASTRANTUONO: Norme sulla elezione diretta del sindaco e del presidente della Provincia (1540); TASSI: Elezione diretta del podestà e del preside della provincia e dei consigli comunali e provinciali (1677); OCCHETTO ed altri: Modifiche e integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344 1374-1378-1406-1456-1540-1677 B) (9 dicembre 1992; 12, 13, 14, 20, 21, 22, 27 gennaio, 24 marzo 1993).

BASSOLINO ed altri: Norme per l'elezione del consiglio di amministrazione della concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo (1787); PAISSAN ed altri: Norme per l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI (1924); MANCA ed altri: Modifiche al decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, recante disposizioni urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive (2028); FRACANZANI e CILIBERTI: Nuove disposizioni per la nomina del consiglio di amministrazione e di garanzia della RAI e principi generali di organizzazione e di finanziamento (2094); BIANCO GERARDO ed altri: Modifiche al decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, in materia di nomina e di attribuzioni del consiglio di amministrazione e del direttore generale della RAI (2099); BOGI ed altri: Nuove norme per la nomina

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

degli organi direttivi della RAI (2114); ROMEO PAOLO ed altri: Disposizioni sull'organizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo (2115); BATTISTUZZI ed altri: Riordino del servizio pubblico radiotelevisivo (2118) (3, 23, 25, 31 marzo, 19, 20, 26 maggio 1993).

TATARELLA ed altri: Norme per l'istituzione dei comitati regionali per gli appalti ai fini della separazione della gestione dalla programmazione (672); MARTINAT ed altri: Norme per la repressione degli illeciti nell'assegnazione di lavori pubblici, di forniture di servizi, nonché per la conseguente sospensione del finanziamento pubblico ai partiti. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di appalti (673); PARLATO e VALENSISE: Norme per l'affidamento di incarichi professionali di progettazione, direzione dei lavori e collaudo di opere pubbliche da parte di unità sanitarie locali, comuni, province e regioni (832); MARTINAT ed altri: Nuove norme per gli appalti di opere pubbliche (1020); IMPOSIMATO ed altri: Norme in materia di appalti di opere e servizi pubblici e di forniture alla pubblica amministrazione (1028); CASTAGNETTI PIERLUIGI ed altri: Modifica dell'articolo 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, recante norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

pubbliche mediante licitazione privata (1110); BOTTA ed altri: Norme generali in materia di lavori pubblici (1202); CERUTTI ed altri: Norme generali in materia di lavori pubblici (1210); MARTINAT ed altri: Nuove procedure di affidamento per gli appalti di opere pubbliche (1256); DEL BUE ed altri: Norme per la trasparenza degli appalti pubblici (1309); MAIRA: Norme in materia di appalti di opere pubbliche (1340); FERRARINI ed altri: Norme generali in materia di lavori pubblici (1411); BARGONE ed altri: Norme generali in materia di lavori pubblici (1473); TASSI: Norme sull'affidamento degli appalti delle opere pubbliche (1517); RIZZI ed altri: Disciplina della realizzazione delle opere pubbliche (1761); BALOCCHI MAURIZIO ed altri: Disciplina degli appalti pubblici (1784); PRATESI ed altri: Soppressione del Ministero dei lavori pubblici e nuove norme per l'affidamento ed il controllo di opere ed appalti pubblici (1904); MARCUCCI e BATTISTUZZI: Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (1998); Disegno di legge: Legge-quadro sui lavori pubblici (2145) (1° aprile 1993).

TASSI: Riordino delle circoscrizioni per l'elezione della Camera dei deputati in Veneto e Friuli-Venezia Giulia (60); OCCHETTO ed altri: Nuove norme per

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali (102); MAMMI': Riforma uninominale del sistema elettorale per la Camera dei deputati con ballottaggio a doppio turno e correzione proporzionale (104); FORLANI ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme pr la elezione del Senato della Repubblica (535); ALTISSIMO ed altri: Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (868); ALTISSIMO ed altri: Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali (869); PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Norme per l'elezione della Camera dei deputati attraverso un sistema uninominale maggioritario ad un turno con parziale correttivo proporzionale (889); POTI' ed altri: Modifica del sistema elettorale (960); TATARELLA: Modifica dell'articolo 7 del testo unico approvato con

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE

PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sulla ineleggibilità a parlamentare dei consiglieri regionali (962); SAVINO: Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1600); PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Riforma delle norme legislative relative all'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei consigli comunali e regionali (1957); ZANONE: Norme per l'elezione della Camera dei deputati a sistema uninominale con secondo voto, e per la disciplina della campagna elettorale (2052); MATTARELLA ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2331); BOSSI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2397); SAVINO: Nuove norme per l'elezione alla Camera dei deputati (2496); LANDI: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2521); NANIA: Norme per l'elezione della Camera dei deputati (2604); SAVINO: Norme per l'elezione della Camera dei deputati con sistema maggioritario plurinominale (2606); SEGNI ed altri: Norme per l'elezione della Camera dei deputati attraverso un sistema uninominale-maggioritario con parziale correttivo proporzionale (2608); MODIGLIANI: Definizione di piccole e medie imprese e modifiche alle leggi 17

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

febbraio 1982, n. 46, e 5 ottobre 1991, n. 317 (2332); TASSI: Riordino delle circoscrizioni per l'elezione della Camera dei deputati in Veneto e Friuli-Venezia Giulia
(60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397
2496-2521-2604-2606-2608 B) Relatore di minoranza (14, 16, 22, 23, 24, 30 giugno, 27, 28 luglio 1993).

Senatori PECCHIOLI ed altri; Senatore DE MATTEO; Senatori COMPAGNA ed altri; Senatori COMPAGNA ed altri; Senatori FABBRI ed altri; Senatori ACQUAVIVA ed altri; Senatori GAVA ed altri; Senatori SPERONI ed altri; Senatori ROCCHI ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281) (2870); Senatori PECCHIOLI ed altri; Senatore DE MATTEO; Senatori COMPAGNA ed altri; Senatori COMPAGNA ed altri; Senatori FABBRI ed altri; Senatori ACQUAVIVA ed altri; Senatori GAVA ed altri; Senatori SPERONI ed altri; Senatori ROCCHI ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (approvata, in un testo unificato, dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281) (2870 B); Disegno di legge:

PF1=SCELTA FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

Deputato TATARELLA Giuseppe

Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (S. 1395) (approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (2992); STERPA: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Integrazione all'articolo 48 della Costituzione, concernente la disciplina del voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1403); TASSI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 48 della Costituzione (1770); OCCHETTO ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Diritto di voto e di rappresentanza per gli italiani all'estero (2463) (21 luglio, 3 agosto 1993)

GALLI ed altri: Disposizioni in materia di risorse idriche (512); FERRARINI ed altri: Disposizioni in materia di risorse idriche (1397) (30 settembre, 6 ottobre 1993).

CORRENTI ed altri: Modifica agli articoli 273, 274 e 369 del codice di procedura penale, concernenti l'applicazione di misure cautelari personali e l'informazione di garanzia (2591) (25 novembre 1993).

PF1=SCelta FUNZIONE; INVIO=AVANZA PAG; PF2=STAMPA DI TUTTE LE VOCI RICHIESTE
PAG= ...

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

24.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa	1193	Proposta di legge (Autorizzazione di relazione orale) . . .	1232
Gruppi parlamentari: (Modifica nella costituzione)	1193	Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione): VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; ALFREDO GALASSO ed altri; TASSI; PAISSAN ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri; MASTRANTUONO ed altri, approvata dalla Commissione in un testo unificato con il titolo: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055) (Prima deliberazione)	
Missioni:	1193	PRESIDENTE	1194, 1197, 1198, 1200, 1205, 1206, 1207, 1208, 1209, 1210, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1219, 1220, 1221, 1223, 1225, 1226, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231
Per fatto personale			
PRESIDENTE	1233		
TESTA ENRICO (gruppo PDS)	1233		
Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni			
PRESIDENTE	1233, 1234		
BATTAGLIA AUGUSTO (gruppo PDS)	1234		
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	1233		

24.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.
AYALA GIUSEPPE (gruppo repubblicano)	1223	LAZZATI MARCELLO LUIGI (gruppo lega nord)	1210, 1218, 1229
BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> . . .	1198	MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	1210
	1210	MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI)	1214
BINETTI VINCENZO (gruppo DC)	1216	MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale)	1221
BIONDI ALFREDO (gruppo liberale)	1217, 1229	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	1217
BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	1207, 1208	MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	1205
BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord)	1205	PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi)	1225
CASINI CARLO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	1194	PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	1220, 1231
	1220	RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi)	1214
COLAIANNI NICOLA (gruppo PDS)	1206	SENESE SALVATORE (gruppo PDS)	1222
DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO (gruppo rifondazione comunista)	1197, 1232	TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo)	1216, 1227
FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	1219	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	1207
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS)	1213	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	1209, 1211
FRONZA CREPAZ LUCIA (gruppo DC)	1214	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	1226
GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista)	1213, 1223	VIOLANTE LUCIANO (gruppo PDS)	1194
GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	1212, 1228	Ordine del giorno della seduta di domani	1234
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	1215		
GITTI TARCISIO (gruppo DC), <i>Presidente della Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge concernenti la riforma dell'immunità parlamentare</i>	1231		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1992

ranza assoluta dei componenti, accolga l'istanza, il procedimento è archiviato».

Personalmente, signor Presidente (è per tale ragione che svolgo questa breve dichiarazione di voto) ho avuto un caso del genere nel corso dell'ottava legislatura. Io facevo parte del gruppo radicale; la nostra posizione è sempre stata allora — così come lo è ancora oggi — di concedere sempre l'autorizzazione a procedere e, quando ne eravamo coinvolti personalmente, di chiedere sempre che ci fosse concessa, salvo nel caso, appunto, dei voti e delle opinioni espresse nell'esercizio della funzione parlamentare. Nel corso del dibattito sul sequestro del giudice D'Urso io feci un intervento in cui parlai anche del giudice Sossi. Quest'ultimo sparse querela per diffamazione per l'intervento effettuato in quest'aula, che fu pubblicato da un libro di *Radio radicale*. Mi arrivò la comunicazione giudiziaria; mi rivolsi al Presidente della Camera, che all'epoca era l'onorevole Iotti, e ritenni che quella comunicazione giudiziaria fosse inammissibile (non che non dovesse essere autorizzata) perché colpiva un'opinione espressa nell'esercizio della funzione parlamentare. La vicenda si chiuse in questo modo.

Il nostro emendamento Paissan 1.12 propone di regolare in modo esplicito, chiaro e definitivo la possibilità del parlamentare di ricorrere alla Camera per tutelarsi sotto questo aspetto, cioè per le opinioni e i voti espressi nell'esercizio del mandato parlamentare. Ovviamente tale posizione più garantista del nostro gruppo si giustifica ed ha un significato in quanto noi siamo, però, contrari al meccanismo dell'autorizzazione a procedere in tutti gli altri casi di carattere ordinario, di carattere extraistituzionale, che sono quelli di cui al terzo capoverso. Invito pertanto i colleghi a votare a favore dell'emendamento Paissan 1.12.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 1.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	512
Votanti	506
Astenuti	6
Maggioranza	254
Hanno votato sì	53
Hanno votato no	453

(La Camera respinge).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, per restituire l'Assemblea al suo *plenum* e per non creare un precedente, sottopongo cortesemente alla sua attenzione l'esigenza di far sospendere (o di chiederlo nei modi garbati, dovuti ed istituzionali) la Conferenza dei presidenti di gruppo; mentre sono in corso votazioni in Assemblea, non è possibile che si svolga contemporaneamente la riunione di detta Conferenza.

LUCIANO FARAGUTI. È giusto!

GIUSEPPE TATARELLA. Mi affido alla sua cortesia, con tutto il garbo dovuto. L'Assemblea deve avere il suo *plenum* e quindi devono essere presenti anche i presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, informo subito il Presidente della Camera della sua richiesta. Osservo peraltro che la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo sta volgendo al termine.

GIUSEPPE TATARELLA. Quando si vota in Assemblea nessun altro organo può riunirsi!

PRESIDENTE. Non posso impedire che i presidenti di gruppo si riuniscano, ma posso farmi portavoce della sua osservazione e della sua istanza, e lo farò immediatamente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maroni 1.15.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1992

generali e di esame degli articoli e degli emendamenti. Non mette dunque davvero conto riepilogare tutti gli argomenti che da una parte e dall'altra sono stati usati. Occorre tuttavia sottolineare che questo è uno dei nodi in ordine ai quali il Parlamento è posto davvero di fronte all'opinione pubblica nazionale: dal paese è venuta la richiesta di abolire questo privilegio ed il Parlamento ricorrendo a meccanismi... Non so, forse vi è chi non ha capito niente, ma probabilmente è un democristiano che continua a capire tutto, come hanno capito i giudici di Milano e di Venezia...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Fumagalli, vi prego di consentire all'onorevole Maceratini di svolgere il suo intervento!

GIULIO MACERATINI. A questo punto il problema è chiarissimo ed elementare. Ogni altro atteggiamento — giustificato, per carità — non può sfuggire al nodo se la condizione di parlamentare debba essere accompagnata dal privilegio della sostanziale sottrazione al giudice naturale. È vero, infatti, che dal punto di vista astratto e teorico, ciò non sarebbe possibile, ma le leggi vanno misurate per il modo in cui vengono in realtà applicate, valutandone l'impatto sociale rispetto alla comunità.

E se è vero che il Parlamento in questi 40 anni ha utilizzato i commi secondo e terzo dell'articolo 68 come uno scudo, che io ho definito «cupola», per difendersi dalle iniziative della magistratura, ciò significa che tale istituto, così come è delineato da quell'articolo, ha dimostrato di non essere difendibile.

Noi ci troviamo in questo momento a decidere. Vorrei dire — perché in questo Parlamento vi sono colleghi che si sono legati a patti trasversali per riforme referendarie più o meno accettabili — che adesso sullo sfondo vediamo un patto di gentiluomini che deve essere colto e, in questo caso, può essere sottoscritto. Vogliamo mantenere il privilegio? Accomodiamoci pure: ci giudicherà, ovviamente, il popolo italiano. Vogliamo abolirlo, come il nostro gruppo chiede con fermezza? Il voto favorevole su questo emendamento è, allora, la risposta che a noi sembra conferente (*Applausi dei*

deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 1.15, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	524
Maggioranza	263
Hanno votato sì	85
Hanno votato no	439

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berselli 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Con le stesse motivazioni con le quali l'onorevole Maceratini ha argomentato il voto favorevole del nostro gruppo sul precedente emendamento, noi invitiamo l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Berselli 1.4 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la ringrazio anche per essere stato sintetico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 1.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	509
Votanti	508

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

28.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 21 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC) . . .	1430
(Annunzio della presentazione) . . .	1433	BOTTA GIUSEPPE (gruppo DC), <i>Relatore</i>	1423,
(Assegnazione a Commissioni in sede		1431	
referente ai sensi dell'articolo 96-bis		BRUNI FRANCESCO (gruppo DC)	1416
del regolamento)	1433	CALZOLAI VALERIO (gruppo PDS)	1417
Disegno di legge di conversione (Seguito		CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra na-	
della discussione):		zionale)	1418
<i>Conversione in legge, con modificazio-</i>		CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI), <i>Presi-</i>	
<i>ni, del decreto-legge 1° luglio 1992,</i>		<i>dente dell'VIII Commissione</i>	1412
<i>n. 324, recante interventi urgenti in</i>		D'AMATO CARLO (gruppo PSI)	1417
<i>favore delle zone colpite dalle ecce-</i>		FACCHIANO FERDINANDO, <i>Ministro per il</i>	
<i>zionali avversità atmosferiche verifi-</i>		<i>coordinamento della protezione civile</i>	1413,
<i>catesi nei mesi di ottobre e novembre</i>		1427, 1432	
<i>1991 e di aprile e giugno 1992, non-</i>		LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA (grup-	
<i>ché disposizioni per zone terremotate</i>		<i>po PDS)</i>	1412
<i>(1179).</i>		MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione	
PRESIDENTE	1411, 1412, 1413, 1414, 1415,	<i>comunista)</i>	1427
	1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1422, 1423,	MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . .	1429
	1424, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431,	NICOLOSI RINO (gruppo DC)	1426
	1432, 1433		

28.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	1424	BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano)	1394, 1398
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano)	1428	BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	1389, 1408
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi)	1419	BINETTI VINCENZO (gruppo DC)	1408
RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo)	1413	BIONDI ALFREDO (gruppo liberale)	1393, 1395, 1401
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano)	1423	BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	1395, 1407
TANCREDI ANTONIO (gruppo DC)	1420	CASINI CARLO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	1387, 1392, 1405, 1407
TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i>	1412, 1422	DE PASQUALE PANCRAZIO (gruppo rifondazione comunista)	1394
Missioni	1385	FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	1396, 1404
Per richiami al regolamento:		FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS)	1402
PRESIDENTE	1435, 1437, 1438,	GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista)	1391
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	1437	GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	1398
FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord)	1435	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	1386
MARRI GERMANO (gruppo PDS)	1435	LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	1400
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	1435	LAZZATI MARCELLO (gruppo lega nord)	1403
SANTORO ITALICO (gruppo repubblicano)	1437	MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI)	1387, 1400
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	1437	MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	1390
TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista)	1438	PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi)	1399
Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione):		PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	1397, 1405, 1409, 1410
VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; ALFREDO GALASSO ed altri; TASSI; PAISSAN ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri; MASTRANTUONO ed altri, approvata dalla Commissione in un testo unificato con il titolo: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055) (Prima deliberazione).		SGARBI VITTORIO (gruppo liberale)	1404
PRESIDENTE	1385, 1386, 1387, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	1386, 1394, 1406
BARBERA AUGUSTO (gruppo PDS)	1393	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	1410
		VIOLANTE LUCIANO (gruppo PDS)	1391, 1392, 1406
		Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	1385
		Ordine del giorno della seduta di domani	1434

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

ripetendo tra l'altro affermazioni già fatte ieri, e avendo ascoltato altri interventi, nonché le affermazioni del collega D'Amato e del presidente della Commissione bilancio, forse la saggezza e la prudenza, Presidente, avrebbero suggerito di tagliare corto e di andare ai voti (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un richiamo al rispetto delle regole della vita di un'Assemblea.

Nella giornata di oggi, nel corso della stessa seduta, il Presidente di turno si è rimesso all'Assemblea; successivamente, il Presidente non si voleva rimettere all'Assemblea. Avendo appreso da un componente l'Assemblea che chi aveva presieduto in precedenza si era rimesso all'Assemblea, ci siamo rimessi all'Assemblea. Sembra un bisticcio di parole, ma è successo proprio così!

Vi è stato poi un *feeling* tra la Presidenza e l'onorevole Pannella, a quel *feeling* noi non ci siamo inchinati ed abbiamo chiesto il voto in aula. Per quale motivo al mondo sullo stesso argomento oggi, nel corso della medesima giornata, lo stesso Presidente che si era rimesso all'Assemblea per il precedente provvedimento, ha adottato questa misura pacchiana? Non c'è collegamento con il nome del ministro, va semplicemente detto che questo fatto è pacchiano! Noi oggi ci troviamo qui a stravolgere due volte nello stesso giorno la procedura.

Signor Presidente, o lei pone in votazione la proposta avanzata da un gruppo, che come tutti gli altri vuole partecipare alla gestione delle regole (ognuno di noi su tali questioni dovrà misurarsi con i gruppi), oppure dimostra di svolgere il suo ruolo di Presidente a seconda degli umori e di essere il notaio dell'eutanasia di una seduta.

Se lei, signor Presidente, non pone in votazione la richiesta avanzata, noi non usciremo dall'aula, per richiamare l'attenzione dei gruppi sulle regole proprie di que-

sta Assemblea. Infatti, per un Presidente far sì che un'Assemblea si pronunci rappresenta la massima espressione del rapporto con quest'ultima. I Presidenti che non intendono procedere a votazioni, soprattutto in funzione di manovre dilatorie, hanno bisogno, a mio avviso, di una cura energica di richiamo al rispetto delle regole (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ITALICO SANTORO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALICO SANTORO. Signor Presidente, il mio sarà un intervento brevissimo, che si risolverà in un suggerimento rivolto al ministro. Dal momento che il decreto-legge è stato stravolto, come lo stesso ministro ha riconosciuto, per uscire dalla situazione di stallo in cui ci troviamo occorre seguire la via maestra: il Governo ritiri il decreto-legge!

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, si invoca il rispetto delle regole, che rappresenta un dovere al quale siamo tutti obbligati.

Da parte mia, vorrei partire da un punto importante che deve essere mantenuto fermo in quest'aula, e che peraltro si evince anche da una considerazione svolta dall'onorevole Pannella: la decisione del Presidente, che in base all'articolo 8 del regolamento ha il potere di regolamentare i lavori dell'Assemblea, è legittima. Questo è il punto importante.

È davvero irrituale, invece, che si discuta sulla decisione assunta dal Presidente, peraltro seguita dalla lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

Non è possibile, in questa sede, stravolgere le regole che devono presiedere alla convivenza dei membri dell'Assemblea.

Ritengo inoltre — dal momento che mi si offre tale occasione — di dover sottolineare l'opportunità della decisione del Presidente,

presentato una riformulazione del suo emendamento 1.33, che costituisce il nuovo emendamento 1.34 (*vedi l'allegato A*), al quale saranno riferiti i subemendamenti già presentati all'emendamento 1.33.

Avverto inoltre che è stato presentato il subemendamento Barbera 0.1.34.1 (*vedi l'allegato A*), soppressivo delle parole «dei votanti» contenute nell'emendamento 1.34 della Commissione.

Prima di riprendere le votazioni sugli emendamenti all'articolo unico del testo unificato della Commissione, vorrei rispondere alla richiesta di chiarimenti avanzata nella seduta del 16 luglio dall'onorevole Violante in merito all'ordine di votazione degli emendamenti 1.33 (ora 1.34) della Commissione, Barbera 1.31 e Galante 1.29.

Pur se per altri aspetti gli emendamenti Barbera 1.31 e Galante 1.29 presentano, come ha giustamente sottolineato l'onorevole Violante, una maggiore divergenza dal testo della Commissione (ad esempio, per quanto concerne la maggioranza richiesta), alla Presidenza appare più lontano da questo l'emendamento 1.34 della Commissione stessa, considerando prevalente l'aspetto relativo all'automatica sospensione del procedimento penale in attesa del decorso del termine assegnato alle Camere per deliberare. Tale sospensione è esplicitamente prevista nell'emendamento 1.34 della Commissione, ma non nel testo unificato della Commissione, né negli emendamenti Barbera 1.31 e Galante 1.29.

Ovviamente, nel caso di specie i profili in base ai quali va misurata la distanza degli emendamenti dal testo base sono molteplici, sicché sussiste un ampio margine di opinabilità nel procedere alle necessarie decisioni. È pertanto comprensibile che rispetto alle conclusioni della Presidenza possano permanere riserve o dubbi. Devo peraltro rilevare che, avendo la Presidenza consentito di riproporre come subemendamenti gli emendamenti già presentati, la portata concreta della questione si è largamente ridimensionata.

Per queste ragioni, si potrà dunque procedere alle votazioni seguendo l'ordine già risultante dallo stampato degli emendamenti, assumendo l'emendamento 1.34 della

Commissione la collocazione del precedente emendamento 1.33 della Commissione stessa.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo che siano sconvocate le Commissioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Tatarella.

CARLO TASSI. La Commissione affari costituzionali è ancora riunita!

GIUSEPPE TATARELLA. Alcune Commissioni stanno continuando a lavorare.

PRESIDENTE. Assicuro all'onorevole Tatarella che si procederà alla sconvocazione delle Commissioni, che peraltro discende come conseguenza necessaria dal fatto che l'Assemblea si accinge a votazioni nominali, in relazione alle quali è stato già dato il preavviso di venti minuti previsti dal regolamento.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine dei lavori di oggi era stato fissato prima del verificarsi dei recenti drammatici avvenimenti di Palermo, che hanno sconvolto l'intero tessuto della nazione e quindi dovrebbero richiamare anche l'attenzione del Parlamento.

Desidero sollevare la questione relativa all'opportunità di procedere oggi alla discussione e votazione finale di una riforma truffa, quella dell'immunità parlamentare, che non si muove nel senso auspicato dalla pubblica opinione, ma lascia sostanzialmente inalterato questo privilegio. Si tratta di un

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

modificando l'articolo relativo alla concessione dell'amnistia e dell'indulto, ha previsto, proprio perché si tratta di un'eccezione al principio dell'eguaglianza davanti alla legge penale e al principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, addirittura la maggioranza dei due terzi.

Prevedere in questo caso la maggioranza dei due terzi forse sarebbe eccessivo, però si può benissimo prevedere la maggioranza assoluta, come del resto prescrive l'articolo 64 della Costituzione per l'approvazione del regolamento di ciascuna Camera e delle eventuali modifiche. Ciò comporta un'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento, che deve assicurare una presenza adeguata di votanti, nonché il concorso di gruppi parlamentari che vadano al di là della maggioranza che normalmente sostiene il Governo.

Si tratta di un subemendamento per noi particolarmente importante e rilevante, la cui approvazione rappresenterebbe il segnale della volontà di temperare effettivamente le due esigenze indicate e, allo stesso tempo, la dimostrazione che non si vuole continuare nelle vecchie pratiche che tendono a trasformare quella che dovrebbe essere una prerogativa in un odioso privilegio per i parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Noi siamo per l'abolizione dei privilegi per i parlamentari. Poiché i subemendamenti in questione restringono le possibilità di concedere questi privilegi, voteremo a favore degli stessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Pasquale. Ne ha facoltà.

PANCRAZIO DE PASQUALE. Signor Presidente, noi del gruppo di rifondazione comunista siamo favorevoli al subemendamento Barbera 0.1.34.1 che, come ha già rilevato il Presidente, ha contenuto sostanzialmente

identico al subemendamento Galante 0.1.34.3 da noi presentato.

Non ripeterò i motivi che giustificano la presentazione di tali subemendamenti, dal momento che l'onorevole Barbera mi pare li abbia illustrati a sufficienza. A nome del gruppo vorrei segnalare a tutta l'Assemblea come l'approvazione degli stessi sarebbe determinante per quanto riguarda l'atteggiamento del nostro gruppo sull'intero provvedimento.

CARLO TASSI. Cos'è, una minaccia?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti sostanzialmente identici Barbera 0.1.34.1 e Galante 0.1.34.3, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	503
Votanti	500
Astenuti	3
Maggioranza	251
Hanno votato <i>si</i>	186
Hanno votato <i>no</i>	314

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Adolfo Battaglia 0.1.33.6. Chiedo ai presentatori se aderiscano all'invito del relatore per la maggioranza a ritirarlo.

ADOLFO BATTAGLIA. Presidente, sono dolente di non poter accettare l'invito rivolto mi. Vorrei pregare la Camera di tenere presente che è l'unico subemendamento che abbiamo presentato e, poiché non interverremo in altra sede, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Si tratta, in effetti,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Casini perché mostra ancora una volta con quanto rigore assume la sua funzione, dico però che occorre non eccedere, e che credo sia giusto, proprio per semplice moralità parlamentare, passare adesso al voto.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, io non protesto perché lei non guarda da questa parte; però dobbiamo prendere atto che in questa Assemblea, a seconda di chi presiede, i lavori vengono diretti in un modo o in un altro. Colgo l'occasione per mettere in rilievo che altre Presidenze assicurano, anche in modo incisivo, l'ordinato svolgimento ed ascolto degli interventi. Questa Presidenza non ascolta le richieste di parola che vengono da questa parte, ma non vuole che sia ascoltato nessuno: concede a tutti di parlare liberamente, in modo che nessuno capisce niente. Questo è il rilievo che noi facciamo. Il suo modo di far parlare tutti nell'emiciclo rappresenta un disturbo al normale svolgimento dei nostri lavori. Dopo le indicherò, quando lei sarà su questi banchi, qual è il Presidente che si fa ascoltare da tutti.

Ciò premesso, vorremmo dire al relatore Casini, che ha compiuto lodevolmente, secondo il suo punto di vista, ogni sforzo per convincere l'Assemblea, che, non avendo quest'ultima recepito il suo accorato appello, non c'è motivo per procedere ad una sospensione dei lavori. Se lo facessimo instaureremmo il principio che, ogni qualvolta l'Assemblea esprima un voto difforme dalla posizione del relatore, si debbono sospendere i lavori!

L'Assemblea decide in una certa direzione, i lavori vanno diretti, vanno proseguiti; non si può sospendere alcunché, la libertà dell'Assemblea, la sua capacità decisionale, devono essere salvaguardate con riferimento alle posizioni di tutti i gruppi politici (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi, c'è una questione di una certa delicatezza e, al di là dell'emozione, vorrei sottoporvela. Non so se sia chiaro a tutti su quale testo andremo a votare, se andremo a votare.

Il testo della Commissione... Scusate, colleghi, vi prego di rimandare gli scherzi di qualche minuto!

Dicevo che la Commissione ha presentato un testo interamente sostitutivo dell'articolo 68 della Costituzione. Questo testo era composto di tre commi. Il primo comma prevede l'insindacabilità dei comportamenti dei parlamentari, ed è stato approvato. Il secondo comma prevede le misure relative alla perquisizione e alla restrizione della libertà personale, ed è stato approvato. Il terzo comma, che riguarda l'immunità parlamentare vera e propria, è stato respinto. A questo punto, quindi, abbiamo un testo sostitutivo dell'articolo 68 della Costituzione che cancella l'immunità parlamentare. Non so se vi sia chiaro, colleghi.

Questo a noi va benissimo, perché è la nostra primitiva posizione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

LUCIANO VIOLANTE. Io credo però che la richiesta del relatore, il collega Casini, di riflettere sulle conseguenze di questo voto sia giustificata.

Ritengo infatti che ciascuno di noi a questo punto debba decidere che tipo di voto dare su questo testo, tenendo presente che si tratta della prima riforma istituzionale che il Parlamento affronta. È bene, quindi, che ciascuno di noi dia un voto pienamente consapevole su questa materia. Lo dico (e mi scuso, colleghi, se cito un dato personale) essendo il primo firmatario della prima proposta, quella che prevedeva l'abolizione dell'immunità parlamentare, cosa che si è puntualmente verificata con il voto che poc'anzi ha espresso l'Assemblea.

L'impressione, però, è che l'intenzione che ha mosso molti dei colleghi non fosse questa ma un'altra.

Vista la situazione, vi prego quindi di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

29.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

(INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA, DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO,
DEI VICEPRESIDENTI ALFREDO BIONDI E MARIO D'ACQUISTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per	
(Autorizzazione di relazione orale)	1566	la democrazia: la Rete)	1486
Disegno di legge di conversione (Delibera-		PELLICANO GEROLAMO (gruppo repubbli-	
cazione, ai sensi dell'articolo 96-bis,		cano)	1485
comma 3, del regolamento):		RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . .	1486
Conversione in legge, del decreto-legge		SODDU PIETRO (gruppo DC), <i>Relatore</i> .	1477
11 luglio 1992, n. 333, recante misure		TARADASH MARCO (gruppo federalista eu-	
urgenti per il risanamento della finan-		ropeo)	1487
za pubblica (1287).		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio-	
PRESIDENTE	1476, 1477, 1478, 1480, 1481,	nale)	1478
1482, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488,	1489	Missioni	1463, 1508
BASSANINI FRANCO (gruppo PDS)	1481	Mozioni concernenti i risultati della Con-	
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC)	1488	ferenza di Rio de Janeiro (Seguito	
FABRI FARIO, <i>Sottosegretario di Stato</i>		della discussione):	
<i>alla Presidenza del Consiglio dei mi-</i>		PRESIDENTE	1466, 1470, 1476
<i>nistri</i>	1477	RIPA DI MEANA CARLO <i>Ministro dell'am-</i>	
FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord)	1484	<i>biente</i>	1470
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione co-		SCOTTI VINCENZO <i>Ministro degli affari</i>	
munista)	1480	<i>esteri</i>	1466

29.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.
Mozioni concernenti l'istituzione di una Commissione bicamerale per le riforme istituzionale (Discussione):		(86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055) (Prima deliberazione).	
PRESIDENTE	1533, 1537, 1539, 1543, 1548, 1551, 1556, 1559, 1563, 1566	PRESIDENTE	1490, 1491, 1492, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1511, 1512, 1513, 1515, 1517, 1518, 1520, 1521, 1523, 1525, 1526, 1527, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533
BARBERA AUGUSTO ANTONIO (gruppo PDS)	1539	ABBRUZZESE SALVATORE (gruppo PSI)	1532
BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	1543	BARGONE ANTONIO (gruppo PDS)	1526
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista)	1563	BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano)	1493, 1511
FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	1559	BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	1491
NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale)	1549	BIANCO GERARDO (gruppo DC)	1500
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano)	1537	BINETTI VINCENZO (gruppo DC)	1529
PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale)	1533	BIONDI ALFREDO (gruppo liberale)	1527
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	1551	BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord)	1523
SODDU PIETRO (gruppo DC)	1556	CASINI CARLO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	1490
Per lo svolgimento di interrogazioni:		CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo)	1507
PRESIDENTE	1566, 1567	DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO (gruppo rifondazione comunista)	1519
FOLENA PIETRO (gruppo PDS)	1566	FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	1504, 1509
Per lo svolgimento di interrogazioni urgenti:		FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord)	1508
PRESIDENTE	1509	GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista)	1496
DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO (gruppo rifondazione comunista)	1509	LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI)	1502
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	1509	LAZZATI MARCELLO (gruppo lega nord)	1498
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	1509	MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI)	1517
Per un richiamo al regolamento e sull'ordine dei lavori:		MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	1492
PRESIDENTE	1463, 1464, 1465	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	1515
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	1464	PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi)	1498, 1520
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	1463	PALERMO CARLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	1499
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	1465	PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	1492, 1493, 1521, 1525
Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione e approvazione):		RIGO MARIO (gruppo misto-LV)	1512
VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; ALFREDO GALASSO ed altri; TASSI; PAISSAN ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri; MASTRANTUONO ed altri, approvata dalla Commissione in un testo unificato con il titolo: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione		RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	1508
		SENESE SALVATORE (gruppo PDS)	1531
		SGARBI VITTORIO (gruppo liberale)	1505, 1530
		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	1495
		TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	1513
		VIOLANTE LUCIANO (gruppo PDS)	1501
		Ordine del giorno della seduta di domani	1567

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1992

L'esplosione e la natura degli scandali, che hanno coinvolto amministratori pubblici, imprenditori, dirigenti politici e, fra essi, non pochi parlamentari, richiedono regole di comportamento obiettive, regole che pongano i parlamentari in questione, davanti alla legge, sullo stesso piano degli altri cittadini.

Non solo: è altresì l'uso arbitrario che si è fatto delle autorizzazioni a procedere a togliere qualsiasi dubbio sulla necessità di un radicale cambiamento. Basti pensare a qual è stato l'accoglimento delle richieste di autorizzazione a procedere per dimostrare la parzialità delle decisioni prese: 31 richieste accolte di fronte alle 256 domande presentate dalla magistratura nella passata legislatura.

Fra le mancate autorizzazioni, risultano tutelati molti casi che nulla avevano a che vedere con lo *status* di parlamentare o con la sua attività politica. Lo stesso sostanziale mantenimento del primo comma dell'articolo 68 appare oggi la conservazione di un privilegio: non si tratta della tutela per le opinioni ed i voti espressi in sede parlamentare. Troppo spesso abbiamo assistito a diffamazioni a mezzo stampa o in altre forme, che esorbitano totalmente dalla responsabilità politica che il parlamentare, più degli altri cittadini, deve osservare. Il limite giuridico, oltre che umano, alla potestà di ingiuriare, di oltraggiare, di diffamare non può coprire alcun alibi politico.

L'abolizione di questo istituto, sempre più antistorico, eliminerebbe quegli aspetti incivili che troppo spesso caratterizzano i rapporti politici nel nostro paese, con conseguente danno alle istituzioni. Non è solo un problema di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, ma proprio e ancor più un problema di tutela delle istituzioni democratiche, che sono le prime a soffrire di questi privilegi e del regime di corruzione oggi imperante nel paese.

Per questi motivi, signor Presidente, dichiariamo di essere favorevoli alla soppressione integrale dell'articolo 68. Voteremo quindi contro la proposta di modifica presentata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, colleghi, a nome del Movimento sociale italiano, annuncio il voto contrario, per coerenza e tradizione sul provvedimento in esame. Per la motivazione farò riferimento a tre dichiarazioni rese in quest'aula: quella dell'onorevole Bianco circa l'atteggiamento «demagogico» di chi vuole sopprimere il secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione, il codicillo della medesima dichiarazione, relativo ad una maggioranza e una «piazza chiassosa», che spingono a mutare l'articolato della Costituzione; il «richiamo» alla virtù dell'onorevole Pannella e infine il riferimento dell'onorevole Labriola al tipo di maggioranza ipotizzabile per il futuro attraverso la variazione della norma costituzionale.

Cominciamo dall'onorevole Bianco. Egli ha affermato che ha un atteggiamento «demagogico» chi è a favore dell'abolizione del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Sosteniamo una certa posizione non per demagogia, ma per tradizione, per nostra libera convinzione, che non nasce oggi, di fronte alla piazza chiassosa, ma risale al periodo in cui anche gli onorevoli Biondi e Malagodi avanzavano la nostra stessa proposta. È nostra convinzione che sia mutato il clima storico, che esso non sia più il medesimo del momento in cui i costituenti hanno redatto l'articolo in esame. Mi soffermo su questo argomento. Non da adesso ma da tempo riteniamo che il clima storico non sia più tale da giustificare il mantenimento del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Mi richiamo, onorevoli colleghi, all'articolo 67 della Costituzione che recita: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». È cioè nostro compito rappresentare la nazione esercitando le nostre funzioni senza vincolo di mandato.

Signor Presidente, il successivo articolo 68 al primo comma stabilisce: «I membri del Parlamento non possono essere perseguiti per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni». Queste ultime sono svolte senza vincolo di mandato in rappresentanza della nazione. Tutto il resto a nostro parere è storicamente superato.

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1992

Questo è il punto; non è demagogia, perché lo riteniamo da molto tempo e non in nome della piazza chiassosa.

A nostro giudizio la tutela deve essere accordata alle funzioni che esercitiamo senza vincolo di mandato, in assoluta libertà, rappresentando l'intera nazione. Pensiamo ai voti che esprimiamo, alla condotta tenuta in quest'aula, alle manifestazioni oratorie (nei comizi o alla televisione), alla nostra attività di censura e controllo. A nostro parere — e non da adesso, ma da tempo — tutto il resto andrebbe eliminato dall'ordinamento giuridico. Si tratta di una nostra posizione non demagogica ma coerente.

L'onorevole Bianco ha fatto riferimento poi alla «piazza chiassosa». Onorevole Bianco, dobbiamo metterci d'accordo su questo punto. L'onorevole Casini — deputato di Firenze — sa che il consiglio regionale della Toscana all'unanimità, ad eccezione del Movimento sociale, per motivi non attinenti all'immunità parlamentare, ha votato una mozione sulla questione morale che è stata votata dalla DC e dagli altri partiti. Al primo punto si sostiene che in materia di immunità bisogna salvaguardare solo ciò che riguarda i reati di opinione».

Onorevole Bianco, come fa lei a sostenere «demagogica» una posizione di coerenza non legata al momento storico? E coloro che in nome del momento storico sostengono la tesi dell'abolizione di tutti i privilegi sono vittime della piazza quando in un consiglio regionale di una regione, che è la regione della logica e della discussione, tutti i partiti, DC in testa, hanno invitato il Parlamento, con un documento pubblicato sul bollettino della regione inviato a tutti i capigruppo, compreso l'onorevole Bianco, a tener conto solo dei reati di opinione? Quindi la DC di Firenze e gli altri partiti della Toscana sono stati convinti da una «maggioranza chiassosa» a sostenere una posizione che noi per altri motivi e per coerenza sosteniamo da tempo? Ogni commento guasterebbe.

L'onorevole Pannella ha detto, difensore volontario o involontario, difensore per attitudine al protagonismo o per credenza nelle funzioni taumaturgiche del suo intervento, che bisogna far riferimento alla «virtù» del Parlamento. Onorevole Pannella, la virtù

che lei sta difendendo in questo momento è quella definita da uno scrittore francese il quale di fronte alla virtù alla Pannella disse: «la virtù è un vizio represso». Lei, onorevole Pannella, vuole vivificare il vizio represso e da reprimere in questo momento, quando fa riferimento in questa aula alle domande di autorizzazioni a procedere prontamente accolte in questa legislatura: il discorso del vizio represso non riguarda l'inizio di questa legislatura. Il sì di oggi è sotto l'effetto non della maggioranza chiassosa o della piazza chiassosa ma di Di Pietro, della gente, della pubblica opinione, delle prove, dei riscontri che ha spinto il Parlamento e non poter dire di «no».

Vediamo, onorevole Pannella, rispetto a Milano, cosa è accaduto nella scorsa legislatura: 1987, da Milano partono 17 richieste di autorizzazioni a procedere; ne sono state negate 17 e concesse 0; 1988, concesse 2 e negate 12; 1989 concesse 2, negate 4 e restituite per scioglimento delle Camere 1; 1990 concesse 2, negate 9 e restituite per scioglimento delle Camere 11; 1991 concesse 0, negate 7 e restituite per scioglimento delle Camere 6. Questo è il vizio represso, Onorevole Pannella che diventa virtù!

Vorrei fare un altro riferimento all'onorevole Labriola che in un lucido intervento ha messo in evidenza un problema di politica attuale ed uno di politica futura.

Vediamo il problema di politica attuale: il compromesso sul terzo capoverso significa inserire attualmente il PDS nel gioco di determinazione della maggioranza dei votanti. Non vi è dubbio, numericamente il PDS è il partito che può concorrere al *quorum*; noi no. E malgrado questo, onorevoli colleghi, malgrado sappiamo che non possiamo concorrere al *quorum* e quindi non possiamo concordare con altri «una non autorizzazione a procedere a te, una a loro e una a noi», fedeli al principio non demagogico ma di fedeltà storica abbiamo sostenuto in questa sede l'abolizione dell'articolo 68, 2° e 3° comma.

Labriola ha detto: attenti, compagni del PDS, perché questo tipo di maggioranza vale per questo Parlamento con le attuali leggi elettorali. Se interviene un'altra legge elettorale che mette in moto un meccanismo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1992

maggioritario, può determinarsi un altro schieramento che magari non prevede il PDS; pertanto, in un futuro il PDS potrebbe trovarsi nella stessa situazione attuale del Movimento sociale italiano.

Esiste cioè una norma-fotografia dell'attuale rapporto di forze, e questo è poco liberale, onorevole Biondi, e nulla ha a che fare con la Costituzione. La Costituzione si collega ai principi e dovrebbe valere per epoche, per lunghi periodi e non si varia in nome della geografia numerica dell'attuale momento politico. Nell'attuale momento politico il PDS raggiunge solo un'altra vittoria, che ha iniziato ad avere con le elezioni, ed il loro peso determinante, del Presidente della Repubblica, del Presidente della Camera, che annovera adesso tra i suoi neofiti l'onorevole Pannella (il quale prima voleva Rodotà, per cui nessuno più capisce nella logica del dibattito parlamentare quali siano le posizioni di coerenza).

Pertanto, in riferimento alle dichiarazioni dell'onorevole Bianco, dell'onorevole Pannella e dell'onorevole Labriola noi troviamo motivi di conforto per testimoniare in quest'aula con il nostro atteggiamento un voto di coerenza. Uno voto, onorevole Pannella e onorevole Bianco, che è coerente con le nostre posizioni antiche; non è un voto collegato al tumulto o alla voce della piazza; è un'antica posizione di coerenza che noi oggi qui riconsacriamo con la nostra dichiarazione di voto e con un atteggiamento che coerentemente il gruppo del Movimento sociale italiano, con la relazione di minoranza dell'onorevole Berselli, con gli interventi degli onorevoli Valensise, Gasparri, Tassi e La Russa, ha tenuto per ribadire la nostra tradizione di pensiero sul problema dell'abolizione dell'immunità parlamentare (*Applausi del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, colleghi, con il dibattito di questi giorni ci siamo venuti a trovare in una situazione che purtroppo all'esterno dell'Assemblea non è stata

percepita in maniera esatta (anche grazie al modo con cui le cronache giornalistiche hanno riferito della discussione in corso a Montecitorio).

Ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un atto importante e qualificante per la credibilità delle nostre istituzioni; e purtroppo la confusione, la mistificazione e — mi sia consentito usare un'espressione un po' aspra — le furbie levantine hanno prevalso.

Dopo il voto del 5 e del 6 aprile scorsi, e soprattutto dopo le vicende che da Milano al sud d'Italia hanno scosso l'opinione pubblica, i pronunciamenti a favore dell'abrogazione dell'immunità parlamentare per i reati comuni sono cresciuti, tant'è che numerose all'inizio di questa legislatura sono state le proposte di legge presentate; e tra esse vi erano molte affinità.

Ebbene, all'inizio dell'XI legislatura avevamo sollecitato — e dobbiamo dar atto all'allora Presidente della Camera, onorevole Scalfaro, di aver subito recepito quella richiesta — la discussione di tali proposte in Commissione (ma non so fino a che punto questa sia stata voluta dagli stessi relatori). Ma la discussione ha di fatto svuotato i contenuti reali della riforma.

Onorevole Casini, mi consenta di dire che, a mio avviso, a rigor di logica, se leggiamo le proposte che da parte di alcuni colleghi del suo gruppo erano state presentate dobbiamo concludere che oggi ci troviamo — senza offesa — di fronte ad una operazione gattopardesca, ispirata ancora una volta ad un malsano concetto che si ha della politica.

Oggi, sul voto finale di questa proposta di legge — caratterizzato da un emnesino e singolare, come è stato poc'anzi ricordato, *embrassons-nous* si tenterà di far credere all'opinione pubblica che è stata abolita l'immunità parlamentare. Questo è infatti il messaggio che si cerca di accreditare all'esterno di quest'aula. O, se volete, i più corretti diranno — come ha fatto fa l'onorevole Battaglia — che è stato seriamente riformato l'istituto dell'immunità parlamentare; mentre a nostro avviso (è una valutazione soggettiva del nostro gruppo) per certi aspetti addirittura si è peggiorato lo *status quo ante*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 AGOSTO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

41.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Auguri per le ferie estive:		BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	2807
PRESIDENTE	2832	CARCARINO ANTONIO (gruppo rifondazio-	
BIANCO GERARDO (gruppo DC).....	2832	ne comunista).....	2807
Deputati (Convalida):		MALVESTIO PIERGIOVANNI , <i>Sottosegretario</i>	
PRESIDENTE	2745	<i>di Stato per il tesoro</i>	2807
Disegno di legge di conversione:		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio-	
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	2840	nale).....	2809
Disegno di legge di conversione (Delibe-		Disegno di legge di conversione (Delibe-	
razione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		razione ai sensi dell'articolo 96-bis,	
Conversione in legge del decreto-legge		comma 3, del regolamento):	
18 luglio 1992, n. 340, concernente		Conversione in legge del decreto-legge	
soppressione dell'Ente partecipazioni		21 luglio 1992, n. 344, recante inter-	
e finanziamento industria manifatturiera-EFIM (1332)		venti per il miglioramento qualitativo	
PRESIDENTE	2807, 2809	e la prevenzione dell'inquinamento	
		delle acque destinate al consumo	
		umano (1338)	
		PRESIDENTE	2809, 2810
		MALVESTIO PIERGIOVANNI , <i>Sottosegretario</i>	
		<i>di Stato per il tesoro</i>	2809

41.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 AGOSTO 1992

PAG.	PAG.		
MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista)	2809	MADAUDO DINO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	2814
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	2809	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	2815
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	2815
Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 345, recante misure urgenti in campo economico e sociale (1339)		Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
PRESIDENTE	2810, 2811, 2812	Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (1380)	
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	2812	PRESIDENTE	2828, 2819, 2820, 2821, 2822
BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista)	2811	BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	2819
MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	2811	DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano)	2822
RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	2810	DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista)	2818
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	2812	FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord)	2822
TISCAR RAFFAELE (gruppo DC)	2811	MADAUDO DINO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	2818
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		SAVINO NICOLA (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	2818
Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 346, recante spese per il funzionamento del ministero di grazia e giustizia (1379)		TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo)	2821
PRESIDENTE	2813	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	2820
BINETTI VINCENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	2813	VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS)	2820, 2821
MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	2813	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1992, n. 342, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (1337)	
Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (1385)		PRESIDENTE	2823, 2824
PRESIDENTE	2813, 2814, 2815, 2816, 2817	CARTA GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	2823
BONINO EMMA (gruppo federalista europeo)	2816	LATRONICO FEDE (gruppo lega nord)	2824
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista)	2814	MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista)	2823
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i>	2814	RAVAGLIOLI MARCO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	2823
LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI)	2817	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	2824
		Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicem-	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 AGOSTO 1992

	PAG.		PAG.
Proposta di legge costituzionale (Discussione):		insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Sergio De Julio (doc. XVI, n. 2) (Discussione):	
CAVERI e ACCIARO: Modifiche ed integrazioni agli statuti speciali per la Valle d'Aosta e per la Sardegna (<i>Prima deliberazione</i>) (773)		PRESIDENTE	2806, 2807
PRESIDENTE	2836, 2839, 2840	CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i>	2806
COSTA RAFFAELE, <i>Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali</i>	2839	VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	2807
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	2836	Sull'ordine dei lavori:	
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	2839, 2840	PRESIDENTE	2745
Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla		Ordine del giorno della prossima seduta	2840

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.

RAFFAELE COSTA, Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. Signor Presidente, concordo con le considerazioni svolte dal relatore, onorevole D'Onofrio.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei far rilevare che la sollecitazione rivolta al nostro gruppo di contribuire a rendere praticabili i lavori dell'Assemblea su testi che vengono sottoposti alla nostra attenzione mediante votazioni è stata annullata da un'interpretazione che non è stata comunicata con lo stesso sistema con cui era stata trasmessa la prima sollecitazione. In sostanza, è stato deciso lo svolgimento degli interventi del relatore e del ministro nell'ambito della discussione sulla proposta di legge costituzionale n. 773, ma ciò è avvenuto in un contesto rumoroso e con modalità di connivenza rispetto al fine che ci si proponeva, cioè nel momento in cui i deputati uscivano dall'aula. In quell'occasione la Presidenza oggettivamente non ha avuto modo di notare la nostra richiesta di esprimerci in dissenso rispetto alla comunicazione resa dal Presidente Napolitano.

La comunicazione del Presidente della Camera contrasta con la logica e con l'ordine del giorno, poiché prima della discussione della proposta di legge costituzionale n. 773 era prevista quella del disegno legge di conversione del decreto-legge n. 344, recante interventi per miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano.

Rileviamo, signor Presidente, che ciò avviene attraverso una combinazione di eventi, a volte imprevista ed a volte programmata, e con l'ausilio della struttura.

La comunicazione è stata benedetta da un applauso di liberazione da parte dell'Assemblea, che però non è un applauso sentito, poiché in ognuno di noi alberga sempre il concetto di questa struttura come superiore alla volontà parlamentare dei singoli.

A volte si verifica quello che accadeva per Nerone, che veniva consigliato da Tigellino: ebbene, spesso ci sono tanti Tigellini. Quindi, il nostro applauso non è stato concorde ed uniforme dopo l'ecumenico discorso dell'onorevole Bianco.

A questo punto, vogliamo sottolineare il dato politico e regolamentare che non ci è stata fornita la possibilità di concorrere ad un evento, assicurando con il nostro senso di responsabilità e con la nostra autonomia l'espressione di voto su alcuni provvedimenti.

Così, si è passati alla discussione di un altro provvedimento per motivi collegati al merito, al regolamento ed alle opportunità offerte a ciascun gruppo. In sostanza, è stato fatto ai proponenti una specie di «favore» legislativo; noi siamo per un rispetto assoluto nei confronti dei rappresentati dei piccoli gruppi, soprattutto con riferimento alla qualità delle tesi legittimamente sostenute. Tuttavia, si tratta di una forzatura politica, poiché si approfitta di tutti i possibili elementi per non mettere a disposizione di un altro gruppo la stessa facoltà di esprimersi, in questo caso da posizioni di opposizione.

Ecco perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, stigmatizziamo il sistema per cui si arriva sempre a fare esattamente ciò che si vuole, utilizzando volta per volta un favore ad un gruppo o il consenso di un altro gruppo, attraverso una strategia di applicazione di tutte le procedure e di tutte le norme regolamentari che vede il mio gruppo sempre sospettoso. Con lealtà e comunicando a tempo debito gli obiettivi da raggiungere, invece, si può sempre trovare una via d'intesa fra forze politiche che vogliono concorrere a discutere serenamente.

Così, per quanto riguarda i contenuti dell'esame ed il livello della relazione, che non condivido, ma che trovo pregevolissima e del tutto valida per suscitare un ampio dibattito, abbiamo registrato una mortificazione. Ci troviamo a parlare fra pochi intimi,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 AGOSTO 1992

con il solo obiettivo di paralizzare una parte dell'Assemblea e di rendere omaggio ad un'altra parte della Camera. Questo, a nostro parere, è un tentativo scorretto. Speriamo che non avvengano più casi del genere; altrimenti, ci metterete in condizioni di negare sempre l'assenso a procedure che permettano una migliore utilizzazione degli strumenti regolamentari (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, sono molto rammaricato per le sue parole in particolare in quanto pronunziate non a titolo personale ma nella sua veste di presidente di gruppo del MSI-destra nazionale.

Devo peraltro registrare che, probabilmente, vi è stato un equivoco nei contatti che hanno preceduto la proposta sottoposta dal Presidente Napolitano all'Assemblea, che ha manifestato consenso sulla proposta stessa.

GIUSEPPE TATARELLA. Come facevo a interrompere il Presidente Napolitano e a chiedere di parlare in dissenso?

PRESIDENTE. Volevo solo chiarire che la Presidenza si è limitata a dare corso ad una determinazione dell'Assemblea precedentemente assunta su proposta del Presidente Napolitano.

GIUSEPPE TATARELLA. La sua buona fede è specifica e per questo ha diretto i lavori in questo modo.

PRESIDENTE. In conformità a tale determinazione, come avrà notato non ho dichiarato chiusa la discussione sulle linee generali, che proseguirà alla ripresa dei lavori, nei

termini in cui la Conferenza dei presidenti di gruppo provvederà alla relativa calendarizzazione.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 346, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia» (1379).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 7 settembre 1992, alle 17:
Interpellanze ed interrogazioni.

La seduta termina alle 17,20.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,50.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

59.

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

PAG.		PAG.
	Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa:	
PRESIDENTE	3669, 3670	
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	3669	
	Deputati:	
(Convalida)	3689	
	Deputato subentrante:	
(Proclamazione)	3688	
	Disegno di legge:	
(Autorizzazione di relazione orale) ..	3688	
	Disegno di legge di conversione:	
(Annunzio)	3688	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3688	
	Missioni	3688
	Proposta di legge:	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	3682	
	Proposta di legge (Seguito della discussione):	
AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTA ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3):		
PRESIDENTE ..	3670, 3674, 3676, 3680, 3682, 3684, 3689, 3691, 3692, 3693, 3694, 3695,	

59.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non fatte in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
3696, 3697, 3698, 3699, 3701, 3702, 3703, 3704, 3705, 3708		MADAUDO DINO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3691
CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	3676	MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra na- zionale)	3699, 3701
CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repub- blicano)	3695, 3699, 3703	MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC), <i>Relatore</i>	3691
CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federa- lista europeo)	3693, 3695	MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale)	3701, 3703, 3705
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale)	3674	RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) ..	3704
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista)	3696	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re- pubblicano)	3680
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord)	3704	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	3684
GORGONI GAETANO (gruppo repubblica- no)	3691, 3694, 3696, 3699, 3702	TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale)	3689
LA RUSSA ANGELO (gruppo DC)	3683	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	3670
LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	3699, 3700	Ordine del giorno della seduta di doma- ni	3708
LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra na- zionale)	3697, 3698		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1992

lamento aveva trovato delle intese larghissima maggioranza.

Onorevoli colleghi, ci rendiamo conto che non si può approvare una normativa opportunistica e permissiva, che serva soltanto ad eludere il servizio militare. Ma chi ha mai sostenuto che si debba fare ciò? Peraltro, la previsione di un diverso e più lungo periodo sostitutivo dovrebbe rappresentare una garanzia ed impedire la formazione di un doppio esercito, quello che il collega Tassone definiva l'esercito di serie A e l'esercito di serie B.

Noi stessi abbiamo presentato alcuni emendamenti restrittivi per impedire che, anche in presenza di una sentenza di primo grado, un giovane possa chiedere di essere riconosciuto obiettore di coscienza quando poi, in realtà, è un trafficante di armi, un corriere della droga, un killer delle organizzazioni mafiose. Vi è stata in tutti noi la volontà di rendere stringente la normativa, il più possibile, per impedirne un uso indiscriminato e strumentale, al fine di evadere dal dovere del servizio militare.

Per tali ragioni riteniamo di dover sollecitare l'Assemblea affinché in tempi brevi legiferi sull'argomento e dia un segnale forte di rispetto e di salvaguardia dei diritti costituzionali soggettivi di tanti giovani che vogliono, sì, servire la patria, ma intendono compiere il loro dovere di cittadini dedicandosi ad un servizio sostitutivo che non preveda l'uso delle armi. Sono giovani che non si sentono di maneggiare le armi e di addestrarsi nell'arte militare per una scelta intrinseca, per vocazione, per obbedire ad un dettato della coscienza, ma che vogliono comunque essere utili alla società ed alla patria con spirito solidaristico e con grande apertura sociale. La sordità, il rifiuto o il rinvio nei confronti del riconoscimento di tale inviolabile diritto non sono certo comportamenti che onorano questo libero Parlamento.

Oggi c'è tanto bisogno di nuovo, a mio avviso, in questo nostro paese; il voto di aprile, le manifestazioni di massa di questi giorni, lo stesso voto del mantovano sono tutti segni di un'esigenza forte che nasce dal paese reale: l'esigenza del cambiamento e del rinnovamento. Possiamo restare arroccati

al vecchio e non dare segnali forti in tale direzione? È compatibile parlare del diritto all'obiezione di coscienza e poi aspettare la disciplina del nuovo modello di difesa?

Io credo che, approvando la legge sull'obiezione di coscienza, si costringerà il Governo ad accelerare i tempi della definizione del nuovo modello di difesa. Allora è giusto demolire gli ultimi steccati, concorrere a costruire una società più libera e più equa, più civile e più rispettosa delle esigenze di tutti, ma di tutti indistintamente. Dobbiamo rispettare coloro che cercano il servizio militare, che tentano di familiarizzare con le armi anche perché convinti di poterle usare contro i nemici della patria interni od esterni; ma dobbiamo anche essere rispettosi nei confronti di coloro che vogliono prestare un servizio sostitutivo, parimenti utile per lo Stato, ma rispondente ad un dettato della coscienza e ad una diversa visione della propria vita.

Credo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che dopo tanti anni — più di sette! — si debba certo provvedere a legiferare in modo corretto ed equilibrato, ma che occorra anche evitare ulteriori rinvii che avrebbero il sapore dell'impotenza e dell'offesa nei confronti di tanti giovani che credono nell'obiezione di coscienza.

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Martinat e Matteoli, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarrella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. La ringrazio, signor Presidente, anche perché, con questo mio intervento, lei dà la possibilità al Presidente del Consiglio, onorevole Amato, di partecipare al dibattito in corso in quest'aula.

Nel corso del mio intervento, infatti, darò lettura di alcune dichiarazioni critiche, rese sul provvedimento che stiamo esaminando, dall'onorevole Amato, quando non era ancora Presidente del Consiglio. All'epoca in cui l'onorevole Amato era semplicemente il vicesegretario di Craxi, egli ha sostenuto — leggo da *l'Avvenire* del 5 febbraio 1992 — quanto segue: «L'obiezione di coscienza

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1992

dovrebbe essere espressione di una grande matrice etica. Ma il Parlamento, quando ci si mette, sembra essere un'associazione di *boy scout* e sostiene che l'obiezione di coscienza deve essere occasionale». Il vicesegretario di Craxi aggiungeva: «A quel punto, chi non vuol fare il militare dice di avere la vocazione al teatro e va a fare il servizio civile al Piccolo di Milano con Strehler, mentre il cretino che sta in Puglia» — a tale proposito mi devo dolere con l'onorevole Amato per aver associato il termine «cretino» alla Puglia, che invece è notoriamente una regione che esporta dirigenti — «va a fare il militare a Udine». Cito ancora da *l'Avvenire*: «Amato ha rincarato la dose ed ha detto che bisogna mettere un freno agli alberi delle piccole cuccagne». Quali sono, onorevoli colleghi, le «piccole cuccagne», individuate dall'allora vicesegretario di Craxi? Le piccole cuccagne sono la *Caritas* e l'ARCI...

CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Non credo che Amato abbia detto questo!

GIUSEPPE TATARELLA. Come, «non credo»?

CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Non credo che facesse riferimento alla *Caritas*!

GIUSEPPE TATARELLA. Invece, faceva espressamente riferimento alla *Caritas*! Non è stato... caritatevole con la *Caritas*! (*Commenti del relatore Mastella*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo di non interpretare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che possiede senz'altro le doti naturali per farsi capire.

DINO MADAUDO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non sono certo «piccole cuccagne»!

GIUSEPPE TATARELLA. Lei ha la possibilità di dirlo al Presidente del Consiglio, mentre io ho quella di ricordarlo al vicesegretario di Craxi!

Il vicesegretario di Craxi sosteneva, inoltre: «Quanti hanno la vocazione di sinistra,

tramite l'ARCI, fanno il servizio civile nel CRAL sotto casa». *Ipsa dixit*: 5 febbraio 1992!

Anche l'obiezione di coscienza ripartisce i quattrini — apro le virgolette, trattandosi di una dichiarazione dell'onorevole Amato — «prevalentemente alla *Caritas* che li gestisce». Amato aggiunge, onorevole Mastella, riferendosi espressamente alla *Caritas*: «Ecco un altro *business* dei poveracci». L'onorevole Amato, all'epoca vicesegretario di Craxi, considerava un «*business* dei poveracci» la gestione, simile ad un albero della cuccagna, della *Caritas*! Addirittura — di questo possiedo una testimonianza fotografica, onorevole Mastella — in un numero de *la Repubblica* compare il titolo: «Amato contro la *Caritas*».

Perché abbiamo fatto riferimento alle censure di Amato a questa legge? Perché rivendichiamo il ruolo dell'ex Presidente della Repubblica Cossiga che, rinviando alle Camere la legge stessa, ha dato la possibilità al Governo ed alla maggioranza di rivederla. Questo è un merito da attribuire a Cossiga: infatti, se quella legge non fosse stata rinviata, oggi sarebbe vigente e non sarebbe oggi inclusa nella «cultura dell'emendamento» che fa capo al Governo dell'onorevole Amato, allora vicesegretario di Craxi, che criticava la legge. Questo è il dato positivo dell'intervento di Cossiga; questo è il dato positivo anche dell'intervento di tutti coloro i quali hanno criticato quella legge, vale a dire, il Movimento sociale italiano — per coerenza e da tempo — e il partito repubblicano. Non ci fa velo far rilevare allo schizzinoso onorevole La Malfa che su questo problema il Movimento sociale italiano e il partito repubblicano hanno condotto insieme una utile battaglia, messa in evidenza, con la stessa motivazione, dall'onorevole Zanone per il partito liberale. Egli infatti, su *Il Sole 24 ore*, sempre nella data faticosa del 5 febbraio 1992, faceva osservazioni di buon senso su questa legge e si poneva un grande interrogativo, che è anche il nostro: per quale motivo al mondo il Parlamento deve legiferare muovendo da una parte e non dal tutto? In quale Parlamento al mondo si legifera su tale argomento quando contemporaneamente si discute sulla questione del

nuovo modello di difesa? Perché dobbiamo partire dalla coda, quando si potrebbe svolgere una discussione generale sul problema della difesa? A fronte della nostra proposta, della nostra linea di buon senso (che non è né di destra né di sinistra e che autorizza lo schizzinoso La Malfa a condividere la nostra impostazione e viceversa, e un liberaldemocratico come Zanone, non sospettabile di essere uomo di destra, a sostenere le nostre stesse ragioni di buon senso), mi chiedo per quale motivo al mondo dobbiamo discutere oggi inutilmente di tale provvedimento.

Stiamo infatti obbedendo ad un rito inutile, discutendo su una legge che tra poche ore o tra qualche giorno — lo sappiamo benissimo! — sarà messa in frigorifero per essere rispolverata al momento opportuno. Allora, giacché la legge è destinata a fare inevitabilmente quella fine, perché esaminarla — lo ripeto — in questo momento? Ribadisco che si tratta di una legge che, grazie a Cossiga prima e, poi, al buon senso di Zanone e all'azione del PRI e del Movimento sociale, nonché agli emendamenti presentati e al dibattito libero che si sta finalmente svolgendo (anche se nel prosieguo del mio intervento lancerò qualche provocazione sulla libertà di coscienza), è stata rivista. Non sarebbe opportuno utilizzare invece questo rito inutile per un esame politico della vicenda e rinviare il tutto ad un momento successivo? Il dibattito politico, se venisse accolta tale proposta, si «caricherebbe» sicuramente del seguente interrogativo: quando discuteremo di questa legge? Rispondo a tale quesito dicendo che è opportuno prima di tutto iniziare a discutere politicamente, nella sede competente, vale a dire in Parlamento; non forziamo gli eventi e discutiamo la questione nel contesto generale del dibattito sul nuovo modello di difesa! In questo modo finiranno sia la guerra di religione che la guerra del sospetto. La prima si basa sul fatto che vi sarebbero cittadini retrogradi che sono contrari alla libertà di pensiero dell'obiettore di coscienza. Questo non è vero!

Qual è invece la cultura del sospetto? Essa consiste nel fatto che vi sono sindacati ed associazioni che utilizzeranno anche questa occasione per far quattrini!

L'Indipendente pubblicava l'altro giorno un'intervista di un rappresentante autorevole del partito repubblicano, l'onorevole De Carolis, il quale sosteneva — e il quotidiano in questione calcava la mano su ciò — che i contributi a quelle associazioni non sono altro che un finanziamento indiretto ai partiti (in alcuni casi sarà certo così).

Non sarebbe allora opportuno — questo è il punto — adeguare la legge ai valori della Costituzione? Onorevoli colleghi, il problema che ci divide è uno solo: i due valori, la difesa della nazione e la possibilità per il cittadino di chiedere una deroga al proprio obbligo, non sono messi sullo stesso piano dalla Costituzione. C'è un valore costituzionalmente garantito, quello collettivo, e c'è una richiesta del singolo, che non è un diritto soggettivo. È questa la sostanza del problema dal punto di vista culturale: noi non riteniamo che possa essere considerato un diritto soggettivo del cittadino la richiesta di prestare il servizio militare in modo alternativo o di sottrarsi ad esso.

CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Questo però lo dice la Corte costituzionale.

GIUSEPPE TATARELLA. No: cerchiamo di esaminare serenamente le sentenze della Corte costituzionale. Esse portano ad identificare un servizio sostitutivo a quello militare all'interno dei servizi delle forze armate. Infatti, in una concezione nuova del modello di difesa, è inevitabile che l'azione di difesa possa essere attuata sia con le armi sia con altri compiti e specificazioni, ma sempre all'interno del servizio militare. Questo è possibile: si può armonizzare la Costituzione e le Corte costituzionale senza creare il servizio alternativo.

Onorevole Mastella, per il rispetto che devo al contributo di libertà che ha dato il dottor Farina, direttore generale della leva, non voglio utilizzare su questo argomento le tesi di raccordo fra la norma costituzionale e le sentenze della Corte. Lo faccio per rispetto al dottor Farina e per non contribuire a «precipitarlo» ulteriormente. Guardavo l'onorevole Madaudo, sottosegretario per la difesa, quando ieri l'onorevole Maceratini faceva riferimento a questa pubblicazione

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1992

del Ministero della difesa... Ma quale mistero! *Vade retro Satana!* Questo è il risultato di un'intimidazione proveniente da parlamentari che in materia di libertà di obiezione di coscienza non ammettono la libertà di espressione di un cittadino, di un militare, di un esponente delle forze armate, di un singolo che voglia esprimere le sue opinioni.

In sostanza, sulla libertà dell'obiezione di coscienza si vuole impedire al dottor Farina di esprimersi liberamente.

VINCENZO TRANTINO. L'obiezione della sua coscienza...

GIUSEPPE TATARELLA. Esattamente. Così, si presentano interrogazioni parlamentari ed atti di sindacato ispettivo (che comunque rispettiamo).

Il problema generale che vogliamo porre è di buon senso: si tratta di armonizzare la previsione della Costituzione e l'esigenza dei tempi. È vero, signor rappresentante del Governo, onorevole relatore, che mentre noi parliamo il segno dei tempi si muove nella direzione della prevalenza del diritto sul dovere; si dimenticano voci autorevoli, come per esempio Moro, che parlava di far arrivare finalmente la stagione dei doveri e non quella dei diritti.

Il problema, quindi, riguarda l'armonizzazione del diritto e del dovere. Nel momento in cui la cultura della prevalenza del diritto sul dovere è arrivata al capolinea e si chiama la gente alla responsabilità anche sulla materia che stiamo trattando, il dovere deve cominciare a fare capolino.

La posizione del Movimento sociale italiano è in questo senso la più coerente, perché diciamo da tempo che il modello di difesa deve essere adeguato secondo i criteri del volontariato. Sosteniamo che un esercito moderno debba essere composto da volontari; e, in presenza del volontariato, la mancata partecipazione alla difesa della patria attraverso l'esercito non costituirebbe più la violazione di un dovere.

In questo dibattito, grazie ai contributi che da tempo abbiamo recato, vogliamo spingere la maggioranza, che in materia ha cominciato ad avere motivi di perplessità, a ragionare ancora di più con tutte le forze

presenti in Parlamento per arrivare ad una soluzione equa, dettata proprio dal tempo. A volte il tempo regola i problemi meglio di qualsiasi principio: dunque, non dobbiamo impegnare inutilmente — come accade da due giorni — il tempo del Parlamento con un provvedimento che in questa settimana e nell'arco di tempo programmato dall'attuale calendario dei lavori non sarà mai approvato; lo sappiamo tutti. Siamo di fronte ad una serie di emendamenti presentati dal Governo e dalla maggioranza, dalla stessa maggioranza che alla fine della scorsa legislatura sostenne che questa legge avrebbe dovuto essere approvata così com'era.

Ebbene, al termine della scorsa legislatura, la maggioranza (Governo Andreotti, con maggioranza identica a quella odierna) sostenne che il testo della proposta di legge non doveva essere emendato. Oggi la stessa maggioranza — lodevolmente — vuole modificarlo.

Utilizziamo, allora, la medicina, la saggezza del tempo per non far approvare subito il provvedimento, per interrompere l'iter e collegarlo alla discussione sul modello di difesa. Questo significa ragionare concretamente, dare valore alla discussione parlamentare, coniugare le varie esigenze che emergono dal dibattito politico e dalla società civile.

Per questi motivi numerosi oratori del Movimento sociale italiano si sono già iscritti a parlare sull'articolo 2, quando si passerà al suo esame, mentre su tutti gli altri articoli chiederanno di parlare tutti i componenti del gruppo. Terremo un atteggiamento non di ostruzionismo, ma di sollecitazione del dibattito all'interno della maggioranza. Oggi non si può più fare ostruzionismo, ma discutere costantemente di un problema può essere utile per stimolare una riflessione all'interno della maggioranza.

Abbiamo avuto un esempio in negativo: mi riferisco all'elezione diretta del sindaco. Il dibattito in Commissione e in Assemblea è servito a spalancare una finestra su sistemi elettorali non partitocratici. I vertici della DC, del partito socialista e del PDS hanno aperto gli occhi e la finestra si è chiusa totalmente. Mentre parliamo, in contemporanea i tre partiti maggiori utilizzano un

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1992

dibattito libero in Parlamento e nella società civile per accaparrarsi tutto il terreno d'incontro e di gestione del potere comunale.

Ci auguriamo che per lo meno sull'argomento in esame, secondo la regola del contrappasso, la maggioranza tenga conto del dibattito svolto e sia disposta a collegare il problema con quello più generale del modello di difesa. In questo modo utilizzeremo la discussione parlamentare a fini costruttivi, per dare un contributo sulla questione affrontata dalla proposta di legge.

Tra l'altro, oggi in Commissione scatta l'ostruzionismo per bloccare un provvedimento partitocratico, così come è scattato in quest'Assemblea il nostro tentativo, attuato facendo prendere la parola a più colleghi, di spingere la maggioranza a coniugare la proposta di legge, che costituisce la parte finale di un certo disegno, con l'impianto generale del modello di difesa (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. In considerazione del fatto che vi è una sola ulteriore richiesta di intervenire sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, il seguito del dibattito, è rinviato alla ripresa pomeridiana dei lavori.

Sospendo la seduta fino alle 19.

**La seduta, sospesa alle 12,30,
è ripresa alle 19.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Artioli, Giorgio Carta, Carlo Casini, Raffaele Costa, Foschi, Fumagalli Carulli e Sacconi sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1992, n. 393, recante misure urgenti in materia di occupazione» (1635).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere della I, della V e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 6 ottobre 1992.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

S. 584. - «Accettazione ed esecuzione del terzo emendamento allo Statuto del fondo monetario internazionale, deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo, con scambio di lettere ed aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo» (*approvato dal Senato*) (1599).

La III Commissione permanente (Esteri) si intende pertanto autorizzata sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Pancrazio Antonino De Pasquale, la Giunta delle elezioni,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

213.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	15859	PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord)	15877
Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale):	15896	SCALIA MASSIMO (gruppo dei verdi) . . .	15877
Disegno di legge di conversione (Rinvio del seguito della discussione):		VISCARDI MICHELE (gruppo DC)	15878
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia (2691).		VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	15876
PRESIDENTE . . .	15875, 15876, 15877, 15878	Domande di autorizzazione a procedere (Esame):	
ARTIOLI ROSSELLA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	15876	PRESIDENTE . . .	15860, 15861, 15862, 15863, 15864, 15865, 15866, 15867, 15868, 15869, 15870, 15872, 15873, 15874, 15875,
CARCARINO ANTONIO (gruppo rifondazione comunista)	15877	AYALA GIUSEPPE (gruppo repubblicano)	15867
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale)	15877	BARGONE ANTONIO (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	15863, 15864, 15865
		BIANCHINI ALFREDO, (gruppo repubblicano)	15862
		CASINI CARLO (gruppo DC)	15874
		CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i>	15870, 15873

213.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1993

PAG.	PAG.
CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3).
DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	PRESIDENTE
GRILLO SALVATORE (gruppo repubblicano)	15882, 15883, 15884, 15885, 15886, 15887, 15888, 15889, 15891, 15892, 15893, 15894, 15895, 15896
MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord)	BIANCO GERARDO (gruppo DC)
PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi), <i>Relatore</i>	BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale)
PILLITTERI PAOLO (gruppo PSI)	BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazionale)
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)
VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano)
Missioni	MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale)
DONAZZON ed altri — Recupero e restauro ambientale dello spazio naturale e del paesaggio agrario della zona di pianura e di parte della zona di collina non compresa nel territorio delle comunità montane (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (5).	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)
PRESIDENTE	PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale)
DE PAOLI PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale)
MARONI ROBERTO (gruppo lega nord)	RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi)
NARDONE CARMINE (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)
Proposta di legge (Seguito della discussione):	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)
AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTA ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri; Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente	TISCAR RAFFAELE (gruppo DC)
	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)
	Proposte di legge:
	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa):
	Sull'ordine dei lavori:
	PRESIDENTE
	Su un'erronea informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo:
	PRESIDENTE
	SERRA GIUSEPPE (gruppo DC)
	Ordine del giorno della seduta di domani

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1993

presentate alla Camera nella decima legislatura e rinviate dal Presidente della Repubblica (...), il cui esame non si è concluso nella legislatura stessa». Seguiva poi l'elenco di tali proposte di legge, il quale è significativo anche per un motivo che dirò tra breve.

Risulta del tutto evidente che si è proceduto in conformità al parere della Giunta per il regolamento, all'annuncio del Presidente della Camera e agli articoli 71 e 107 del regolamento; essendo altrettanto evidente — fatto che non può sfuggire nè all'onorevole Valensise nè all'onorevole Gorgoni — che il termine di sei mesi è riferibile alla riproposizione all'Assemblea del progetto di legge. Non si tratta certamente di un termine entro il quale si debba concludere l'esame in Assemblea: esame che è già iniziato, ed infatti è già stato approvato l'articolo 1. Siamo all'articolo 2, e quindi tale riserva viene sollevata in termini ultratardivi.

Onorevoli Valensise e Gorgoni, mi meraviglio del fatto che non abbiano sollevato la questione pochissimo tempo fa, quando abbiamo proceduto alla votazione della proposta di legge Donazzon ed altri n. 5, la quale era una delle cinque elencate nella comunicazione del Presidente alla Camera del 23 aprile 1992. Avendo seguito, senza alcuna obiezione, fino al voto finale — praticamente unanime — questa procedura per la proposta di legge Donazzon ed altri, sarebbe assolutamente singolare che si eccepisse di non poterla seguire immediatamente dopo per un'altra legge, che appartiene alla stessa categoria di quelle rinviate alle Camere nella decima legislatura dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione.

Ringrazio — ripeto — dell'impegno dei colleghi che hanno sollevato la questione che, ad avviso della Presidenza, è definitivamente risolta.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tatarella?

GIUSEPPE TATARELLA. Per un richiamo al regolamento relativo al problema del contingentamento dei tempi per i dissenzienti.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, abbiamo già affrontato tale questione. In ogni caso, possiamo sempre tornarvi...

Ha facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando abbiamo affrontato tale questione, ho sostenuto la tesi — che ebbe udienza come ipotesi — che il problema, essendo nuovo nel modo in cui l'avevo sollevato, dovesse avere un ascolto anche presso la Giunta per il regolamento.

In attesa di riunire la Giunta per il regolamento, anzichè creare un precedente che poi peserebbe sulla Giunta stessa e sulle sue decisioni, perchè non utilizziamo lo stesso tempo — quell'ora, un'ora e mezzo, tre quarti d'ora o dieci minuti — assegnando il tempo previsto dall'attuale regolamento, oratore per oratore? Signor Presidente, lei potrà prevedere un tempo di mezzo minuto, di un quarto di minuto, di un quarto di secondo, ma è evidente che, fissare un tetto complessivo di un'ora di tempo per gli interventi di tutti i dissenzienti, significa unificare tutti i dissenzienti per cui, se uno di loro o un gruppo utilizza quel tempo, impedisce ad altri dissenzienti di altri gruppi di esprimere il proprio parere.

È una questione che non ha alcun collegamento con tale vicenda, ma che ha un collegamento generale.

Signor Presidente, nella sostanza la mia richiesta è che lei utilizzi, secondo il regolamento vigente, la facoltà che lei ha di assegnare, dissenziente per dissenziente, il «minutino», il «mezzo minutino», ma non vi deve essere l'unificazione del tempo complessivamente disponibile per i dissenzienti in un'ora, perchè quel sistema porterebbe alla dittatura dei dissenzienti di un gruppo su tutti gli altri! Questa secondo me è una richiesta che può trovare accoglimento e che si colloca nel quadro di quelle che abbiamo avanzato precedentemente.

Per quanto riguarda le richieste politiche, onorevole Novelli ed onorevole Bianco, una cosa è la Conferenza dei presidenti di gruppo, che organizza i nostri lavori, altra cosa è il dibattito in Assemblea. In quella sede l'onorevole Valensise ha partecipato — con l'esperienza che gli è propria e con il buon

senso che gli è riconosciuto da tutti — all'organizzazione dei lavori; egli però aveva il dovere di sollevare i problemi che riguardano l'Assemblea qui in aula.

Noi non ci nascondiamo dietro un dito, onorevole Novelli; in regime di contingentamento, rispetto ad una legge contro la quale ci siamo opposti, ci resta l'ostruzionismo residuale derivante dal contingentamento medesimo, che noi utilizziamo per porre problemi regolamentari e politici diretti alla pubblica opinione. Parlare in aula significa infatti rivolgersi all'esterno e contribuire al dibattito politico.

Abbiamo quindi posto i vari problemi nelle sedi proprie, con argomenti adeguati, per evidenziare la nostra opposizione a questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, abbiamo più volte ribadito — credo si tratti di una riaffermazione inoppugnabile — che nessuna norma del regolamento può essere invocata allo scopo di vanificare quanto dispone l'articolo 24, il quale, al comma 7, stabilisce che quando la trattazione di un argomento non abbia potuto concludersi nell'ambito di un calendario e si sia dovuta rinviare ad un calendario successivo, è nella facoltà del Presidente contingentare il tempo di cui si dispone, allo scopo di concludere l'esame di quel provvedimento.

La necessità di prevedere tempi delimitati, definiti e certi per la conclusione dell'esame del provvedimento non può essere vanificata dal richiamo ad altre norme del regolamento. In ogni caso, se l'onorevole Valensise, autorevole membro della Giunta per il regolamento, intende formularmi una richiesta formale per iscritto di convocazione della Giunta stessa, la accoglierò.

Attualmente hanno chiesto di parlare ventuno colleghi sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati; non si tratta di dissenzienti, poichè siamo ancora in una fase lontana da quella delle dichiarazioni di voto e del voto sugli emendamenti. Per il momento, quindi, procediamo nei modi previsti; se verrà avanzata la richiesta di convocazione della Giunta, essa sarà soddisfatta.

Constato l'assenza dell'onorevole Delfino, che aveva chiesto di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti e articolo aggiuntivo ad esso presentati: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo contrari al provvedimento in esame; lo eravamo anche alla legge vigente, lo siamo a maggior ragione ad una proposta riformatrice ed estensiva rispetto a quest'ultima.

Tra l'altro, la nostra contrarietà deriva dalla contraddittorietà del provvedimento in esame; è allo studio il nuovo modello di difesa e non siamo in un regime nel quale l'obiezione di coscienza non abbia diritto di esercizio: ce l'ha, ed in modo efficace, anche se un po' all'italiana. Non credo però esistano settori che possano vantare di essere più efficienti e meno all'italiana di quello relativo alla possibilità pratica di esercizio dell'obiezione di coscienza.

La norma costituzionale che presiede alla materia relativa alla difesa della patria, come abbiamo già detto tante volte, è l'unica che utilizza l'aggettivo «sacro», dando quindi una particolare sottolineatura a questo dovere. Viene quindi considerata automaticamente come eccezionale e subordinata al medesimo principio qualificato con l'attribuzione di sacertà qualunque altra cosa ad esso si riferisca.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI.**

CARLO TASSI. Non appare allora opportuno modificare la legge sull'obiezione di coscienza fino al momento in cui non sarà disposto il nuovo modello di difesa, che avrebbe dovuto essere sollecitato da tutti, anche e soprattutto da coloro che ritengono di doversi identificare nelle istanze degli obiettori, molto spesso motivate più che altro dalla comodità del servizio sostitutivo rispetto alla scomodità del servizio di leva.

Non dimentichiamo che, mentre il militar-soldato fa il suo dovere e risponde all'obbligo di sacertà dell'impegno, essendo così

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

235.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDICE

PAG.	PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 14-24 settembre 1993:	Disegni di legge di conversione:
PRESIDENTE 17630, 17631, 17632	(Annunzio della presentazione) 17587
FERRARINI GIULIO (gruppo PSI) 17632	(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 17587
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 17631	
Deputati subentranti:	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):
(Proclamazione) 17617	PRESIDENTE . . 17609, 17612, 17613, 17615, 17616, 17617
Dimissioni dei deputati Marco Formentini, Vincenzo Recchia ed Enzo Bianco:	GASPAROTTO ISAIA (gruppo PDS) 17616
PRESIDENTE 17589	GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano) 17609
Disegno di legge:	PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) . . 17615
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 17589	PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . 17609, 17615, 17616
	STERPA EGIDIO (gruppo liberale) 17612
	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 17613

235.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1993

PAG.	PAG.
Interrogazioni urgenti sull'Enichem di Crotona (Svolgimento):	<i>nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3).</i>
PRESIDENTE . . . 17590, 17594, 17595, 17596, 17597, 17599, 17600, 17601, 17602, 17604, 17605, 17606, 17607, 17608	PRESIDENTE . . . 17618, 17619, 17620, 17621, 17623, 17624, 17625, 17626, 17627, 17628, 17629, 17633, 17634, 17635, 17636, 17637
GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 17602	BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 17619
MUSSI FABIO (gruppo PDS) 17604	BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 17633
NUCARA FRANCESCO (gruppo repubblicano) 17600	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 17628
OLIVO ROSARIO (gruppo PSI) 17605	GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano) 17636
ROMEO PAOLO (gruppo PSDI) 17599	LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra nazionale) 17619, 17622, 17625, 17634
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 17597	MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 17635
SAVONA PAOLO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> . . . 17590	MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC), <i>Relatore</i> 17619, 17620, 17624
SCALIA MASSIMO (gruppo dei verdi) . . . 17607	PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 17621
TASSONE MARIO (gruppo DC) 17595	SAVIO GASTONE (gruppo DC), <i>Presidente della IV Commissione</i> 17620
TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) 17594	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 17618, 17619, 17620, 17627, 17636
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 17594	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 17625
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 17601	
Missioni 17587, 17617	
Parlamento in seduta comune: (Annunzio della convocazione) 17590	
Per lo svolgimento di interrogazioni:	Proposte di legge: (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 17589
PRESIDENTE 17638	
RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) 17638	Sull'accordo intercorso tra lo Stato di Israele e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina: PRESIDENTE 17629
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 17638	
Proposta di legge (Seguito della discussione): AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTÀ ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri; Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (<i>Rinviata alle Camere</i>)	Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE 17590, 17608, 17609 MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 17608
	Ordine del giorno della seduta di domani 17638

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1993

Seguito della discussione della proposta di legge: Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Marte Ferrari ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spena ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Marte Ferrari ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spena ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).

Ricordo che nella seduta dell'8 luglio scorso si sono esauriti gli interventi sull'articolo 2, nel testo della Commissione, e sul complesso degli emendamenti subemendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, il nostro richiamo al regolamento è dovuto alla presentazione da parte del Governo di numerosi emendamenti. Tali emendamenti, con una procedura che noi abbiamo apprezzato, sono stati trasmessi, anche su nostra richiesta (avanzata nella sede competente), ai vari gruppi parlamentari.

Poiché la facoltà del Governo è stata esercitata successivamente alla decisione autonoma della Presidenza della Camera di contingentare i tempi degli interventi per i vari gruppi, noi riteniamo che si sia verificata un'ipotesi tale per cui il Presidente, nel corso dei lavori, quando lo vorrà e nella sua autonomia, dovrebbe dare possibilità ai gruppi di esprimersi compiutamente sugli emenda-

menti del Governo in questione, che rettificano la legge. Il dibattito dovrebbe dunque estendersi anche a tali proposte emendative. Non è possibile dare ai gruppi un tempo contingentato quando la legge viene poi cambiata dal Governo. Credo che siamo in presenza di un fatto nuovo e dunque ritengo che la facoltà emendativa dell'esecutivo dovrebbe portare a rivedere in Commissione tutto il testo.

Questa è la proposta primaria. Qualora non si acceda a tale richiesta di rinviare la proposta di legge in Commissione poiché il Governo ha presentato un congruo numero di emendamenti che la modificano, in via subordinata noi riteniamo che la Presidenza della Camera, autonomamente, debba ampliare il tempo a disposizione dei gruppi, perché è mutato e si è allargato il quadro di riferimento.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, per quanto riguarda il primo aspetto della questione faccio rilevare che soltanto una parte degli emendamenti del Governo è stata presentata successivamente all'annuncio del contingentamento. Per quanto attiene a tale parte, che è intervenuta, appunto, in un momento successivo, mi riservo un esame più accurato, anche se alla prima lettura non mi risulta che quegli emendamenti ipotizzino un mutamento sostanziale del quadro della situazione.

GIUSEPPE TATARELLA. E l'articolo 24?

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Tatarella, in occasione della prossima seduta che sarà dedicata all'esame di questa legge, proprio al fine di poter compiere tale valutazione, comunicherò eventuali variazioni ai tempi che sono stati attribuiti ai gruppi.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, se lei insiste nella richiesta formale di rinvio in Commissione, chiederò al relatore, onorevole Mastella, di pronunciarsi su di essa; darò quindi la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, e chiamerò infine l'Assemblea a pronunciarsi.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1993

diritto, di esaminare gli emendamenti e di formulare il proprio parere all'Assemblea.

Che il gruppo del Movimento sociale non abbia partecipato ai lavori del Comitato dei nove è una legittima scelta da parte sua; ma se i colleghi vi avessero partecipato, avrebbero potuto delibare questi emendamenti, esprimere la propria opinione e al limite cercare di convincere i colleghi in un senso o nell'altro.

GUIDO LO PORTO. Questo non c'era!

MARCO BOATO. Il Comitato dei nove aveva a disposizione gli emendamenti e su di essi si è pronunciato. Ne discuteremo quando si procederà al voto. Per le ragioni indicate, in conclusione, il gruppo dei verdi è contrario al rinvio in Commissione.

GASTONE SAVIO, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASTONE SAVIO, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, volevo solo precisare che il Comitato dei nove si è riunito alle 16 e che in tale occasione sono stati valutati gli emendamenti successivamente proposti dal Governo. Quindi il Comitato dei nove, che rappresenta la Commissione, nella circostanza ha fatto quanto era suo dovere fare.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, chiedo che le Commissioni siano sconvocate, perché attualmente sono ancora riunite!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, procederemo alla sconvocazione delle Commissioni in vista delle successive votazioni qualificate. In questo momento, per questa votazione per alzata di mano, non lo ritengo opportuno.

Pongo quindi in votazione la proposta di rinvio in Commissione avanzata dall'onorevole Tatarella.

(È respinta).

Chiedo ora al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti, subemendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 2.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Abbatangelo 2.1, sugli identici emendamenti Gorgoni 2.2 e Conti 2.3, sugli identici emendamenti Abbatangelo 2.4 e Ciccio-messere 2.5, sugli emendamenti Abbatangelo 2.6, Sospiri 2.7 e 2.8, Abbatangelo 2.9, 2.10, 2.11, 2.12 e 2.13, Conti 2.14, Abbatangelo 2.15, Sospiri 2.16, Lo Porto 2.17, Cellai 2.18, Gaetano Colucci 2.19 e 2.20, Caradonna 2.21 e 2.22, Lo Porto 2.23 e Cellai 2.24.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Cellai 2.25, Caradonna 2.26, 2.27 e 2.28, Conti 2.29, Sospiri 2.30, Abbatangelo 2.31, Lo Porto 2.32, Abbatangelo 2.33, Cellai 2.34, 2.35 e 2.36, Gaetano Colucci 2.37 e 2.38, Cellai 2.39, Caradonna 2.40, Abbatangelo 2.41, Lo Porto 2.42, Caradonna 2.43, 2.44 e 2.45, Sospiri 2.46, Conti 2.47, Abbatangelo 2.48, Lo Porto 2.49, Cellai 2.50, Caradonna 2.51, Lo Porto 2.52 e 2.53, Cellai 2.54, Gaetano Colucci 2.55, Lo Porto 2.56, Caradonna 2.57, 2.58, 2.59 e 2.60, Abbatangelo 2.61, Lo Porto 2.62, Gaetano Colucci 2.63, Lo Porto 2.64, 2.65 e 2.66, Gaetano Colucci 2.67, Abbatangelo 2.68 e Lo Porto 2.69.

La Commissione è contraria agli identici emendamenti Gorgoni 2.70 e Conti 2.71, all'emendamento Sospiri 2.72, agli identici emendamenti Abbatangelo 2.73 e Ciccio-messere 2.74, nonché agli emendamenti Abbatangelo 2.75, Cellai 2.76, agli identici emendamenti Gorgoni 2.77, Sospiri 2.101 e Cresco 2.103 e agli identici emendamenti Angelo La Russa 2.78 e Polli 2.79.

Sono contrario al subemendamento Tatarella 0.2.106.1, agli emendamenti 2.106 del Governo, Abbatangelo 2.80, Cellai 2.81, non-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1993

della legge di pubblica sicurezza indicazioni specifiche di armi, alle quali si riferiscono le licenze e le autorizzazioni.

Passiamo ai voti.
Indico...

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. In verità, onorevole Tatarella, stavo indicando la votazione.

GIUSEPPE TATARELLA. Posso parlare anche sull'emendamento successivo!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tatarella.

Indico dunque la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune, che termina con le parole: «alla fabbricazione», degli emendamenti da Conti 2.14 a Caradonna 2.28, non accettata dalla Commissione e sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	339
Astenuti	8
Maggioranza	170
Hanno votato <i>si</i>	20
Hanno votato <i>no</i>	319

(*La Camera respinge*).

Si intendono così respinte le restanti parti degli emendamenti da Conti 2.14 a Caradonna 2.28.

Passiamo alla votazione della parte comune del secondo gruppo di emendamenti, da Conti 2.29 a Caradonna 2.45, che tendono ad introdurre il riferimento alla importazione di armi da guerra, di munizioni, di oggetti destinati all'armamento di forze armate e via dicendo.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, utilizzo ora il tempo per la dichiarazione di voto che non ho reso poc'anzi (per rispetto alla sensibilità «elettronica» ed oratoria dei colleghi che siedono nei banchi alla mia destra) per chiarire che, se nel nostro regolamento esistesse il principio del ringraziamento del Presidente nei confronti dei gruppi per il chiarimento da rendere, il premio verrebbe oggi assegnato al gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Sfido qualsiasi deputato non appartenente al nostro gruppo, che abbia seguito l'intervento dell'onorevole Mastella, il quale ad un certo punto ha letto una carta che non è il documento di Ceppaloni ma una dichiarazione di cui non si è capito assolutamente niente, a dimostrare che quello che sto per dire non è vero. Nella confusione e nella disattenzione generale, alla presenza dei deputati convocati oggi in quest'aula per votare, il relatore Mastella ha letto un documento che a noi è risultato incomprensibile e al quale ha fatto immediatamente seguito un altro documento della Presidenza della Camera che dava ragione alla tesi sostenuta da Mastella. Tutto questo è avvenuto, ripeto, nella confusione generale. Gli interventi svolti dagli onorevoli Lo Porto e Valensise hanno messo il Presidente in condizione di chiarire finalmente ad una Camera attenta che l'intervento era avvenuto ai fini della chiarezza delle votazioni. Ma chi ha dato il maggior contributo alla chiarezza delle votazioni? L'onorevole Mastella, l'Assemblea disattenta o il gruppo che ha consentito al Presidente di chiarire perché si stesse votando in un certo modo, quale fosse il tipo di votazione e quale il nesso logico tra il primo ed il secondo gruppo di votazioni?

Il nostro intervento serve a dimostrare che un'aula blindata non vuole ascoltare alcun ragionamento, ma solo votare per giungere ad una conclusione, e che tutti gli altri chiarimenti non hanno diritto di udienza nella coscienza dei parlamentari. Nell'incomprensione dell'Assemblea e del documento letto all'ultimo momento dal relatore Mastella, il nostro sforzo è stato diretto a far chiarire in aula dal Presidente l'iter delle

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1993

votazioni ai sensi del regolamento, per non creare un precedente di unificazione delle votazioni e di annullamento di alcuni emendamenti che avrebbe potuto arrecare un pregiudizio alla vita della nostra Assemblea. Il nostro intervento era quindi dovuto, necessario e politico, soprattutto al fine di chiarire che oggi la Camera è convocata soltanto per votare e non per ascoltare il ragionamento, le ipotesi e le proposte emendative di un gruppo presente in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tatarella, e colgo l'occasione anche per ringraziarla di avermi dato l'opportunità...

MAURIZIO GASPARRI. Non si sente!

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi, vi prego di ridurre il brusio e di accomodarvi!

Dicevo che ho avuto l'opportunità di chiarire e chiarisco ancora — ribadendo la decisione della Presidenza — il senso di queste votazioni; quindi, l'onorevole Tatarella può rivendicare il suo merito. Anche la seconda serie di emendamenti su cui la Camera si accinge a votare, onorevoli colleghi, tende a sostituire quello che è già indicato negli articoli 28 e 30 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. In modo particolare, nel secondo comma dell'articolo 28 del testo unico si fa riferimento precisamente all'importazione e successivamente all'esportazione d'armi. Quindi ciò è già contenuto nel testo unico cui fa riferimento il testo della legge che stiamo discutendo; con questi emendamenti ci si propone di sostituire quell'indicazione complessiva con talune specificazioni. Ove poi alcune di tali specificazioni fossero accolte ed altre no, ne risulterebbe limitata l'area dell'esclusione dall'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza; ne risulterebbe, quindi, un allargamento della possibilità di ricorso a tale istituto: questo perché la questione sia chiara a tutti i colleghi che potranno così regolarsi nella votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Vorrei innanzitutto segnalare ai deputati questori che il nuovo impianto di amplificazione non funziona molto bene; dico ciò *a latere* e al di fuori del tempo contingentato perché credo che i colleghi stiano seguendo con grande difficoltà i lavori parlamentari che, invece di essere facilitati dal nuovo impianto, sono resi ancora più ardui.

L'onorevole Tatarella è intervenuto sul problema nel suo complesso, ma desidero rilevare che il primo del gruppo di emendamenti presi in considerazione, vale a dire l'emendamento Conti 2.29, che nessuno sta esaminando nel merito, favorisce in realtà il ricorso all'obiezione di coscienza. Invece di impedire ai titolari di porto d'armi la possibilità di ricorrere a tale istituto, infatti, limita tale impedimento a coloro che svolgono attività di importazione (un'attività, quindi, di carattere commerciale), ampliando così la possibilità di ricorso all'obiezione di coscienza. Ovviamente, infatti, il numero di importatori di armi è inferiore a quello dei titolari di porto d'armi. In questa occasione, dunque, il nostro contributo emendativo facilita coloro che ritengono si debba ampliare il numero dei cittadini che possono usufruire di tale possibilità e dovrebbe dunque registrare maggiori consensi da parte dei gruppi favorevoli all'obiezione di coscienza, che dovrebbero concordare con una correzione come quella da noi proposta che — lo ripeto — limita le categorie escluse da questo presunto beneficio e privilegio.

Mi riferisco anche all'onorevole Mastella, che è un fautore dell'obiezione di coscienza pur sapendo molto bene, per le sue trascorse esperienze di Governo proprio al dicastero della difesa, come sia dannoso per la difesa del paese (tenuto conto di quello che dovremmo fare per modernizzare le nostre strutture militari) questo tipo di normativa. Ciò, nonostante le esperienze governative, che evidentemente non lo hanno portato a prestare attenzione ad altre proposte, quale quella da noi portata avanti da anni per una riforma radicale del modello di difesa affinché un esercito volontario garantisca, da un lato, uno strumento militare moderno ed adeguato e, dall'altro, consenta solo a chi vuole di svolgere l'attività militare superan-

riteniamo che alla fine la Camera, come ha proposto in precedenza il collega Lo Porto, arriverà alla decisione di rinviare in Commissione la proposta di legge, per poterla esaminare a fondo, discutendo sulla vera riforma nell'ambito della quale collocare l'obiezione di coscienza: mi riferisco alla creazione di un esercito di volontari, di tecnici, di persone specializzate, per permettere a chi vuole di svolgere professionalmente l'attività militare, mentre tutti gli altri staranno a casa.

Tentate inutilmente di varare un provvedimento che farà sì che decine di migliaia di giovani svolgeranno il cosiddetto servizio volontario in circoli più o meno sociali a spese della collettività. Tutto questo comporterà l'ulteriore degrado dell'esercito, senza la possibilità di approntare un esercito moderno, all'altezza dei nostri compiti.

Colgo l'occasione, Presidente, per una segnalazione: lei afferma che questa Assemblea è in numero legale; ma io prego lei ed i membri dell'Ufficio di Presidenza di stare più attenti al doppio voto. Garbatamente abbiamo fatto in precedenza delle segnalazioni, in privato. Ora i membri dell'Ufficio di Presidenza sono avvertiti; ci premureremo di indicare i casi di doppio voto. Vedremo, allora se il numero sarà veramente legale o... super illegale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Con l'emendamento 2.70, che ho presentato insieme ad alcuni amici del gruppo repubblicano, si chiede la soppressione del secondo periodo del comma 1, lettera a), dell'articolo 2, il quale recita: «Ai cittadini soggetti agli obblighi di leva che facciano richiesta di rilascio del porto d'armi per fucile da caccia, il questore, prima di concederlo, fa presente che il conseguimento del rilascio comporta rinuncia ad esercitare il diritto di obiezione di coscienza».

Qual è, in altri termini, il significato dell'emendamento? Con esso si vuole impedire al giovane di mettere in atto una furberia che gli consenta di non svolgere il servizio

militare. Se, infatti, egli viene avvertito che, richiedendo il porto d'armi per fucile da caccia, non ha il diritto di esercitare l'obiezione di coscienza, non avvanzerà quella richiesta; se invece lo farà, non potrà esercitare il diritto all'obiezione di coscienza. Ciò significa che, se il giovane è furbo, una volta avvertito non presenterà più la domanda per ottenere il porto d'armi, o magari lo farà dopo essere stato ammesso all'obiezione di coscienza. Vi sembra che ciò sia accettabile e logico e che corrisponda ad una scelta di vita che il giovane compie per una convinzione profonda che merita di essere tutelata dallo Stato italiano? Lo dico anche in relazione a quell'articolo della Costituzione che prevede il servizio militare come obbligatorio.

Questo è quanto chiediamo alla Camera dei deputati e vi domandiamo, pertanto, se riteniate che i furbi debbano essere premiati e se noi dobbiamo creare le condizioni perché ciò avvenga. Adirittura diciamo ai giovani i quali si dichiarino furbescamente obiettori di coscienza al solo fine di eludere la previsione costituzionale che coloro che chiedono il porto d'armi non potranno più esercitare il diritto che il provvedimento al nostro esame concede loro. Vi pare che questo sia accettabile, logico e consentito in uno Stato di diritto, laddove altri giovani, rispettosi invece della Costituzione, prestano regolarmente il servizio militare?

Per tali ragioni raccomando dunque alla Camera l'accoglimento del mio emendamento 2.70, diretto a stabilire il principio in base al quale a colui che è veramente obiettore di coscienza deve essere riconosciuto il diritto ad essere ritenuto tale, mentre a chi non lo è non deve essere concesso di dichiararsi obiettore al solo fine di evitare il servizio militare.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per ritirare l'emendamento Conti 2.71, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Ho chiesto di parlare per ritirare l'emendamento Conti 2.71, presentato dal nostro gruppo, identico all'e-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1993

emendamento 2.70, di cui è primo firmatario l'onorevole Gorgoni. La *ratio* di questa decisione è la seguente: vi sono precedenti per cui alcuni libri venivano messi all'indice più per pregiudizio verso l'autore che verso la materia. Noi ci rendiamo conto che vi è un pregiudizio nei confronti della paternità di alcune proposte di modifica e, avendo presentato un emendamento identico a quello dell'onorevole Gorgoni, vogliamo depurarne la paternità dal sospetto, lasciandola tutta all'onorevole Gorgoni! Infatti, ogni nostra offerta di collaborazione in ordine alla proposta di legge in esame viene respinta.

Poc'anzi l'onorevole Lo Porto ha ritirato un emendamento con un fine di collaborazione, per recare un contributo positivo all'esame del provvedimento. Questo tentativo non è stato apprezzato e mi auguro che lo sia ora il nostro sforzo. Ritiriamo dunque un nostro emendamento per dare la possibilità all'Assemblea di accogliere almeno un emendamento del partito più corteggiato che vi sia in Italia: il partito più corteggiato dal centro e dalla sinistra è il partito repubblicano. Avete corteggiato financo l'onorevole Del Pennino, avete atteso il suo andare — uso un termine curiale — verso il banco per poter dare, seguito subito dopo — guarda caso — dall'onorevole De Lorenzo, un contributo al raggiungimento del numero legale. Avete avuto un'aspettativa fiduciosa prima nei confronti di Del Pennino e poi nei confronti di De Lorenzo. Inoltre, approfittando di una norma del regolamento che ci considera presenti, al fine del computo del numero legale, avendo chiesto noi la votazione nominale, la Camera, così sensibile all'atteggiamento curialesco di Del Pennino e di De Lorenzo per il raggiungimento del numero legale, sarà altrettanto sensibile verso il partito al quale appartengono Del Pennino e Gorgoni. Quest'ultimo ha presentato un emendamento identico ad uno nostro, che però noi ora ritiriamo; resta pertanto solo l'emendamento presentato da un rappresentante del partito più corteggiato d'Italia, corteggiato da alleanza democratica, dal PDS, da Martinazzoli, da tutto il mondo!

Pertanto, vi invitiamo, ritirando il nostro emendamento Conti 2.71, a votare un emendamento relativo ad una norma che, come

ha spiegato l'onorevole Gorgoni, può essere utilizzata dai giovani come strumento-truffa per avere prima l'esenzione dal servizio di leva e poi il porto d'armi.

Se la Camera non arriva alla sensibilità di apprezzare il nostro sforzo e di considerare vitale l'apporto costruttivo del partito più corteggiato d'Italia, significa che in essa vi sono discorsi, colloqui, aperture rispetto ad una maggioranza blindata che aspetta solo la chiusura di questa votazione o di quella successiva per concludere la seduta con la soddisfazione di aver ripreso i nostri lavori, malgrado sia mancato il numero legale.

Ebbene, la Camera vive di queste soddisfazioni! Avete fatto mancare il numero legale; siamo stati riconvocati dopo un'ora, abbiamo aspettato l'arrivo di Del Pennino e di De Lorenzo, è stato fatto il «prontuario» dei presenti. Vediamo ora quali «farmaci» abbiamo a disposizione per rendere vivace questa legge e poi ce ne andiamo via!

Questa è la Camera dei deputati!

Pertanto, di fronte ad una simile situazione, vi invito a votare l'emendamento Gorgoni 2.70, perché così si ricostituisce un minimo di comprensione dialettica e di dibattito parlamentare! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella. Prendo atto che l'emendamento Conti 2.71 è ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 2.70, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

Onorevoli colleghi, vi prego di votare ognuno per se stesso! Vi avverto anche che procederemo ad un'ulteriore votazione per poi aggiornare i nostri lavori a domani.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento, e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

236.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI**

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI**INDICE**

	PAG.		PAG.
Disegno di legge:		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	17736
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	17663, 17711	Proposta di legge (Seguito della discussione):	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	17663	AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI ; MARTE FERRARI ed altri; RODOTA ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (<i>Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione</i>) (3).	
Disegno di legge di conversione:		PRESIDENTE	17664, 17665, 17666, 17667, 17668, 17669, 17670, 17671, 17672, 17673, 17674, 17675, 17676, 17677, 17678, 17679, 17680, 17682, 17683, 17684, 17685, 17686, 17687, 17688, 17689, 17690, 17691, 17692,
(Annunzio della presentazione)	17711		
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	17711		
Missioni	17663, 17711		
Per lo svolgimento di interrogazioni:			
PRESIDENTE	17736, 17737		
CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	17737		
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	17736		

236.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

PAG.	PAG.
17693, 17694, 17695, 17696, 17697, 17698, 17699, 17700, 17701, 17702, 17704, 17705, 17706, 17707, 17708, 17709, 17710, 17711, 17712, 17713, 17714, 17715, 17716, 17717, 17718, 17719, 17720, 17721, 17724, 17725, 17726, 17730	PATUELI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . 17683, 17686, 17699, 17705, 17706, 17707, 17712, 17724
BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra na- zionale) 17689	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 17719
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale) 17688, 17689, 17690, 17692, 17694, 17695, 17696, 17715, 17718	POLLI MAURO (gruppo lega nord) 17668, 17670 17672, 17709
BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 17675, 17677	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 17689
COLALANNI NICOLA (gruppo PDS) 17664	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 17665, 17694, 17696
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) 17718	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 17667, 17669, 17687, 17692, 17701, 17706
CONTRI FERNANDA, <i>Ministro per gli affari sociali</i> 17730	ZANONE VALERIO (gruppo liberale) . . 17679, 17698, 17700, 17705, 17709, 17714, 17718
EBNER MICHL (gruppo misto-SVP) 17704, 17705	Proposte di legge:
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 17678, 17696, 17717	(Proposta di assegnazione a Commisio- ne in sede legislativa) 17711
GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 17719	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 17663
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 17670, 17671, 17672, 17673 17675, 17682, 17684, 17686, 17688, 17690, 17693, 17694, 17717, 17726	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 17663
GORGONI GAETANO (gruppo repubblica- no) . . 17665, 17669, 17672, 17680, 17695, 17700, 17709, 17717, 17725	Sulle notizie relative all'uccisione di militari italiani in Somalia:
LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 17689	PRESIDENTE . . . 17732, 17733, 17734, 17735
LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra na- zionale) 17680, 17683, 17685, 17691 17696, 17698, 17700, 17705, 17710, 17712, 17713	ABBRUZZESE SALVATORE (gruppo PSI) . . 17734
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 17674	BERTAZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 17734
MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra na- zionale) 17667, 17690, 17692, 17694, 17695, 17712, 17713, 17715, 17720	CONTRI FERNANDA, <i>Ministro per gli affari sociali</i> 17735
MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC), <i>Relatore</i> 17683, 17686, 17699, 17700, 17702, 17705, 17708, 17720, 17724, 17730	CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) . . 17733
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) 17714, 17715	FOLENA PIETRO (gruppo PDS) 17733
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 17693	FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 17734
PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra na- zionale) 17674, 17676, 17690	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 17733
	MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione co- munista) 17732
	MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC) 17732
	RAPAGNA PIO (gruppo federalista euro- peo) 17735
	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re- pubblicano) 17735
	Sull'ordine dei lavori:
	PRESIDENTE 17663
	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 17738

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

sione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Collegli, vi prego di prendere posto!

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, le Commissioni!

PRESIDENTE. Le Commissioni sono state sconvocate alle 9,30, onorevole Gerardo Bianco *(Commenti del deputato Martinat)*.

Invito i colleghi a votare ognuno per sé, per evitare contestazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti	291
Votanti	288
Astenuti	3
Maggioranza	145
Hanno votato sì	61
Hanno votato no	227

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, nel corso della votazione ho ripetutamente segnalato un caso di irregolarità, uno dei più palesi: mi riferisco al collega con la giacca beige chiaro, che votava per il collega del posto accanto al suo il quale non è presente in aula, come risulterà dai tabulati relativi alle votazioni. Alzando anche la voce, ma probabilmente lei non mi ha sentito, le ho ripetutamente segnalato questo caso clamoroso, che comunque è solo uno dei tanti, di un collega che votava per conto di altri.

La pregherei, pertanto, di far ripetere la votazione e inoltre di invitare i deputati questori a ritirare le schede dei deputati assenti.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei ricordare che la seduta odierna era stata convocata per le ore 9,30. Non si può quindi affermare che i deputati sapevano che sarebbe iniziata alle 10 e che, considerati i venti minuti del termine regolamentare di preavviso per le votazioni qualificate, in effetti avrebbe avuto inizio alle 10,30 (come si è voluto fare intendere). Allo stesso modo, ieri, la ripresa pomeridiana dei nostri lavori è stata anticipata di mezz'ora, alle 17,30; ciò in violazione di prassi e di norme consolidate e per consentire una rapida approvazione della proposta di legge in esame.

Noi deputati del gruppo del MSI-destra nazionale abbiamo chiuso un occhio su queste convocazioni anticipate rispetto ad un orario fissato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo *(Applausi del deputato Tassi)*. Vorrei sottolineare che il banco della Presidenza non è un locale notturno nel quale vi sono i buttafuori, mentre il Presidente è il capo dei... «buttadentro»! Credo che egli dovrebbe consigliare un po' di compostezza ai membri della Presidenza e chiedere che non si facciano segnali. L'Ufficio di Presidenza è un organo della Camera dei deputati, di tutti i gruppi; pertanto, i segnali dal banco della Presidenza («entrare», «non entrare», a seconda del colore del votante...) sono un'offesa all'istituto! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*. Sono quindi necessari — lo ripeto — un po' di compostezza e un po' di ordine da parte dei membri dell'Ufficio di Presidenza *(Applausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale)*. Ci sono le regole del gioco e noi cerchiamo di rispettarle! Ciò è dimostrato dal nostro atteggiamento nella seduta di ieri, quando non abbiamo sollevato alcuna questione per la anticipazione di mezz'ora dei lavori dell'Assemblea rispetto all'orario prefissato. Questa mattina è avvenuta la stessa cosa.

Non esagerate nel mettere a dura prova la nostra pazienza con certe interpretazioni

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

delle regole del gioco (*Applausi del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, debbo dirle che, essendo stato già proclamato l'esito della votazione, la Presidenza non può modificarlo né far ripetere la votazione.

Quando ho colto il suo richiamo, che non era però specifico nell'indicazione di un collega, ho rivolto all'Assemblea un invito sul piano generale, pregando i colleghi di votare ognuno e soltanto per sé...

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, può controllare chi ha votato!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, a questo punto non è possibile. Nel corso della prossima votazione, i deputati segretari procederanno ad un controllo anche specifico, in ordine alla segnalazione da lei fatta.

Per quanto riguarda le altre obiezioni da lei sollevate, debbo fare presente che per quanto mi risulta la seduta di stamane era convocata alle 9,30 in conformità a quanto previsto dal calendario che è stato letto in aula (*Commenti del deputato Tatarella*). Quella di ieri è un'altra seduta. Evidentemente, sarà intervenuta una diversa valutazione; in ogni caso, non sono ora in grado di risponderle.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Angelo La Russa 2.78 e Polli 2.79.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polli. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. Signor Presidente, credo che su questi emendamenti si debba svolgere una riflessione e ricollegarsi a quanto dichiarato in precedenza dagli onorevoli Tassi e Gorgoni.

Vorrei sottolineare che atti criminosi, più o meno recenti, hanno visto l'impiego da parte della criminalità organizzata di manodopera giovanile. Questo ci autorizza a credere o a ipotizzare il caso che qualche giovane lestofante, condannato per atti criminosi in primo grado e in attesa della sentenza definitiva, si trovi in questo lasso di tempo a dover rispondere alla chiamata di leva. In considerazione del fatto che soli-

tamente gli iter procedurali che separano il primo grado dalla sentenza definitiva risultano essere lunghi proprio a causa della cronica e risaputa lentezza che caratterizza la nostra giustizia, ci domandiamo perché dobbiamo dare ad un individuo del genere, al quale siano state comunque già riconosciute precise responsabilità, l'opportunità di dichiararsi obiettore di coscienza. Una previsione di tal genere non sarebbe a nostro avviso compatibile con lo spirito globale della legge, in quanto — ripeto — sarebbe ingiusto considerare obiettore di coscienza chi si è macchiato di reati inerenti o collaterali all'uso delle armi o chi ha fatto ricorso alla violenza per scopi truffaldini.

Il mio emendamento 2.79 è certo più restrittivo, ma tutela maggiormente l'ambito dei veri obiettori da pericolose e false infiltrazioni di individui che, tra l'altro, renderebbero in breve tempo poco credibile la legge in esame e di fatto ne potrebbero addirittura inficiare in parte il significato e le finalità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Angelo La Russa 2.78 e Polli 2.79, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

L'onorevole Gorgoni, nella sua qualità segretario di Presidenza, sta verificando che non vi siano tessere inserite in assenza dei titolari nel settore indicato dall'onorevole Martinat.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	63
Hanno votato no	235

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tatarella 0.2.106.1 non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	296
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato <i>si</i>	54
Hanno votato <i>no</i>	242

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, solleviamo nuovamente questa mattina, avendo avuto assicurazione ieri che oggi avremmo ottenuto una risposta, il problema dell'aumento del tempo contingentato, in quanto il Governo ha presentato successivamente alla definizione del contingentamento alcuni emendamenti che chiaramente modificano il testo originario, così che appare opportuno che si conceda ulteriore tempo a tutti i gruppi parlamentari.

Siamo in attesa di una decisione in merito, anche per suddividere, secondo le regole dell'opposizione, il nostro tempo residuo. Se infatti dovesse essere respinta questa nostra legittima, logica e doverosa richiesta, utilizzeremo diversamente il tempo a nostra disposizione.

Per la correttezza dei rapporti, vorremmo quindi una risposta in tempo utile per assumere decisioni in ordine ai nostri interventi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tatarella. La Presidenza si riserva, effettuata la verifica da lei richiesta, di fornire le comunicazioni da lei sollecitate.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.106 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 2.106 del Governo, sul quale, non comprendo per quale ragione, la Commissione ha espresso la sua contrarietà.

La proposta del Governo rispecchia i concetti a cui mi sono poc'anzi riferito. L'emendamento prevede uno sbarramento minimo all'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza. Qualora infatti si ritenesse eccessivo o addirittura incostituzionale il divieto di esercitare tale diritto in presenza di una condanna di primo grado, va rilevato che l'emendamento del Governo dispone il suddetto divieto in caso di condanna di secondo grado. Pertanto, solo dopo la condanna in appello si prevede la possibilità di negare al giovane richiedente l'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza.

È il minimo che si possa ipotizzare; né si può parlare di incostituzionalità della norma, perché la legislazione italiana contiene numerose norme di prevenzione che mirano a contrastare la criminalità organizzata. La disposizione serve soltanto a far sì che i condannati in primo e secondo grado non possano esercitare il diritto all'obiezione di coscienza, perché in questi casi ci si trova chiaramente di fronte a furbastri che si dichiarano obiettori al solo scopo di eludere il servizio militare.

Nel caso di specie, la proposta del Governo è di modificare la lettera c) del comma 1 dell'articolo 2, nel senso di prevedere non la sentenza definitiva, ma la condanna pronunciata in grado di appello. Vogliamo veramente riconoscere il diritto di dichiararsi obiettori di coscienza a chi ha subito due sentenze di condanna? Vogliamo approvare una legge fatta per gli impostori? Vogliamo incentivare la furbizia, la disonestà, la criminalità, oppure vogliamo sostenere e difendere i diritti di coloro che veramente credono in qualcosa?

Onorevoli colleghi, vi chiedo che almeno questa volta — di fronte ad un emendamento del Governo — la Camera esamini con

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

to Butti 4.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di votare. Onorevole Mongiello, si affretti, se vuole votare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	288
Astenuti	7
Maggioranza	145
Hanno votato <i>si</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	272

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, raggiungiamo il numero legale per pochi voti; se non rimanete al vostro posto, ogni votazione è drammatica, dal punto di vista dei tempi. Vi prego pertanto, se intendete partecipare alle votazioni, di non allontanarsi dai vostri posti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Porto 4.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	291
Astenuti	8
Maggioranza	146
Hanno votato <i>si</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	274

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Gorgoni 4.32, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	302
Astenuti	8
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	18
Hanno votato <i>no</i>	284

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che il tempo che era stato attribuito al gruppo del MSI-destra nazionale nell'ambito del contingentamento è esaurito. Tuttavia, in considerazione della questione sollevata ieri dall'onorevole Tatarella, la Presidenza concederà ulteriori quindici minuti al gruppo del MSI-destra nazionale, facendo presente peraltro che esaminando attentamente gli emendamenti da ultimo presentati dal Governo, si rileva che solo tre di essi sono realmente nuovi; due di essi erano infatti stati sostanzialmente già presentati in precedenza e non avrebbero richiesto un ampliamento del dibattito. Oltretutto, finora gli interventi per richiami al regolamento o altre questioni incidentali non sono stati computati a carico dei tempi assegnati al gruppo del MSI-destra nazionale.

Pertanto, lo ripeto, da questo momento il gruppo del MSI-destra nazionale può disporre di ulteriori quindici minuti.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, non siamo così poco eleganti da protestare, dopo aver chiesto un ampliamento del tempo contingentato, sui quindici minuti con-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

cessi al nostro gruppo dalla Presidenza, che sembrano più un regalo del principe che non un'adesione ad una richiesta di sostanza.

Pertanto, non essendo ineleganti, accettiamo gli ulteriori quindici minuti messi a nostra disposizione, così come utilizzeremo tutto il tempo possibile che nel contingentamento è stato assegnato per le dichiarazioni di voto in dissenso.

Diciamo ciò, signor Presidente, perché vi è un argomento logico che sostiene la nostra tesi che sia stato concesso poco tempo alla discussione. Poc'anzi l'onorevole Gorgoni ha messo in evidenza che su un nuovo emendamento del Governo (sull'esclusione della sentenza di secondo grado) — per il quale non si è svolto alcun dibattito, non si è avuta l'attenzione necessaria, perché si credeva fosse il solito emendamento del Movimento sociale italiano — il gruppo della democrazia cristiana ha votato senza capirne la valenza! Per la prima volta nella storia d'Italia il gruppo della DC ha votato contro il Governo perché sull'emendamento in questione non si era svolto un dibattito utile a far capire che era proprio il Governo a chiedere ciò che l'onorevole Gorgoni sollecitava ad approvare.

Quindi, su un emendamento del Governo — sul quale, lo ribadisco, non si è avuto alcun dibattito, nonostante la nostra richiesta di allargamento della discussione — abbiamo visto votare a favore l'onorevole Gorgoni, il Movimento sociale italiano e l'onorevole Zanone (il quale nella sua dichiarazione di voto sull'articolo 2, con la pacatezza e con la logica che lo contraddistinguono, l'ha messo in evidenza)!

Ecco perché volevamo un ampliamento del dibattito sugli emendamenti del Governo, che non vi è stato. Ciò ha fatto cadere in errore addirittura la democrazia cristiana che, per la prima volta nella sua storia, lo ripeto, ha votato, senza volerlo, contro il Governo!

La nostra richiesta, pertanto, era assolutamente legittima. Noi utilizzeremo tutti gli ulteriori quindici minuti messi a disposizione dal nostro gruppo dalla Presidenza, nonché i cinquantacinque minuti riservati all'espressione del dissenso già previsti nel contingentamento.

PRESIDENTE. Desidero solo rilevare che quindici minuti non sono poca cosa rispetto al tempo complessivo di un'ora e venti a suo tempo assegnato al gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gaetano Colucci 4.4.

Chiedo all'onorevole Gasparri, che aveva richiesto di intervenire per dichiarazione di voto, se insista nella sua richiesta.

MAURIZIO GASPARRI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Gasparri.

MAURIZIO GASPARRI. Ritengo che l'emendamento Gaetano Colucci 4.4 sia utile, in quanto mira a specificare che la domanda relativa al servizio civile deve essere presentata in carta legale. Sarà così possibile evitare un contenzioso; poiché la legge non specifica su quale tipo di carta debba essere presentata la suddetta domanda, se il nostro emendamento verrà accolto si potranno evitare nullità di carattere formale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal collega Gasparri, perché non ritengo che domande di questo genere debbano essere presentate in carta legale. Se si intende agevolare chi vuole esercitare l'obiezione di coscienza, non bisogna fare di tale condizione una occasione per aumentare le entrate nelle casse dello Stato. Le domande, quindi, devono essere presentate in carta semplice, e non in carta legale. Sono dunque contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

GUIDO LO PORTO. Allora sospenda!

PRESIDENTE. Alla Presidenza spetta infatti assicurare il buon andamento dei lavori. Ma più di questo non può fare! Vi sono i gruppi parlamentari, e ogni gruppo parlamentare si assume le proprie responsabilità! (Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale). Lei, onorevole Lo Porto, ha fatto bene, comunque, a esporre il suo punto di vista (Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lo Porto 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Intendo dichiarare il voto favorevole sull'emendamento Lo Porto 4.7. Riteniamo comunque che votare o non votare, per noi, ai fini procedurali sia la stessa cosa, perché i nostri venti voti servono solo a raggiungere il numero legale per consentire a questa maggioranza, che non è maggioranza, di mandare avanti la proposta legge. Noi ci troviamo in una situazione in cui il numero legale è raggiunto unicamente grazie a coloro che sono in missione, grazie ai venti voti dei deputati del Movimento sociale italiano (e ciò per un fatto procedurale), che sono oppositori, e grazie alla presenza della lega, che non fa parte della maggioranza. Quindi, siamo di fronte ad una maggioranza che per tre volte non è tale!

Noi non abbiamo la possibilità dei deputati della lega di uscire dall'aula o di non votare, perché, anche se lo facessimo, i nostri venti voti sarebbero ugualmente calcolati. Non abbiamo la possibilità divinatoria di far tornare indietro coloro che sono in missione, però vogliamo denunciare il dato politico di una DC che vota contro il Governo per sostenere la proposta di legge, di un Governo che non ha una maggioranza, della maggioranza estesa al PDS che non riesce a raggiungere il numero legale, del partito repubblicano corteggiato ma isolato, della lega che si trova nella condizione di poter assumere due atteggiamenti diversi, del Movimento sociale italiano condannato pratica-

mente, pur essendo contrario alla legge, a sostenerla con i suoi venti voti.

Di fronte a tutto ciò, io credo che non vi sia il clima politico per andare avanti. Sarebbe quindi opportuna una sospensione della seduta, rivolgendo l'invito ai deputati della maggioranza ad essere presenti. Questo sarebbe un atto politico di grande responsabilità! (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

Ugo MARTINAT. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo onorevole Martinat?

Ugo MARTINAT. Signor Presidente, io desidero ritirare la mia firma dall'emendamento Lo Porto 4.7, in segno di protesta per il modo in cui lei sta conducendo i lavori in quest'aula.

PRESIDENTE. Vorrei sapere cosa c'entri, onorevole Martinat! Glielo chiedo seriamente.

Ugo MARTINAT. Fa parte dell'ostruzionismo!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per lo stesso motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, per altro, prima di me aveva chiesto la parola l'onorevole Luigi Rossi.

PRESIDENTE. No, onorevole Buontempo, a me risulta l'abbia chiesta prima lei! Non si può discutere su queste cose!

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, io desidero solo rispettare l'ordine: peraltro, il collega Luigi Rossi è anche più anziano di me!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, debbo intendere che lei rinunci ad intervenire?

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Se dunque la proposta al nostro esame resterà in piedi, non voterò a favore di essa. Non ho però ben capito se l'Assemblea si sia già espressa sull'emendamento Gorgoni 4.34 (lo avrebbe fatto a mia insaputa, per mia colpevole distrazione). Qualora su quest'ultimo non si sia ancora votato, mi esprimerai a favore di tale emendamento, perché esso prescrive che si indichino fino a dieci enti e non meno di cinque; in tal modo, si capisce, se non altro, su cosa votiamo.

PRESIDENTE. Vorrei a questo punto chiarire il senso delle votazioni che dovranno aver luogo.

Onorevole Gorgoni, lei ha chiesto dei chiarimenti; abbia quindi la cortesia di ascoltarli.

Abbiamo un emendamento del Governo, l'emendamento 4.36, il quale stabilisce il numero di dieci enti come oggetto dell'indicazione; tutto ciò a parte la questione della preferenza, sulla quale ci siamo già espressi respingendo l'emendamento 4.19 dell'onorevole Zanone, nonostante gli argomenti da lui spesi.

Rimane quindi stabilito che l'obiettore può esprimere preferenza (ho detto «può», perché si parla di un'eventualità) per il servizio gestito da enti del settore pubblico o privato. Adesso, con l'emendamento 4.36 del Governo si stabilisce che, in questo caso, l'obiettore indichi dieci enti.

Il subemendamento 0.4.36.5 della Commissione prevede invece che l'obiettore indichi fino a dieci enti, ossia anche meno di quel numero. Se tale subemendamento venisse approvato, risulterebbe precluso il subemendamento Gasparri 0.4.36.1 che, al contrario, stabilisce che gli enti indicati siano non meno di dieci; si intenderebbe inoltre assorbito il subemendamento Lo Porto 0.4.36.2 che, se me lo consente, è molto simile a quello della Commissione, perché stabilisce che gli enti indicati siano al massimo dieci, laddove la proposta della Commissione prevede che il loro numero arrivi fino a dieci.

L'eventuale approvazione del subemendamento 0.4.36.5 della Commissione, che riguarda il numero degli enti, non precluderebbe, invece, i subemendamenti Sospiri 0.4.36.3 ed Abbatangelo 0.4.36.4 che con-

cernano le regioni nel cui ambito si collocano gli enti; quindi, entrambi i subemendamenti sarebbero comunque sottoposti al voto.

Infine, voteremo l'emendamento 4.36 del Governo, eventualmente modificato dal subemendamento 0.4.36.5 della Commissione. In caso di approvazione, risulterebbe precluso l'emendamento Gorgoni 4.34. Chi dunque preferisce la soluzione indicata dall'onorevole Gorgoni, deve votare contro il subemendamento 0.4.36.5 della Commissione e lo stesso emendamento 4.36 del Governo.

Mi sembra, a questo punto, che il senso delle votazioni sia chiaro.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori per proporre l'accantonamento dell'emendamento 4.36 del Governo e dei relativi subemendamenti.

PRESIDENTE. Le do la parola, onorevole Tatarella, per motivare questa sua proposta: succintamente, com'è ovvio. Sul punto ascolterò poi anche il parere del relatore.

Ha facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. La richiesta di accantonamento, a nostro avviso, è logicamente collegata alla confusione dei pareri espressi. Chiediamo dunque un minuto di razionalità per superare tale confusione. Porto un esempio preciso. La *ratio* di diversi parlamentari è quella di impedire che nasca un patronato dell'obiezione di coscienza. Come vi sono i patronati sindacali, noi potremmo avere il patronato dell'obiezione di coscienza!

Si va, infatti, verso una scelta pilotata, signor Presidente, verso un'obiezione indotta! Noi vorremmo evitare il canale prefigurato per la scelta dell'associazione... Vorrei che l'onorevole Patuelli, oggi contemporaneamente laico e cattolico e dall'atteggiamento ambiguo, ascoltasse le mie parole, che si ricollegano peraltro alla sua posizione...

ANTONIO PATUELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Stavo parlando sull'accantonamento!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

GIUSEPPE TATARELLA. Stiamo trattando un argomento di grande importanza: non possiamo dire che si devono indicare da uno a dieci enti! Se ne indica uno, nella realtà!

Do molta autorevolezza al parere espresso d'impulso dall'onorevole Patuelli, che è persona molto generosa, sempre accondiscendente nella storia dei rapporti politici. Tuttavia, poiché non si tratta di un emendamento firmato dall'onorevole Patuelli, ma di un emendamento presentato da tutto il Governo, dal ministro della difesa, credo che in questo momento il sottosegretario di Stato competente potrebbe snaturare il concetto stesso dell'emendamento 4.36 del Governo.

Accettare, a questo punto, la proposta di accantonamento da noi avanzata non è la fine del mondo! In tal modo si renderebbe possibile una valutazione complessiva del Governo e delle forze politiche sulla questione.

Ciò che dobbiamo impedire, signor Presidente, è che attraverso un testo legislativo si dia la possibilità all'ente e all'obiettore di scegliersi il posto e l'ubicazione, in una trattativa tutta privata.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei ha espresso argomenti di merito: desumo consideri tali argomenti così significativi da suggerire una riflessione ulteriore attraverso appunto la sua proposta di accantonamento.

Su tale proposta vorrei comunque — come ho già anticipato — ascoltare il parere del relatore. Onorevole Mastella?

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Presidente, a parte il fatto che oltre alla logica richiamata dall'onorevole Tatarella vi erano le argomentazioni da lei esposte (e la ringrazio per aver chiarito la questione in termini più comprensivi di quanto non abbia fatto il relatore), credo che l'Assemblea sia stata posta dinanzi ad una serie di rilievi (tra cui quelli dell'onorevole Tatarella) ed all'espressione di pareri concordi — per la prima volta in questo caso — tra Commissione e Governo.

Mi rendo conto, signor Presidente, che in un'aula parlamentare è giusto essere rispet-

tosì e tolleranti gli uni degli altri. Questa è la ragione per la quale, proprio per evitare bracci di ferro che mi sembrerebbero inopportuni, accolgo (anche se so che all'interno del Comitato dei nove esistono riserve al riguardo) la proposta di accantonamento di questo gruppo di emendamenti e subemendamenti, purché essi vengano ripresi in esame successivamente, immediatamente prima di passare alla votazione dell'articolo 4. Questo per motivi di correttezza, in nulla forzando rispetto all'impostazione originaria della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, devono intendersi accantonati l'emendamento 4.36 del Governo e i relativi subemendamenti; devono intendersi altresì accantonati gli emendamenti Gorgoni 4.34, Gaetano Colucci 4.20 ed Ebner 4.25. Gli emendamenti accantonati saranno pertanto posti in votazione dopo gli altri emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 4.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 4.21, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	321
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	310

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 4.22, non accettato dalla

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

tempo di riflessione, comunque questo sia stato impiegato dobbiamo adesso passare alla votazione.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, io credo che il problema, considerata la brevità dei tempi assegnati dalla Presidenza e da noi accettati, debba essere introdotto da un chiarimento del Governo sul suo orientamento relativamente alle varie ipotesi. Il Governo deve dire all'Assemblea qual è il suo ordine di priorità e qual è il suo parere rispetto alle medesime. È infatti importante acquisire il parere dell'esecutivo sulle tre ipotesi: quella avanzata dallo stesso Governo, quella più lontana dall'ipotesi del Governo e cioè quella della Commissione, e l'ipotesi intermedia, cioè quella dell'onorevole Gorgoni.

Noi vogliamo sapere, se il Governo esiste, a quale delle tre tesi si rifà, perché sia data la possibilità ai gruppi che sostengono il Governo e a quelli che si oppongono al Governo, ma che si oppongono anche alla legge, di valutare liberamente l'atteggiamento dell'esecutivo. Un Governo che, con riferimento all'indicazione degli enti in cui prestare il servizio, propone il limite di dieci, accetta il limite di uno, e alla fine dice di sì a dieci, ad uno e a cinque è un Governo-non Governo.

Il Governo deve essere in condizione di dire all'Assemblea qual è il suo parere, come farebbe qualsiasi altro governo al mondo. Se neanche il Governo ha chiari orientamenti su questa materia, che senso ha? Noi vogliamo chiarezza da parte dell'esecutivo. Ciò attiene, signor Presidente, anche al corretto rapporto fra Presidenza dell'Assemblea, Governo e Assemblea. Il fatto che il Governo non esprima un parere annulla la possibilità tecnica che il regolamento assegna al Presidente di chiedere appunto all'esecutivo il suo parere. Se lei chiede un parere che in pratica non viene poi dato, questo che senso ha?

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei ha sollecitato un chiarimento... Onorevole Zanone, per cortesia, un po' di attenzione!

Per quel che mi riguarda, io ho ascoltato esprimere, sia pure nel modo più sintetico, dal rappresentante del Governo un parere favorevole sul subemendamento della Commissione.

In ogni caso non c'è dubbio che le posizioni tra le quali si sta per decidere con il voto sono tre: l'emendamento 4.36 del Governo (senza il subemendamento della Commissione), che prescrive che l'obiettore indichi dieci enti; il subemendamento 0.4.36.5 della Commissione, che prevede che l'obiettore possa indicarne fino a dieci, e cioè da uno a dieci; infine l'emendamento Gorgoni 4.34, che postula che l'obiettore ne indichi fino a dieci e non meno di cinque. Queste sono le tre ipotesi (dieci enti, da uno a dieci, da cinque a dieci), rispetto alle quali chiederò ora all'onorevole Patuelli, che del resto ha già fatto segno di voler prendere la parola, di essere ulteriormente preciso e motivato. Abbiamo visto in altre occasioni che il Governo si è rimesso all'Assemblea, e non possiamo censurarlo quando ciò faccia. Questa volta si è espresso sul subemendamento della Commissione. Adesso può ribadire o rivedere quel parere.

Ha facoltà di parlare, sottosegretario Patuelli.

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho particolarmente apprezzato, Presidente, il suo precedente intervento, quando ha passato in rassegna tutte le proposte di subemendamento e di emendamento. Lei ha giustamente rilevato che dopo la votazione sul subemendamento 0.4.36.5 della Commissione avremmo comunque, successivamente a questa e ad altre votazioni, votato l'emendamento Gorgoni 4.34, sul quale il Governo, attraverso la mia persona, non...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Patuelli. Forse non sono stato così chiaro come voi generosamente sostenete che io sia stato.

Se viene accolto il subemendamento 0.4.36.5 della Commissione, che prescrive che gli enti indicati siano da uno a dieci

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

237.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1993**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI**INDICE**

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa	17836	AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord)	17853
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:		BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	17853
PRESIDENTE	17833, 17834, 17835	de LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	17852
LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI)	17834	LETTIERI MARIO (gruppo PDS)	17853
PRATESI FULCO (gruppo dei verdi)	17835	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	17852
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		TISCAR RAFFAELE (gruppo DC), <i>Relatore</i>	17852
Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1993, n. 252, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti d'imposta sui redditi e modalità per la determinazione dei tassi d'interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato (2970).		Disegno di legge di conversione (Discussione):	
PRESIDENTE	17852, 17853	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1993, n. 252, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti d'imposta sui redditi e modalità per la determinazione dei tassi d'interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato (2970).	

237.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1993

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 17854, 17855, 17856, 17857, 17858, 17859, 17860	per Cassazione, nonché abrogazione dell'articolo 371-bis del codice penale (2591).
ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comu- nista) 17855, 17856	PRESIDENTE . . . 17860, 17861, 17862, 17863, 17864, 17865, 17866, 17867, 17868
ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 17856, 17858	BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifonda- zione comunista) 17861
de LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di Sta- to per le finanze</i> 17854, 17859	BIANCO GERARDO (gruppo DC) 17867
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 17857	COLAIANNI NICOLA (gruppo PDS) 17865
GUALCO GIACOMO (gruppo DC), <i>Relatore per la V Commissione</i> 17854, 17858	DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI) 17862
MANFREDI MANFREDO (gruppo DC) . . . 17857	GARGANI GIUSEPPE (gruppo DC), <i>Relato- re</i> 17860
PIRO FRANCO (gruppo PSI) 17857	LAZZATI MARCELLO (gruppo lega nord) . 17864
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 17855	MAIOLO TIZIANA (gruppo misto) 17864
TURCI LANFRANCO (gruppo PDS) 17855, 17859	MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) . . 17865
Gruppo parlamentare:	PAGGINI ROBERTO (gruppo repubblicano) 17867
(Modifica nella costituzione) 17868	PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) 17862
Interrogazioni urgenti sull'uccisione di due militari italiani in Somalia (Svolgimento):	TARADASH MARCO (gruppo federalista eu- ropeo) 17863
PRESIDENTE . . . 17817, 17820, 17821, 17822, 17823, 17824, 17825, 17826, 17827, 17828, 17829, 17830, 17831, 17832, 17833	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 17862
AGRUSTI MICHELANGELO (gruppo DC) . . 17830	Proposta di legge (Seguito della discus- sione):
BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 17820	AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTA ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIE- TRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri; Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (<i>Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'arti- colo 74 della Costituzione</i> (3)).
CAVERI LUCIANO (gruppo misto-VA) . . . 17821	PRESIDENTE . . . 17836, 17837, 17839, 17840, 17841, 17842, 17843, 17844, 17845, 17846, 17847, 17849, 17850
CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) . . . 17823	BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra na- zionale) 17843, 17844
FABRI FABIO, <i>Ministro della difesa</i> . . . 17817	BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale) 17839, 17842, 17843,
FOLENA PIETRO (gruppo PDS) 17827	DOSI FABIO (gruppo lega nord) 17841
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 17824	FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) . 17840, 17844, 17847, 17849
GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista) 17831	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 17839, 17842, 17844
GALASSO GIUSEPPE (gruppo repubblica- no) 17826	GORGONI GAETANO (gruppo repubblica- no) 17848
LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra na- zionale) 17822	LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra na- zionale) 17846, 17849
MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) . . 17829	MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra na- zionale) 17850
PANNELLA MARCO (gruppo federalista eu- ropeo) 17828	MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC), <i>Relatore</i> 17837, 17847
POTI DAMIANO (gruppo PSI) 17833	PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 17837, 17847
Missioni 17833	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 17845
Per lo svolgimento di una interrogazio- ne:	
PRESIDENTE 17868, 17869	
FOLENA PIETRO (gruppo PDS) 17868	
Proposta di legge (Rinvio alla Commis- sione):	
CORRENTI e CESETTI: Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari, indagini prelimina- ri, informazione di garanzia e ricorso	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1993

UMBERTO DEL BASSO DE CARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'oratore vorrei pregare i colleghi, considerata l'ora e il fatto che molti, in relazione alle previsioni formulate, avevano preso altri impegni, di tener conto della situazione, nell'eloquenza e nella sintesi che li distinguono ...

Ha facoltà di parlare, onorevole Del Basso De Caro.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO. Presidente, accoglierò senz'altro il suo invito e mi auguro di contenere il mio dire in pochi secondi.

Ho preso la parola semplicemente per condividere la proposta di rinvio formulata dal presidente e relatore, ma tale rinvio deve essere naturalmente breve e non *sine die*. Mi rendo conto che l'argomento è di grandissima importanza e mi rendo anche conto che su di esso si sono accesi, a torto o a ragione, i riflettori della pubblica opinione (più spesso a torto che non a ragione, più spesso a sproposito che non a proposito), e tuttavia accolgo anch'io con estremo favore la proposta di rinvio se e nella misura in cui ciò servirà ad organizzare una migliore soluzione, a trovare una base di consenso più ampia.

Naturalmente, la raccomandazione che dalla parte che ho l'onore di rappresentare viene rivolta alla Presidenza è quella di un rinvio a data fissa, a otto giorni, e non — ripeto — senza alcuna scadenza. In questo senso e in questa auspicabile prospettiva il gruppo del PSI si dichiara favorevole alla proposta dell'onorevole Gargani (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto rapidamente per dire che il nostro gruppo è decisamente contrario al provvedimento in esame, che è stato correttamente

definito dalla stampa «mani legate»; si tratta di una semplificazione puntuale e chiara, utile per capire lo spirito della proposta di legge che quasi lascia intendere che l'attuale codice di procedura penale permette gli arresti allo scopo di estorcere confessioni.

Si tratta dunque di un provvedimento abnorme, nato da esigenze iniziali corrette e poi trasformatosi progressivamente in una soluzione assurda. Quindi non possiamo che essere favorevoli al rinvio, nella speranza che la Commissione voglia compiere una corretta indagine sulle storture e le irregolarità che si realizzano nelle procure e riveda la logica di questo provvedimento che rischia di essere una specie di legge-messaggio che ricalca in modo sbagliato le previsioni del codice.

Più volte abbiamo invitato la Commissione ad avere il coraggio di indagare, visto che vi sono delle segnalazioni, sulle violazioni dell'attuale codice che vengono poste in essere. Invece al riguardo vi è omertà e, al contrario, si cerca di emanare nuovi provvedimenti legislativi che sono assolutamente inutili e che vengono correttamente interpretati dall'opinione pubblica come leggi-messaggio, provvedimenti cioè che tradiscono la capacità di essere legislatori. Sembra si giochi a ping-pong tra una parte della magistratura ed una parte della classe politica!

Pensando che la Commissione dopo la pausa estiva possa rinsavire, ci dichiariamo favorevoli alla proposta di rinvio, magari... *sine die* (invece sarà solo di una quindicina di giorni), per poter riflettere e tornare a rispettare la legalità. Forse la Commissione potrà indagare anche sulle irregolarità eventualmente commesse, senza usare formule vigliacche ed inutili che cercano di attaccare tutti, lasciando impuniti i veri colpevoli e non affrontando i reali nodi della giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Già nella sede istituzionale della Conferenza dei presidenti di gruppo la nostra parte politica ebbe a dichiararsi contraria al rinvio in Commissione. Noi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1993

temiamo un accordo, un «papocchio» tra la maggioranza ed il PDS in questa materia: è un'ipotesi, un timore, tra l'altro felicemente smentiti ieri dalle dichiarazioni dei componenti del PDS della Commissione giustizia rese note dall'ANSA.

GERARDO BIANCO. Il «papocchio» è stato fatto con voi!

GIUSEPPE TATARELLA. Non ho capito: se l'accordo si fa con noi è un «papocchio», se si fa con voi è benedetto con l'olio santo?

GERARDO BIANCO. Io dico che è meglio evitare la parola «papocchio» e parlare di oneste intese!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non mi sembra questa l'ora di entrare in polemica su eventuali «papocchi»!

GIUSEPPE TATARELLA. Come dicevo, siamo contrari al rinvio in Commissione, ma siamo altresì contrari all'esame in Assemblea: noi vogliamo, in realtà, che di questo argomento non si parli nella legislatura in corso. È una posizione politica che abbiamo assunto pubblicamente e che confermiamo nella sede attuale; una posizione di principio condivisibile o meno che abbiamo assunto nei confronti della pubblica opinione nelle sedi in cui il problema è stato affrontato e nei vari incontri che abbiamo avuto con gli avvocati ed i magistrati.

Noi abbiamo temuto e temiamo il «papocchio», anche perché conosciamo l'abilità del presidente della Commissione e relatore del provvedimento in materia di «papocchi» politici: e questo è un motivo in più per dissentire dalla sua proposta di rinvio in Commissione.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, se la pensassi come il collega Pecoraro Scanio, direi anch'io di votare contro la proposta di rinvio in Commissione, così come ha fatto poc'anzi l'onorevole Tatarella. In effetti, se

non esistesse il problema di modificare le leggi oggi in vigore sulla custodia cautelare, la cosa migliore sarebbe portare in aula questo testo che onestamente è una schifezza sul piano tecnico e su quello dei rapporti politici. Se di questo si fosse trattato, infatti, tale testo sarebbe stato bocciato o sarebbe stato oggetto di ostruzionismo. Di conseguenza, la vicenda si sarebbe conclusa in modo degno ed adeguato ai giochi che intorno ad esso si sono fatti. Ma in questo paese esiste un problema di custodia cautelare, esiste un problema di uso politico della detenzione, che non riguarda solo una parte di detenuti, i politici, ma anche la generalità dei cittadini.

Evidentemente il nuovo codice di procedura penale non è stato compreso, così come non sono stati compresi i poteri e i limiti dell'azione del pubblico ministero, non si è intesa la differenza tra pubblico ministero e giudice per le indagini preliminari, visto che oggi i giudici per le indagini preliminari in realtà sono figure quasi trasparenti, nel senso che attraverso di essi passa la volontà del pubblico ministero.

Allora esiste un problema e il collega Correnti lo aveva posto. Non è, in realtà, che condividessi la sua proposta di legge in tutte le parti, ma certo era una proposta di legge fatta per correggere interpretazioni o reali applicazioni di un codice di procedura penale incoerente con le sue premesse. In realtà poi nella Commissione giustizia è intervenuto il soccorso bianco, verde, giallo e blu — non so di che colore — nei confronti di una parte dei detenuti italiani, vale a dire i politici. Per i politici si è voluta fare una legge *ad hoc*, una legge di emergenza che limiti l'effetto delle leggi di emergenza precedenti. Non fregava niente a nessuno quando tali norme riguardavano il cittadino comune, il presunto mafioso, mentre la situazione è diventata evidente e scandalosa quando ha toccato il politico. Va benissimo! Che vi sia l'epifania dello scandalo! Bisognerebbe però smetterla con i pastrocchi, con l'incapacità tecnica e l'analfabetismo rispetto ai modi di fare le leggi!

Il mio istinto mi porterebbe a dire di non rinviare in Commissione la proposta di legge Correnti, perché determinate forze politiche

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1993

Maggioranza	167
Hanno votato sì	75
Hanno votato no	258

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 8.33, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	317
Astenuti	9
Maggioranza	159
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	302

(La Camera respinge).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, poc' anzi il Presidente Napolitano ci ha invitati a considerare che nella giornata di oggi, oltre alla proposta di legge sull'obiezione di coscienza, dovremmo esaminare altri provvedimenti iscritti all'ordine del giorno; tra questi vi è la proposta di legge in materia di misure cautelari.

Ebbene, la mia richiesta, collegata alla comunicazione del Presidente, è la seguente: poiché entro la giornata di oggi dobbiamo votare tutti questi provvedimenti, non sarebbe opportuno fin da ora stabilire il momento in cui si passerà all'esame della proposta di legge in materia di misure cautelari? Non vorrei infatti che, dopo l'obiezio-

ne di coscienza, non si discutesse, nella mattinata di oggi, del provvedimento iscritto al punto 6 dell'ordine del giorno.

Pertanto, la cortesia che le chiediamo, Presidente, è di farci sapere, nei limiti delle possibilità dell'andamento dei nostri lavori parlamentari, se entro le 13,30, le 14, le 15,30 si discuterà delle misure cautelari, argomento di interesse generale. Vorremmo cioè sapere a che ora, se e come si tratterà il punto 6 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, com'è noto, non possiedo alcuna dote profetica! Tuttavia, ritengo che all'esame dei successivi punti dell'ordine del giorno si potrà passare tra le 14 e le 14,30.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 8.34, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	307
Astenuti	10
Maggioranza	154
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	297

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 8.35, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	314
Astenuti	9

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 SETTEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

241.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		<i>della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione (3)</i>	
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	17993	PRESIDENTE	17995, 17996, 17997, 17999, 18003, 18004, 18005, 18006, 18007, 18008, 18009, 18011, 18012, 18014, 18015, 18016, 18017, 18018, 18019, 18022, 18024, 18025, 18027, 18028, 18031, 18032, 18033, 18034, 18036, 18038, 18039, 18042
Disegni di legge di conversione:		CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo)	18011, 18033, 18035
(Autorizzazioni di relazione orale)	17993	COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale)	18030
Missioni	17993	CONTRI FERNANDA, <i>Ministro per gli affari sociali</i> 18004, 18012, 18014, 18017, 18022, 18025, 18031, 18038, 18042	
Proposta di legge (Seguito della discussione):		FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 18002, 18005, 18007, 18015, 18016	
AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTÀ ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (<i>Rinviata alle Camere nella X Legislatura dal Presidente</i>)		GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	18003, 18007, 18010, 18017, 18023, 18024, 18030, 18042

241.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 SETTEMBRE 1993

PAG.	PAG.		
INGRAO CHIARA (gruppo PDS)	17995	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale)	17999
MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . .	18006	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	17996, 18038
MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18004, 18006, 18012, 18014, 18015, 18017, 18022, 18025, 18027, 18031, 18036, 18038, 18039		VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	18027, 18041, 18042
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale)	18025	WIDMANN JOHANN GEORG (gruppo misto- SVP)	18009
PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra na- zionale)	18024, 18030	ZANONE VALERIO (gruppo liberale)	18002
POLLI MAURO (gruppo lega nord) 18011, 18019		Sull'ordine dei lavori:	
ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale)	18031	PRESIDENTE	17993, 17994
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re- pubblicano)	18003, 18008, 18029	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale)	17994
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale)	18024, 18025	Ordine del giorno della seduta di doma- ni	18043

Abbiamo cercato di risolvere problemi controversi e difficili facendo ricorso ad un'opera di mediazione per la formulazione del testo. Ci auguriamo che questo sforzo sia apprezzato.

Il momento per il paese è estremamente difficile e complesso; vi è l'urgenza di affrontare le questioni economiche, quelle della crisi del lavoro e drammi sociali che hanno bisogno di solidarietà sociale e del rilancio dello spirito che noi pretendiamo dai giovani obiettori, da coloro che scelgono il servizio civile non per comodo ma, appunto, per manifestare tale solidarietà. Abbiamo bisogno dell'impegno di questi giovani.

Per quanto riguarda gli emendamenti che esamineremo in seguito, segnalo che la Commissione ha unitariamente elaborato una proposta che risponde all'esigenza di esprimere solidarietà anche sul piano internazionale, con la possibilità di impiegare gli obiettori di coscienza in missioni umanitarie, fuori dal territorio nazionale.

Crediamo pertanto che si potrebbero superare le contrapposizioni ideologiche emerse in passato, per arrivare ad una conclusione costruttiva e positiva della vicenda nei tempi più rapidi possibili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Abbiamo ascoltato un appello rivolto, più che ai corretti e tradizionali oppositori del provvedimento per ragioni di principio (e i principi sono rispettabili in un senso e nell'altro), a coloro che, ad esempio, questa sera all'ora della partita faranno «obiezione di coscienza» e andranno a casa.

L'appello, quindi, non è rivolto a noi, ma a coloro...

MARIO CLEMENTE MASTELLA, Relatore. Stia tranquillo: un tifoso come me starà qui!

PRESIDENTE. Onorevole relatore, se ci si mette anche lei...

MAURIZIO GASPARRI. Ma non gioca il Ceppaloni!

GIUSEPPE TATARELLA. Sappiamo di che cosa sia tifoso Mastella: della sua squadra meridional-leghista; e ha il desiderio di far approvare questo provvedimento cattocomunista. Conosciamo il tifo e le proposte dell'onorevole Mastella.

Presidente, correttezza di procedura parlamentare ed analogie avrebbero consigliato agli oppositori e ai sostenitori del provvedimento il rinvio dello stesso in Commissione; ed è la richiesta che avanziamo.

Ha ragione l'onorevole Ingrao: vi è la comprensione della parte politica alla quale ella appartiene in riferimento agli emendamenti del Governo, che tuttavia danno un altro senso al provvedimento.

Signor Presidente, per quale motivo per il progetto di legge sulla custodia cautelare tutto l'arco politico, escluso il Movimento sociale italiano (che non può essere accusato di simpatia strumentale sul piano giuridico, avendo chiara in questo momento la visione politica degli eventi), ha deciso il rinvio in Commissione? Per quanto riguarda l'argomento in discussione, se si vuole trovare una via veloce per arrivare ad un certo risultato ci si deve misurare non soltanto con il vecchio testo elaborato dalla Commissione, ma anche con il nuovo, aggiornato dal Governo. Abbiamo infatti due testi.

Tra l'altro ci troviamo in una paradossale situazione che ci costringe a chiedere (e non può essere eluso, il nostro cortese invito) per ogni emendamento presentato dal Governo un ampliamento del tempo contingentato. È stato presentato un nuovo emendamento all'articolo 9 e noi abbiamo approntato i relativi subemendamenti. Nessuna Presidenza al mondo, pur avendo già predisposto il contingentamento, potrebbe impedirci di parlare su un evento non previsto all'atto del contingentamento stesso.

Signor Presidente, noi avanziamo due richieste: che si rinvii il provvedimento in Commissione, perché emendamenti del Governo indirizzano in un determinato senso il testo già approvato in quella sede; e che si consideri logica, valida ed ineludibile la nostra richiesta di un ampliamento del tempo contingentato, salvi i diritti temporali dei dissenzienti e la possibilità comunque del

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 SETTEMBRE 1993

dissenziante stesso di prendere la parola per rendere noto se sia o meno d'accordo.

FEDERICO CRIPPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, vuole abbandonare l'emiciclo?

Onorevole Crippa, poiché siamo in sede di dichiarazione di voto, le darò la parola se lei intende svolgere appunto una dichiarazione di voto. Sulla questione posta dall'onorevole Tatarella la Presidenza risponderà in un momento successivo.

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente, volevo appunto intervenire in merito alla questione.

PRESIDENTE. Onorevole Crippa, come ho detto poc'anzi, siamo in sede di dichiarazione di voto. La questione posta dall'onorevole Tatarella potrà essere esaminata in un momento successivo, comunque dopo la votazione dell'emendamento Fini 8.50.

FEDERICO CRIPPA. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta per cinque minuti.

**La seduta sospesa alle 17,20,
è ripresa alle 17,25.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fini 8.50, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione — Commenti).

Onorevoli colleghi, è possibile che si debba dichiarare aperta la votazione perché i colleghi ricordino di andare a ritirare le tessere? Attira tanto, il Transatlantico, da generare queste situazioni? *(Commenti del deputato Tassi).*

Onorevole Tassi, sempre il Presidente consente, dopo aver censurato il ritardo, ai colleghi ritardatari di ritirare la tessera! Qualche volta è accaduto anche per il suo gruppo (pur se più raramente che per altri).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 8.51, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i>	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fini 8.52, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	312

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 SETTEMBRE 1993

Onorevole relatore, desidero sapere se sia esatto che il Comitato dei nove ha esaminato gli emendamenti riferiti all'articolo 15, ma non quelli riferiti agli articoli successivi.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Signor Presidente, quanto lei dice corrisponde al vero. Chiediamo che si proseguano i lavori fino a che sarà stato votato l'articolo 15; dopo di che, il Comitato dei nove si riunirà per esaminare gli emendamenti riferiti agli articoli successivi e sarà quindi opportuno un aggiornamento.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per chiedere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, dopo aver ascoltato la motivazione tecnico-sportiva dell'onorevole Mastella...

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Tecnica!

GIUSEPPE TATARELLA. ...vorremmo conoscere il parere del Presidente. Vorremmo conoscerlo adesso, anche per determinare le nostre valutazioni politiche su questa richiesta e sull'iter della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, se il tempo richiesto dal Comitato dei nove per l'esame degli emendamenti agli articoli successivi sarà tale da non consentire di riprendere i lavori questa sera stessa, concluderemo i lavori esterni con l'approvazione dell'articolo 15.

GIUSEPPE TATARELLA. Loro lo sanno, e ce lo possono comunicare adesso!

PRESIDENTE. Onorevole Mastella, comunichi se ritiene che esistano le condizioni — una volta approvato l'articolo 15 e sospesa la seduta per la riunione del Comitato dei nove — per riprendere successivamente i nostri lavori o se, invece, a quel punto, converrà rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Credo, in coscienza, che per il lavoro del Comitato dei nove occorra un tempo congruo (*Commenti*).

PRESIDENTE. Passiamo, allora, all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti e subemendamenti.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento 15.20 del Governo — identico agli emendamenti Gorgoni 15.18 e Martinat 15.19 — purché modificato dal subemendamento 0.15.20.1 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione.

Esprimo invece parere contrario sui restanti emendamenti e sui subemendamenti Sospiri 0.15.18.1 e Abbatangelo 0.15.18.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

FERNANDA CONTRI, *Ministro per gli affari sociali*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 15.20; accetta il subemendamento 0.15.20.1 della Commissione; concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Desidero fare, prima di passare ai voti, un commento alla comunicazione del relatore Mastella in ordine al prosieguo dei nostri lavori. Chiedo al Comitato dei nove, nel caso in cui non si riprenda questa sera la seduta, di procedere all'esame degli emendamenti a tutti i restanti articoli del provvedimento, in modo che non dobbiamo nuovamente trovarci nella situazione che si è verificata questa sera, della quale mi dolgo. Avevamo, infatti, previsto la prosecuzione notturna dei nostri lavori: invece potremo forse proseguire fino alle 20, ma ho l'impressione che si tratti di un orario più serotino che notturno!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

245.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

PAG.	PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali ed estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di ex dipendenti della pubblica amministrazione e di personale militare (594-892).
PRESIDENTE 18259, 18260	PRESIDENTE 18260, 18261, 18263, 18264, 18265
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 18260	AZZOLINI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 18261
Disegni di legge di conversione:	BOI GIOVANNI (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18261, 18265
(Annunzio della presentazione) 18265	FERRARI MARTE (gruppo PSI) 18263
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 18265	PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 18261
Missioni 18259, 18265	SAPIENZA ORAZIO (gruppo DC) 18264
Per lo svolgimento di una interpellanza:	Proposta di legge (Seguito della discussione):
PRESIDENTE 18299	
RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) 18299	
Proposta di legge (Discussione):	
PIZZINATO ed altri; BUFFONI: Riapertura	

245.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

PAG.	PAG.
AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARIE FERRARI ed altri; RODOTA ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3).	MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18266, 18269, 18270, 18277, 18279, 18285, 18287, 18289, 18291, 18296, 18298, 18299
PRESIDENTE . . . 18266, 18267, 18268, 18269, 18270, 18271, 18272, 18273, 18274, 18275, 18276, 18277, 18278, 18279, 18280, 18281, 18282, 18283, 18284, 18285, 18286, 18287, 18288, 18289, 18290, 18291, 18292, 18293, 18294, 18295, 18296, 18298, 18299	PASETTO NICOLA (gruppo MSI-desira nazionale) 18273, 18274, 18275
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 18272, 18274, 18275, 18277, 18279, 18287, 18292, 18298	PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . 18267, 18269, 18270, 18285, 18287, 18289, 18292, 18294, 18298, 18299
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 18271, 18299	POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 18286, 18288
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 18267, 18272, 18274, 18275, 18277, 18282, 18287, 18289, 18292,	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 18275
GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano) 18280, 18294	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 18283, 18291, 18299
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 18273, 18289, 18290	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 18284, 18292, 18295
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 18274, 18276, 18278	Sull'ordine dei lavori:
MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 18271, 18274, 18290	PRESIDENTE 18266
	Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa 18260
	Su un lutto del deputato Biasci:
	PRESIDENTE 18259
	Ordine del giorno della seduta di domani 18300

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei aveva fatto presente di voler prendere la parola su un altro argomento.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare ad altro titolo, non su un altro argomento!

PRESIDENTE. Hanno già parlato un oratore a favore e uno contro. Se lo ritiene, dopo il voto potrà prendere la parola per richiamo al regolamento...

GIUSEPPE TATARELLA. Poiché intendo chiedere il rinvio in Commissione della proposta di legge, ho titolo di parlare in merito. Se lei lo vuole negare...

PRESIDENTE. Non mi faccia il torto di pensare che io possa non permettere ad un collega di esercitare la facoltà di esprimersi. Mi pare tuttavia che una richiesta di parola quando si sta per passare ai voti sia o una forzatura del regolamento o un espediente.

Ha comunque facoltà di parlare, onorevole Tatarella, per evitare che sembri che io voglia sostituirmi al suo diritto di parola...

GIUSEPPE TATARELLA. Come capirà da quanto dirò molto brevemente, la mia richiesta non è un capriccio; è collegata all'impostazione che l'Assemblea si accinge a dare alla questione, su sua indicazione. La mia richiesta, quindi, è legittima; non la considero una concessione, né la chiedo.

Lei ha sostenuto (e da un punto di vista razionale la sua tesi ha fondamento) che si può accantonare l'articolo 20 senza pregiudicare l'esame; ha anzi sostenuto che si hanno motivi in più per esaminare, in un'ottica generale, molteplici aspetti. Questa è la premessa. Siccome lei ha svolto un ragionamento logico, ci consentirà di svilupparne un altro altrettanto logico. Poiché noi sosteniamo che l'articolo 20, da un certo punto di vista, fa fronte alle esigenze in un modo che non condividiamo, non ritengono l'Assemblea, il Presidente, il Governo — che è muto, che tace e che per una combinazione è oggi rappresentato da un esponente liberale, laico, il quale in materia ha una cultura diversa — che il progetto di legge in esame,

abbia un'impostazione ideologica — è inutile nascondersi dietro i termini — cattocomunista?

A questa cultura Patuelli non appartiene, né vi appartiene il Presidente del Consiglio. Noi stiamo predisponendo una legge su pressione ideologica cattocomunista e su una convergenza di gestione cattocomunista: sia i principi sia gli interessi, cioè, sono cattocomunisti — questo è il punto — con una maggioranza parlamentare che cattocomunista non è. Tuttavia, in nome del ricatto politico-parlamentare, questo Parlamento, che a maggioranza è contrario a questa proposta di legge, sta subendo la violenza di votare a favore di essa. Chiediamo allora il rinvio in Commissione, in modo che il Governo possa fornire tutte le delucidazioni possibili rispetto alle informazioni che verranno dalle forze armate.

Noi andiamo a sostituire un capitolo del bilancio delle forze armate (su richiesta della Commissione bilancio si sostituisce infatti il capitolo 4011, relativo all'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi e dei materiali connessi a scorte, dotazioni, installazioni e arredi relativi ai settori sottoindicati, eccetera). Questo Governo, il Ministero della difesa, è favorevole a questa impostazione? Qual è la sede in cui deve dirlo? O subito in quest'aula, oppure in Commissione, ascoltando in audizione i rappresentanti delle forze armate.

Nell'ottica di una partecipazione di tutti i soggetti alla discussione, chiediamo allora una pausa di riflessione, così come faremo quando arriveremo all'articolo 24, chiedendo l'accantonamento dell'emendamento proposto dalla Commissione e del relativo subemendamento, presentato quest'oggi. Con quel sistema, infatti, si è raggiunto un nuovo compromesso: prima si predispone un articolo della Commissione, poi, in seguito alle pressioni cattocomuniste, si presenta un altro subemendamento per annullare quello che era stato deciso prima allo scopo di introdurre un termine e di porre un argine.

Oggi viviamo un momento in cui l'attività legislativa della Camera è pilotata da forze esterne, legate ad un'ideologia cattocomunista e poi alla gestione di questa legge da

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

parte di organizzazioni facenti parte di un certo mondo cattolico (quello dei comuni e dell'associazionismo), legato nella scelta ed individuato in un'unità. Questo Parlamento, infatti, ha negato il pluralismo della scelta, dando la sola possibilità di indicare un ente: e allora il comunista sceglierà il comunista, altrettanto faranno il cattocomunista od il cattolico progressista e mancherà così il pluralismo della scelta.

Questa è una legge pilotata dall'esterno, contro un Parlamento che non ha l'autonomia per decidere. Per operare una scelta è necessario confrontarsi e la sede idonea per farlo è la Commissione, dopo la variazione di bilancio che una Commissione di questa Camera dei deputati ha invitato ad esaminare con grande autonomia e senso di responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, come ha potuto intuire, non le ho fatto alcuna concessione; forse l'ho fatta a me stesso, perché ascoltare l'opinione degli altri è sempre importante! Devo ritenere tuttavia che più importante di tutte sia l'opinione del Parlamento, il quale, nel momento in cui si esprime con il voto, obbedisce solo a se stesso, ai propri componenti singoli e ai gruppi (*Commenti del deputato Gasparri*).

Pertanto gli interventi devono vertere soltanto sull'impostazione che la Presidenza dà. Mi sono permesso di fornire una mia valutazione, che è personale e non ha altro significato che l'espressione di un'opinione; del resto ho chiesto che sulla questione si esprimessero un deputato a favore ed uno contro. Questo è stato fatto. Ora si tratta di passare ai voti.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, credo che sulla proposta di accantonamento il dibattito possa ritenersi concluso. Potrò, se lo ritiene, darle la parola successivamente, sulla proposta di rinvio in Commissione. Siamo in prossimità di una votazione, e mi pare che gli interventi già svolti dimostrino che la libertà di espressione è stata garantita!

Dobbiamo ora procedere alla votazione

sulla proposta del relatore di accantonare l'articolo 20.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione la proposta di accantonare l'articolo 20.

(*E' approvata*).

Avverto che sulla proposta di rinvio in Commissione avanzata dall'onorevole Tatarella, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro, per non più di cinque minuti ciascuno.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, siamo di fronte ad una situazione paradossale: la copertura finanziaria della legge al nostro esame, contenuta nell'articolo 20, è stata dichiarata insufficiente dalla Commissione bilancio, la quale ha espresso un parere favorevole condizionato. Sulla base di tale parere si è pronunciato poc'anzi l'onorevole Gorgoni, il quale, *ex informata conscientia* — dal momento che è stato sottosegretario di Stato per la difesa —, ha evidenziato l'aggravamento degli oneri dovuto alla stesura del provvedimento al nostro esame.

Successivamente l'onorevole Tatarella ha chiesto un pronunciamento del Governo, suggerendo un rinvio in Commissione. Su questo importante, fondamentale e decisivo problema relativo al finanziamento della legge il Governo — che ha ritenuto di tacere — sembrava acconsentire alla proposta dell'onorevole Tatarella di un rinvio in Commissione, per consentire a quest'ultima, *ex informata conscientia*, di stabilire la giusta copertura finanziaria.

Ritengo opportuno, a questo punto, riprendere la situazione sul terreno politico; infatti, non è possibile proseguire nell'esame di un provvedimento sul cui articolo 20 —

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	285
Astenuti	5
Maggioranza	143
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	274

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei evidenziare che nell'ultima votazione vi sono state 285 unità votanti, ciò significa che si è assicurata la sussistenza del numero legale per un'unità, considerando le missioni e i venti voti del gruppo che ha chiesto la votazione qualificata.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei ha perfettamente ragione nel far presente che si è fatto ricorso al calcolo delle missioni, ma richiamo la sua attenzione sul fatto che per la votazione che ha citato non è stato necessario computare anche il numero dei deputati del suo gruppo non presenti.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, lo sto dicendo ai fini dell'andamento dei nostri lavori. Io non sono abituato ad indicare il nome di chi vota o di chi non vota, ma vorrei invitare i colleghi ad una attenzione generale. Ricordo infatti i precedenti che si sono verificati in quest'aula quando alcuni gruppi politici — non citerò di quale gruppo si tratti per evitare che ciò abbia un'influenza sulla decisione degli altri — dichiararono che avrebbero continuato a votare se il minimo dei votanti fosse stato di 300.

Si sono presi degli impegni pubblici e il Presidente ha invitato tutti i gruppi ad essere presenti, compreso il nostro, che pure non vuole questa legge, ma che è presente in aula per adempiere ad un dovere istituzionale. Devo però fare presente che sono presenti al voto solo 285 deputati. Ciò sta a dimostrare la validità del nostro teorema di fondo,

vale a dire che questa legge non ha un grande indice di gradimento in Parlamento. Il che, ripeto, è dimostrato dal fatto che soltanto 285 persone stanno votando in questo momento.

Lo dico ai fini della dichiarazione di voto sull'articolo 23, nella speranza che altri gruppi siano coerenti con la loro impostazione e non siano funzionali all'approvazione di una legge che non vogliono... Per ristabilire quindi un colloquio civile, invito chi vuole la legge ad essere presente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	293
Astenuti	8
Maggioranza	147
Hanno votato sì	280
Hanno votato no	13

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti e subemendamenti.

MARCO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.24.7.22; accetta l'emendamento 24.7 del Governo purché così subemendato, ed esprime invece parere contrario sui restanti emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 24.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo mantiene la formulazione del suo emendamento 24.7 come sostitutivo dell'intero articolo 24.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Onorevole relatore?

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei invitare il Governo, in questo caso in maniera piuttosto pressante, a tener conto delle considerazioni espresse dalla maggioranza della Commissione. Per la verità, agli atti risulta che l'emendamento è sostitutivo dell'intero articolo 24; tuttavia, l'orientamento della Commissione — quando quest'oggi si è riunito il Comitato dei nove — si è manifestato nel senso che ho riferito poc'anzi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mastella.

Dobbiamo ora passare alla votazione del subemendamento Gasparri 0.24.7.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del gruppo della lega nord sull'emendamento 24.7 del Governo, perché un'eventuale approvazione dello stesso — come evidenziato poc'anzi dall'onorevole relatore — precluderebbe la votazione dei successivi emendamenti, tra i quali ve ne è uno qualificante presentato dal gruppo della lega nord.

Pertanto, preannuncio — ripeto — il voto contrario del mio gruppo sull'emendamento 24.7 del Governo.

PRESIDENTE. Faccio presente che occorre innanzitutto votare l'emendamento Gasparri 0.24.7.21; successivamente...

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, a questo punto, a nome del presentatore, ritiro il subemendamento Gasparri 0.24.7.21!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

Onorevole Mastella, in assenza di chiarimenti e per consentire un approfondimento in ordine all'emendamento 24.7 del Governo, ritengo opportuno aggiornare l'esame del provvedimento, anche per permettere al Comitato dei nove di riunirsi nuovamente.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

Pio RAPAGNÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Pio RAPAGNÀ. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo all'interpellanza n. 2-00150 che, insieme ad altre interrogazioni, si riferisce al gravissimo problema della casa nel nostro paese.

Sollecito una risposta del Governo perché, mentre le regioni stanno adottando legislazioni in favore degli sfrattati, degli inquilini delle case popolari e di chi non ha una casa, il Governo, di sua iniziativa, con provvedimenti collegati alla legge finanziaria, sta sostanzialmente modificando le leggi regionali, pur non avendone alcun titolo. Infatti, la Corte costituzionale ed altri pronunciamenti hanno stabilito...

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, giunga alla questione, per cortesia, senza entrare nel merito! Che cosa sollecita?

Pio RAPAGNÀ. Sollecito la risposta del ministro dei lavori pubblici sul drammatico problema della casa. Sono otto mesi che attendo una risposta che non mi viene data! Il ministro non può adottare provvedimenti senza rispondere al Parlamento: altrimenti, il nostro che Parlamento è? Sono molto dispiaciuto di dover dire sempre le stesse cose in merito ad un problema grave come quello della casa.

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, mi dolgo del fatto che, pur essendo elevatissimo, come lei sa, il numero delle interroga-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

246.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

PAG.	PAG.
Disegni di legge di assestamento del Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1993 e di rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992: (Assegnazione alla V Commissione in sede referente)	
18379	
Disegno di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	
18343, 18379	
Gruppo parlamentare: (Modifiche nella costituzione)	
18343	
Missioni	
18343	
Proposta di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	
18379	
	Per lo svolgimento di interpellanze:
	PRESIDENTE 18379, 18380
	CAPRILI MILZIADÈ (gruppo rifondazione comunista) 18380
	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 18379
	Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):
	AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTÀ ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3)

246.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 18344, 18345, 18346, 18347, 18348, 18349, 18350, 18351, 18352, 18353, 18355, 18356, 18357, 18358, 18359, 18360, 18361, 18362, 18363, 18364, 18365, 18366, 18367, 18368, 18369, 18371, 18372, 18373, 18374, 18376, 18377, 18378, 18379	PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra na- zionale) 18347, 18351, 18359
AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord) 18367	PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra na- zionale) 18352
ALIVERTI GIANFRANCO (gruppo DC) . . . 18373	PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . 18344, 18351, 18366
BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 18371	POLLI MAURO (gruppo lega nord) 18350, 18367
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale) 18346, 18348	POTI DAMIANO (gruppo PSI) 18371
CAROLI GIUSEPPE (gruppo DC) 18371	PROVERA FIORELLO (gruppo lega nord) . 18379
CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) . . . 18371	TARABINI EUGENIO (gruppo DC) 18377
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) 18366, 18371	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 18346, 18353
EBNER MICHL (gruppo misto - SVP) . . . 18366	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 18355
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 18356, 18364, 18369	TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . 18379
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 18346, 18350, 18351, 18360 18363, 18374	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 18344, 18349, 18356, 18358, 18360
GORGONI GAETANO (gruppo repubblica- no) 18355, 18361, 18372	ZANONE VALERIO (gruppo liberale) . . . 18354, 18359, 18367
INGRAO CHIARA (gruppo PDS) 18371	
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 18377	Sull'ordine dei lavori:
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 18347, 18350, 18352	PRESIDENTE 18343
MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 18358	
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale) 18352	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 18380
MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra na- zionale) 18351, 18365	
MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18344, 18351, 18357, 18358, 18378	Dichiarazioni di voto finali degli onore- voli Roberto Ciccio messere, Anto- nio Pappalardo, Martino Dorigo, Chiara Ingrao, Federico Crippa, Paolo Bertezolo, Giuseppe Caroli e Damiano Potì sulla proposta di legge: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3) 18382

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

obiettivi sono costati quasi cento miliardi, che — come credo — il loro numero non è diminuito nel 1993 e che si prevede aumenterà nel 1994 a seguito dell'applicazione della legge in esame, si correrebbe il rischio di predisporre un fondo nei cui limiti (assolutamente obbligatori) non rientrano le previsioni contenute nel provvedimento. Se dunque non vi sarà in materia un'assunzione di responsabilità da parte del Governo, non mi sento di votare l'articolo 20 così come è stato formulato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Vorrei sollevare alcune questioni. La prima è quella già anticipata dall'onorevole Valensise che lei, signor Presidente, ha avuto l'amabilità di definire come posta anzitempo rispetto all'esame dell'articolato. Si tratta, invece, di una preoccupazione di ordine politico-procedurale. Giacché il problema esiste, chiediamo la sospensione della discussione e la convocazione della Commissione bilancio. Quest'ultima, infatti, deve anche esaminare, alla luce dell'intervento svolto dall'onorevole Zanone, in modo da rendere comprensibile ai deputati l'oggetto della votazione, tutta la problematica relativa alla copertura delle spese.

Signor Presidente, lei deve garantire l'agibilità della funzione del parlamentare; a fronte della sostituzione da parte del Governo, dell'articolo 20 con il nuovo testo di cui al suo emendamento 20.10 (*formulazione corretta*), non siamo in grado di presentare un subemendamento indicando la voce di bilancio senza allontanarci dall'aula e recarci in Commissione a consultare il bilancio. Se, infatti, rimaniamo in aula non ci è possibile formulare specificamente (a pena di inammissibilità, secondo il restrittivo indirizzo in materia) una proposta di modifica. Ribadisco, signor Presidente, che lei deve garantire l'esercizio della nostra funzione. Con la sospensione dell'esame del provvedimento, oltre ad investire legittimamente del problema, in base alle sue competenze, la Commissione bilancio, si offre al parlamentare la possibilità di affrontare la questione.

Ci troviamo nella situazione di voler presentare un subemendamento per sostenere che i fondi debbono essere reperiti non già nei capitoli del Ministero della difesa, bensì nell'accantonamento relativo ai ministeri del bilancio o del tesoro ed alla Presidenza del Consiglio; ma come facciamo ad esercitare questo nostro diritto-dovere?

Una seconda questione a mio avviso di non poco conto è che, a fronte della presentazione di un nuovo emendamento da parte del Governo, si deve assicurare un dibattito — sia pure minimo — in aula; con la discrezione e la limitatezza dovute, in considerazione tanto del contingentamento dei tempi finora applicato, quanto della necessità di svolgere una discussione, andrebbe dunque indicato, in proporzione ai tempi già assegnati, un tempo congruo per quanti intendono intervenire a favore attraverso le posizioni ufficiali dei gruppi e per i dissenzienti.

In conclusione, esercitando con questo appello un diritto connesso alla nostra funzione di parlamentari attenti all'iter legislativo, chiediamo il rinvio della questione in Commissione e la sospensione della discussione per fornire la possibilità tecnica di presentare emendamenti ammissibili; chiediamo altresì che si stabilisca un tempo congruo, anche se limitato, per quanti intendono intervenire a favore e per i dissenzienti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Intendevo intervenire sull'articolo 20, ma di fronte della proposta formulata dal capogruppo del Movimento sociale italiano di rimettere l'argomento alla valutazione della Commissione bilancio, desidero pronunciarmi a tale proposito. Sono favorevole alla proposta perché è necessario, una volta per sempre, fare chiarezza sul contenuto dell'articolo e, soprattutto, che il Governo dimostri di avere capito quale sia il problema. La mia impressione, infatti, è che fino a questo momento il Governo non abbia capito neanche di cosa si stia parlando. Non si è reso conto che con l'emendamento proposto, in parte analogo a quello

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

103.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1992PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA** E DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione:		Domande di autorizzazione a procedere	
(Annunzio della presentazione)	7629	in giudizio (Esame):	
(Assegnazione a Commissione in sede		PRESIDENTE . . . 7686, 7687, 7689, 7691, 7693,	
referente ai sensi dell'articolo 96-bis		7694, 7695, 7696	
del regolamento)	7629	BALOCCHI ENZO (gruppo DC), Relatore	7696
Disegno di legge di conversione (Vota-		CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federa-	
zione finale):		lista europeo), Relatore	7687
Conversione in legge del decreto-legge		FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (grup-	
30 ottobre 1992, n. 423, recante di-		po PDS), Relatore	7695
sposizioni per il conferimento delle		GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione	
supplenze nelle accademie e nei con-		comunista), Relatore	7694
servatori di musica per l'anno scola-		MANTI LEONE (gruppo DC)	7689
stico 1992-1993 (1814)	7697	NUCARA FRANCESCO (gruppo repubblica-	
Domanda di autorizzazione a procedere		no)	7691
in giudizio:		PISCITELLO RINO (gruppo movimento per	
(Restituzione degli atti relativi) . . .	7694	la democrazia: la Rete)	7695

103.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
SANGIORGIO MARIA LUISA (gruppo PDS)	7695	7709, 7710, 7711, 7712, 7713, 7715, 7716, 7717, 7718, 7719, 7720, 7721, 7722, 7723	
SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord)	7693	BASSANINI FRANCO (gruppo PDS)	7659
Interpellanze e interrogazione sulla di-		BIONDI ALFREDO (gruppo liberale)	7707, 7719
scarica progettata presso il lago di		BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	7646, 7712, 7715
Massaciuccoli (Svolgimento):		BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord)	7653
PRESIDENTE	7723, 7729, 7731, 7733, 7734	BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore di minoranza</i>	7674, 7705, 7709
ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC)	7731	CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	7676, 7678, 7702, 7703
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	7733	DE PAOLI PAOLO (gruppo PSDI)	7667
LABRIOLA SILVANO (gruppo PSD)	7729	DOSI FABIO (gruppo lega nord)	7632, 7708, 7709, 7711, 7713, 7723
RIPA DI MEANA CARLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>	7724	FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista)	7657
Missioni	7629, 7670	GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	7707, 7710, 7718
Per lo svolgimento di una interpellanza e per la risposta scritta ad interrogazioni:		GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista)	7706, 7715
PRESIDENTE	7734	LANDI BRUNO (gruppo PSI)	7722
BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista)	7734	MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista)	7697, 7720
BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord)	7734	MAMMI OSCAR (gruppo repubblicano)	7644
Proposta di legge (Seguito della discussione):		MANCINO NICOLA, <i>Ministro dell'interno</i>	7681
Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).		MURMURA ANTONINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	7705
PRESIDENTE	7631, 7632, 7634, 7637, 7639, 7641, 7644, 7646, 7650, 7652, 7657, 7659, 7664, 7666, 7667, 7669, 7670, 7673, 7676, 7678, 7681, 7685, 7686, 7697, 7698, 7700, 7701, 7702, 7703, 7705, 7706, 7707, 7708,	NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale)	7650, 7701, 7706, 7708, 7710, 7711
		NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	7634, 7707, 7718
		PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	7710
		RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo)	7717
		RAVAGLIA GIANNI (gruppo repubblicano)	7717
		SODDU PIETRO (gruppo DC)	7664, 7720, 7723
		STERPA EGIDIO (gruppo liberale)	7641
		TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo)	7631
		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	7670, 7698, 7703, 7711
		TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	7716, 7721

il *quorum* di firme richieste per la presentazione delle liste e quindi dovrebbe comunque assicurare la stabilità e la governabilità cui si fa riferimento.

Il testo presentato dalla Commissione prevede l'elezione diretta del sindaco, quindi da questo punto di vista fornisce determinate garanzie. Può allora essere solo un accanimento rispetto al valore, al ruolo dei consigli comunali quello che conduce comunque a insistere su una riduzione dei componenti dei consigli stessi; accanimento che, a questo punto, se legato a tutto il resto del ragionamento, non può avere altro significato che quello di un'operazione tesa — ripeto — a ridurre gli spazi di partecipazione, di rappresentanza democratica nell'ambito del consiglio. È un ridimensionamento ancora più grave nel momento in cui si rafforza la posizione non solo del sindaco, svincolandola da quella del consiglio comunale stesso, ma anche degli organi esecutivi degli enti locali. Si riduce, invece, il potere di intervento, di indirizzo, di discussione, di ragionamento, di controllo democratico dei consigli comunali.

Si diminuisce il numero di consiglieri comunali in una proposta di legge che prevede un premio di maggioranza del 60 per cento, con redistribuzione del restante 40 per cento tra le forze di opposizione, di minoranza: tale riduzione comporta un forte ridimensionamento delle possibilità di presenza e di rappresentanza.

Ripeto: si tratta di un emendamento tendente a garantire lo sforzo di mantenere, anche nell'ambito della prospettiva indicata, un ruolo e una funzione al consiglio comunale che invece, dalla somma di norme che stiamo approvando, rischia di essere assolutamente svilito, ridotto ad una appendice, che ratifica sommessamente decisioni, politica, gestione dell'ente locale riconducibili al sindaco con il suo gruppo di assessori, nominato al di fuori di un rapporto con il consiglio stesso.

Il consiglio comunale, infatti, non costituisce più la giunta, non sceglie gli assessori, non interviene più sulle nomine che sono decise direttamente dal sindaco; interviene soltanto per dettare i criteri cui devono essere informate le nomine. Se, dunque, tale

pesante ridimensionamento aggiungiamo la riduzione del numero dei consiglieri, quindi della rappresentanza, daremo — credo — un colpo inutile e dannoso (anche nella logica di chi sostiene il testo proposto dalla Commissione) per le possibilità di partecipazione e di rappresentanza democratica, nonché molto pericoloso per le autonomie locali (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, soffermeremo la nostra attenzione sull'emendamento Ferri 1.3, che abbiamo fatto nostro, nonché sul successivo emendamento del Governo, volto ad estendere la norma concernente la presidenza dell'assemblea da parte del sindaco anche ai comuni con 20 mila abitanti, attraverso un discorso unitario che lega i due emendamenti.

Insieme al collega Nania abbiamo fatto nostro l'emendamento Ferri 1.3 non per il gusto di appropriarci di un emendamento del gruppo del PSDI, che crediamo coerentemente appoggerà la tesi dell'onorevole Ferri, ma per auspicare che da parte degli onorevoli Boato e Novelli venga un appoggio ad un emendamento che intende aumentare lo spazio di garanzia ai fini del pluralismo di controllo all'interno del consiglio comunale.

Abbiamo sentito l'onorevole Boato prendere la parola contro i subemendamenti presentati all'emendamento Ferri 1.3 dall'onorevole Dosi e da altri colleghi. Non abbiamo però compreso se il suo intervento contrario riguardasse anche la proposta del collega Ferri che chiede un aumento dello spazio di rappresentanza pluralistica.

MARCO BOATO. Voteremo a favore dell'emendamento!

DOMENICO NANIA. Bravo Boato, eravamo preoccupati!

GIUSEPPE TATARELLA. Mi ponevo tale problema proprio in considerazione della battaglia che i gruppi non rappresentati dalle

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1992

forze egemoni stanno conducendo sul tema della rappresentanza.

Giacché l'onorevole Boato, attraverso la sua interruzione, ha assicurato il voto favorevole sull'emendamento Ferri 1.3, cercherò di convincere l'onorevole Novelli, il quale ha dichiarato che per correttezza e per coerenza sarebbe stato opportuno rinviare tale scelta. Chiedo tuttavia all'onorevole Novelli, se proprio vuole essere coerente fino in fondo, di astenersi, come cautela. In ogni caso lo invitiamo ad esprimere voto favorevole.

Onorevole Novelli, stiamo per votare una norma in contraddizione con quella per cui lei si batterà successivamente. Certamente non è sua la colpa, ma dell'iter che si è svolto in Commissione. Per lo meno, però, sottoscrivere una sorta di premio di assicurazione contro gli infortuni determinati da altri...!

Chiediamo quindi all'onorevole Novelli di essere coerente con quell'impostazione che ha sempre sostenuto in Commissione, sin dal primo momento, quando erano state formulate due tesi (le cosiddette tesi A e B). Non vorrei che votando per coerenza rispetto ad un futuro incerto, lei contribuisse con il suo voto a rendere contraddittoria la posizione sull'argomento.

Invitiamo quindi l'Assemblea ad un dibattito sereno sull'ampliamento dello spazio di garanzia del pluralismo negli enti locali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PRO RAPAGNÀ. Signor Presidente, vorrei suggerire di votare a favore dell'emendamento Ferri 1.3, a titolo personale, per un motivo di carattere umano.

Non so se i colleghi presenti partecipino alle riunioni dei piccoli consigli comunali, delle comunità montane, periferiche e non delle grandi metropoli: è così triste quando si ritrovano cinque o sei persone a discutere di una piccola comunità, senza godere della felicità di sedere in un'assemblea cittadina composta da un numero dignitoso di presenti! Dal momento che si registra un allonta-

namento dalla politica, dall'amministrazione, riunire un consiglio comunale in un comune di tremila abitanti con un certo numero di consiglieri è anche una forma di incoraggiamento e di solidarietà nei confronti di coloro che in questi piccoli paesi accettano di fare gli amministratori.

Qui non si tratta di mettere in discussione l'economia di un comune, perché non vi sono gettoni di presenza; non si tratta di mettere in discussione la governabilità, perché le giunte sono assicurate dal nuovo sistema elettorale; non si tratta nemmeno di incrinare la correttezza e la funzionalità dei consigli, anche perché un consiglio dignitoso pure sul piano numerico aiuta a lavorare insieme. In certi paesi non va neanche il Padreterno a visitare i consigli comunali! Non ci sono le televisioni, non ci sono i giornali; spesso i consiglieri si ritrovano a discutere della propria città in una stanzetta priva anche delle grandi poltrone che noi abbiamo qui!

Mi sembra quindi un po' inumano restringere sempre più il numero di coloro che partecipano alla gestione della cosa pubblica. Per quanto mi riguarda, poi, sono stato sempre uno scocciatore nel mio consiglio comunale e penso che ridurre il numero dei componenti potrebbe significare da parte del Parlamento impedire a tutti gli scocciatori come me di partecipare ai consigli comunali di una bella città come quella di Roseto degli Abruzzi (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ravaglia. Ne ha facoltà.

GIANNI RAVAGLIA. Signor Presidente, il gruppo repubblicano, che ha votato contro gli altri emendamenti essendo tendenzialmente d'accordo sulla riduzione del numero dei consiglieri comunali, voterà invece a favore dell'emendamento Ferri 1.3, il quale, non inficiando le norme tendenti a tutelare la stabilità dei governi e la riduzione della frammentazione, garantisce comunque, a nostro parere, un rapporto più equilibrato per la rappresentanza delle minoranze.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1992

Ebbene, per i consigli comunali non si può dire che questi argomenti esistano ed abbiano un fondamento: i consiglieri comunali non sono un ceto politico professionalizzato; e assemblee di trenta, quaranta, cinquanta o sessanta componenti non solo possono operare bene, ma permettono un'articolazione di competenze ed una capacità di collegamento con il territorio che un numero più ristretto di componenti farebbe invece venire a mancare.

Allora io mi chiedo perché nella maggioranza di questa Assemblea, in occasione dell'esame di una legge rispetto alla quale non ci sono posizioni di partenza, discipline o vincoli, non vi sia un momento di laicità e di riflessione su un problema di questo genere. Una legge che affida pressoché tutto il potere ad un sindaco eletto direttamente e che già stabilisce dei premi di maggioranza che bisogno ha di dare un segnale in più di semplificazione, di sbrigatività nella rappresentanza, quando non vi sono argomenti effettivi a favore di tale proposta? È vero o non è vero che proprio l'esperienza dei consigli comunali, per la grande massa di consiglieri, è stata una grande scuola, che ha offerto una possibilità di organizzazione capillare e diffusa, e spesso e in generale non clientelare, della vita democratica italiana?

E devo dire che sono sorpreso soprattutto dai colleghi del PDS. Come può il gruppo del PDS, dopo trenta, quaranta, cinquant'anni in cui il PCI ha fatto addirittura della retorica sui consigli comunali quale scuola di democrazia, quale possibilità delle classi subalterne di acquisire competenze sui problemi complessi del governo, essere indifferente (visto che non vi sono ragioni in tal senso) alla difesa non della pletoricità della rappresentanza, ma di una certa articolazione della rappresentanza stessa, articolazione per ceti, per competenze e anche per rappresentanze di quartieri, di territori, di categorie? Per quale ragione? Perché dovete essere così travolti dall'esigenza di dare il segnale che «meglio pochi, ma buoni», per semplificare la democrazia? (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*). Perché dovete cedere alla demagogia di tanti giornali, di tanti mestieranti che sono stati politicanti per decenni ed oggi

scoprono le nequizie della democrazia italiana? Perché non vi deve essere un minimo di attenzione, di capacità di dialogo su questo problema, che è di mantenere un carattere diffuso, partecipato e organizzato, come quello che ha distinto per quarant'anni la democrazia italiana e l'ha fatta superiore e migliore di quelle di tanti paesi dell'Europa e del mondo? (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista, di deputati della DC e del deputato Ciampaglia — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, colgo l'occasione per rispondere all'argomentazione apparentemente suggestiva proposta dall'onorevole Soddu, anche in ordine all'emendamento al nostro esame. L'impostazione fornita dall'onorevole Soddu è ben più grave di quel che ha detto l'onorevole Magri. Egli infatti ci dice: «Badate bene che questo sistema favorisce le minoranze perché danneggia la maggioranza». Onorevole Soddu!

PIETRO SODDU. Non è vero! Non ho detto questo! Non ho mai usato il termine «danneggia»!

GIUSEPPE TATARELLA. Il problema è che il suo ragionamento vale solamente per i comuni nei quali questa legge prevede l'adozione del sistema maggioritario e cioè per i comuni fino a 10 mila abitanti. È vero che il Governo propone che esso sia adottato nei comuni fino a 20 mila abitanti, però l'argomentazione portata dall'onorevole Soddu non vale per tutti gli altri comuni! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Onorevole Soddu, non si può dire che per i comuni grandi la situazione è questa, senza fornire alcuna spiegazione! Per cercare di convincere l'Assemblea, lei avrebbe dovuto fare maggiore chiarezza in ordine a tale argomento; invece non lo ha fatto.

Ebbene, la tesi Soddu non vale per i comuni fino ad un milione di abitanti, per

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1992

quelli fino a 500 mila abitanti, per quelli fino a 250 mila abitanti, per quelli fino a 100 mila abitanti, per quelli fino a 30 mila abitanti e per quelli superiori a 10 mila abitanti! Si tratta, praticamente, di tutti i comuni grossi, dove oggi è vivo il sentimento della contesa tra gruppi locali! I grandi progetti sono per i grandi comuni e qui si diminuisce la rappresentanza delle minoranze.

È questo l'argomento che ci spinge a chiedere quella pausa di riflessione e di sereno confronto cui ha fatto riferimento l'onorevole Magri, altrimenti i grossi partiti si metteranno d'accordo nel silenzio. Ci sono gruppi che non hanno parlato su questo argomento, ma hanno votato, votato ed assicurato la maggioranza! Ci sono stati solo ottanta voti liberi sull'emendamento Ferri 1.3, precedentemente votato! Ottanta voti liberi! Gli altri sono voti di «condominio» per fare una riforma partitocratica e far gestire il potere negli enti locali a quanti lo hanno gestito fino ad adesso! E, attraverso questo passaggio, si cerca di dare l'indirizzo per la legge elettorale nazionale.

Ecco perché gridiamo forte il nostro sdegno per la volontà di gruppi quali il PDS, la DC ed il PSI di non farsi carico dell'esigenza di aumentare la rappresentanza. Peraltro tra poco, in qualche comune, quei partiti si troveranno, loro, in minoranza e non saranno rappresentati!

Ecco perché li invitiamo ad esaminare serenamente il problema dell'aumento della rappresentanza e del pluralismo negli enti locali, considerando che in tale contesto non può valere l'orientamento della Commissione bicamerale per la riduzione dei parlamentari. In un comune non vi sono, infatti, due consigli comunali; il ceto politico è, invece, rappresentato a livello nazionale alla Camera ed al Senato. Riducendo il numero dei parlamentari, si riduce nella globalità il numero di deputati e di senatori. Nei comuni, invece, con lo stesso sistema, si riduce il numero dei controllori delle discariche, dei piani regolatori, dei bilanci!

Da qui la gravità del tentativo di espropriare in modo totalitario la rappresentanza dell'eletto, del controllore sul territorio. È facile ridurre i parlamentari: basta toglierne cento alla Camera e cento al Senato, senza

che succeda alcunché. Diverso è effettuare una riduzione nei comuni, che si occupano di lottizzazioni e di licenze edilizie, perché ciò significa, magari, sopprimere un elemento indispensabile proprio per lo svolgimento di quella attività di controllo che deve caratterizzare il consiglio comunale.

Ecco perché ci associamo al voto degli ottanta uomini liberi, nella speranza che nel secondo turno di votazione gli uomini liberi da ottanta arrivino al *quorum* necessario per cambiare la legge in funzione dell'aumento della rappresentanza di controllo negli enti locali (*Applausi del deputato del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di maturare un po' più rapidamente la decisione di prendere la parola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei sicuramente chiesto la parola se non mi avesse spinto a questo la passione con la quale il collega Tatarella ha espresso i suoi convincimenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non lasciare l'aula perché tra pochissimo voteremo nuovamente. Vi prego di trattenervi in aula perché siamo al limite del numero legale.

BRUNO LANDI. A me preme sottolineare due temi, signor Presidente. Il primo è che, prevedendo la nuova legge l'incompatibilità tra il mandato di consigliere e l'incarico di assessore, noi non abbiamo nei fatti se non una parziale riduzione del cosiddetto ceto politico ed istituzionale. Quindi dovremo mettere comunque nel conto questa innovazione, che al momento non trova riscontro nell'attuale ordinamento. Ed è un primo elemento di riflessione.

La seconda ragione è che l'onorevole Tatarella farebbe torto a ciascuno di noi se supponesse che nella Commissione di merito, nella quale abbiamo a lungo discusso, questo tema non sia stato adeguatamente approfondito e vagliato, per cui vi debba essere un momento della verità in aula,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

114.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 GENNAIO 1993PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Dimissioni del deputato Antonio Ruberti:		PIRO FRANCO (gruppo PSI)	8472
PRESIDENTE	8419	SARRITZU GIANNI (gruppo misto)	8472
Disegno di legge:		Proposta di legge (Seguito della discussione:	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	8419	OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI ; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE ; MENSORIO ; FERRI ed altri; MASTRANTUONO ; TASSI : Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051- 1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).	
Disegno di legge di conversione:			
(Annunzio della presentazione)	8472		
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	8472		
Missioni	8419		
Per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad una interrogazione:			
PRESIDENTE	8472, 8473		

114.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1993

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 8420, 8421, 8422, 8423, 8424, 8425, 8426, 8427, 8428, 8429, 8430, 8431, 8432, 8433, 8434, 8435, 8436, 8437, 8438, 8439, 8440, 8441, 8443, 8444, 8445, 8446, 8447, 8448, 8449, 8450, 8451, 8452, 8453, 8454, 8455, 8456, 8457, 8458, 8459, 8460, 8461, 8462, 8463, 8464, 8465, 8466, 8468, 8469, 8470, 8471	LENOCI CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . 8423, 8426, 8434, 8443
BIANCO ENZO (gruppo repubblicano) . . . 8444	NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 8425, 8427, 8429, 8431, 8435, 8437, 8438, 8439, 8446, 8448, 8450, 8454, 8456, 8459, 8462
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) . 8452, 8453	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . 8430, 8443, 8444
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 8430, 8449	PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 8466
CAPRII MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 8421	PIRO FRANCO (gruppo PSI) 8456
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) 8445	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 8425
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . 8423, 8426, 8432, 8440, 8443, 8444, 8452, 8457, 8458, 8459, 8460, 8461, 8468, 8470	RECCHIA VINCENZO (gruppo PDS) 8427
DEL PENNINO ANTONIO (gruppo repubblicano) 8464	RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS) 8432
DOSI FABIO (gruppo lega nord) . . 8425, 8432, 8447	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) . . 8452, 8453, 8465
FACCHIANO FERDINANDO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> 8447	SEGNÌ MARIOTTO (gruppo DC) 8465
FERRI ENRICO (gruppo PSDI) 8462	STERPA EGIDIO (gruppo liberale) 8446
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) . 8422, 8423, 8428, 8429, 8430, 8437, 8451, 8459, 8466	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> . 8433, 8435, 8441, 8444, 8459, 8460, 8461
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 8426	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 8422, 8467
	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 8420, 8455, 8470
	Sull'ordine dei lavori:
	PRESIDENTE 8420
	Ordine del giorno della seduta di domani 8473

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1993

blighi regolamentari ai quali non vogliamo sottrarci, come non ci siamo sottratti in questi mesi dell'XI legislatura. Tuttavia facciamo anche affidamento sulla sua sensibilità, Presidente, perché i tempi vengano ampliati. Diventa francamente difficile esprimere il nostro compiuto parere su una proposta di legge tanto importante, che pure da mesi — questo non ci sfugge — è all'attenzione della Commissione competente (ma ora sto parlando dell'attività in Assemblea), in presenza di tempi non ridotti ma ridottissimi. Anche noi, come ha già fatto il collega del gruppo federalista europeo, ci rimettiamo alla sensibilità della Presidenza per un possibile ampliamento dei tempi per quanto riguarda gruppi come il nostro che risultano maggiormente colpiti.

FRANCESCO GIULIARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, mi associo a quanto affermato dai colleghi Caprili e Vito. In effetti anche il nostro gruppo avrà grosse difficoltà ad esprimere le proprie opinioni su un testo che, a nostro giudizio, appare non solo complesso per la materia che affronta, ma in alcune parti ambiguo.

Riteniamo che pur nella necessità di un contingentamento si debba comunque garantire uno spazio anche ai gruppi minori, che hanno contribuito positivamente alla stesura del provvedimento, per esprimere più compiutamente il proprio giudizio sull'articolato e in particolare su alcuni emendamenti che in Commissione sono stati in un certo senso accantonati, rinviandoli all'esame più approfondito dell'Assemblea.

Quindi, signor Presidente, invochiamo la sua illuminata conduzione dell'Assemblea affinché si possa tener conto delle esigenze che ho prospettato e nell'ambito dei lavori che devono portare all'approvazione di questa legge vi sia lo spazio, anche per i gruppi minori, di esprimersi compiutamente.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, sappiamo che entro il 21 gennaio il provvedimento dovrà essere approvato. Siamo quindi disponibili a concorrere affinché tale data venga rispettata. Dobbiamo però coniugare il rispetto della suddetta scadenza con il rispetto di uno scontro-incontro dialettico sul tema in discussione. Rivolgiamo dunque un appello al Presidente affinché possa tener conto dei due aspetti del problema facendo in modo che l'Assemblea possa licenziare il provvedimento entro il 21 gennaio e che tutti i gruppi possano esprimere dialetticamente in senso propositivo il proprio atteggiamento per arrivare a risolvere il problema. Credo che in tal modo potremo dare un contributo di serenità e di serietà al grande tema della riforma del sistema elettorale comunale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi ringrazio per le espressioni cortesi che mi avete rivolto nel fare appello al Presidente affinché mostrasse sensibilità verso l'esigenza di un esame accurato e approfondito del provvedimento, cui possano prendere parte tutti i gruppi, anche quelli ai quali, sulla base di una ripartizione proporzionale dei tempi, è stato assegnato un numero non elevato di minuti.

Faccio presente che nel definire il contingentamento abbiamo cercato di derogare ai criteri del passato assegnando una quota assai più ampia della metà delle 14 ore complessivamente disponibili al tempo da suddividersi in parti uguali tra tutti i gruppi.

Voglio anche richiamare, non sottovalutando la necessità di una discussione attenta ed aperta in Assemblea, la mole di lavoro svolta in Commissione con la partecipazione di rappresentanti di tutti i gruppi. Sapete quanto a lungo sia durato l'esame in Commissione, quanto approfondito esso sia stato, come abbia tenuto conto di tante, articolate posizioni e ipotesi di soluzione. Naturalmente i nodi che non sono stati sciolti in Commissione devono essere affrontati dall'Assemblea, con il voto e anche attraverso ulteriori confronti.

L'onorevole Tatarella ha appena richia-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1993

Io invito dunque la Commissione a ritirare il secondo ed il terzo periodo del comma 5, perché è l'unica soluzione possibile. Non potete chiederci di affrontare in un contesto improprio il cuore del problema e pregiudicare in realtà la situazione, solo perché in questo momento stiamo parlando di raccolta di firme. Avremo un altro momento di confronto serio, ma decidere la questione adesso, incidentalmente, mentre parliamo di altre cose — il periodo precedente del comma 5 recita: «Oltre a quanto previsto dagli articoli 28 e 32 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e successive modificazioni ed integrazioni, con la lista di candidati al consiglio comunale deve essere anche presentato il nome e cognome del candidato alla carica di sindaco ed il programma amministrativo» — sarebbe un errore. Abbiate pazienza! Avremo occasione di riflettere e di confrontarci dopo.

Io chiedo quindi a tutti i colleghi di rinviare la soluzione del problema. In tal modo non si pregiudicherà nulla. Certo, in questo momento, se il secondo ed il terzo periodo non verranno stralciati, voteremo a favore dell'emendamento Del Pennino 3.66, perché poi nel merito ci ritroveremo tutti dinanzi al problema. Non potete chiederci di far finta di nulla! Nelle prossime ore e nelle prossime settimane ci aspettano cose così gravi che, se le nostre parole non diventano un tantino meno corrive e scontate, ci fate fuori nelle situazioni nelle quali le parole varranno!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, noi voteremo a favore degli identici emendamenti Del Pennino 3.66 e Maroni 3.86, nonché del successivo emendamento Nania 3.52 che ha lo stesso contenuto. E voteremo a favore per un motivo aggiuntivo rispetto a quelli adottati dagli altri colleghi.

Noi non vogliamo questa norma-catenaccio, noi non vogliamo il «deve»! Onorevoli colleghi, noi non vogliamo che, attraverso la discussione di un emendamento collegato ad

una richiesta referendaria che è in primo luogo antipartitocratica, si conseguano oggi due obiettivi: in primo luogo, quello di introdurre una norma maggioritaria per evitare il referendum; in secondo luogo, assicurare l'approvazione di una norma-catenaccio. Infatti il primo periodo del comma 5 dell'articolo 3 recita: «...con la lista dei candidati al consiglio comunale "deve" essere anche presentato il nome ed il cognome del candidato alla carica di sindaco...». Ebbene, noi riteniamo che questo collegamento violi l'istanza referendaria che è antipartitocratica, non maggioritaria, e questi sono due concetti diversi, onorevole Segni.

L'obbligo di presentare una lista che deve necessariamente contenere anche il nome del candidato alla carica di sindaco favorisce il potere di corruzione di coloro che possono unirsi in senso partitocratico, onorevole Segni, per sconfiggere coloro che non vogliono un determinato sindaco. Ecco il pericolo rappresentato dal termine "deve".

Pertanto, per motivi diversi da quelli addotti dai colleghi, ma che si aggiungono alle ragioni illustrate dagli altri, in senso antipartitocratico e per tutelare la democrazia diretta, noi vogliamo che un gruppo di cittadini, che intendano formare una lista per svolgere una funzione di controllo e non per esprimere un sindaco, lo possano fare. Con quel collegamento obbligatorio invece, come ho già cercato di spiegare, si crea un catenaccio partitocratico.

Ecco perché invitiamo tutti coloro che si rifanno alle ragioni della democrazia diretta e a quelle antipartitocratiche di votare a favore di tutti gli emendamenti che aboliscono il termine "deve".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi e vorrei pregare anche il relatore di prestare per un attimo attenzione a quanto sto per dire.

L'onorevole Tatarella ha fatto or ora un'osservazione che reputo fondata. Saranno quindi contestualmente posti in votazione gli emendamenti Del Pennino 3.66, Maroni 3.86, Nania 3.52 e Maroni 3.87, tutti sostanzialmente identici. In effetti anche se gli ultimi due emendamenti prevedono la soppressione soltanto del secondo periodo (e

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

115.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1993PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **TARCISIO GITTI** E **MARIO D'ACQUISTO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Assegnazione di un disegno di legge in sede legislativa	8529	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
Commissione permanente: (Modifica nella costituzione)	8604	PRESIDENTE	8568, 8569, 8570, 8572
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione (Esame):		BORRA GIAN CARLO (gruppo DC)	8570
PRESIDENTE	8561, 8563	CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo)	8572
GASPARI REMO (gruppo DC)	8563	CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	8568
MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	8562	FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	8570
RAPAGNÀ PIO (gruppo federalista europeo)	8568	GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore</i>	8568
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio: (Restituzione degli atti relativi)	8561	GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete), <i>Relatore</i>	8569
		VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	8570
		Gruppo parlamentare: (Modifica nella costituzione)	8578

115.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1993

	PAG.		PAG.
Missioni	8529, 8578	ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PAN-	
Mozione (Sulla fissazione della data per la discussione):		NELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI; — Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).	
PRESIDENTE	8573, 8574, 8575, 8576	8577	
CASINI PIER FERDINANDO (gruppo DC)	8575		
CASOLI GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	8574		
DI PRISCO ELISABETTA (gruppo PDS)	8574		
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	8573		
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale)	8576		
Per comunicazioni del Governo sulla riapertura del conflitto con l'Iraq:		PRESIDENTE	8531, 8534, 8535, 8536, 8537, 8540, 8541, 8542, 8543, 8544, 8545, 8546, 8547, 8548, 8549, 8550, 8552, 8553, 8554, 8555, 8556, 8557, 8558, 8559, 8560, 8587, 8588, 8589, 8590, 8591, 8592, 8593, 8594, 8595, 8596, 8597, 8598, 8601, 8602, 9603, 8604
PRESIDENTE	8584, 8585, 8586,	8587	
BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale)	8586		
BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	8585		
CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi)	8584		
D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS)	8585		
DE PAOLI PAOLO (gruppo PSDI)	8587		
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo DC)	8587		
GALASSO GIUSEPPE (gruppo repubblicano)	8585		
INTINI UGO (gruppo PSI)	8586		
MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista)	8584		
POLLI MAURO (gruppo lega nord)	8586		
TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo)	8584		
TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale)	8584		
Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni:		BACCIARDI GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista)	8597
PRESIDENTE	8577,	8578	
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista)	8577		
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	8577		
Per una corretta informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo:		BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale)	8536
PRESIDENTE	8530	BERTOTTI ELISABETTA (gruppo lega nord)	8559
TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo)	8530	BIANCO ENZO (gruppo repubblicano)	8542, 8604
Proposta di legge (Seguito della discussione):		BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	8540, 8588, 8589, 8601
OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI		BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista)	8593
		BONINO EMMA (gruppo federalista europeo)	8591
		BREDA ROBERTA (gruppo PSI)	8594
		CARELLI RODOLFO (gruppo DC)	8589
		CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano)	8593
		CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord)	8594
		CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	8531
		D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC)	8549, 8555, 8589, 8592
		FILIPPINI ROSA (gruppo PSI)	8596
		FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo DC)	8595
		GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo DC)	8596
		GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	8544, 8553, 8557, 8597, 8599, 8602
		LANDI BRUNO (gruppo PSI)	8545
		LENOCI CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	8535, 8536, 8550
		MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista)	8542, 8599
		MAMMI OSCAR (gruppo repubblicano)	8541
		NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale)	8588, 8601, 8603

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1993

	PAG.		PAG.
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	8556, 8603	TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo)	8558
PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale) . . .	8552	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	8545
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	8559	VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	8535, 8539, 8603
RAFFAELLI MARIO (gruppo PSI)	8547	VIZZINI CARLO (gruppo PSDI)	8546
RECCHIA VINCENZO (gruppo PDS)	8548, 8601	ZANONE VALERIO (gruppo liberale)	8549, 8556, 8590
RIGGIO VITO (gruppo DC)	8546		
RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS)	8554, 8588, 8591	Sull'ordine dei lavori:	
ROMEO PAOLO (gruppo PSDI)	8543	PRESIDENTE	8604
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	8553, 8590, 8599	Votazione per schede per l'elezione di un segretario di Presidenza:	
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista)	8557	PRESIDENTE	8529, 8573, 8578
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	8534	Ordine del giorno della seduta di domani	8604

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1993

Governo 4.37 (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riconosco la fondamentale opinabilità dell'argomento sul quale stiamo discutendo, tant'è che qualche autorevole collega, come l'amico Enzo Bianco, ha sostenuto la tesi di una possibile estensione del sistema maggioritario ai comuni con 30 mila abitanti, salvo poi ripiegare su 20 mila. Sostengo quindi che non esistono numeri magici, ma esiste una visione equilibrata dei contenuti politici della legge che stiamo discutendo. È giusto che i colleghi sappiano, pertanto, che il sistema maggioritario per i comuni fino a diecimila abitanti investirebbe oltre settemila degli ottomila comuni in cui si articola la democrazia nel nostro paese. Il testo già prevede, dunque, una significativa modificazione della situazione attuale e l'estensione del sistema maggioritario ad oltre settemila comuni.

Passare dai 10 mila ai 20 mila abitanti significa coinvolgere 7.600 comuni su ottomila, dando vita ad un impianto pressoché totalmente maggioritario del testo in discussione. Poiché la legge, per come è articolata nella proposta del relatore, nel porre il limite dei 10 mila abitanti prevede in ogni caso, per i comuni con popolazione superiore a tale cifra, un premio di maggioranza e, quindi, una correzione significativa in senso maggioritario del sistema proporzionale (anche se ricorrendo ad un sistema a doppio turno di cui si riconosce l'utilità nei comuni con una popolazione maggiore), sembra a me che tale limite già rappresenti, nella visione generale della legge, un significativo punto di equilibrio e che, come tale, debba essere difeso. Mi sembra, al contrario, di poter considerare come incursioni episodiche, che prescindono da una visione generale dei problemi, quelle che mirano ad alzare tale tetto dai dieci ai venti o trenta o duecentomila abitanti.

Aggiungo inoltre che tali riflessioni tengono nella giusta considerazione l'equilibrio

raggiunto e l'accordo delle forze politiche all'interno di una determinata visione. Non ritenendo che alla base degli emendamenti che prevedono l'innalzamento della soglia a 20 mila abitanti possa esservi un'idea rafforzativa della stabilità di Governo degli enti locali — che, comunque, può essere raggiunta —, leggo in tali proposte (credo non maliziosamente) l'intenzione di alcune forze di trovare la soluzione del problema sulla base di un interesse particolare. Infatti, chi vuole innalzare a 20 mila abitanti questo tetto non può non comprendere che da ciò potrebbe scaturire una soluzione favorevole a chi è più forte o numericamente più rappresentativo.

Come i colleghi intuiranno, questa materia è stata oggetto di riflessione approfondita all'interno della Commissione e, poiché si è operato con spirito di ampia comprensione reciproca, pareva (e non soltanto a me) che la soglia di 10 mila abitanti potesse costituire non un papocchio ma un equilibrato ed intelligente compromesso tra le diverse spinte. Si ripresenta inopinatamente la questione dei 20 mila abitanti sulla quale, a nome del mio gruppo, devo esprimermi in senso contrario, ribadendo che, in una visione armonica ed equilibrata della legge, la soglia dei 10 mila abitanti rappresenta il punto di equilibrio fra le tendenze presenti in Commissione ed in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è ipocrita e vile perché ha abbandonato l'impegno assunto in quest'aula di essere neutrale sulla materia elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*)! È questa un'accusa forte che rivolgiamo al Governo, il quale si è intromesso in una questione elettorale, sulla quale aveva garantito la sua neutralità, dopo che in Commissione era stato svolto un lavoro utile per trovare un raccordo tra le esigenze referendarie e quelle relative alla modifica della legge. Il Governo, ipocrita e vile, dà una mano a questa legge, tant'è che se verrà accolto il suo

emendamento 4.37 si arriverà alla seguente conclusione: non avremo eletto direttamente il sindaco, ma avremo eletto direttamente la maggioranza partitocratica!

Si tratta di una truffa; in quel caso infatti si passerebbe dalla viltà all'ipocrisia e appunto alla truffa; questo sistema garantisce l'elezione maggioritaria di un sindaco collegato alla lista nel 95 per cento dei comuni italiani e con riferimento all'80 per cento della popolazione, vale a dire in una misura inferiore, per quanto riguarda la quota di proporzionale, a quel terzo che si intende mantenere sia per il futuro sistema elettorale del Senato sia per quello della Camera! È quindi evidente che, se venisse accolto l'emendamento del Governo 4.37, e quindi l'abbinamento tra le due questioni, si affermerebbe un criterio maggioritario più forte rispetto a quello che eventualmente si adotterà per la Camera e per il Senato.

Questi sono i motivi per cui facciamo di tale argomento una questione di principio: vogliamo che il Governo sia neutrale e che rinunci al proprio emendamento 4.37, lasciando liberi i gruppi e i deputati di votare secondo i propri orientamenti.

Ci riserviamo di assumere in aula i conseguenti atteggiamenti di protesta se, nell'esame dell'articolo 5, si vorrà abbinare a questa viltà e a questa ipocrisia la truffa di non liberare il sindaco dalla partitocrazia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Questo infatti è il motivo per cui milioni di cittadini hanno firmato un referendum tendente non all'introduzione di un sistema maggioritario, ma alla liberazione dalla partitocrazia! Altrimenti, si utilizzerebbe un referendum per rafforzare la partitocrazia stessa (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vizzini. Devo però far presente che per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Romeo.

Onorevole Vizzini, lei interviene in dissenso dal suo gruppo o invece lo aveva fatto l'onorevole Romeo?

CARLO VIZZINI. L'importante è che vi sia il dissenso, signor Presidente!

A differenza del collega Romeo, rispetto al quale sono costretto ad esprimere un orientamento dissenziente, ritengo che vi sia in astratto una titolarità del Governo del diritto di presentare emendamenti; vorrei tuttavia sapere in quale seduta del Consiglio dei ministri il Governo abbia deliberato di assumere su una materia così delicata, che riguarda le riforme istituzionali e le leggi elettorali, le posizioni che rappresenta qui alla Camera dei deputati (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI, del MSI-destra nazionale, liberale e del deputato Nucci Mauro*). E se non vi è stata una riunione del Consiglio dei ministri in cui, su una materia così delicata, siano stati deliberati gli emendamenti presentati, nessuno può permettersi di venire in quest'aula a firmarli a nome del Governo.

Credo che la Presidenza della Camera, se non vi è stata una riunione dell'organismo collegiale di Governo che ha deliberato su tale materia, debba ritenere inammissibili gli emendamenti che non sono attribuibili al Governo, se il Consiglio dei ministri non se ne è mai occupato (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI, del MSI-destra nazionale, dei verdi e liberale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vizzini, la Presidenza della Camera non può dichiarare inammissibili gli emendamenti presentati dal Governo; la Presidenza, infatti, non ha poteri di controllo sulla elaborazione interna degli emendamenti da parte del Governo. Chi li presenta se ne assume la responsabilità, com'è stato affermato anche da lei nel corso del suo intervento (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riggio. L'avverto, onorevole Riggio, che per il gruppo della DC ha chiesto di parlare l'onorevole D'Onofrio. Vorrei perciò sapere se lei parlerà in dissenso.

VITO RIGGIO. Signor Presidente, non conosco quale sia la posizione del collega D'Onofrio in materia: comunque, se egli parlerà a nome del gruppo, io parlerò in dissenso, e comunque a titolo personale.

Abbiamo preso atto della posizione della

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

120.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI**

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**INDICE**

	PAG.		PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	8858	ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI; — Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).	
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:			
PRESIDENTE	8858, 8859, 8860	PRESIDENTE	8861, 8862, 8863, 8864, 8865, 8866, 8867, 8868, 8869, 8870, 8871, 8872, 8873, 8874, 8875, 8876, 8877, 8878, 8879, 8880, 8881, 8882, 8883, 8884, 8885, 8886, 8887, 8888, 8890, 8891, 8892, 8893, 8894, 8895, 8896, 8897, 8898, 8900, 8902, 8903, 8905, 8906, 8907, 8908, 8909, 8911, 8913, 8914, 8916, 8917, 8918, 8919, 8920, 8921, 8922
MARRI GERMANO (gruppo PDS)	8859		
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi)	8860		
RAPAGNÀ PIO (gruppo federalista europeo)	8860		
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	8859		
VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	8858		
Missioni	8857, 8899		
Proposta di legge (Seguito della discussione):			
OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO			

120.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1993

PAG.	PAG.
ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) 8906, 8908, 8916	LENOCI CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 8902
AZZOLINA ANGELO (gruppo rifondazione comunista) 8920	MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 8889
BACCIARDI GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) 8918	MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista) 8917
BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) 8882	MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI) 8865
BERGONZI PIERGIORGIO (gruppo rifondazione comunista) 8918	MITA PIETRO (gruppo rifondazione comunista) 8918
BIANCO ENZO (gruppo repubblicano) 8880, 8884, 8922	NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) 8864, 8866, 8877, 8879, 8881, 8883, 8888, 8903, 8906, 8921
BIANCO GERARDO (gruppo DC) 8895	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 8867, 8888, 8893
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 8870, 8884, 8886, 8892, 8912, 8913, 8915, 8922	PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) 8874
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista) 8919	PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 8863, 8865
BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) 8918	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 8873, 8879, 8881, 8887, 8921
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 8868, 8914, 8915	RAFFAELLI MARIO (gruppo PSI) 8876, 8896
CANGEMI LUCA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista) 8919	RECCHIA VINCENZO (gruppo PDS) 8875, 8911, 8912
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) 8907	ROSSI LUGI (gruppo lega nord) 8863, 8874
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 8861, 8878, 8887, 8900	SAVINO NICOLA (gruppo PSI) 8862, 8878
D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 8892	SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) 8920
DE PAOLI PAOLO (gruppo PSDI) 8894	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 8908, 8921
DOLINO GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) 8919	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 8871
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) 8876	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 8869, 8891
DOSI FABIO (gruppo lega nord) 8884	ZANONE VALERIO (gruppo liberale) 8867, 8890, 8914
FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista) 8917	
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 8886, 8905, 8909	Sull'ordine dei lavori:
GORACCI ORFEO (gruppo rifondazione comunista) 8920	1 PRESIDENTE 8857, 8899
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 8902, 8912, 8917	AZZOLINA ANGELO (gruppo rifondazione comunista) 8857
LANDI BRUNO (gruppo PSI) 8872, 8897, 8914	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 8899
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 8895, 8898, 8904	Ordine del giorno della seduta di domani 8923

cento dei voti validi — si arriva ad un effetto francamente perverso, di cui forse non tutti siamo consapevoli.

Per esempio, potrebbe verificarsi che una lista, avendo ottenuto nel primo turno soltanto il 3,5 per cento dei consensi, potrebbe ottenere il 60 per cento dei seggi raccogliendo nel secondo turno di ballottaggio a tre il 34 per cento dei voti; infatti, fra il primo ed il secondo turno, essa potrebbe collegarsi con altre liste minori e partecipare al ballottaggio nel caso in cui i primi due candidati non avessero superato il 50 per cento dei voti. Si tratta di un effetto perverso, starei per dire folle, dell'eventuale mantenimento di questo meccanismo all'interno della legge. Non è un caso, Presidente e colleghi, che molti gruppi e diversi parlamentari abbiano presentato una miriade di emendamenti tendenti a sopprimere tale meccanismo.

Per quanto riguarda determinate argomentazioni referendarie da qualcuno richiamate, voglio sottolineare che noi non ragioniamo per il referendum, ma perché si faccia una buona legge: poi se ne dedurranno le opportune conseguenze referendarie, stabilendo chi è d'accordo e chi non lo è.

Con due candidati in ballottaggio l'elezione del sindaco, nonostante si svolga su scheda unica, sarebbe diretta e maggioritaria. Infatti, in assenza della maggioranza assoluta nel primo turno, al secondo turno concorrerebbero i primi due candidati (gli altri potrebbero aggregarsi): il vincitore, che in presenza di soli due candidati avrebbe almeno il 50 per cento dei voti più uno, otterrebbe il 60 per cento dei seggi. Ma, come ho detto, questa quota di seggi sarebbe assegnata appunto a chi ha raccolto almeno il 50 per cento dei consensi più uno.

Nell'altra ipotesi vi sarebbe la frammentazione, non vi sarebbe la spinta alla coagulazione, vi sarebbe la possibilità del gioco dei ricatti reciproci, del peso contrattuale reciproco. Con il meccanismo perverso introdotto nel secondo turno, che ho indicato in precedenza, si potrebbero totalmente rovesciare le decisioni adottate dall'elettorato nel primo turno.

Non voglio né gridare né minacciare né intimorire, perché credo che siamo tutte persone con razionalità politica e che sanno

che la proposta di legge in esame non è di bandiera, ma quella con la quale dovremo governare, regolare la vita dei comuni italiani nei prossimi anni, forse decenni. Se si vuole, quindi, un meccanismo che abbia un minimo di chiarezza, di trasparenza, di razionalità, bisogna sopprimere l'ipotesi veramente perversa che ho ricordato e rendere il provvedimento più razionale e coerente con quello che, sia pure sul terreno di un compromesso, come l'onorevole Ciaffi ha ricordato più volte...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego di concludere.

MARCO BOATO. Sto concludendo, Presidente. È stato un compromesso discutibile, ma fino ad adesso si è raggiunto un risultato. Siamo almeno coerenti con l'ipotesi introdotta: unica scheda, due voti distinti, ma sia data la possibilità al cittadino (al secondo turno, se non è avvenuto al primo) di scegliere fra sindaci autenticamente maggioritari e non frutto di giochi di piccolo cabotaggio. Per tale ragione chiediamo di votare a favore dell'emendamento 5.166 di cui sono primo firmatario e di tutti gli altri che la Presidenza giustamente porrà congiuntamente in votazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Voglio opporre al ragionamento della follia fatto da Boato, il ragionamento della ragione (mi si scusi il bisticcio), della libertà, della possibilità per tutti di concorrere con un terzo ballottaggio a una gara che altrimenti sarebbe delimitata alle due formazioni maggiori, soprattutto ad una di esse, a quella che si è agitata fino al punto di minacciare un'astensione, un boicottaggio, un annuncio di paraostruzionismo nei confronti di una proposta di legge di cui il Movimento sociale italiano ha denunciato alcuni vizi e difetti.

Onorevoli colleghi, riteniamo che il ballottaggio a tre dia possibilità di concorrere a chiunque, a tutte le forze politiche interme-

die, al fronte generale del terzaforzismo, cosa che invece con il ballottaggio a due viene impedita. Tutti i gruppi, il PSI, il PSDI, rifondazione, la lega, il Movimento sociale italiano, i gruppi civici possono, insieme ai liberali e ai repubblicani, reinserirsi nel gioco con il terzo ballottaggio. Chi non lo vuole è contro il terzaforzismo, preferisce solo due chiese, sapendo che lo scontro tra esse privilegia il potere di veto e di coalizione riconosciuto soltanto al PDS, e ciò è contrario alla democrazia elettorale che si intende instaurare.

Vogliamo invece che il potere di coalizione sia esteso a tutti: tutti pronti a governare o a stare all'opposizione. Vogliamo, insomma, la *par condicio* fra tutti. Con il ballottaggio a due si insinua fin da adesso la possibilità del diritto di veto, della *conventio ad excludendum*, prima nei confronti del Movimento sociale italiano, poi del partito liberale, del PSDI e così via. Ecco l'appello che rivolgo ad esempio all'onorevole Novelli: non è bene agire in un certo modo in nome del pluralismo, della *par condicio*, considerate le innovazioni che vi saranno e che nessuno sa indicare? Chi può dire oggi quali saranno i confini del nuovo e delle alleanze? Neanche il mago di Napoli!

Perché, allora, ridurre a due il ballottaggio, prefigurando fin da adesso che soltanto uno schieramento potrà raggiungere l'accordo con l'altra chiesa, mentre tutti gli altri non potranno accordarsi con alcuno? Per quale motivo volete negare il potere di coalizione a tutte le terze forze politiche italiane? Dov'è la *ratio* democratica? Anche coloro che, come Segni, sostengono il primo turno, devono sapere che il ballottaggio a tre si muove nella logica, ovviamente un po' più *soft*, della possibilità di vincere con il 34 o il 35 per cento.

Onorevole Boato, che male c'è se uno al primo turno ottiene il 3 per cento e alla fine vince con il consenso dei cittadini? Il giudice deve essere infatti sempre il corpo elettorale, mentre con il ballottaggio a due lo sono unicamente i partiti. Se il giudice deve essere l'elettore, bisogna concedergli la possibilità di esprimersi. Faccio un esempio, collega Boato: mi presento candidato sindaco e non ho una lista forte a sostenermi e quindi

in base al collegamento ottengo pochi voti nel primo turno, però in sede di ballottaggio i cittadini, che vogliono eleggere me come sindaco, hanno la possibilità di farlo e di consentire all'aggregazione collegata di poter vincere. Si tratta cioè di valorizzare la personalizzazione ammettendo il ballottaggio a tre; è un omaggio alla libertà delle forze politiche, è un incentivo per recuperare i cittadini al far politica. Altrimenti, come è stato intelligentemente spiegato, si privilegiano ragioni di parte, di casta, di potere di coalizione.

Se si deve passare dalla prima alla seconda Repubblica, il problema è uno solo, onorevoli colleghi: il potere di veto e di coalizione non può essere soltanto e unicamente riconosciuto al PDS; deve essere del PDS e di tutti gli altri, di tutti voi, di tutti noi, di tutte le forze politiche, di tutto il Parlamento. Bisogna garantire pari dignità a tutti, non una posizione di rendita al PDS che ha il diritto e il dovere di fare la sua parte e difendere i suoi interessi; tutti noi abbiamo il diritto e il dovere di assicurare ai cittadini una *par condicio* delle presenze fra tutte le forze politiche.

Il nostro è un appello a far concorrere al ballottaggio tutti coloro che possono essere utili a risolvere i problemi delle città (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere pacatamente alcune considerazioni sul tema in discussione che sicuramente riveste una rilevanza significativa ai fini dell'approvazione non solo dell'articolo 5, ma della legge nel suo complesso.

Innanzitutto dirò che i deputati del gruppo socialista esprimeranno voto contrario sull'emendamento Boato 5.166, ritenendo, nella valutazione delle alternative possibili, preferibile difendere il testo licenziato dalla Commissione nella sua attuale versione.

Al collega Boato ed ai colleghi che si sono espressi a favore di tale emendamento dico

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

121.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO
E DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Deputati:		eccezionali avversità atmosferiche	
(Convalida)	8983	(1992);	
Disegno di legge:		PRESIDENTE	9046, 9047, 9048, 9049, 9050
(Proposta di assegnazione a Commissione		AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega	
in sede legislativa)	8983	nord)	9049
Disegno di legge di conversione:		DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi)	9050
(Annunzio della presentazione)	9020	DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblica-	
(Assegnazione a Commissione in sede		no)	9049
referente ai sensi dell'articolo 96-bis		FACCHIANO FERDINANDO, <i>Ministro per il</i>	
del regolamento)	9020	<i>coordinamento della protezione civi-</i>	
Disegno di legge di conversione (Delibera-		le)	9047
zione ai sensi dell'articolo 96-bis,		SERRA GIUSEPPE (gruppo DC), <i>Relatore</i>	9046
comma 3, del regolamento):		SPERANZA FRANCESCO (gruppo rifonda-	
Conversione in legge del decreto-legge		zione comunista)	9047
4 dicembre 1992, n. 471, recante		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio-	
interventi urgenti nelle zone delle re-		nale)	9048
gioni Liguria e Toscana colpite da		Disegno di legge di conversione (Delibera-	
		zione ai sensi dell'articolo 96-bis,	
		comma 3, del regolamento):	

121.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle Interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

PAG.	PAG.
Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 490, recante interventi di sostegno in favore dei consorzi per l'esportazione fra piccole e medie imprese (2058); PRESIDENTE. 9050, 9051, 9052, 9053. 90543	ANGHINONI UBER (gruppo lega nord) . . . 9036
MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista) 9051	AYALA GIUSEPPE (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i> 9024
PERABONI CORRADO (gruppo lega nord). 9053	BIANCO GERARDO (gruppo DC) 9032
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 9052	CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 9031
TISCAR RAFFAELI (gruppo DC), <i>Relatore</i> 9051	CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i> 9024, 9036
VITALONE CLAUDIO, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> 9051, 9054	FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS) 9030
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione).	GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista) 9035
Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (1992);	PECORARO SCANIO ALPONSO (gruppo dei verdi) 9033
PRESIDENTE . . . 9054, 9055, 9056, 9057, 9058, 9059, 9060, 9061, 9062, 9063	PIRO FRANCO (gruppo PSI) 9034
AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord) 9060	SANTUZ GIORGIO (gruppo DC) 9030
BOLONNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) 9060	SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) 9026
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA (gruppo PDS) 9059	VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in Giudizio</i> 9023
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) 9058	VENDOLA NICHI (gruppo rifondazione comunista) 9029
DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi) . . 9060	Missioni 8983, 9020
FACCHIANO FERDINANDO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> 9055, 9058, 9059	Per fatto personale:
FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista) 9056	PRESIDENTE 9072
MACCHERONI GIACOMO (gruppo PSI) . . . 9061	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 9072
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 9055	Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:
PAGGINI ROBERTO (gruppo repubblicano) 9062	PRESIDENTE 9070, 9071, 9072
PALADINI MAURIZIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 9055, 9057	MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 9072
PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) . . 9062	PIRO FRANCO (gruppo PSI) 9071
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esane):	ROSSI ORESTE (gruppo lega nord) 9071
PRESIDENTE . . . 9023, 9026, 9027, 9029, 9030, 9031, 9032, 9033, 9034, 9035, 9036	SANNA ANNA (gruppo PDS) 9071
ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) 9032	Proposta di legge (Seguito della discussione):
	OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALPA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI — Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 8984, 8985, 8986, 8987, 8988, 8989, 8990, 8991, 8992, 8993, 8994, 8996, 8997, 8999, 9000, 9001, 9002, 9004, 9006, 9007, 9008, 9009, 9010, 9011, 9012, 9013, 9014, 9015, 9016, 9018, 9019, 9037, 9039, 9042, 9043, 9044, 9045, 9063, 9064, 9065, 9066, 9067, 9069	NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 9002, 9004, 9009, 9064, 9068
ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) 8996	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 8985, 8991, 9065
BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) 9010	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 9001, 9012
BIANCO ENZO (gruppo repubblicano) 8999, 9002, 9010, 9066	RINALDI ALPONSINA (gruppo PDS) 8985
BIANCO GERARDO (gruppo DC) 8986, 8993, 8997	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 9021, 9065, 9069
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 8989, 9043	SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) 9042
BORRATO GUIDO (gruppo DC) 8997	STERPA EODIO (gruppo liberale) 9001, 9015
CAPRILI MILZIADÈ (gruppo rifondazione comunista) 9006, 9039, 9045	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 8986, 9045, 9064
CARELLI RODOLFO (gruppo DC) 9016, 9019, 9044	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 8984, 8987, 8992
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 8985, 8986, 8991, 8994, 8999, 9017, 9063, 9067, 9070	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 8985, 8994, 8998, 9000, 9006, 9007, 9012, 9018, 9019, 9019, 9044
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) 9013	ZANONE VALERIO (gruppo liberale) 9069
DOSI FABIO (gruppo lega nord) 9015	Bull'ordine dei lavori:
PARAGUTI LUCIANO (gruppo DC) 9016	PRESIDENTE 9020, 9021, 9022
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 9014	FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 9021
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 8997, 9013, 9065, 9070	PIRO FRANCO (gruppo PSI) 9022
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 9018	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 9021
LA GANGA GIUSEPPE (gruppo PSI) 9007, 9011	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 9022
LAMOGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 9000, 9069	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 9020
LENOCI CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 8988, 8991, 8996	Ordine del giorno della seduta di domani 9072
MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 9014	Considerazioni integrative delle dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Maura Camoirano Andriollo e Lino De Benetti sul disegno di legge di conversione n. 1992 9073

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, è un problema che affronteremo al momento opportuno. La ringrazio, comunque, per la sollecitazione; in ogni caso lei è un fine giurista, non ho quindi da darle suggerimenti.

Seguito della discussione della proposta di legge: Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 6 e si sono esaurite le votazioni sui relativi articoli aggiuntivi.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, prendo la parola sull'ordine dei lavori per

chiedere alla Presidenza se sia possibile anticipare la discussione del punto 2 all'ordine del giorno, recante la discussione di domande di autorizzazione a procedere, rinviando di un'ora il seguito della discussione sulla proposta di legge relativa all'elezione diretta del sindaco.

Mi appello a lei e all'Assemblea affinché si trovi il modo di discutere questa mattina, invertendo l'ordine del giorno, le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Grippo, Piro, Santuz, Anghinoni, Baruffi, Palermo e Baruffi.

Avanziamo tale proposta per contribuire ad un ordinato svolgimento dell'importante seduta odierna. Ribadisco, quindi, all'Assemblea e alla Presidenza la richiesta di passare alla trattazione del punto 2 all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, prima di dare la parola ai colleghi che eventualmente intendessero intervenire desidero dire che la richiesta da lei avanzata, se accolta, non solo turberebbe ma stravolgerebbe completamente l'ordine dei lavori; tra l'altro, poiché non sono presenti i relatori sulle domande di autorizzazione a procedere, sarebbe estremamente difficile, qualora venisse accolta la sua richiesta, svolgere ordinatamente — come lei giustamente ha reclamato — l'ordine del giorno.

GIUSEPPE TATARELLA. L'onorevole Valensise, che è relatore, è presente!

PRESIDENTE. È certamente un fatto positivo che l'onorevole Valensise sia presente, ma non è una condizione esaustiva del ruolo che devono svolgere tutti i relatori! Pertanto, da questo punto di vista la Presidenza non ritiene di dover chiamare l'Assemblea ad esprimersi sulla richiesta che è stata avanzata: richiesta che, d'altra parte, non era neppure stata tempestivamente comunicata alla Presidenza, che si attiene al calendario stabilito dal Presidente sulla base delle decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. La Presidenza comunque, proprio per favorire l'ordinato svolgimento dei lavori, ritiene che si potrebbe accantonare l'esame degli articoli 7 ed 8 della pro-

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

passare all'esame degli articoli 7 ed 8 sulla base delle determinazioni assunte dall'Assemblea. Se a tale proposta si attribuisce il significato di riserva o di cambiamento sostanziale, è evidente che il relatore non può condividerla.

PRESIDENTE. Voglio fare presente agli onorevoli colleghi che, quando ho avanzato una proposta, non subordinata, ma successiva, non ho fatto riferimento (né potevo farlo) ad alcun pasticetto. Mi sono soltanto permesso, di fronte ad una situazione che può consentire una valutazione diversa degli articoli 7 ed 8, di porre il problema non di uno stralcio ma di un brevissimo accantonamento (come ha detto anche il collega Enzo Bianco) di tali articoli, per passare ad esaminare norme che con essi non hanno una diretta connessione e quindi possono essere discusse senza che si creino problemi di ordine logico-giuridico e senza sovrapposizione potenziale di decisioni. Perciò mi sembra che questa sia una realtà davanti alla quale io mi sono mosso. Naturalmente, se fossero manifestate delle obiezioni, chiamerei l'Assemblea ad esprimersi sulla proposta, che non intendo certamente imporre all'Assemblea; chiederei dunque ai colleghi di esprimersi a favore o contro il temporaneo accantonamento degli articoli 7 e 8. Altrimenti, procederei senz'altro in tal senso.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, per dovere di chiarezza e di lealtà, prendo atto che l'onorevole Novelli, ritenendo comprensibile il mio intervento, ha correttamente interpretato le ragioni della mia richiesta; e soprattutto l'onorevole Enzo Bianco, intervenendo in dissenso sul merito, ma interpretando ancora più chiaramente la possibilità concreta del dibattito politico, ha eliminato ogni eventuale carattere di incomprensibilità di una richiesta che politicamente è la seguente. In quest'aula vi sono esigenze di gruppi che tendono a far approvare subito la proposta di legge; vi sono, inoltre, esigen-

ze di altri gruppi che vogliono «espellere» il maggior numero di possibilità di far fuori altre forze politiche, soprattutto nella provincia, come dimostreremo.

Nell'attesa, dunque, di discutere nel merito di questo problema e di operare lo stralcio, noi non intendiamo creare ostacoli, perché, cari colleghi dell'opposizione, il Movimento sociale italiano non è un partito ostruzionista su richiesta, ma è un partito ostruzionista sul ragionamento: se decidiamo di procedere in un certo senso, lo decidiamo sulla base del ragionamento, non su richiesta estemporanea, per un dovere istituzionale, non perché l'opposizione debba fare sempre ostruzionismo. Noi vogliamo privilegiare il ragionamento ed il confronto. La proposta di utilizzare, per non creare problemi, il tempo disponibile esaminando l'articolo relativo ai consigli circoscrizionali, che sono collegati più ai comuni che alle province, è una proposta logica; se la nostra tesi non sarà percorribile, ci inchineremo al volere dell'Assemblea. Non abbiamo creato problemi a nessuno di voi ed ognuno di noi si comporta correttamente utilizzando gli strumenti propri.

Colgo l'occasione per ringraziare l'onorevole Novelli e l'onorevole Enzo Bianco, i quali hanno correttamente interpretato un nostro pensiero lecito e comprensibile, che era già stato manifestato nella sede impropria della Conferenza dei presidenti di gruppo e nella sede propria all'inizio del dibattito. La nostra è, quindi, coerenza chiarificatrice; noi vogliamo discutere con gli altri gruppi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tatarella, anche per questo chiarimento che mi pare vada nel senso dell'interpretazione che altri colleghi ed il Presidente avevano dato alla sua richiesta, che io avevo accettato, direi, in una veste subordinata rispetto a quella principale.

Se non vi sono dunque obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito l'accantonamento degli articoli 7 e 8; avverto altresì che, per ragione di connessione materiale, gli articoli aggiuntivi, già riferiti all'articolo 8. Nania 8.02, Tatarella 8.03 e 8.04 e Zarro 8.01 (vedi l'allegato A), che sono propedeutici e nello

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

do sul subemendamento Maroni 0.10.2.2. proprio perché, essendo espresso il voto su un'unica scheda, motivi di trasparenza e di immediatezza nella lettura comportano da parte del presidente che legge la scheda la proclamazione del voto per il sindaco e per la lista contemporaneamente, e non in un momento successivo, nel quale avverrebbe una sorta di riciclaggio delle schede, che potrebbe dare adito a manipolazioni.

DIEGO NOVELLI. Vorrei pregare il Presidente di non imputare il tempo che utilizzo per la richiesta di chiarimenti a quello contingente...

Un conto è proclamare contestualmente, altro è procedere contestualmente allo scrutinio; ciò mi pare praticamente impossibile. In ogni caso, relatore Ciaffi, purché ci sia la salute, andiamo pure avanti...!

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0.10.2.2, accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	456
Votanti	439
Astenuti	17
Maggioranza	220
Voti favorevoli	373
Voti contrari	66

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 10.2.

DIEGO NOVELLI. A nome del presentatore, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Novelli. Decade, di conseguenza, il subemendamento Maroni 0.10.2.2.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli	400
Voti contrari	63

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi allegato A)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, intervengo soltanto per rilevare che se la tendenza e l'attenzione erano per il sistema uninominale, il nuovo sistema per l'elezione dei consigli provinciali è in controtendenza. Attualmente, infatti, il sistema in vigore per le elezioni provinciali è quello uninominale, tant'è che chi vi parla è consigliere provinciale eletto ad Agazzano — proprio per la lotta condotta contro una discarica ignobile che la solita «maggioranza» aveva imposto e disposto — ed è eletto in un piccolo collegio nel quale ha battuto candidati di altri collegi che avevano ottenuto un numero di voti assai superiore. Tale esito elettorale si è, quindi, concretizzato grazie ad un tipo di sistema come dite voi — molto più simile a quello inglese che a quello in vigore per i comuni.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei ricordare che sin dall'inizio della seduta odierna avevo chiesto la parola per sollevare una questione sull'ordine dei lavori

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1993

relativa all'articolo 7, che mi accingo a sviluppare.

Noi chiediamo alla Presidenza ed all'Assemblea lo stralcio degli articoli 7 e 8, relativi alla provincia, o in via subordinata l'accantonamento degli stessi, per riprenderne l'esame al termine di quello di tutti gli altri articoli. L'argomentazione di tale richiesta l'abbiamo espressa più volte: dapprima nella sede impropria della Conferenza dei presidenti di gruppo, poi nella sede propria di quest'aula, in quella «ultrapropria» del Comitato ristretto nonché in quella, «ultra, ultrapropria» della Commissione affari costituzionali. Abbiamo, quindi, avanzato tale richiesta non sottobanco, ma apertamente, per ragioni di ordine costituzionale, politico e — per quanto ci riguarda — di difesa del principio proporzionale, al di fuori di una norma che riguarda il quesito referendario per i comuni. Per motivi di ordine politico generale e costituzionale riteniamo che, non essendosi la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali dedicata ed impegnata a precisare il ruolo e la definizione, sia dal punto di vista istituzionale, sia dal punto di vista semantico, del termine «provincia», il voler discutere contemporaneamente in questa sede sui comuni e le province, mentre il dibattito è alto tra le forze politiche sul ruolo intermedio della provincia tra comuni e regioni, è inaccettabile! Il voler discutere di tali questioni, in attesa del dibattito in materia presso la Commissione bicamerale, significa, a nostro modo di vedere, voler forzare il dibattito. Questo è il primo punto che intendevo sollevare.

Il secondo punto è il seguente: mi chiedo per quale motivo al mondo dobbiamo prevedere per le elezioni provinciali un sistema come quello previsto dall'articolo 7. Per tali elezioni è infatti già in vigore il collegio uninominale proporzionale ed il legame tra il territorio e il candidato, nonché la possibilità di scegliere il candidato e non la lista. Mi chiedo, quindi, per quale motivo al mondo — e mi rivolgo a coloro i quali vogliono il sistema proporzionale al di fuori di questa legge per i comuni, questione soggetta prima al vaglio dei cittadini e, poi, al giudizio di ammissibilità sul referendum da parte della Corte costituzionale — dovremmo de-

cidere e discutere oggi sull'una e sull'altra questione.

Certamente non utilizzo l'argomento che chi vuole l'approvazione della legge deve conformare le proprie scelte a questo obiettivo: altrimenti ognuno fa l'ostruzionismo a se stesso; Ciaffi e la democrazia cristiana potrebbero fare ostruzionismo rispetto alla propria proposta di legge, come La Ganga alla sua. Ma in questo modo si capovolgerebbe il senso comune: coloro che vogliono una legge finirebbero per fare ostruzionismo a se stessi.

Un problema del genere riguarda altri, non noi che siamo interessati ad una questione di ordine costituzionale e ad un concetto proporzionale. Nella legge vi è già un principio elettorale uninominale: a questo punto, occorre attendere i risultati del dibattito in materia che si sta svolgendo nella Commissione bicamerale.

Per questi motivi propongo — ripeto — lo stralcio o, in via subordinata, l'accantonamento degli articoli 7 ed 8.

PRESIDENTE. Avverto che sul richiamo per l'ordine dei lavori sollevato dall'onorevole Tatarella, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, credo si tratti di proposte distinte.

PRESIDENTE. Infatti saranno votate distintamente, onorevole Bianco.

GERARDO BIANCO. Direi che è inevitabile.

Ritengo che non si possa accettare un'ipotesi di stralcio, poiché la linea che abbiamo seguito è quella del mantenimento del testo elaborato dal relatore Ciaffi a nome della maggioranza della Commissione; checché se ne dica da parte di alcuni, esso ha una propria coerenza.

Possiamo invece accettare la proposta di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

122.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 GENNAIO 1993**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa	9134	Per fatto personale:	
		PRESIDENTE.....	9155
		ANGHINONI UBER (gruppo lega nord) .	9155
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25-29 gennaio 1993:		Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ad una interrogazione:	
PRESIDENTE.....	9133	PRESIDENTE.....	9154
TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale).....	9134	RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo).....	9154
Disegno di legge di conversione:		Proposta di legge (Seguito della discussione):	
(Assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento).....	9154	OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE:	
(Autorizzazione di relazione orale)...	9133		
(Trasmissione dal Senato).....	9154		
Missioni	9133		

122.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1993

PAG.	PAG.
MENSORIO FERRI ed altri; MASTRANTUONO, TASSI: -- Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).	LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 9140, 9150
PRESIDENTE . . . 9135, 9136, 9137, 9139, 9140, 9141, 9142, 9143, 9144, 9145, 9146, 9147, 9148, 9149, 9150, 9151, 9152, 9153	LENOCI CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 9137, 9139
ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . . 9154	NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) 9140, 9141, 9148
BIANCO GERARDO (gruppo DC) 9144, 9145	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 9151
BONINO EMMA (gruppo federalista europeo) 9145	PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) 9147
CAPRILI MILZIADÈ (gruppo rifondazione comunista) 9143	RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS) . . . 9147, 9152
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . 9136, 9139, 9149, 9153	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) . . . 9140, 9141, 9148, 9153
FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) . . . 9143, 9146	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 9135
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) . . . 9141, 9150	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 9152
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 9150	TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . . 9149
	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 9144
	Sull'ordine dei lavori:
	PRESIDENTE 9135, 9155
	GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)
	Ordine del giorno della prossima seduta 9155

così i fattori negativi del blocco dell'azione del sindaco oppure del patteggiamento, giorno per giorno, fra sindaco e consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonsina Rinaldi. Ne ha facoltà.

ALFONSINA RINALDI Signor Presidente, nel dibattito sul sistema elettorale non si è fatto riferimento, se non in pochissime occasioni, ai poteri da assegnare al sindaco, alla maggioranza ed al consiglio comunale. A mio parere, ciò non è stato casuale: nella suddivisione dei poteri sarebbe chiaramente emersa l'impostazione — non condivisa dai deputati del PDS — presidenzialistica delle funzioni del sindaco. Sulla base di essa, il sindaco non avrebbe soltanto il compito di attuare il programma che avesse ricevuto i maggiori consensi alle elezioni, ma anche di aggiornarlo e di rivederlo.

Puntualmente, il problema è stato sollevato (per esempio poc'anzi, dal collega Novelli), e si prevede uno spostamento di poteri — rispetto a quanto previsto dalla legge n. 142 — dal consiglio comunale alla maggioranza ed al sindaco.

Indubbiamente, la questione dell'aggiornamento e della trasformazione del programma durante i quattro anni di governo ai quali un sindaco è chiamato non è eludibile poiché la città e le sue esigenze tendono naturalmente ad evolversi. Tuttavia, a parte l'assoluta necessità di aggiornare il programma, vista la grande velocità con cui oggi i cambiamenti si impongono, ritengo che l'unico strumento rimasto nelle mani del consiglio, cioè il voto di sfiducia e la crisi di governo, sia sicuramente giusto ma nello stesso tempo rudimentale, sommario, ultimativo.

Colleghi, come si fa ad affrontare il governo di processi complessi, che non riguardano solo le grandi metropoli, ma tutte le nostre città, come è possibile costruire scelte rigorose con il consenso e la partecipazione dei cittadini (che restano la molla fondamentale per attuare le scelte rigorose di cambiamento dell'azione della pubblica amministrazione, dei problemi ambientali o

economici) delegando tutto ciò ad una sola persona? E come si può pensare che questo renda più efficiente e più tempestiva l'azione di governo? Io non credo a tale tipo di ipotesi e di soluzioni.

In realtà, le ingerenze, l'invadenza e le degenerazioni dei partiti o delle liste non sono certo il frutto di un eccessivo intervento sui programmi o sulla loro elaborazione: semmai, questi fenomeni negativi vanno ricondotti proprio al disimpegno di programmi ed all'ingerenza nell'amministrazione e nella gestione.

Per tali ragioni noi vorremmo modificare il sistema di voto — con elezione diretta del sindaco contestuale all'indicazione della lista o della coalizione — prevedendo però il mantenimento, da parte del consiglio comunale, di funzioni di controllo e di indirizzo, poiché i cambiamenti vanno gestiti con il consenso, pena la mancata realizzazione degli stessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Intervengo brevemente per sottolineare due aspetti relativi all'articolo di cui ci occupiamo e al nostro voto.

Si pone fine al tentativo dei partiti, dei gruppi, di inserire quale organismo determinante, tra il sindaco, con un programma, e cittadini, che scelgono sindaco e programma, il consiglio comunale, espressione degli eletti nei vari gruppi politici. La tesi da noi sostenuta inizialmente trova oggi conforto generale; si è favorevoli all'abolizione dell'intrusione di un corpo intermedio.

Questa mattina abbiamo votato — è doveroso sottolinearlo — perché, come gruppo che tende a migliorare la legge in funzione del cittadino, era opportuno arrivare all'esame dell'articolo 13. Per quanto riguarda l'articolo 14 — ecco il punto — i colleghi della maggioranza hanno il dovere, proprio perché della maggioranza, di concorrere con la loro presenza e il loro voto al raggiungimento del numero legale.

Dopo la pronuncia sull'articolo 13 pubblicamente, chiaramente, non sotto banco,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1993

invitiamo coloro che hanno l'obiettivo di condurre una battaglia aperta a non contare per l'articolo 14 su gruppi che, stando all'opposizione, non hanno il dovere di fare da supporto a quelli di maggioranza.

PRESIDENTE. Presumo che ci fermeremo all'esame dell'articolo 13, considerata l'ora tarda; comunque vedremo in seguito come procedere.

Onorevoli colleghi, avverto, anche su sollecitazione del relatore per la maggioranza, che l'eventuale approvazione dell'emendamento Maroni 13.5 non precluderebbe gli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Desidero piuttosto, signor Presidente, far notare che sulla proposta di legge si sono svolte 36 sedute in Commissione; vi sono state poi le riunioni del Comitato dei nove. Abbiamo raggiunto risultati, l'ultimo dei quali è stato annunciato poco fa dal relatore per la maggioranza.

Continuiamo a ripetere le stesse cose: è chiaro che in questo modo non arriveremo mai ad alcuna conclusione. Ecco la ragione per la quale insisto perchè si accelerino la discussione e le votazioni, quindi l'iter di un provvedimento, contro il quale, ripeto, voteremo.

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Rossi, acceleriamo i lavori il più possibile, ma si devono rispettare alcuni diritti fondamentali dei colleghi deputati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 13.5, accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Hanno votato sì	306
Hanno votato no	9

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera approva).

Dichiaro così preclusi gli emendamenti Novelli 13.16, Guglielmo Castagnetti 13.12, Adolfo Battaglia 13.17, Mastrantuono 13.18, Ferri 13.6, gli identici emendamenti Maroni 13.4 e Berselli 13.12, gli emendamenti Maroni 13.3, Nania 13.11, Piscitello 13.7, con decadenza del relativo subemendamento Maroni 0.13.7.1, Savino 13.13, Mensurati 13.8, con decadenza del relativo subemendamento Maroni 0.13.8.1, Tatarella 13.22, Turrone 13.14, Giuliani 13.15, Tatarella 13.20 e 13.21, Piscitello 13.9, con decadenza nel relativo subemendamento Maroni 0.13.9.1.

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, non so se interpreto anche il pensiero dei colleghi; ritengo tuttavia che gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 13 attribuiscono o sottraggano competenze al consiglio: in sostanza, quindi, affrontano la materia oggetto dell'articolo 14.

Data l'ora, per dare una certa unitarietà alla discussione ed alle votazioni senza spezzare la trattazione di tale argomento, che rappresenta uno degli ultimi nodi insiti nel provvedimento in esame, le votazioni relative agli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 13 potrebbero essere rinviate ad altra seduta, quando si passerà all'esame del successivo articolo 14, così da consentire a tutti i colleghi un esame globale della questione.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla richiesta del relatore per la maggioranza.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

ROBERTO ASQUINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

125.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

E DEL VICEPRESIDENTE **MARIO D'ACQUISTO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Missioni	9294, 9341
(Annunzio della presentazione)	9342	Mozione di sfiducia al Governo:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	9342	(Annunzio)	9342
(Autorizzazioni di relazione orale) . .	9342	Per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad interro- gazioni:	
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		PRESIDENTE	9366, 9367
Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 490, recante interventi di sostegno in favore dei consorzi per l'esportazione fra picco- le e medie imprese (2058).		BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord) .	9366
PRESIDENTE	9364, 9365, 9366	COLAJANNI NICOLA (gruppo PDS)	9366
ALESSI ALBERTO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	9365	PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS)	9367
CONTE CARMELO , <i>Ministro per i problemi delle aree urbane</i>	9365	Proposta di legge (Seguito della discus- sione):	
FERRARI MARTE (gruppo PSI)	9364	Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pan- nella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed	

125.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1993

PAG.	PAG.
altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: — Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677)	LENOCI CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . 9295, 9301, 9303, 9309, 9316, 9339, 9343, 9358, 9361
PRESIDENTE . 9294, 9295, 9296, 9297, 9298, 9299, 9300, 9301, 9302, 9303, 9304, 9305, 9306, 9308, 9309, 9310, 9311, 9312, 9313, 9314, 9315, 9316, 9317, 9318, 9319, 9320, 9321, 9322, 9323, 9325, 9326, 9327, 9328, 9329, 9330, 9331, 9332, 9333, 9334, 9335, 9336, 9337, 9338, 9339, 9340, 9341, 9342, 9343, 9344, 9345, 9346, 9347, 9348, 9349, 9350, 9351, 9352, 9353, 9354, 9355, 9356, 9358, 9359, 9360, 9361, 9362, 9363	LETTIERI MARIO (gruppo PDS) 9299
BIANCO ENZO (gruppo repubblicano) . . 9298, 9304, 9309, 9311, 9317, 9349, 9352, 9353	MANCINO NICOLA, <i>Ministro dell'interno</i> 9357, 9358
BIANCO GERARDO (gruppo DC) 9363	MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . 9348
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 9300, 9304, 9306, 9312, 9317, 9322, 9323, 9328, 9330, 9336, 9346, 9352, 9355	MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 9331
BODRATO GUIDO (gruppo DC) 9318	NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) 9298, 9301, 9302, 9310, 9315, 9316, 9325, 9326, 9328, 9330, 9335, 9336, 9340, 9347, 9352
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 9296	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 9301, 9304, 9306, 9310, 9313, 9351, 9352, 9356
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 9333	PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 9336
CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord) 9337	PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) 9345, 9346
CAVERI LUCIANO (gruppo misto-VA) . . . 9344	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 9306, 9335
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . 9294, 9301, 9302, 9303, 9308, 9312, 9315, 9316, 9331, 9338, 9342, 9344, 9345, 9348, 9353	RECCHIA VINCENZO (gruppo PDS) 9298, 9312, 9350
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO (gruppo DC) 9348	RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS) 9325, 9348, 9359, 9360
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . 9311	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) . 9304, 9314, 9317, 9332, 9335
FERRI ENRICO (gruppo PSDI) . . . 9313, 9319	SAVINO NICOLA (gruppo PSI) 9297
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 9299, 9350, 9360	STERPA EGIDIO (gruppo liberale) 9299
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 9329, 9355	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> 9303, 9321, 9341, 9344, 9345, 9346, 9349, 9352, 9354
LA GANGA GIUSEPPE (gruppo PSI) 9361	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 9314, 9321, 9361, 9362
LANDI BRUNO (gruppo PSI) 9298, 9332	
LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 9318, 9320, 9331	Sul processo verbale:
	PRESIDENTE 9293
	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 9293
	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 9293
	Ordine del giorno della seduta di domani 9368
	Dichiarazione di voto finale dell'onorevole Marco Cellai sul disegno di legge di conversione n. 2058. . . . 9369

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1993

elettorale per le amministrazioni elette nel 1990. Si garantirà ad esse almeno un anno di serenità, qualunque sia la loro maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, devo ribadire che stiamo semplicemente decidendo sulla questione incidentale. Altrimenti svolgeremmo due volte, e inutilmente, lo stesso dibattito.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, accolgo il suo invito a parlare solo sulla questione incidentale. Siamo favorevoli all'accantonamento perché ci consente di far valere le nostre ragioni che forse non sarebbero prevalse se fossimo passati subito al voto. Confidiamo dunque nella possibilità di far valere le tesi esposte poc'anzi dall'onorevole Nania.

In via incidentale — per attenermi sempre all'invito del Presidente — devo correggere l'impostazione dell'onorevole Boato il quale ha sostenuto che tutti i gruppi si sono dichiarati in Commissione affari costituzionali favorevoli al doppio turno. Questo è vero da un punto di vista formale; infatti, la prima proposta di legge su tale materia è a firma di deputati del Movimento sociale italiano. Tuttavia il problema oggi riguarda il provvedimento in esame e i vari tentativi (ordini del giorno, ricorso al ministro dell'interno e via dicendo) di operare rinvii delle elezioni senza l'approvazione della legge. Riteniamo, infatti, che senza l'approvazione della legge sull'accorpamento le elezioni vadano tenute alla data stabilita. Fino a quando la legge non sarà definitivamente approvata, tutti i comuni per i quali si è messa in moto la macchina amministrativa devono poter votare. Altrimenti si utilizza un dato giusto dal punto di vista legislativo...

MARCO BOATO. Va fatto con una legge!

GIUSEPPE TATARELLA. Altrimenti, onorevole Boato, un rinvio senza la legge verrebbe interpretato come il tentativo di impedire lo

svolgimento di un altro turno elettorale penalizzante per la cosiddetta maggioranza che governa questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

LUIGI ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Ritengo che si voglia mettere il carro davanti ai buoi. Stiamo parlando di questioni estremamente delicate e difficili; ci troviamo ancora all'inizio di un procedimento poiché il provvedimento in esame dovrà passare al Senato. Quindi la conclusione è ancora lontana e già parliamo di ciò che dovrebbe avvenire come se tutto fosse già stabilito.

Per tale motivo il gruppo della lega nord è favorevole all'accantonamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra vi sia un orientamento generale favorevole all'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Novelli 21.03, da esaminare in sede di disposizioni finali, salvo eventuale riformulazione da parte della Commissione.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, ritengo che l'articolo aggiuntivo Novelli 21.03 possa essere accantonato.

(Così rimane stabilito).

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Battistuzzi 21.01, la Presidenza lo ritiene inammissibile, per due ordini di ragioni: innanzitutto perché, di fatto, in modo indiretto tale articolo aggiuntivo mirerebbe ad introdurre un sistema di voto bloccato (un gruppo di articoli votato con unica deliberazione da parte della Camera; e tale elemento di per sé sarebbe sufficiente ad escluderne l'ammissibilità); in secondo luogo perché — riguardando la materia dei controlli — investe oggetto estraneo al provvedimento.

Queste sono le ragioni per cui la Presidenza ritiene non ammissibile l'articolo aggiuntivo Battistuzzi 21.01.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 22 del testo unificato della Commissione e

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1993

perché ne siate informati, lei e la Camera, proprio per l'importanza e la delicatezza della materia che stiamo discutendo la Presidenza ha ritenuto di non applicare in modo rigoroso i tempi previsti dal contingentamento: tempi che, nonostante il successivo ampliamento, sono stati infatti già esauriti da alcuni gruppi, compreso quello del MSI-destra nazionale.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Maroni 22.30 e Nania 22.37.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Per un richiamo al regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, ora non posso darle la parola a tale titolo, potrei consentirle soltanto di intervenire per dichiarazione di voto. Mi indicherà poi gli articoli del regolamento ai quali intende richiamarsi.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 22.30 e Nania 22.37, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>363</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>61</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>302</i>

Ha facoltà di parlare per un richiamo al regolamento l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor Presidente, vorrei alcuni chiarimenti: in questo dibattito, infatti, vi sono cose che non capisco. Per esempio, si sono riservate tredici ore al relatore

e chissà perché si è stabilito d'ufficio che dovesse trattarsi del relatore per la maggioranza.

L'altro ieri, poi, il rinnovo della richiesta di votazione qualificata è stato preteso addirittura alla ripresa della seduta dopo una sospensione. Allora, signor Presidente, se le decisioni della Presidenza in ordine al tempo fissato per gli interventi in dissenso dal gruppo di appartenenza devono valere una volta per tutte, mi dovrebbe dire per quale motivo alle opposizioni si fa carico, ogni volta, di presentare la richiesta di votazione qualificata anche in caso di semplice sospensione della seduta dalle 13,30 alle 15,00; e mi dovrebbe dire perché non si ripartisce il tempo destinato al relatore anche tra i poveri relatori di minoranza, che forse dovrebbero avere pari dignità e, addirittura, in un sistema coerentemente democratico, una dignità più garantita di quella del relatore per la maggioranza, che già gode del favore della maggioranza stessa che, per definizione, è la maggioranza dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Le do atto, onorevole Tassi, che la questione del tempo da assegnare al relatore di minoranza non è disciplinata in modo certo e tassativo; è comunque un problema che sarà risolto con la revisione del procedimento legislativo parlamentare.

Per quanto riguarda la conferma della richiesta di votazione qualificata alla ripresa pomeridiana della seduta, le faccio osservare che in materia vi è una prassi consolidata e ininterrottamente seguita dall'entrata in vigore delle nuove norme e non possiamo modificarla nel corso del procedimento. Le rendo noto per altro che nella prossima riunione della Giunta per il regolamento saranno discusse proprio questioni come quella da lei sollevata; è la sede in cui essa potrà essere affrontata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 22.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'occasione è propizia per ribadire la nostra richiesta di accantonamento degli ultimi tre articoli del provvedimento

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1993

del giorno nn. 9/72/3, 9/72/4, 9/72/5 e 9/72/6, accolti dal Governo.

MARCO FORMENTINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole collega, quando non si insiste per la votazione, non posso dare la parola ad alcun altro collega, oltre i firmatari degli ordini del giorno.

MARCO FORMENTINI. La raccomandazione che viene fatta non è una raccomandazione della lega nord.

PRESIDENTE. Onorevole, purtroppo mi trovo di fronte ad una norma precisa che non posso violare. Ho capito il suo rincrescimento, ma debbo applicare il regolamento.

Chiedo all'onorevole Tassi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/72/7, accolto come raccomandazione.

CARLO TASSI. Non insisto, anche se le raccomandazioni non servono a nulla...!

PRESIDENTE. Magari non servono a nulla, però le accogliamo volentieri.

Chiedo all'onorevole Butti se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/72/8, che il Governo accoglie come raccomandazione.

GIUSEPPE TATARELLA. A nome dell'onorevole Butti, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/72/8.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

Prendo atto che gli onorevoli Buontempo e Rositani non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno nn. 9/72/9 e 9/72/10, accolti dal Governo.

Passiamo all'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri n. 9/72/17, in relazione al quale il Governo (che lo ha accolto come raccomandazione) ha dichiarato che è stato già approvato in Commissione un apposito disegno di legge che poi dovrà passare all'esame dell'Assemblea. Credo quindi, onore-

vole Gerardo Bianco, che sia superflua la votazione.

GERARDO BIANCO. Sì, signor Presidente è esatto. Lei interpreta perfettamente il mio pensiero.

GIUSEPPE LA GANGA. Chiedo di parlare per chiedere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LA GANGA. Vorrei chiedere al Governo un chiarimento perché la norma prevista per le elezioni regionali nel Friuli-Venezia Giulia può portare la fissazione di tali elezioni alla data -- mi si dice -- del 26 giugno. Si tratta di capire (e vorrei saperlo dal Governo) se tale data sia compatibile con la norma che il sottosegretario ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo di capirci! Non arrivo ad ascoltare l'onorevole La Ganga!

GIUSEPPE LA GANGA. Ho l'impressione che non sia compatibile; in questo caso si determinerebbe comunque una sfasatura temporale, mentre il senso dell'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri n. 9/72/17 è di poter votare anche il 26 giugno per le elezioni comunali o provinciali. Di conseguenza, presumibilmente la questione non è risolta dalla norma di cui ci ha parlato l'onorevole sottosegretario, che vale invece per tutti gli altri enti locali non inseriti all'interno della regione Friuli-Venezia Giulia.

Vorrei quindi un chiarimento in proposito. Nel caso in cui la questione non fosse risolvibile, chiederei che il Governo accolga l'ordine del giorno, se lo ritiene, per poter realizzare l'obiettivo della contemporaneità.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario intende fornire il chiarimento richiesto?

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In effetti un'ipotesi affrontata oggi in Commissione prevede la possibilità di tenere le elezioni di cui al turno del

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1993

28 marzo in una data compresa tra il 20 aprile e il 20 giugno.

Quindi, in base all'osservazione fatta dall'onorevole La Ganga, le date potrebbero non essere concomitanti. Comunque, per quanto riguarda la questione della certezza della data, vorrei chiarire che mentre in Commissione si è raggiunto un accordo pressoché unanime da parte di tutti i gruppi politici per varare il principio del doppio turno ...

CARLO TASSI. No, no!

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È vero, erano pressoché tutti d'accordo, tranne l'onorevole Tassi.

Dicevo che mentre in Commissione si era giunti ad un accordo pressoché unanime per varare il principio del doppio turno e quindi anche per il rinvio della tornata elettorale del 28 marzo, ci siamo riservati di specificare meglio in aula anche la questione delle date. E probabilmente, quando giungerà in aula il provvedimento relativo (credo nella giornata di domani), la questione posta dall'onorevole La Ganga potrà avere più puntuale precisazione.

PRESIDENTE. Onorevole La Ganga, ritengo che lei possa considerarsi soddisfatto dopo la precisazione del Governo.

GIUSEPPE LA GANGA. Sono soddisfatto per il momento. Mi riservo domani di chiarire la questione.

PRESIDENTE. Domani è un altro giorno! Ne parleremo domani.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, dovendo intervenire sull'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri n. 9/72/17 e sul successivo Novelli ed altri n. 9/72/18 e non avendo per mia colpa e responsabilità ascoltato la parte relativa all'orientamento del

Governo sull'ordine del giorno da ultimo indicato, sul quale non potrei parlare ove il Governo lo avesse accettato come raccomandazione, vorrei, se me lo consente, intervenendo sull'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri n. 9/72/17, di cui sono cofirmatario, chiarire la nostra posizione anche sul successivo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo cofirmatari dell'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri n. 9/72/17 e non dell'ordine del giorno Novelli ed altri n. 9/72/18. Abbiamo sottoscritto il primo ordine del giorno perché riteniamo che a Trieste, una città in cui si voterà per le elezioni regionali, sarebbe fuori luogo non votare contemporaneamente per le elezioni provinciali e le elezioni regionali.

Non siamo favorevoli invece all'altro ordine del giorno. Nella eventualità di non poter intervenire su di esso, colgo l'occasione per sottolineare in questo intervento la nostra posizione al riguardo, già chiarita in sede di discussione sulle linee generali.

Noi non possiamo spostare elezioni in funzione delle leggi che stiamo per approvare e soprattutto in funzione di una legge che deve essere ancora approvata dal Senato e che una volta approvata definitivamente sarà sottoposta a un collegamento con il quesito referendario.

L'unica cosa certa è quindi la data delle elezioni per i comuni in cui si voterà. Faccio l'esempio di Torino. Ebbene, noi vogliamo che a Torino si voti immediatamente (*Applausi del deputato Tassi*). Ogni tentativo di spostare le elezioni di Torino (per le quali annunziamo una mobilitazione affinché si voti subito) è volto a far votare in quella città con sistemi di liste contrapposte e alternative. E ciò significa che si vuole utilizzare una legge nazionale per un caso particolare. Si tratterebbe di giurisdizione domestica, per così dire, nella materia torinese: invece di avere il rito ambrosiano, avremmo il rito piemontese e «FIAT-tistico», se così si può dire!

Noi quindi preannunziamo la nostra op-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1993

posizione a tutte le iniziative legislative in tal senso. La data certa per il turno elettorale di Torino e degli altri comuni chiamati a votare è il 28 marzo. Quando si approverà la legge, esamineremo tutte le possibilità legislative nel quadro di una visione generale. Non possiamo utilizzare la legge per rinviare le elezioni a Torino e nelle altre città interessate! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di sgombrare l'emiciclo e di prestare attenzione perché si tratta di una materia delicata e complessa.

Prendo atto che nessuno dei firmatari dell'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri n. 9/72/17 insiste per la votazione.

Prendo altresì atto che i firmatari degli ordini del giorno Novelli n. 9/72/18, Boato n. 9/72/19 e La Ganga n. 9/72/20 non insistono per la votazione dei loro documenti.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Come è stato già avvertito, le dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso e la votazione finale avranno luogo domani mattina, mentre si passerà tra breve al punto successivo dell'ordine del giorno.

Poiché tuttavia non vi è accordo tra i gruppi circa l'ordine di svolgimento delle predette dichiarazioni di voto, che avranno luogo domani, procederò immediatamente al sorteggio per determinare tale ordine.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Presidente, continuo a tenere fermo un principio di ordine procedurale. Ritengo che questo modo di procedere con l'estrazione a sorte non corrisponda né alla tradizione né alle consuetudini che si sono sempre rispettate in quest'aula. E vi è una ragione di principio, che vale anche nel momento attuale.

In altra occasione avevo sottolineato che accettavo l'estrazione a sorte soltanto se non diventava una prassi, perché la prassi di

questa Assemblea è stata diversa. Si è cioè seguito l'ordine di iscrizione a parlare, oppure...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ascoltate almeno il vostro capogruppo! Per favore, sgombrate l'emiciclo!

GERARDO BIANCO. Non è un intervento da iscriverne alla storia...

PRESIDENTE. Ma alla cronaca sì!

GERARDO BIANCO. ... ma si tratta di procedure parlamentari che hanno il loro peso.

Come dicevo, si è seguito finora l'ordine di iscrizione a parlare, oppure l'ordine di consistenza numerica dei gruppi. È un dato di principio molto importante. Non voglio fare ulteriori richiami al regolamento, ma desidero ricordare che vi è una norma (articolo 36, comma 1) che prevede che gli interventi si svolgano secondo un'alternanza che dovrebbe essere rispettata anche in questa occasione. Ecco perché le chiedo, signor Presidente, se lei ritiene di dover procedere all'estrazione a sorte degli interventi, che questo non costituisca precedente. È questione che deve essere ancora regolamentata.

PRESIDENTE. Confermo che il sorteggio non costituisce precedente e ricordo che la materia è all'esame della Giunta per il regolamento; e la invito, onorevole Gerardo Bianco, a sollevare il problema nelle prossime riunioni dell'organo che ho appena ricordato, così come ha fatto in questa sede. La ringrazio.

Procedo dunque al sorteggio.

(Segue il sorteggio).

Si svolgeranno nell'ordine le dichiarazioni di voto dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, della lega nord, del MSI-destra nazionale, del PSI, dei verdi, della DC, federalista europeo, misto, del PDS, liberale, di rifondazione comunista, repubblicano e del PSDI.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.